

sis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Derogatio  
contrariorum.

§ 5. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, dictae Congregationis Silvestrinorum, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§ 6. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die xv ianuarii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 15 ianuarii 1683, pontif. anno VII.

CXXI.

*Confirmantur statuta pro ecclesia et hospitali S. Antonii Lusitanorum de Urbe.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

In supremo militantis Ecclesiae solio, meritis licet imparibus, per ineffabilem divinae sapientiae atque bonitatis abundantiam constituti, ea, quae pro felici ecclesiarum et aliorum piorum locorum, praesertim in alma Urbe nostra, verae religionis arce, ex qua bonorum operum exempla in omnes christianae reipublicae partes assidue promanant, possessorum, directione, ut ibidem omnia recte atque ordine fiant, provide sapienterque constituta atque ordinata esse noscuntur, quo firma semper illibataque persistant, apostolici muniminis praesidio, cum id a nobis petitur, libenter constabilimus.

Exordium.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii deputati, seu administratores ecclesiae et hospitalis sancti Antonii nationis Lusitanorum de Urbe praefata, quod ipsi nonnulla statuta et capitula pro felici prosperoque dictorum ecclesiae et hospitalis regimine et gubernio fecerunt, et praeviam maturam discussione in eorum congregatione approbarunt, ac in unum volumen redigunt curarunt, tenoris qui sequitur, videlicet:

Praedicta deputatorum statuta in congregatione approbata fuerunt.

*Proemio, ed uniforme risoluzione di tutta la nazione Portoghese per li statuti della chiesa ed ospedale di S. Antonio di Roma.*

In nome della SS. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre persone, e un solo Iddio, e de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e del glorioso S. Antonio, sotto il di cui titolo è fondata la venerabil chiesa ed ospedale della nazione Portoghese in questa Corte di Roma nel

1 Sequens documentum referimus prout est in edit. Main., dimittentes plerumque lectori curam corrigendi errores non paucos. (U. T.)

rione di Campo Marzo, nell'anno di nostra salute MDCLXXVIII, li XIX del mese di aprile, e del pontificato della Santità di nostro signore Innocenzo Papa XI nell'anno secondo, assistendo nella Corte di Roma per ambasciadore del serenissimo D. Pietro, principe e signore nostro, l'illustrissimo signor D. Luigi di Souza arcivescovo di Braga, avendosi di suo consenso celebrata la congregazione generale nella forma solita nel sopraddetto ospedale, presenti in essa i signori Emanuel Figueiredo Barretto, moderno governatore, e Lazaro da Silva Barbosa, antico, il marchese Francesco Nunez Sanchez, Martino di Mesquita, Emanuele di Messa Cid, Giovanni de Almeida Celso, Baldassar Gomez Homem, Luigi Macheino, Gonzalvo de Paiva, Francesco Perez Vergueiro, Emanuele de Sauza Pereira, Antonio de Faria, Carlo de Figueiredo, Emanuele de Sauza de Lima, Francesco Correa Bravo, ed Emanuele Diaz de Mesquita, i quali, rappresentando come deputati il corpo di tutta la nazione, e procurando il buon governo della detta chiesa ed ospedale, avendo più volte considerato come per la varietà de' tempi s'era alterato l'antico governo, in maniera che non si osservavano li statuti che gli eminentissimi e reverendisaimi signori cardinali D. Antonio di Chaves, D. Giorgio de Costa, Alfonso Gesualdo, ed il signor D. Pietro Mascarelas, ambasciatore che fu del signor re D. Giovanni III di Portogallo di gloriosa memoria, fecero, e ciascuno di loro fece in diversi tempi, decretarono, *nemine discrepante*, esser precisa ed urgente necessità di far nuovi statuti per la direzione e buon governo di detta chiesa ed ospedale, e si ordinò, che con la maggior brevità possibile si facessero detti statuti, conformandosi

quanto più potessero co' statuti antichi, e, discussi, fossero confermati da Sua Santità, per potersi con essi governare ed amministrare la detta chiesa ed ospedale; ed in conformità del soprascritto, dopochè più volte furono conferite le cose necessarie e convenienti al buon governo di detta chiesa ed ospedale, fecero e decretarono i statuti seguenti, quali furono letti ed approvati nella forma che a basso si dichiara.

### STATUTI

*Della chiesa ed ospedale di S. Antonio de' Portoghesi, divisi in tre libri.*

Nel primo, si tratta dell'origine e fondazione della chiesa ed ospedale, e dell'elezione de' deputati, ufficiali, e suoi obblighi, e beni temporali.

Nel secondo del culto divino, e dell'elezione de' cappellani, e suoi pesi.

Nel terzo dell'ospitalità ed infermeria, e degl'altri ufficiali dell'ospedale, che dentro esso assistono.

### LIBRO PRIMO

#### DIVISO IN CINQUE TITOLI.

Dell'origine e translazione della chiesa ed ospedale, e degl'obblighi, che gli sono stati imposti, e si osservano.

Del protettore di detto ospedale e chiesa, cioè gl'ambasciatori di Portogallo *pro tempore*.

Dell'elezione e congregazione.

Delli governatori del detto ospedale.

De' consiglieri, ed altri ufficiali della congregazione.

#### TITOLO PRIMO.

*Dell'origine e translazioni di questa chiesa ed ospedale, e delle obbligazioni quali si osservano.*

La chiesa ed ospedale di S. Antonio de' Portoghesi ebbe origine e principio da una signora portoghese chiamata donna Hiomar, naturale di Lisbona, la quale fondò ed edificò in certe

Capitolo I.  
Della prima  
origine e obblighi.

sue case vicino alla parrocchia della chiesa de' Ss. Sergio e Bacco nel rione de' Monti in questa Corte di Roma, *sub invocatione* del SS. Presepio, nell'anno del Signore MCCCLXIII, con obbligo che si dica ciascun giorno nella detta chiesa per la sua anima e degl'altri benefattori una messa bassa *de requiem*, e che nel giorno di Natale si celebri una messa cantata in onore a lode di Nostro Signore Gesù Cristo, e del suo SS. Natale, e che continuamente vi sia una lampade accesa avanti l'immagine di detto altare; e perchè la detta opera è degna di memoria, è parso conveniente che di essa in primo luogo si facesse menzione, a cui<sup>1</sup> perpetuamente consti e si soddisfaccia a ciò che si deve, come in effetto si osserva, e comandino che si osservi e si soddisfaccia più intieramente, eccettone però che la messa *de requiem* si soddisfa nelle feste doppie con la corrente, conforme il decreto di Alessandro VII e Clemente IX di santa memoria.

Capitolo II. Della chiesa ed ospedale, e suoi obblighi, o traslazione di essi.

L' eminentissimo e reverendissimo signor cardinale D. Antonio Martins de Chattes, portoghese, vescovo del Porto, nell'anno del Signore MCDXL di nuovo fondò la detta chiesa ed ospedale nel rione di Campo Marzo, dove al presente si ritrova, sotto l'invocazione di S. Antonio; e per non esservi memoria di questa fondazione, nè potersi penetrare di certo gl'obblighi e pesi che restorono al detto ospedale, ordinarono, che si dica ciascun giorno in *perpetuum* una messa per l'anima del detto signor cardinale, come finora sempre si è costumato; *item* che ciascun cappellano extranumerario sia obbligato a dire una messa ogni settimana per l'anima del signore cardinale e benefattori.

<sup>1</sup> Forsan legendum acciò pro a cui: ceterum, ut diximus, omnia corrigere nefas est (R. T.).

TITOLO SECONDO  
Del signor protettore.

Perchè altre volte si fecero simili <sup>Capitolo unico</sup> statuti per questa chiesa ed ospedale, la protezione fu data al re di Portogallo; confermandosi in ciò la nazione coll'uso e possesso antichissimo, decretò che del medesimo modo nel medesimo signor re di Portogallo e suoi successori, la di cui persona rappresenta qui il suo ambasciatore, a chi, e governatori ed ufficiali presenti in essa, e quei che in avvenire saranno, ricorreranno e chiederanno aiuto e favore nell'occorrenze, e nel giorno che dovrà farsi l'elezione del governatore e di ufficiali per il governo della detta chiesa ed ospedale da farsi ogn'anno per parte della congregazione gli domanderanno i governatori voglia intervenire, acciò colla sua presenza ed autorità le tali elezioni si facciano come comple al servizio di Dio e credito della nazione; ed in caso che non vi sia ambasciatore di Portogallo in Curia, si osserverà col l'invio o residente quel che sopra si è detto, come sotto<sup>1</sup> nel cap. VIII.

TITOLO TERZO.  
Delle elezioni e congregazioni.

Attentochè questa chiesa ed ospedale son stati instituiti e fondati per Portoghesi, conviene che per essi e non per altri di differente nazione siano governati. Ed acciòchè nel governo si proceda sempre con prudente considerazione e maturità, si decretò che di tutti quelli della nazione portoghese, che risiedono in questa Corte, si deputino e si scielgano venti persone, nelle quali potranno entrare solamente quattro secolari, benchè coniugati, e tutti saranno dei più prudenti, onorati, e di bontà di vita e costumi e sufficienza

<sup>1</sup> Verba come sotto nos addimus: vide tit. III. cap. VIII (R. T.).

Capitolo I. Del numero a qualità d'ito persone che rappresentano tutt'a la nazione, ed hanno da trattare del governo della chiesa ed ospedale.

e benestanti, che in essa vi sarà, e queste rappresenteranno tutta la nazione, e del detto numero non potrà essere nominato, salvo chi sarà nato nelli regni o domini di Portogallo, eccetto quelli nati in Roma, essendo figli de' Portoghesi; nè frate o religioso alcuno di qualsivoglia Ordine o religione che sia, salvo quei de' cavalieri, e religiosi degl'Ordini militari del Nostro Signor Gesù Cristo, S. Giovanni Gerosolimitano, S. Giacomo, S. Benedetto de Avis, perchè questi potranno essere eletti, ed entrar nel detto numero, nè alcun altro potrà esser nominato, nè entrar nel detto numero cappellano alcuno che attualmente serva la detta chiesa ed ospedale, o per il passato sia stato, nè possono<sup>1</sup>, che dentro di esso sia alloggiata, nè altro che stia in servizio di alcuno, eccettone gentiluomo di cardinale o di ambasciatore del re nostro signore, nè veruna persona, che in questa Corte dimorasse contro il servizio del medesimo signore, o che sia disnaturalizzato dal suo regno.

Capitolo II. Come si farà l'elezione delle venti persone per il governo, e come si procederà nella surrogazione di quelle che mancheranno.

1. L'elezione delle venti persone, che rappresentano tutto il corpo della nazione, si farà votando per save bianche e negre, nelle persone nelle quali concorreranno maggior qualità nel capitolo soprascritto dichiarate. E a quest'effetto si ordina, che nella congregazione particolare, un mese avanti, si deputino due congregati di essa, acciò s'informino de' Portoghesi che sono presenti in questa Curia, ed in che concorrano le qualità dette di sopra, e dall'informazione di essi la congregazione particolare scieglierà per voti segreti quei che saranno più sufficienti, e quelli, ne quali concorrerà la maggior parte de' voti, saranno messi in lista, essendo nominati almeno per due ciascun luogo

<sup>1</sup> Forsan persona pro possono (R. T.).

vacante; ed il governatore moderno porrà in congregazione generale, la quale ordinerà s'intimi nel giorno di S. Tomaso apostolo, dicendo, che dei nominati nella lista si devono elegger quei che mancano per adempimento del numero de' venti, ed allora si farà l'elezione nella forma che si fa quella de' governatori, e di ufficiali, e tale nomina, ammissione e surrogazione si noterà nel libro de' decreti per mano del notaro, conforme questi statuti dispongono, di modo che possa far fede in giudizio, e fuori di esso, e subito il governatore moderno farà avisato ciascuno de' nuovamente eletti, e gli darà una copia di questi statuti, con obbligo di restituirli in caso di partenza o mancanza dalla congregazione, acciòchè ognuno lo tenga, e leggendola sappia ciò che appartiene al suo obbligo, ed agli altri ufficiali della chiesa ed ospedale.

2. E perchè può succedere, che nella Corte non ritrovi tanto numero di Portoghesi, ne quali concorrano le qualità e requisiti in questi statuti, si ordina che col parere del signor protettore e della congregazione particolare possa scemarsi detto numero de' venti, con questo però, che almeno restino dodici di essi; ma se mancheranno tanti, che non arrivi il numero a dodici, basterà qualsivoglia numero che si troverà per eleggere quei che mancano al numero di venti a tutto il tempo che gli parerà conveniente.

3. E succedendo che la Corte partisse da Roma per alcuni giorni, ed alcune persone delle venti partissero insieme con essa, in quanto la detta Corte sarà assente, non potranno essere levati dal numero, nè altri in suo luogo surrogati, in quanto staranno in detta Corte, ma che restino però dodici persone:

per il meno, che attendano al governo della chiesa ed ospedale, e restando in minor numero, nè perciò saranno esclusi gli assenti, ma si eleggeranno le persone che mancheranno per empirsi il numero de' dodici, e tornando i detti assenti, non saranno levati quei che novamente fossero eletti, benchè passi il numero de' venti, e dopo per il tempo avanti con la mancanza di ciascuno di essi resterà il numero de' venti.

Capitolo III.  
De' casi in che ciascuna delle venti persone potranno non esser intimato per la congregazione.

1. Se qualche persona del numero de' venti, essendo tre volte intimato per le congregazioni generali o particolari, trascurerà di venire ad esse senza legittima causa, in nome della medesima congregazione generale il governatore la manderà ad intimare per il mandataro, acciò intervenga alle seguenti, e non mandando scusa legittima, provvederà il suo luogo, e non sarà mai più avvisato per veruna congregazione, di che si farà decreto di quello che sarà di nuovo provvisto; e nientedimeno ordiniamo che se gli mandi la sua candela nella festa della Purificazione, e nella sua morte se gli dica la sua messa, conforme lo statuto, tit. iv, c. 1, § 16.

2. Parimente saranno intimati quelli che saranno turbolenti nelle congregazioni, essendo prima ammoniti dal signor protettore, e in suo luogo dalla congregazione particolare, e della detta ammonizione si farà decreto nel libro de' decreti, acciò di essi consti.

Capitolo IV.  
Delle congregazioni, e quante se ne faranno ogni anno, e come s'intimerà ad essi.

1. Convieni per il buon governo di questa chiesa ed ospedale, che almeno si facciano ciascun anno sedici congregazioni, cioè quattro generali e dodici particolari. Le generali si faranno nel giorno di S. Tommaso apostolo per eleggere le persone che mancheranno al numero delle venti; e il giorno degli Innocenti per l'elezione del governatore ed altri ufficiali della congregazione par-

ticolare; e passati li xv di maggio, dopo esser venuti li memoriali per le doti del rev. Antonio de Riva, acciò nella detta congregazione si eleggano visitatori nella forma del titolo iv *De' Governatori*, cap. 1, § 28 e 29, a' quali si daranno altri quindici giorni per visitar le donzelle che chiedono dette doti; e l'altra si farà nel principio di giugno, acciò si diano in congregazione le doti alle donzelle che sono più degne, nella forma del titolo iv *De' Governatori*, c. 1, § 3; e venendo caso, nel quale sia necessario intimarsi più congregazioni generali e particolari, si farà intimare quando gli parerà; e se sarà cosa grave e di considerazione, il governatore moderno lo parteciperà prima al signor protettore, e della risoluzione se ne rogarà il notaro nella forma solita.

2. Le congregazioni particolari si faranno ogni mese nella domenica, o in giorno di festa, o quando parerà più a proposito, ed in esse si tratterà del governo e bene della chiesa ed ospedale, e si vederanno tutte le liste delle spese che in quel mese saranno fatte, tanto nella sacristia quanto nell'infermeria, e qualsivoglia altre, dopo esaminate, aggiustate e conferite coi libri di dove provennero dal governatore moderno; e se alcuno de' contatori le vorrà di nuovo conferir co' libri, le potrà fare, ed al piede di esse si faranno i mandati passati in congregazione, quali i due governatori sottoscriveranno ed il computista registrerà, mettèndo in margine a mano sinistra il numero del mandato, e da basso del numero una nota di quello a cui appartiene, v. g. *sucrestano, infermeria, cerarolo*, ec. ed a mano diritta tirerà la partita per abaco di ciò che importerà, ed a piedi in margine del mandato si metterà per nota, a n. 00, registrato a foglio 00, e sarà sottoscrit-

to, si anche i governatori, i decreti del libro. *Item* di tutto quello che si determinerà in ogni congregazione, si farà nel libro di esse ricordo, quali i governatori e consiglieri che si troveranno presenti le sottoscriveranno.

3. Il governatore moderno farà intimare le dette congregazioni, dando al mandataro la lista delle persone che in esse hanno da intervenire, che saranno i due governatori, il camerlengo, i cinque consiglieri, ne' quali si votò per governatore nell'ultima elezione, del numero de' quali si faranno i due contatori; si anche intervorrà il terzo archivista, che sarà eletto per i tre governatori, cioè per i due ultimi più antichi e per quello nuovamente sarà eletto, e quando assisterà alla congregazione il signor protettore, toccherà l'elezione dell'archivista e due governatori più moderni al signor protettore, così anche assisterà nelle congregazioni particolari il computista per quello che possa concernere il suo officio, e due o tre giorni avanti darà il governatore la detta lista delle persone al mandataro, acciò abbia tempo di ricercarle, e non trovandole personalmente, gli lascerà l'intimazione scritta in casa. E si ordina al tal mandataro, che faccia ogni diligenza che dette intimazioni siano fatte personali, e del seguito testificherà per scritto; e l'offizio di mandataro lo farà il sottosagrestano, come se gli ordina nel suo ragguaglio, quale, se per negligenza lascerà di chiamare qualcuna delle persone è non farà la diligenza necessaria per intimarle, sarà punito ad arbitrio del governatore, e se ciò facesse per malizia, senza speranza di reintegrazione.

Capitolo V.  
Del luogo nel quale si hanno da fare le congregazioni, si

1. Quando si abbiano da fare le congregazioni generali o particolari, per qualsivoglia causa che sia, si faranno

1 Forsan reggimento (n. r.).

sempre dentro dell'ospedale nelle stanze che a questo effetto saranno deputate, e mai fuori di esso si potranno fare.

1. Le congregazioni, acciò siano valide, oltre che precedano le cose che nel cap. iv si dichiara, si faranno coll'intervento della maggior parte delle venti persone che rappresentano tutta la nazione, ed il notaro, quale farà decreto di quel che si risolverà ne' libri a quello a cui il negozio apparterrà; e di altro modo saranno nulle e di niun vigore. Alla congregazione generale solamente aspetta far tutti i contratti, compre e vendite che saranno utili all'ospedale, ed accettare tutte le lascite per ultima volontà; ma perchè è difficile radunare il numero bastante per la tal congregazione, potrà essa dare e cedere tutta la sua facoltà alla congregazione particolare, acciò in suo nome possa risolvere e terminare tutte e qualsivoglia delle dette cose; e se a sorte vi occorresse qualche dubbio per l'intelligenza de' presenti statuti, la congregazione generale li potrà risolvere ed interpretarli come meglio gli parerà, con tanto che nell'interpretazione venga la maggior parte de' voti della detta congregazione generale, e nessuna persona possa accrescere nè diminuire ne' detti statuti senza ordine espresso di Sua Santità; ed il contrario sarà nullo e di niun valore.

2. Quel che può succedere trattarsi nella congregazione generale (il medesimo s'intende nella congregazione particolare, quando la congregazione gli commette punti difficili, come di materie de' canoni o di coscienza), si ordina, che non si decidano nella medesima congregazione nella quale saranno proposti, ma che in una si propongano, e si dia tempo a' congreganti per considerare e consultare i detti punti, di

generali, come particolari.

Capitolo VI.  
Delle congregazioni generali, e forma con cui si faranno, e della loro potestà.

modo che nella seguente congregazione possano con prudenti risoluzioni deciderli.

Capitolo vii.  
Della congregazione particolare, e come si farà, e della potestà che ha.

1. La congregazione particolare, che si ha da fare almeno nel fine di ciascun mese, in domenica o giorno festivo, se non parerà più conveniente in giorno fra settimana, il governatore moderno la farà intimare la mattina alle ore che pareranno più convenienti; e per essere valida, basterà che v' intervengano ad essa uno de' governatori con tre consiglieri o due, ed il camerlengo; e sarà nulla, se con minor numero di tre persone ed un governatore si farà.

2. Intervenendo nella congregazione tre persone e due governatori, e votando due per una parte e due per un'altra, deciderà il governatore per aver questo voto qualificato; ma in caso che solamente con due persone intervenessero due governatori, che ambidue hanno voto qualificato, votando uno con un consigliere, ed il camerlengo per l'altro, la materia resterà indecisa sino alla seguente congregazione, finchè intervengano più persone.

3. Averà potestà, e per questi statuti se gli concede, per avvertire i governatori, e ciascuno di essi trovando che contravenga a questi statuti ed in contumacia, la detta congregazione particolare potrà fare intimare la congregazione generale acciò si disponga, ed entreranno in suo luogo i consiglieri che nell'elezione del governatore restarono 1° e 3° in voti; se saranno tutti due, entrerà in luogo del governatore più antico quel che restò 3° in voti, il tutto nella forma del tit. iv, c. v, § 10.

4. Mancando alcun governatore nell'osservanza di questi statuti, il colpevole non entrerà nella congregazione nella quale si averà da trattare di detta colpa, ancorchè gli appartenga l'inti-

mazione della detta congregazione per essere il più moderno, ed esso non la intimerà, ma in suo luogo il più antico; ma prima d'intimare questa congregazione, darà parte al congregante più antico ed al camerlengo *pro tempore*, e col beneplacito d'ambidue potrà intimare la detta congregazione, e senza il tal beneplacito in niun modo.

5. In caso che alcuno de' congregati manchi nell'osservanza di questi statuti, non sarà intimato per quella congregazione nella quale si deve trattar deva esso esser ammonito nella seguente. E accadendo, che, senza esser chiamato, voglia entrare nella congregazione, la detta glielo proibirà, e sarà tenuto ad ubbidire, come anco in caso si trovasse in congregazione, e gli fosse ordinato l'uscire.

6. Potrà ricevere li cappellani che gli parerà, come anche licenziarli, o qualsisia persona dell'ospedale che non farà quel che gli tocca, e alla detta congregazione tocca eleggere il medico per l'ospedale, barbiero, e qualsivoglia altro ufficiale.

7. Potrà ricevere di nuovo qualche cappellano o ufficiale della casa, che qualcuno o tutti due i governatori avranno licenziato, quando gli consti essere stati licenziati senza ragione.

8. Potrà anche spendere per mano de' governatori tutto il denaro che sarà necessario per il servizio ordinario della chiesa ed ospedale, e in niun modo si intrometterà ne' contratti ed ultime volontà, se non quando gli sarà commesso dalla congregazione generale, come nel capitolo di sopra si dichiarò.

ix. Gli tocca pure tassare tutte le spese che si faranno nella settimana santa, nella festa della candelora, di S. Antonio, e di S. Isabella, procurando regular sempre la spesa con la possibilità

della casa. Similmente detta congregazione deve aggiustare i conti degli artigiani della casa, quando le loro liste passino venti scudi.

10. La congregazione particolare non potrà disporre nè ordinare cosa che sia contro lo statuto, ed in caso vi sia dubbio circa l'interpretazione, s'intimerà la congregazione generale, la quale determinerà quel che sarà meglio per il bene e governo del nostro ospedale.

Nel principio della congregazione si reciteranno le seguenti preci dal sacerdote più antico, quando alcun de' governatori non vi sia, ed essendo questi ambidue sacerdoti, le dirà il governatore più antico, perchè deve sempre in tutto aver la precedenza.

*Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.*

✠. *Emitte Spiritum tuum et creabuntur.*

✠. *Et renovabis faciem terrae.*

✠. *Memento congregationis tuae.*

✠. *Quam possedisti ab initio.*

✠. *Domine, exaudi, etc.*

✠. *Et clamor meus, etc.*

✠. *Dominus vobiscum.*

✠. *Et cum spiritu tuo.*

OREMUS.

*Deus, qui corda fidelium S. Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper consolatione gaudere. Per Christum, etc.*

OREMUS.

*Actiones nostras, quaesumus, Domine, etc.*

Nel fine della congregazione si dirà il seguente:

ANTIPHONA AD DIVUM ANTONIUM.

*Si quaeris miracula, mors, error calamas,*

*Daemon, lepra fugiunt, aegri surgunt sani.*

*Caedunt mare vincula, membra, resque perditas,*

*Petunt et accipiunt iuvenes et cani.*

*Percunt pericula, cessat et necessitas.*

*Narrent ii, qui sentiunt, dicant Paduani.*

*Caedunt mare, etc.*

*Gloria Patri, etc.*

*Caedunt mare, etc.*

✠. *Ora pro nobis, B. Antoni.*

✠. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

✠. *Domine, exaudi orationem meam.*

✠. *Et clamor meus, etc.*

✠. *Dominus vobiscum.*

✠. *Et cum spiritu tuo.*

OREMUS.

*Interveni pro nobis, quaesumus, Domine, sanctus tuus confessor Antonius, quem virtutibus, miraculorum prodigiis et signis decorasti. Per Christum Dominum, etc.*

OREMUS.

*Deus, cui proprium est misere, etc.*

OREMUS.

*Deus veniae largitor et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam, ut nostrae Congregationis fratres, sorores, familiares et benefactores nostros, qui ex hoc saeculo transierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, ac B. Antonio, ac omnibus sanctis, ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Christum Dominum, etc.*

✠. *Fidelium, etc.*

✠. *Amen.*

1. L'invitato o residente di sua maestà, essendo nato ne' regni di Portogallo, assisterà alle congregazioni in mancanza dell'ambasciatore nel giorno delle elezioni, per il che sarà intimato dal governatore moderno, ed impedito, dal più antico. E se gli darà una sedia di vacchetta, che starà nel mezzo de' banchi, ne' quali siedono i governatori e

Capitolo viii.  
Come nelle congregazioni sarà trattato l'invitato o residente di Portogallo.

altri congregati; essendo sacerdote reciterà le orazioni sopraddette, e si osserverà il medesimo modo nella nomina- zione degli elettori, che si dice nel capitolo x *Delle elezioni*.

2. Ed assistendo la congregazione agli uffici divini, sederà il detto inviato o residente nella sua sedia, com'è solito, con un cuscino a piedi, e gli altri congregati ne' banchi d'appoggio, che staranno nella chiesa, sederanno senza precedenza, eccetto i governatori, che saranno ne' primi luoghi, precedendo il più antico al moderno.

Attentochè governatori e consiglieri della detta chiesa ed ospedale *pro tempore* rappresentano tutta la nazione, e da quali i cappellani, ed altre persone, che saranno nella chiesa ed ospedale, hanno da pigliar direzione, correzione e riprenzione, si ordina che gl'elettori di essi cerchino di sciogliere e nominare per governatori e consiglieri tra li congregati i più gravi, onorevoli e ben costumati, e di buona fama, e di grand'antorità ed esperienza, e che siano benestanti, acciochè in tutto possano meglio soddisfare agl' obblighi del loro officio. E si ordina agl' elettori, che delle sei persone, che nomineranno per governatore e consiglieri, scielgano almeno tre, che già siano stati in congregazione particolare, acciochè una di queste tre, in che concorreranno più voti, sia eletto governatore, quale per la precedente esperienza del governo potrà dar la debita soddisfazione. E in niun modo si ammetta per governatore alcun nuovo congregato, ancorchè concorrano in quella tutti i requisiti in grado superiore, nè secolari, ma solo si ammetteranno, che incedano in abito e tonsura.

l'elezione de' governatori, ed altri offi- ziali, si perchè tutti più comodamente possano intervenire a quella, come anche essendo principio e fine di anno; a quest'effetto i due governatori andranno due giorni avanti a darne parte al signor protettore, inviato o residente, a pregarlo che per amor di Dio ed onorevolezza della nazione voglia trovarsi presente all'elezione, e con suo consenso nel detto giorno, o altro a suo arbitrio, l'anderanno a levare la mattina, e servire; nell'entrar nella chiesa il governatore sacerdote, e non essendovi, il più antico si avvanzerà per dar l'acqua santa al detto signore; e dopo fatta l'orazione, tutti i congregati l'anderanno corteggiando sino alla sala, dove si ha da fare congregazione, che starà ben ornata, ed una sedia di broccato posta nel luogo superiore, con un buffetto d'avanti, essendo ambasciatore, ed essendo inviato, o residente, si osserverà nel toccante alla sedia quel che si dice nel capitolo VIII, § 1; e a mano sinistra un banco per sedere il notaro, ed una tavola, nella quale starà un of- fizio della Madonna, questi statuti, libri delle congregazioni, bussola di legno, una cassa per metter i voti, ed un'altra con fave bianche e negre, inchiostro, penne, carta, con venti mezzi fogli, in ciascuno de' quali saranno scritti i nomi di tutti i congregati col medesimo carattere, ed a tergo per soprascritto il nome del congregato, a cui ha da esser dato il mezzo foglio. E subito il governatore più antico, che starà alla mano dritta del signor protettore, inviato o residente, riferirà quel che importò in quell'anno l'entrata ed uscita della chiesa ed ospedale, e lo stato delle liti, e tutto il rimanente; e dopo, il governatore moderno, che starà nel primo luogo a mano manca, ordinerà al notaro,

camerlengo  
consiglieri.

che dia giuramento a quelli che di nuovo entreranno, di osservare gli statuti e segreto nelle cose, che nelle congregazioni saranno trattate, richiedendo segreto, e votar sempre nelle persone più atte per il bene e servizio della chiesa ed ospedale. Ed il detto notaro dirà subito in voce alta, che si vota per gl'elettori, che saranno due, quando sarà presente il signor protettore, inviato o residente, e questi assenti saranno tre, e distribuirà i detti venti mezzi fogli, dando a ciascuno quello che averà soprascritto in suo nome, e di li il votante leverà due in chi vuol votare; a quest'effetto saranno fatti certi tagli tra nome e nome, e piegati gli metterà nella cassa destinata, che già allora starà posta nel buffetto avanti il signor protettore, inviato o residente. E dopo aver votato, si alzeranno i governatori col notaro, e contaranno i voti, et i due, in chi sarà concorso maggior numero de'voti, saranno elettori, col signor protettore, ecc., e ciascuno nominerà per governatore due persone, se averà da eleggersi un solo. Però se si averanno da eleggere due governatori, il signor protettore, inviato, o sia residente, nominerà tre, di modo che nel primo caso saranno nominati in tutto sei, e nel secondo sette, dei quali saranno almeno tre congregati antichi, perchè in uno di questi si ha da votare per governatore, come si dispone nel capitolo IX, § 1, ed il notaro scriverà i nomi di quelli, segnando con una croce i nomi di chi sarà stato in congregazione particolare, ponendo una croce in ciascun nome, e subito nominerà il notaro uno di essi nominati dagli elettori dicendo: *Si vota per governatore nel sig. N.*, dando il vaso di legno al signor protettore, inviato o residente, essendo presente, e dopo ai

governatori ed altri congregati, raccoglierà in esso le fave bianche o negre, che segretamente dettero, ed in quanto si voterà nel detto sig. N., quello non potrà votare acciochè non possa votare in se stesso. Terminati li voti, il signor protettore, inviato o residente, se sarà presente, e i due governatori col notaro registreranno le dette fave, per vedere se sono più o meno del numero de'congregati presenti; ed essendosi in tal caso, si voterà di nuovo; ma caso che non sia maggior numero o minore, si scriverà in una carta, che il detto signor N. ebbe tanti voti per governatore; e si proseguirà a votare nel medesimo modo negl'altri nominati per gli elettori, che sono stati nella congregazione particolare; e non si voteranno per governatori quelli che non averanno assistito per un anno alla detta congregazione particolare, conforme lo statuto capitolo IX, § 1. E finito di votare, chi averà più fave bianche, sarà governatore e servirà con quello dell'anno passato, e li cinque serviranno de' consiglieri, in modo che tutti sette col camerlengo e terzo archivista facciano congregazione particolare; e pubblicata l'elezione, dirà il governatore moderno, che si eleggano e deputino due contatori per ricevere i conti, come dispongono gli statuti, i quali contatori saranno del numero de' detti cinque che furono nominati di nuovo, conforme al capit. IV, § 3; e finalmente eleggerà la detta congregazione un camerlengo, seguendo il modo dell'elezione del governatore, e si dirà, rinnoverà procura, acciò l'esattore possa riscuotere, ed esigere tutto ciò che proviene alla chiesa ed ospedale. Si eleggerà pure il terzo archivista dai governatori nella forma del capitolo IV, § 3. Ed al governatore, ed altri ufficiali nuovamente eletti darà il

Capitolo IX.  
Della qualità  
de' governatori,  
congregati,  
e  
d'altri ufficiali  
della congrega-  
zione, che il  
notaro leggerà  
nella generale,  
ogni volta che  
si hanno da e-  
leggere.

Capitolo X.  
Dell'elezione  
de' governatori,  
che nel giorno degl'Innocenti si faccia

notaro giuramento di far bene i loro uffici ed osservare gli statuti.

faccia il secondo in voti, come di sopra.

TITOLO QUARTO  
De' Governatori.

1. Al governatore nuovamente eletto Capitolo r. De' obblighi del governatore nuovamente eletto. tocca aver cura delle cose, che spettano al culto divino, governo della chiesa ed ospedale, acciò siano nella forma che dispongono gli statuti.

2. Primieramente andarà tutt' i giorni della settimana a visitare la chiesa ed ospedale, e vederà se sta tutto con la decenza che conviene, ed in quello che troverà difetto, ammonirà, riprenderà e castigherà chi troverà, che per negligenza o colpa non darà soddisfazione ch'è obbligato a dare.

3. I giorni di festa assisterà alla messa cantata, ad effetto che con la sua presenza nessun cappellano manchi, e così celebrino gl'uffici divini.

4. Ordinerà che s'aggiusti la casa e luogo, dove si hanno da fare le congregazioni, di tutto quello sarà di bisogno, e le farà intimare come si è detto nel capitolo iv.

5. Saprà se il sagrestano disse e fece dir le messe e responsori degl'obblighi della chiesa, nel modo che si contiene nel capitolo che tratta dell'offizio di sagrestano, e parimente vedersi se il detto o i cappellani ed altri ufficiali fanno quel che gli tocca, come si contiene ne' capitoli de' medesimi, ed accadendo che uno o più cappellani siano ammalati, e quelli che restarono non possano dir messa e soddisfare agl'obblighi della chiesa, le farà dire da altri sacerdoti, dandogli l'elemosina ordinaria, e diranno le messe nella nostra chiesa.

6. Scriverà di sua mano in questi statuti gl'obblighi delle messe e legati, che di nuovo saranno accettati per la congregazione generale nel luogo dove

Capitolo xi. Come si darà il possesso al governatore nuovamente eletto. Il governatore, che resta più antico farà intimare congregazione particolare per il primo giorno di gennaio, e saranno intimati per quella solo i consiglieri ed ufficiali nuovamente eletti, ed il governatore che fini, e quello che fu terzo archivista, ad effetto che l'uno e l'altro consegnino le chiavi dell'archivio, e nella detta congregazione darà possesso al governatore moderno, dandogli tutte le chiavi che toccano al suo peso, e gl'inventari della chiesa ed ospedale, e nel medesimo modo il governatore, che fini, consegnerà al successore il sigillo e chiave dell'archivio, e qualsivoglia altra scrittura o libro, che averà appresso di sé appartenenti al governo della casa, e subito il governatore moderno manderà a chiamare i cappellani, ed in nome della congregazione li licenzierà in quanto non siano ricevuti più che per un anno; e parendo conveniente che continuino un altr'anno, nella congregazione seguente gli tornerà a riceverli.

Capitolo xii. Come si procederà se il governatore non vorrà accettare la carica. Accadendo, il che Dio non voglia, che il governatore eletto non voglia accettare la carica, subito entrerà in essa quel che restò secondo in voti, senza violentare nè astringere il primo nell'accettazione, perchè non si può sperare deva soddisfare alla sua carica chi non potendo o non volendo l'accetta. E se non sarà presente nella congregazione il detto governatore eletto, nel giorno seguente l'andaranno a trovare il governatore che fini, e quello che ha da servire di più antico col notaro, e gli significheranno come è eletto, e della sua risposta farà il notaro fede, acciò per quello, o serva al suo officio, ad effetto che in conformità di essa, o serva la carica, o non volendo esso, lo

sono più; e similmente le farà notare nella tavola della sacristia.

7. Farà che vi siano in chiesa due casse; una per mettere l'elemosine che i fedeli daranno per loro divozione, la quale averà due chiavi, una che la terrà il governatore, e l'altra il sagrestano, e si aprirà ogni sei mesi, e quel che in essa si troverà, darà all'esattore, acciò lo consegnino al camerlengo; l'altra cassa servirà per l'elemosine delle messe, le quali, secondo che verranno, le scriverà il sagrestano in un libro, per poterle secondo il numero applicare per l'intenzione di chi le manda a dire, che così ancora averà due chiavi, e si aprirà ogni mese, ed il denaro che si troverà si distribuirà a cappellani, che avran soddisfatto le suddette messe, e l'elemosina di quelle, che non sono ancor dette, si rimetterà nella cassa per dirsi poi nel mese seguente, facendone il governatore nota nel libro delle messe.

8. Farà che vi sia nella sagristia un libro, nel quale il sagrestano scriva tutte le messe che si fanno dire, e si dichiarerà come si diranno, se per l'anima di sacerdote defunto, o defunta, o in onore di qualche santo. Ed al piede di ogni messa si scriverà chi l'averà detta, ad effetto che consti, e se gli dia l'elemosina. Le dette messe si diranno nel modo seguente:

9. Primieramente diranno i cappellani quelle che dovranno per la cassa; secondo, i medesimi cappellani per sé nelle vacanze che hanno; terzo, i cappellani extranumerari, e quando vi saranno tante messe che non possano dirsi da' sopraddetti, le diranno i sacerdoti portoghesi di buona vita, precedendo sempre i nostri congregati, che vorranno venire a dire nella nostra chiesa, i quali si spediranno, e se gli daranno vestimenti migliori, e il danaro

che resterà delle messe, che non si dissero, si rimetterà alla cassa, come si è detto nel § 7.

10. E se qualcuno farà dir messe, o fare alcuni suffragi, dando maggior elemosina del solito, il governatore risolverà quel che sarà di più per la casa, salvo se la persona, che le mandò a dire le dette messe o fare suffragi, dichiarò che tutta l'elemosina si dia a persona o persone che dicessero le dette messe, o facessero i detti suffragi, il che si adempirà intieramente, e solo il governatore potrà ripartire le messe come si è detto nel § 9, e gli ordiniamo, che in niun modo consenta si diano elemosine delle messe che verranno alla nostra chiesa, acciò si dicano fuori di essa, per esser contro i decreti della sagra Congregazione del Concilio, e del parer de' dottori, che dispongono che le messe, che si portano da' fedeli ad una chiesa o altare, non si possano celebrare altrove contro la volontà dell'offerente.

11. Farà che vi sia un altro libro, nel quale si scriva tutta la cera necessaria per il servizio della chiesa, e sempre che l'averà da pigliare, comanderà al sagrestano che pigli il libro, ed ambidue andaranno a casa del cerarolo, e vedranno pesare la cera, ed il numero delle libbre si scriverà nel detto libro dal medesimo cerarolo, dichiarandosi il giorno che si levò la cera, ed il governatore la farà mettere in una cassa, che a quest'effetto averà, dove ancora starà il detto libro, e di lì l'anderà dando, quando vedrà ch'è necessario, e domanderà al sagrestano il resto delle candele.

12. Nel principio del suo officio piglierà conto dal sagrestano di tutta la roba, argenti ed altre cose che sono in sagrestia, e tutte le quali cose vedrà

in particolare per l'inventario in cui saranno notate dal medesimo sagrestano, e glielie tornerà a consegnare nel medesimo modo per inventario sottoscritto, e metterà ne' tiratori del tavolino della congregazione il libro dell'inventario, e se mancherà qualche cosa di poca importanza, la ricupererà dal medesimo sagrestano, come meglio gli parerà, ed essendo di considerazione lo notificherà alla congregazione particolare, acciò essa ne provveda.

13. Che per avvenire qualsivoglia roba della sagrestia o infermeria si disfarà, il governatore metterà nell'inventario la margine di tal roba, come si disfece, acciò che consti, e non vi sia dubbio ne' conti, quali il governatore successore ad esso li dovrà pigliare.

14. *Item* non consentirà, che il sagrestano o ospidaliere si licenziino dall'ospedale, senza che prima rendan conto di tutto quello, che per inventario gli è stato consegnato.

15. *Item* in niun modo lascerà seppellire corpo alcuno nella cappella maggiore, o altre, senza ordine della congregazione generale, quale si deve sempre dare a persone qualificate e profittevoli alla chiesa ed ospedale.

16. *Item* se in questa Corte morirà alcun congregato, gli farà dire una messa cantata per la sua anima, ed a questo effetto farà intimar tutta la congregazione, e a ciascuno de' congregati, che si troveranno presenti, se gli darà una candela di due oncie, ed a ciascuno dei cappellani similmente di due oncie, quali saranno obbligati a dire un ufficio di nove lezioni avanti la messa cantata, e quando il detto congregante ordinasse esser seppellito in S. Antonio, il suo corpo sarà esposto nella chiesa con otto torcie, e seppellito nella sepoltura comune de' congregati, se però

non avesse prima determinata altra a suo beneplacito, ed il tutto s'intenda *gratis*; similmente si farà dire una messa bassa per tutti i congregati che muoiono fuori di questa Corte, benchè al tempo della loro morte non lo siano, eccettone quei che per colpa fossero levati dalla congregazione generale.

17. *Item* invitarà uno de' sacerdoti della congregazione generale o particolare, acciò dicano le messe solenni degli obblighi della casa, quali, potendo essere, si diranno sempre da uno dei governatori congregati.

18. *Item* quando vacherà cappellania, o si averà da provvedere di nuovo, manderà quindici giorni avanti a metter gli editti nella porta della chiesa, acciò concorrano ad esse le persone che questi statuti dispongono, quali daranno al sagrestano i loro memoriali dentro il termine di otto giorni, acciò possa negli altri otto il governatore informarsi delle persone che averanno sufficienza della vita e de' costumi, e di quello troverà, riferirà in congregazione avanti di principiarsi a votare.

19. *Item* manderà nel giorno della Purificazione di Nostra Signora a ciascuno dei venti della congregazione una candela di mezza libbra, ed a' cappellani che assisteranno ne farà dare un'altra di quattro oncie, come anche manderà a' benefattori, e farà tutte l'altre funzioni simili, che al governatore più antico non saranno specialmente imposte.

20. *Item* ciascun mese nel fine di esso salderà i conti col sagrestano delle spese che si fecero nel tal mese nella sagrestia, cioè cappellani, ed altre cose; e soldati, mettendogli il suo rincontro di conferenza, ordinerà al computista che scriva il mandato della detta quantità per essere passato in congregazione, come si dice nel titolo III, capit. IV, § 2.

21. Nella congregazione prossima ed antecedente il giorno della Candelora farà la lista de' ceri e candele, che in detto giorno si averanno da distribuire, e delle libbre che importarano ordinerà che si faccia menzione sommariamente nel decreto che si farà da tal congregazione, e per la detta lista si riceverà dal cerarolo la detta cera, e si scriverà nel suo libro.

22. Similmente in altre congregazioni anticipatamente si tassarà la spesa che si dovrà fare in qualsivoglia solennità, cioè di settimana santa, S. Antonio e S. Elisabetta, ecc. E di quello si determinerà, ordinerà si faccia decreto, e che si leggerà nell'atto dell'espedizione del mandato da farsi a' piedi della lista di qualsivoglia festa, e perchè il pagamento apparterrà a diverse persone, il mandato si farà pagabile al sagrestano, il quale copierà la detta lista nel suo libro, ed in esso gli faranno ricevuta quei che da esso averanno riscosso.

23. Nel giorno di S. Antonio distribuirà a' pellegrini quattro scudi di moneta, che lasciò il reverendo padre Antonio Diaz di bona memoria da distribuirsi ogn'anno, così anche scudi moneta otto, che lasciarono il dottor Belchior Barbosa, ed Antonio Lopez Nabo, leggendo prima di detta distribuzione la volontà de' testatori per migliore effettuazione.

24. Procurerà di sapere, se alcun portoghese sia carcerato, ed oprerà con carità tutto quello sarà necessario per liberarlo, ordinando al procuratore della detta casa, che a quest'effetto faccia le istanze necessarie avanti i giudici, a cui spetta la causa, valendosi nelle occorrenze dell'autorità del signor protettore, inviato o residente.

25. *Item* nel principio del mese di maggio farà metter editti nella porta

della chiesa, acciò concorrano tutte le donzelle portoghesi alle doti della bona memoria del reverendo padre Antonio Diaz, che si danno nel giorno di S. Antonio, ed in mancanza di esse le castigliane, ed in mancanza di queste, le aragonesi e valenziane, o altre di qualsivoglia corona di Spagna, ed in mancanza di queste, le borgognone, quali dentro quindici giorni metteranno i loro memoriali in una cassetta a quest'effetto destinata, che sarà dentro la chiesa vicino l'acqua santa, ed esso terrà la chiave, ed intimerà la congregazione generale, acciò in essa si faccia l'estrazione del rione per le doti del reverendo Antonio de Bivar, e dei visitatori, nella forma che si dispone nel capitolo XXIX.

*Forma dell'editto.*

26. « A di XIII giugno, giorno di S. Antonio di Padova, si danno in questa chiesa le doti della bona memoria del reverendo Antonio Diaz, alle quali in primo luogo saranno ammesse le zitelle, figlie e nepoti di portoghesi, ed in mancanza di esse le castigliane, e non essendovi l'una e l'altra, le aragonesi e valenziane, o di altra corona di Spagna, ed in mancanza delle sopraddette, le borgognone, e metteranno i memoriali in una cassetta per quest'effetto destinata, che starà vicino al fonte dell'acqua benedetta all'entrata di detta chiesa sino li quindici maggio, dichiarando la nazione, padre, e strada dove abitano, per essere visitate da' testamentari del reverendo padre Antonio Diaz ».

27. E nella medesima occasione e giorno farà mettere altro editto, dicendo, che si daranno nella medesima chiesa, nel medesimo giorno tante doti, che lasciò la buona memoria del reverendo Antonio de Bivar. In primo luogo saranno ammesse le donzelle figlie e ni-

poti di portoghesi sino al quarto grado, ed in mancanza di esse, le donzelle romane, e di tutte le nazioni abitanti in Roma, e saranno preferite le orfane, e metteranno i memoriali nella cassa destinata, che starà nella detta chiesa, dichiarando i nomi de' loro padri, e la strada dove abitano per essere visitate, e farà mettere il medesimo editto in lingua italiana nella chiesa parrocchiale del rione, che in quell'anno sarà cavato per sorte.

28. Passati li quindici giorni, il governatore moderno aprirà la cassa dei memoriali; spartendoli, intimerà congregazione generale, nella quale saprà quante doti s'hanno da dare in quell'anno provenienti dalla lascita del reverendo Antonio de Bivar, e subito separerà i memoriali, e quelli che appartengono alle doti del reverendo Antonio Diaz li separerà, e farà intimare agli esecutori testamentari, acciò adunandosi nella casa della congregazione possano disporre la visita delle donzelle nel modo che ordina il testatore, e per quelli, che toccheranno le doti del reverendo Antonio de Bivar, terrà esposte due liste, e numerati li memoriali, cominciando dal numero primo sino al numero al quale arriva, procurando con persona pratica, che le dette liste siano fatte con regola, fatta guida, e dichiarati li nomi delle donzelle che devono essere visitate per ordine, per minor fatica, ed una delle dette liste consegnerà subito coi memoriali a' visitatori, che saranno deputati per la prima visita, e l'altra lista darà a' secondi visitatori.

29. Per farsi l'estrazione de' visitatori, si metteranno in una bussola bollettini coi nomi di tutti i congregati, anche di quelli, che non saranno presenti in detta congregazione: detta estrazione

de' sei, si farà per sorte, dei quali i primi due faranno la prima visita, e gli altri due seguenti la seconda, e gli altri due l'ultima, serviranno per supplemento; ed in caso che li visitatori per qualche legittimo impedimento non possano visitare, quel che averà il tale impedimento, lo faccia intendere al governatore moderno, per far avvisare il primo supplemento, ed impedito questo, al secondo, per poter coll'altro visitatore supplire a fare le tali visite, le quali devono essere finite a' tre del mese di giugno, e si raccomanda a' visitatori, che devono ben osservare e con esatissima diligenza vedere le sedi per la prova dell'età, e di essere orfane di padre, ed essere legittime ed oneste, ed i visitatori, che usciranno una volta dalla bussola, saranno esenti d'esser un'altra volta imbussolati, sin che si termini la bussola, e similmente si caveranno per sorte i rioni di Roma uno in ogni anno, eccetto quello della Pigna e Regola, che per la sua tenuità vanno uniti e messi tutti in una bussola, e di li si leveranno sino al fine.

30. Ai quattro di giugno intimerà il governatore moderno i visitatori, che si radunino nella casa della solita congregazione, e facciano lo scrutinio delle donzelle visitate, ed approvino quelle che giudicheranno abbiano requisiti, conforme dispone il testatore; e approvate, faranno bollettini dei suoi nomi, per essere imbussolate, e tirarsi per sorte nella congregazione prossima. Si avverte, che le donzelle portoghesi non devono essere imbussolate, per essere preferite, e se saranno più in numero di quello sono le doti, che si hanno da dare in quell'anno, saranno preferite le figlie, e dopo, le nipoti, e tra queste, le orfane, e per l'ultimo requisito quelle che averanno maggior età;

Li cinque di giugno intimerà congregazione generale, nella quale i visitatori diranno il numero delle donzelle che saranno approvate, senza dichiararne il nome di esse, nè delle riprovate, e se gli raccomanda il segreto per il pregiudizio delle riprovate, e si metteranno in una bussola i detti bollettini, si tireranno per sorte tante, quante sono le doti che si hanno da distribuire in quell'anno, ed i visitatori ritireranno i bollettini avanzati per abbruciarli, e non consentiranno che niun congregato li possa vedere, nè si sappia quali furono le approvate o riprovate.

31. Disporrà che testamentari del reverendo padre Antonio Diaz, dopo di aver terminata la sua visita, convengano nella casa della nostra solita congregazione, e distribuiscano le doti alle donzelle nella forma che dispone il testamento, quale si dovrà fare sino li otto di giugno, ed in caso che succeda aver discordia nel ripartimento delle doti, e che siano pari li voti testamentari, la congregazione particolare dirimerà il dubbio, ed il governatore moderno disporrà si facciano le cedole dotali, che sarà ciascuna di scudi venti moneta.

32. Manderà anche a stender le cedole, che si daranno alle zitelle delle doti del reverendo padre Antonio de Bivar, nelle quali farà mettere le clausole, che di due in due anni siano obbligate mostrarle al governatore della detta chiesa ed ospedale, acciò costi continua coi requisiti che dispone il testatore, altrimenti perderanno le doti, e segretamente si informerà della vita e costumi di ciascuna delle donzelle dotate. Similmente averà cura di fare, che nell'obbligazione che fanno quelle che ricevono le doti, si metta una clau-

sola, dicendo, che essa N. si obbliga tutti gl'anni nel principio del mese di maggio dichiarar per scritta alla congregazione la casa, sua abitazione, o sia in Roma, o fuori di essa, acciò consti alla congregazione della sua sopravvivenza, ed in caso di contravvenzione perderà la dote, ed esso governatore anderà personalmente informarsi, se la detta N. è viva, ed ha figli, ed essendo ella fuor di Roma, si manderà ad informare, e constando esser morta senza figli, ne darà parte alla congregazione, acciò torni a ricuperar la dote che aveva ricevuta, e passati li quindici giorni di maggio, averà cura di vedere il libro delle cedole delle donzelle ch'ebbero dette doti, e per quelle che l'hanno ricevute, saperà se mandorono in quell'anno memoriali della sua sopravvivenza come sopra se gl'ordina.

33. E quando si averanno da dar le doti, che sarà il giorno detto di sopra, assisteranno i testamentari del reverendo Antonio Diaz alla messa, al distribuir delle cedole: a questi si darà un banco con un tappeto, che starà nella cappella maggiore alla parte dell'epistola in faccia de' governatori, e più congregati, che devono ancor assister tutti alla messa solenne. E stando presente il signor procuratore, inviato residente della corona di Portogallo, ad esso toccherà dare la cedola alle donzelle, ed in sua mancanza toccherà al governatore più antico.

34. Ogni volta che il governatore averà da far pagare qualche dote, farà scrivere a tergo di detta cedola il mandato sottoscritto da esso e dal governatore più antico, acciò il camerlengo paghi, facendola registrare nel libro delle donzelle, e si dichiarerà nel libro suddetto al margine di tal cedola, come resta pagato, ed in che anno e tempo.



e dentro la medesima cedola farà mettere la licenza dei governatori, e sede del confessore del monastero, dove professò, o del parroco, che assistè al suo matrimonio, e l'obbligo che la tal N. fa, e suo marito di restituire la dote mancando le clausole che ordina il testatore, e dell'obbligazione deve aver rogito di notaro pubblico, acciò in ogni tempo faccia debita fede.

35. Nel fine dell'anno consegnerà ai contatori il libro dell'elemosine ordinarie dei pellegrini, ed i scritti delle loro confessioni, acciò da quelli consti la spesa che si fece nel suo anno con detti pellegrini, e si confronti coi mandati a quest'effetto spediti.

*Cose appartenenti all'ospitalità ed infermeria.*

36. Il governatore della chiesa ed ospedale, non consentirà che vi sia in esso alcun refugiato di altra nazione, se non con gravi cause, nè per maggior tempo che quindici giorni, finiti li quali, e durando le medesime cause, bisognandoli più tempo, potrà il refugiato ricorrere alla congregazione, che, informata di dette cause, li darà o negherà più lunga dilazione a suo giudizio ed arbitrio; e se li raccomanda che la detta congregazione particolare faccia tutto il possibile, che i refugiatosi non stiano molto tempo nel nostro ospedale per le querele ed inconvenienti che possono nascere stando lì.

37. Procurerà ancora, che sia vacante una camera dell'ospedale, decentemente accomodata con uno o due letti, acciò in quella, e non nella stanza della congregazione ed archivio, si possa alloggiare alcun congregante o pretendente, differente dagli altri nella qualità.

38. Osserverà, e farà osservare il regolamento dell'infermeria nelle spese ordinarie di ciascun giorno nel man-

giare, e non consentirà si accresca cosa alcuna senz'ordine speciale del medico.

39. Nel principio dell'anno piglierà conto dall'ospidaliere di tutti i mobili e cose dell'ospedale ed infermeria, per inventario differenti, in modo che la roba dell'ospedale ed infermeria non si mescolino con quella dell'infermeria, il che tutto gli tornerà a consegnare per li detti inventari, che li consegnerà, e si metterà il libro di quelle nel tiratoio della tavola della congregazione.

40. Tanto che se nell'ospedale morirà alcun pellegrino, o qualche altra persona, piglierà conto dall'ospidaliere di tutto quello che resterà di tal defunto, che sarà fatto per inventario, e sottoscritto dal detto ospidaliere e due cappellani, e s'informerà se il pellegrino, o qualche altra persona portoghese che morì nel nostro ospedale, fece intieramente eseguirlo, e se non lo facesse, tutta la roba che troverà, la venderà, ed il prezzo che se ne ritraerà con altri denari, che restò per riscuotere in lettere, o per altra strada che sia, metterà tutto in se nel modo seguente. Due parti saranno per l'ospedale, in caso che non abbia erede *ab intestato*, e la terza glie l'applicarà per messe; e non di meno, se questa somma arriverà a scudi dieci moneta, li farà dire trenta messe basse, e gli farà fare un officio di nove lezioni con una messa cantata, di cui i cappellani averanno scudi tre moneta, ma se gli darà sepoltura nella chiesa, di che verrà all'ospedale scudi due e cinquanta di moneta, oltre la spesa della apertura e serratura della fossa. E se la detta terza parte ascenderà sopra scudi dieci, il governatore spenderà quel ch'è di più in messe o suffragi, come gli pa-

rerà, per l'anima del detto defunto, e se gli raccomanda molto che per amor di Dio assista alla sepoltura dei defunti nell'ospedale, acciò tutto si operi con carità e decenza dovuta.

41. *Item* sopra dell'ospidaliere i nomi di quelli che nell'ospedale morirono, e dei padri, parenti, e terre, dove sono, e dentro quindici giorni avvisarà di quello passa, ed in caso abbian fatto testamento, in che forma, e le lettere che invierà ai parenti, sia per via sicura, acciò siano consegnate a chi sono dirette.

42. *Item*, quando qualcuno degl'infermi, che nell'ospedale si medica, abbia in denaro o lettere di cambio di quantità di denari, che ecceda scudi settantacinque moneta, se morirà, si osserverà quello resta detto sopra, ed in caso di convalescenza pagherà di quello passa la detta quantità tutta la spesa che l'ospedale farà con lui, mentre con li detti scudi settantacinque moneta, potrà spedire il suo negozio, e ritornarsene in Portogallo.

43. *Item* il denaro che riscuoterà di quelli che muoiono, come delle spese che si fecero di quelli che ricuperarono la salute, potendoli pagare, li consegnerà all'esattore, acciò li porti al camerlengo nella forma detta di sopra: il denaro però proveniente dalle multe dei cappellani, e più ufficiali della casa, esso governatore li deve riscuotere, e distribuire in elemosine per li portoghesi poveri a suo arbitrio, o applicarlo in beneficio della casa.

44. *Item* ogn'anno, potendo essere, farà conti con lo speciale de' medicamenti che ha dati, e li farà il pagamento col parere del medico e della congregazione, come a basso si dirà nel § 47, e di sua mano farà nota

<sup>1</sup> Forsan sopra dall' (n. r.).

Bull. Rom. — Vol. XIX

58

nel libro, che nell'infermeria sta a piedi delle ricette del medico, in che dica come i medicamenti di sopra restano soddisfatti, dichiarando l'anno ed il giorno in che passò mandato, acciò si pagassero.

45. *Item* nel fine d'ogni mese aggiusterà conti coll'ospidaliere del denaro datogli per l'elemosine dei pellegrini, che non passerà di scudi cinque moneta, la noterà nel libro del medesimo ospidaliere per poter nel fine del mese pigliar li conti, e nissuna elemosina gli farà buona, se non quello date di suo ordine, la quale darà nella medesima fede del confessore, che porterà il pellegrino.

46. *Item* farà nel medesimo modo conti coll'ospidaliere ogni mese delle spese che si fecero cogl'infermi ed ospedale, ed aggiustate esse nella medesima lista, che presenterà, farà passar mandato, acciò il camerlengo paghi, come si è detto nel cap. iv, § 2.

47. *Item* fabbricandosi nella chiesa ed ospedale, chiederà la lista de' conti agli artisti che per suo mandato hanno lavorato, ed essendo di minor quantità, lo potrà aggiustare da sè; ma se passeranno di scuti venti, come ordinariamente passano quello dello speciale, nè questa, nè quella degl'artisti le potrà da sè solo aggiustare senza ordine della congregazione, la quale proporrà le liste de' tali conti, acciò essa le aggiusti, come sarà ragionevole, e non lascerà nel suo anno nessun conto da saldarsi nell'anno susseguente.

1. Il detto governatore nelle congregazioni, dove assisterà il signor protettore, inviato o residente, si sederà nel primo luogo della parte sinistra, e dopo che saranno recitate l'orazioni, ed avendo proposto il più antico, proporrà esso quello gl'occorrerà

Capitolo II.  
Della potestà  
che ha il detto  
governatore.

2. Riprenderà in congregazione qualsivoglia cappellano, come anco in nome di essa lo riceverà o licenzierà, conforme da essa si sarà ordinato, e tutto ciò che in essa si decreterà, e sarà quasi esecutore universale di questi statuti.

3. Potrà spendere sino a scudi cinque moneta in tutto l'anno in quello li parerà necessario per il servizio della chiesa ed ospedale, e elemosine, quali farà mettere nella prima lista a chi spettarà, e nel libro di dove quella emana, acciò di tutto si passi mandato in congregazione al camerlengo, e se saranno necessarie cose di maggior rilievo, ne farà consapevole la congregazione particolare, ed allora di suo ordine le comprerà, o le rifarà, conforme li sarà ordinato.

4. Sarà trattato con tutto il rispetto e riverenza da' cappellani, ufficiali e persone della chiesa, e li potrà licenziare, che così l'osservarono, e se essi si sentiranno aggravati, potranno ricorrere alla congregazione particolare, dove gli si farà giustizia.

5. Dando a ciascuno de' congregati, che di nuovo andaranno entrando, li statuti, come si dice nel titolo III, capitolo II, § 1, li avvertirà, che se per qualche causa lasciassero, lo devono restituire al governatore *pro tempore*, ed il medesimo farà a tutte le persone, che di nuovo entreranno a servire di cappellano, segretario, confessore, esattore, ospidaliere, ed altro qualsivoglia officio, il regolamento appartiene all'officio di qualsivoglia di essi, acciò del riferito in essi abbiano maggior notizia, e lo sappiano osservare, ed al sagrestano darà anche lo statuto del sottosagrestano, e l'ospidaliere quello dell'infermiere e coco, acciò che l'uno e l'altro vedano, e l'osservino, procurando che li tornino a restituire, quando

in qualsivoglia forma lasciaranno di servire a tali uffici.

6. Mandarà che si provveda di legna per tutto l'anno nel tempo che li parerà e più conveniente e più buon mercato, ed il medesimo farà nel provvedimento dell'olio per due anni, comprandolo nell'anno di maggior abbondanza, e sempre darà parte alla congregazione particolare, e senza la sua direzione non oprerà cosa alcuna in queste provisioni.

7. Procurerà aggiustar per tutto l'anno la musica ed il paramento della chiesa per il minor prezzo che sarà possibile, ed avanti dell'aggiustamento finale, darà parte alla congregazione, se non si avesse esso inteso sino a che prezzo si può aggiustar co' musici e festarolo.

8. Averà molta cura, che tra cappellani non vi siano parzialità, nè inimicizie, e trovandosi quelli, che le fomentano, li farà ammonizione, e vedendo che non si emendano, li licenzierà.

9. Non darà, nè consentirà che l'esattore o sagrestano diano denaro anticipato a nessun cappellano delle sue mesate, ma ritrovando che alcuno abbia necessità, lo rappresenterà alla congregazione, acciò lo provveda, se li parerà, ed ad ogni cappellano, che abbia officio, oltre del suo salario, li manderà dare cinque giuli di più ogni mese per sua fatica.

10. Perchè non è minor virtù delle leggi castigare i trasgressori di esse, che premiare gl'ubbedienti, si ordina al governatore, che con tutta la cura eseguisca le pene dichiarate nel capitolo VIII del libro II, multando i cappellani e più ufficiali del nostro ospedale, che abbiano in esse incorso, e perciò averà pensiero di leggere qualche volta il detto capitolo per farle osservare.

11. In niun modo consentirà che nel nostro ospedale si nasconda roba di contrabbando, e trovando che alcuna delle persone dell'ospedale lo fa, di qualsivoglia qualità che sia, lo licenzierà subito, ed intenda che nemmeno esso può dare la tal licenza, e similmente non consenta facilmente, che le medesime persone della casa in essa abbiano deposito di denaro, nè roba di niun genere, essendo persone di fuori, senza che primieramente lo facciano consapevole, acciò esso consideri, se conviene dare o negare la tal licenza.

12. Procurerà, quanto più possibile sia, che si predichi ne' giorni di domenica di Quadragesima, il giorno delle Ceneri ed il giovedì santo, e non trovando predicatori nelle domeniche, procuri almeno vi sia quello delle Ceneri e giovedì santo.

13. Nella domenica delle Palme, manderà a comprare quelle parerà bastante per dispensare a' congregati, ed altre persone che assisteranno all'offizio, e per i cappellani. Nel giorno di S. Antonio, S. Isabella, avendo fatte fare alcune stampe e fiori, le manderà ripartire per quelli che assistono nella chiesa, tanto persone di fuori, come congregati o cappellani, e quando per alcuni di essi non vi siano, o non si trovaranno presenti nella repartizione, nè per questo li manderà dare il suo valore in denaro, mentre questo non è propria, ma una dimostrazione di festa più solenne.

Capitolo III.  
Degli obblighi  
del governatore  
più antico, e di  
quello che spetta  
al suo of-  
ficio.

1. Il governatore, che terminò di servire il primo anno, e resta nel secondo più antico, averà cura visitare la chiesa ed ospedale, quanto più spesso sarà possibile, aiutando si in questo, come in altro il governatore più moderno, vertendolo in quello che per causa di poco uso trovarà non esser

pratico. Ed i cappellani, gli ufficiali, ed altre genti dell'ospedale l'averanno tutta l'ubbedienza e rispetto, come sono obbligati avere al governatore moderno, altrimenti incorreranno nelle pene nel capitolo sopra prossimo si contengono nel § 4, alle quali esso per sé potrà eseguire.

2. Nelle congregazioni particolari si sederà in primo luogo, ed in esse proporrà tutto quello trovarà nell'azienda.

3. Averà in suo potere il libro del registro delle liti, delle lettere e dei statuti, ed il sigillo per poterlo usare in qualsivoglia di queste cose nelle occorrenze, quando gli sia necessario.

4. Tanto ch'entrerà nel carico sopra per il libro delle riscossioni tutto quello sta nascosto dell'anno adietro, e quello manca per riscuotere, e saprà dall'esattore la causa della dilazione, e gli ordinerà subito lo riscuota, e tutto l'altro che andarà scadendo, con molta cura e diligenza.

5. Farà scrivere dal notaro nel libro delle scritture tutte quelle cose che si faranno sopra le proprietà che di nuovo crescono all'ospedale, se saranno di qualità che richiedono esser scritte dal notaro.

6. Sarà obbligato visitare coll'esattore due volte l'anno tutte le case, terre e proprietà di chiesa ed ospedale, cioè nel principio della sua carica, e di lì a sei mesi un'altra, ed ogni volta che potrà, mandando aggiustare tutto quello sarà necessario, con tanto che la spesa non passi di scudi trecento venti moneta, perchè, passando, non lo farà senza ordine della congregazione, come anche non manderà fabbricare niente di nuovo senza detto ordine, altrimenti s'intenda a sua spesa. E quando i pigionanti chiederanno se li faccia fare qualche acconcio, vederà prima, se non

saranno totalmente necessari, e quando ne darà ordine, acciò si facciano, ed andrà ad assistere ad essi in quanto si faranno.

7. Farà tutte le locazioni, e le manderà scrivere nel libro delle scritture, e queste non passeranno di due anni, ne potrà calare pigione, senza ordine della congregazione. Averà molta cura mandar mettere le locande nelle case che staranno o debbano stare senza pigionante, e de' nuovi pigionanti manderà dar notizia al computista per notarli nel libro a chi spettarà.

8. Manderà l'esattore a riscuotere tutte le rendite con molta cura, e riscosse che saranno, ordinarà porsi subito il denaro al nostro camerlengo, pigliando da esso ricevuta nel libro delle riscossioni, che a quest'effetto lo porterà, dando nota al computista nel libro.

9. Averà molta cura nel rendimento del beneficio di S. Pietro de Ovadas, scrivendo in nome della congregazione, chi ne ha l'incombenza, le lettere che saranno necessarie, di che lascerà copia nel libro, che di esse vi è, e saranno sottoscritte da lui e dal governatore moderno, e sigillate col sigillo della medesima congregazione, il che s'intenderà in tutte le altre lettere scritte in nome della congregazione, e farà notare nel libro delle riscossioni dal computista sotto il suo titolo tutto ciò, che se ne ritraerà dal detto beneficio, acciò di esso, e di ciò che resterà aver consti.

10. Item farà riscuotere tutte l'elemosine ordinarie, e riscosse le consegnerà al camerlengo nella forma dell'altra consegna, essendo prima data per il governatore la lista al computista della casa, acciò noti le partite nel titolo v, cap. iv.

11. Aggiustarà i conti all'esattore ogni mese, ed ogni volta, che le parerà, e prima che gli aggiusti, ordinarà, che gli porti due o tre giorni avanti i suoi libri e memorie, acciò meglio li possa considerare. E se troverà in detti conti qualche errore di considerazione, lo referirà nella prima congregazione, e passati tre giorni dopo aver pigliati detti conti, ordinarà all'esattore li porti il suo libro delle riscossioni, acciò dalle ricevute di essi consti se ha consegnato al camerlengo il denaro riscosso in quel mese.

12. Ad esso ancora tocca a dar giuramento in congregazione generale a quello di nuovo entrerà nell'ufficio di notaro di tener segreto tutto quello si tratta nelle congregazioni dove esso assiste.

13. Item ad esso tocca assistere a tutte le liti della chiesa ed ospedale, e potrà comandare al cappellano, che servirà di sollecitatore o a qualsivoglia, che abbia il tal ufficio, tutto quello, che li parerà conveniente, e ch'è necessario per la buona discrezione di esse, e di quello, che nelle medesime anderà succedendo, darà minutamente relazione alla congregazione, acciò sappia quello che passa, e si dia remedio conveniente a quello sarà necessario. E se stimarà necessario il patrocinio del signor Re, detto inviato o residente in tutte le occasioni lo dimanderà, ma di niun modo potrà muovere liti di nuovo, nè difendere alcuna, che si intentasse senza prima dar parte alla congregazione, salvo in caso, *si esset periculum in mora tam agendo quam patiando*, perchè in tal caso potrà per se medesimo accudire, e subito che vi sarà la prima congregazione lo referirà in essa ciò sia passato.

14. Ad esso tocca aggiustare i conti

di minor somma cogli artisti che levarono nelle case che sono dell'ospedale, ed aggiustato li farà passar mandato per camerlengo, e pagare conforme il cap. III del titolo v, § 2, ed in quelle di maggior quantità, che saranno di scudi venti in su, porterà le liste degli artisti alla congregazione, acciò che essa consideri quello si deve difalcare, ed aggiustarle, ed avanti che si finisca il suo anno, aggiustarà conti con tutti gl'artegiani, che averanno lavorato di suo ordine, acciò nell'anno seguente il governatore ch'entrerà in suo luogo non abbia difficoltà ne' conti ritratti.

15. Nel fine dell'anno nell'ultima congregazione generale riferirà al signor protettore, inviato o residente, e non essendo egli presente alla detta congregazione, quello importò in quell'anno la spesa della chiesa ed ospedale, e lo stato delle liti, e del rimanente delle cose spettanti al suo reggimento.

I governatori, che sono fatti per elezione, servono due anni, e nel primo di essi esercitano le cose, che nel titolo iv, cap. I di governatore moderno si contengono, e nel secondo anno le dichiarate nel capitolo di sopra; ma però quando alcuno di tali governatori entrerà nel detto luogo per surrogazione di qualsivoglia degli eletti, che mancherà, servirà tutto il tempo che averà da servire il governatore, nel di cui luogo esso subentra. Li consiglieri e camerlengo hanno da servire un anno da cominciare dal giorno degli Innocenti e terminare similmente.

1. Ogni volta che per morte o qualsivoglia altra causa mancherà uno dei governatori, entrerà in suo luogo il consigliere, che restò secondo in voti nell'elezione del governatore, e finirà di servire tutto il tempo che mancava

1 Legerem lavorarano (A. T.).

al detto governatore, cioè se era moderno servirà il restante di quell'anno e tutto il seguente, e del più antico servirà solamente il tempo che gli mancherà; e mancando tutti due i governatori successivamente, entrerà quel che restò terzo in voti, che servirà nella forma sopraddetta, e se avverrà che tutti due i governatori eletti manchino nel medesimo tempo, allora entrerà nel luogo del più moderno il secondo in voti, ed in quello del più antico quello che sarà terzo in voti, e la congregazione particolare gli darà possesso, facendo nota nel libro dei ricordi.

2. E se mancheranno tanti che almeno non restino due governatori e due consiglieri per accudire al governo della chiesa ed ospedale, subito nel primo giorno festivo, senz'aspettar quello degli Innocenti, si farà congregazione generale, ed in essa si eleggeranno le persone, che mancheranno per empire i luoghi, osservandosi in tutto la forma del cap. x, tit. III.

1. Ambidue i governatori devono andare insieme a supplicare il signor protettore si voglia trovar presente all'elezione del governatore, ed ogni volta che con esso abbiano da trattare qualche negozio d'importanza. Il medesimo si osserverà quando si averà da domandar qualche grazia al signor cardinal Nipote in beneficio della chiesa ed ospedale, o ringraziarcelo, o ad altro signor cardinale e principe, ed al governatore più antico tocca così il domandare, come anche il ringraziare in nome della congregazione, come anche dopo riferire in essa quello passi; ed ogni volta che si troveranno uniti nelle funzioni della nostra chiesa, al più antico tocca la precedenza in tutto, e venendo ambasciatore o cardinale, esso gli darà l'acqua santa, ritrovandosi i

Capitolo iv.  
Di quanto tempo sono gli uffici de' governatori e consiglieri e camerlengo.

Capitolo v.  
Come si procederà, mancando alcuno dei governatori.

Capitolo vi.  
Dell'obbligo di due governatori unitamente.

detti signori nella festa della Candelora, l'antico presenterà le candele, e nella festa di S. Antonio darà le cedole alle donzelle, salvo assistendo ambasciadore o residente, ed assistendo, esso li presenterà il fiore e stampa di S. Antonio, la di cui festa allora celebriamo, come si usa.

2. Della medesima maniera, quando si averà da stipolar qualche contratto colla chiesa ed ospedale, o in suo nome pigliar possesso dei beni, e fare inventario di quello che per eredità gli sarà lasciato, come anche quando qualche proprietà fosse grandemente danneggiata, la riparazione del qual danno passi di scudi venti moneta, nella congregazione si risolva ciò se si deve fare, e finalmente in tutti i casi, che succederanno, che non sono specificati ad ognuno in *solidum*, andaranno e faranno ambedue insieme, salvo se parerà più conveniente che un solo vada.

3. Il medesimo sarà, quando le donzelle, alle quali sono date le doti nella nostra chiesa, domanderanno licenza per accasarsi, avanti di dargli la tal licenza, che ha da essere in *scriptis*, andaranno tutti due ad informarsi da vicini della sua vita e costumi, e trovando che non è vissuta onestamente, ritireranno la cedola, e daranno parte alla congregazione per essere cassata dal libro delle doti: trovando però che viva onestamente, gli restituiranno le cedole, sottoscrivendosi in esse ambedue, il che devono anche fare in tutti i mandati passati in congregazione.

4. Item porteranno le candele benedette al Papa, al cardinal Nipote, protettore, vicario, datario et all'ambasciadore, inviato, o residente, ed al vicergerente del vicario di Roma, e saranno le candele della solita grandezza, ed il più antico glie l'averà da presentare.

5. Nissuno dei governatori potrà disporre del danaro, o altra cosa di casa, senza ordine della congregazione, benchè sia a titolo d'elemosina; essendovi però memoriali dei poveri, li proporrà in congregazione il più moderno.

## TITOLO QUINTO.

*Dei consiglieri, ed altri ufficiali della congregazione.*

1. I consiglieri sono obbligati a trovarsi presenti a tutte le congregazioni, alle quali saranno intimati, e votare in esse quello sarà per bene della chiesa ed ospedale, conformandosi sempre coi statuti, ed osservando il segreto, dove la materia lo comporta.

2. Andaranno alle volte che gli sarà comodo alla chiesa ed ospedale, vedranno e s'informaranno per buon modo e segretamente come procedono i governatori, e se fanno quel che sono obbligati conforme i statuti, e trovando il contrario, lo proporranno in congregazione particolare, acciò essa li avvertisca, e quando essi non si emendino sino la terza volta, essendo cosa d'importanza, si osserverà quello si dice dal cap. VII, § 3.

1. Due, che in congregazione saranno eletti per contatori nella forma del titolo III, capitolo X, § 1, devono aggiustar i conti in congregazione particolare, e di tutte le vendite appartenenti alla nostra chiesa ed ospedale, ed avanti che principiino a pigliarle, devono vedere i capitoli di questi statuti, acciò sappiano quella ad essi tocca, come si abbiano da portare in essi, ed altro, che sarà necessario per procedere, conforme i medesimi capitoli.

2. Dopo di vedere se si è riscosso tutto quello importarono le rendite della chiesa ed ospedale in quell'anno, ed abbiano ricevuto dal beneficio di S. Pietro de Occadas, e l'elemosina straor-

Capitolo I.  
Di quello aspetta all'offizio dei consiglieri.

Capitolo II.  
Di quello appartiene a' consiglieri e contatori insieme.

dinaria, e dell'altre rendite appartenenti alla chiesa, faranno di tutto somma; e se dell'anno adietro restò la chiesa ed ospedale creditore del camerlengo, e di tutto faranno somma; e se restò debitore, la somma si metterà nella spesa.

3. E aggiustata la somma delle ricevute, faranno quella delle spese, vedendo i mandati di esse; se sono, conforme questi statuti comandano, fatti al piede, *conti sottoscritti dai governatori, e registrati per il computista*, ed assisterà il detto computista all'aggiustamento dei conti, e non trovandosi in conformità di questi statuti, in niun modo gli menerà buoni.

4. Nè anche se gli faranno buoni in conto del governatore più antico qualsivoglia partita, che per sua negligenza lasciò di riscuotere l'esattore, salvo se constarà che si fece la diligenza necessaria, e che non restò per essi. Nè anche si metteranno in conto spese alcune straordinarie che i governatori abbiano fatto, che passi della quantità tassata nei loro regolamenti, salvo fosse stata fatta per ordine della congregazione particolare, e le spese tanto una che l'altre sempre saranno scritte per mano degl'ufficiali a chi tocca, ed al piede di esse si stenderà il mandato, come di sopra si è detto nel capitolo dei governatori.

5. Avendo nel pigliar de' conti qualsivoglia dubbio tra contatori, camerlengo, esattore, in maniera che non concordino tra di sè, gl'altri della congregazione, che non sono parti, la risolveranno.

6. Saranno obbligati a vedere il libro che porta il computista, e che in esso stiano notate tutte le rendite nei corpi dell'azienda appartenenti, e posti in debito all'esattore, e a' conti del camerlengo,

come più necessario si giudicherà con chiarezza, e buon governo della casa.

7. Nel fine di questi conti si darà il saldo di essi, perchè consti quell'importo la rendita e la spesa di quell'anno, ed in quanto resta debitore o creditore l'ospedale del camerlengo.

8. Chiederanno al governatore moderno il libro dell'elemosine ordinarie dei pellegrini, ed i scritti della confessione dei detti pellegrini, per vedere se sono tanti li scritti, quanto le partite del detto libro.

1. Vi sarà un camerlengo, il quale sarà tutti gl'anni eletto o confermato per la congregazione generale, essendo alcuno dei negozianti portoghesi, che assistono in questa curia, che sia più accreditato e ben stante, o altra persona in cui concorrano le tali qualità, conforme si dispone nel capitolo X, titolo III, dell'elezione dei governatori.

2. Averà il camerlengo in sua mano tutto il denaro che gli porterà e consegnerà l'esattore, e pagará i mandati, che passeranno i governatori, essendo per essi sottoscritti, e registrati per il computista in congregazione particolare.

3. Renderà conto nel fine dell'anno di tutto il denaro che se gl'è consegnato, mandati che pagò, i quali consegnerà in congregazione particolare, da conservarsi nell'archivio, e se gli darà quietanza dello stato nel quale si trovaranno i conti, quali si hanno da pigliare in congregazione particolare, e della detta quietanza si faranno due copie uniformi sottoscritte dai governatori e per il detto camerlengo, una delle quali si conserverà nel nostro archivio, e l'altra si riconsegnerà per sua giustificazione.

1. Per il buon governo della chiesa ed ospedale conviene che dentro esso

Capitolo III.  
Di quel che tocca al camerlengo.

Capitolo IV.  
Dell'archivio archivista.

vi sia una cassa ben custodita con tre chiavi, nella quale siano tutti i libri, scritture, patenti, luoghi di monte, bolle, brevi, e qualsivoglia altre scritture autentiche della casa; essendo originali, non si potranno estrarre dall'archivio in niun caso, solamente, caso che fosse necessario, si potranno far copie autentiche, le quali si scriveranno nella stanza di detto archivio nel libro a questo effetto destinato in presenza degli archivisti, o non potendo questi, altre persone in loro luogo nominati dalla congregazione, e gl'archivisti saranno i due governatori, e l'altro che sarà eletto, come si dispone nel capitolo dell'elezioni, ed ognun'averà la sua chiave, in modo che non si possa aprire, non essendovi tutti presenti, e quando si estraerà qualche scrittura, il governatore moderno noterà ciò che si estrasse, e chi, acciò il tutto consti, e si possa recuperare.

2. Se qualche scrittura o patente dei luoghi di monte col tempo fosse notabilmente danneggiata, gl'archivisti lo proporanno in congregazione, ad effetto si possa riformare.

Capitolo v.  
Degli obblighi  
del computista.

1. Attentochè coll'aiuto divino questa nostra chiesa ed ospedale, si trovi sempre più in maggior aumento, e come speriamo dalla misericordia divina che per l'avvenire crescerà in rendite e azienda, acciò che questa si conservi, e si accrescano le rendite, per evitar le fraudi e la negligenza nelle riscossioni di quelli, per tanto s'ordina che si tenga un computista, che con chiarezza tenga un libro di ragione, a cui si darà un competente salario, il quale farà quello che qui sotto se gl'ordinerà.

2. Ch'abbia da aver un originale libro mastro, nel quale si scrivono tutti i corpi dell'aziende di questa nostra casa ospe-

dale, cioè casa, canoni, censi, porzioni di ripa, zecche di Venezia, la chiesa d'Ovadas, piazza di marinaro delle navi dell'Indie, luoghi dei monti, e questi descritti per sue erezioni nella forma di maggior chiarezza, e similmente l'elemosine straordinarie, ed un libro particolare e conto distinto dall'eredità del reverendo Antonio de Bivar, per potersi ogni anno distribuir le doti che comporterà il credito di essa.

3. Similmente averà un altro libro dove si scriveranno tutt' i mandati che si passano nelle congregazioni, dando di quelli credito al nostro camerlengo, il di cui conto pigliarà pure dandogli debito del denaro, che l'esattore li consegnerà.

4. Sarà obbligato ad assistere nelle congregazioni particolari, quando in quelle sarà ordinato ch'entri, ad effetto abbia notizia dei mandati che si passeranno, e li registrerà, e darà ragione dello stato delle riscossioni e più dipendenze della casa, secondo, e conforme se li domanderà, e pigliarà in *scriptis* i mandati nel fine delle liste, che li daranno i governatori, come si dispone nei suoi reggimenti, acciò dopo visti e passati in congregazione, li abbia da registrare, e porli nel libro.

Capitolo vi.  
Dell'esattore  
e sollecitatore,  
e di quello che  
aspetta a loro  
uffici.

1. L'ufficio dell'esattore e sollecitatore sarà sempre in un portoghese, o, in mancanza, in qualch'altra persona che parerà alla congregazione che sarà più lodato e sufficiente, e sarà eletto dalla congregazione particolare, ed in quella se gli assegnerà il salario che parerà giusto. Darà sempre molta sicurezza, a piacer della congregazione, di quella quantità che giudicherà essa.

2. Sarà obbligato a riscuotere tutte le rendite della casa di S. Antonio, per il di cui effetto gli darà il computista una lista di tutti i corpi delle case ed

i nomi dei pigionanti, ed il tempo della locazione, come anche dei luoghi di monti, canoni, censi, porzioni di ripa, e di tutto ciò che possa aver di rendita la casa ed ospedale di S. Antonio in questa città di Roma.

3. Riscuoterà con ogni diligenza tutte le rendite sopraddette, et il riscosso lo consegnerà al camerlengo, e si farà far ricevuta in un libro, che per questo effetto avrà deputato, in modo che il denaro non si trattenga in sue mani oltre tre giorni, senza che sia consegnato al camerlengo, e non consegnandolo dentro il detto tempo, correrà esso in rischio di detto denaro, e sarà castigato ad arbitrio del governatore, eccedendo dal narrato. E se riscuoterà elemosine straordinarie, sarà obbligato dentro il termine di tre giorni dar notizia al governatore di tali riscossioni, e nota al computista, per notarli nel suo libro a chi toccherà.

4. Farà mettere tutte le locazioni nel libro delle scritture in essi pigionanti, e le clausole che saranno obbligati licenziarsi dentro quindici giorni avanti di terminar la locazione, sotto pena di continuarvi la suddetta locazione; e licenziandosi essi in tempo, farà subito metter locandè, e cercherà altri pigionanti, e trovandoli, darà parte al governatore più antico, acciò con sua presenza e con suo ordine si faccia la locazione delle case al suo solito, e parendoli che possa crescere la pigione, darà parte al governatore acciò l'accresca o diminuisca di prezzo con ordine della congregazione.

5. Non contratterà con pigionante alcuno che non sia molto sicuro per pagare la pigione, la quale sempre riscuoterà anticipatamente, conforme l'uso di Roma.

6. Vedrà minutamente tutti gli sta-

bili come sono tenuti, e se vedrà essere mal tenuti, ne farà consapevole il governatore, ad effetto possa licenziare i detti pigionanti, procurando subito trovar altri; e se vedrà che siano necessari alcuni acconcimi, avviserà il medesimo governatore, acciò vada personalmente, e provveda come gli parerà.

7. Solleciterà tutte le liti attive e passive della chiesa ed ospedale, parlando coi giudici, procuratore e notaro con molta cura e vigilanza, e darà di tutto parte al governatore più antico, con cui ha da trattare e fare tutto quello ch'esso gli ordinarà, così in questo particolare, come in tutto il rimanente di questo capitolo.

8. Avrà, a quest'effetto, di tutto quello che si è detto, procura ampla fatta per il notaro, a cui si ordinerà in congregazione generale che la faccia.

Capitolo vii.  
Del notaro o  
segretario della  
congregazione,  
e che cosa al  
suo ufficio ap-  
partenga.

1. Vi sarà un notaro dell'archivio romano, portoghese o castigliano, potendo essere, dal quale saranno fatte tutte le scritture d'investitura, enfiteusi, canoni e qualsivoglia altra cosa toccante la chiesa ed ospedale; sarà obbligato ad assistere in tutte le congregazioni generali, nelle quali si avrà da trattare del governo di essi, e nell'elezione del governatore ed altri ufficiali, e di sua mano farà nel libro de' ricordi le note necessarie di tutto quello che nelle dette elezioni si passò, di sorte che resti autentico per far fede in giudizio e fuor di esso, e farà anche nelle dette congregazioni tutti i termini che i governatori gli ordineranno, conforme nei suoi reggimenti si dispone; giurerà il segreto di quello si tratterà nelle congregazioni, come tutti i congregati, qual giuramento darà in mano del governatore più antico.

2. La congregazione generale riceverà il tal notaro, e lo licenzierà quan-

do vi saranno giuste cause, che a questo effetto lo condannino, e non in altro modo.

## LIBRO SECONDO

## degli statuti della chiesa ed ospedale di S. Antonio de' Portoghesi.

Capitolo I.  
Del culto di-  
vino.

Per quanto si spera che le rendite di questa chiesa ed ospedale coll'aiuto divino vadano in aumento, è conveniente che anche vi sia aumento nel culto divino. Pertanto si ordina alla congregazione particolare che quando li parerà che si possano sostentare tanti cappellani che bastano per celebrare gli uffizi divini, com'è costume in simili chiese di Roma, subito lo proponga in congregazione generale; e di suo ordine l'eseguisca, accrescendo il numero dei cappellani e la mesata sufficiente, che la detta congregazione determinerà, imponendosi obbligazione di recitare in coro le ore canoniche tutti i giorni, e che diranno una messa cantata a ora di sesta, conforme i tempi, la quale si applicarà per l'anima della signora Giumar, prima fondatrice di questa chiesa ed ospedale, e resterà in luogo di messa bassa, che sempre se l'è detta, e ordinandogli tutto quel più necessario, acciò quegli uffizi divini si celebrino con tutta la decenza e nella forma del rito romano.

Capitolo II.  
De' cappellani  
e suoi uffizi.

In quanto le rendite di questa chiesa ed ospedale non sono sufficienti per sostentare i cappellani necessari nella forma che nel capitolo retro prossimo si dispone, avrà almeno dodici cappellani acciò soddisfino alle obbligazioni della chiesa ed ospedale, così di messe che a basso nel cap. IV si dichiarano, come degli uffizi che ciascuno ha da avere, cioè di sagrestano, altri di confessori, altri di mastro di coro, altro di ospedaliere, altro di esattore e sollecitatore, quando parerà alla congregazione particolare, che l'uffizio l'abbia

uno dei cappellani della casa, quali uffizi la congregazione particolare provvederà, distribuendo a ciascuno di essi le persone che più atte le pareranno.

1. Le persone che avranno da ricevere per cappellani di questa chiesa ed ospedale devono essere sacerdoti approvati per vice-gerente del vicario di Roma e nate ne' regni di Portogallo o sue conquiste, e non di altra nazione, di buona vita e costumi, e di tutto si informerà il governatore moderno, come nel suo reggimento si dispone al tit. III, cap. I, §. 8, per dar conto nella congregazione, avanti che siano ammessi.

2. *Item*, in niun modo saranno ammessi frati di qualsivoglia religione che siano, salvo religiosi delli quattro Ordini militari, e quando non vi saranno sacerdoti portoghesi, od in mancanza degli uni e gli altri, allora potranno essere ammessi gli spagnuoli in cui concorreranno li requisiti necessari; per li mementi che nelle due messe si hanno da dire per il dottore Martino de Aspilqueta navarro, saranno preferiti li navarri ed altri qualsivoglia spagnuoli, avendo i requisiti ch'esso in suo testamento dichiarò, e se dopo ricevuti giungessero portoghesi idonei, nè per questo i detti spagnuoli saranno licenziati, se non quando faranno quello che non devono durante quell'anno, quale finito entreranno i portoghesi.

3. *Item*, prima che alcuno sia ricevuto per cappellano, sarà esaminato da chi la congregazione particolare deputarà, di latinità, canto fermo, cerimonie, acciò quello si troverà più sufficiente, sia preferito.

4. *Item*, dopo esser ritrovati abili cappellani, l'informazione ed esame della cappellania o cappellanie, la congregazione particolare farà elezione de' voti delle fave bianche e negre, buttando le

Capitolo III.  
Della qualità  
de' cappellani,  
e come saranno  
ricevuti.

bianche al più idoneo, e quello che avrà più fave bianche, esso sarà cappellano, e gli darà giuramento d'osservare gli statuti, e far tutto quello che al suo ufficio tocca, e di quello che le comandaranno i governatori, di che farà nota nel libro de' ricordi, e subito in quel giorno gli correrà il suo salario.

Capitolo IV.  
Dell'obbligazioni in generale de' cappellani.

1. Sarà obbligato ciascuno dei cappellani di questa chiesa ed ospedale dire in essa in ciascun giorno una messa bassa per l'intenzione della sagrestia, restandogli riservato un giorno ogni settimana che il sagrestano assegnerà, purchè non sia di domenica, nè giorno di festa; e se per qualche giusto impedimento non potrà alcuno dei cappellani dir le messe del suo obbligo, lo dirà al sagrestano, o in suo luogo sostituirà qualche sacerdote che ciò soddisfaccia.

2. Nell'aurora si dirà una messa, e poco avanti mezzo giorno un'altra, la quale distribuirà il sagrestano per turno, dando direttamente a ciascuno dei cappellani a cui li toccherà.

3. *Item*, tutte le domeniche e giorni di festa si dirà messa cantata della festa che sarà, ed ogni sabato un'altra della Vergine nostra signora alle ore che si suol dire la messa cantata in S. Agostino.

4. *Item*, ogni giorno all'Ave maria si dirà la *Salve Regina* in onore della Vergine nostra signora con un responsorio per l'anime dei fondatori e benefattori.

5. *Item*, assisteranno tutti i cappellani agli uffizi divini, così di settimana santa, come a tutti ed altri qualsivoglia suffragi che si faranno per i defunti per l'obbligo della casa, senza per ciò pretendere altro, salvo di quello che già sta in uso darseli qualche propina. E del medesimo modo hanno da assistere

alle feste della casa, facendo tutto quello che gli ordinaranno i governatori o ciascuno di essi.

6. *Item*, andaranno in abito onesto e decente al loro stato di sacerdote, con suoi vestiti, sottana e ferraiuolo sino alle calcagne, quali saranno di lana senza mistura di seta nessuna; ed in tutto il rimanente del vestir, di vita e di costumi saranno conformi alla disposizione dei sacri canoni, e solamente potranno vestir di corto, andando alle chiese, o uscendo fuori di Roma.

7. *Item*, quando assisteranno agli uffizi divini così in coro come nella chiesa, saranno vestiti con le cotte, stando per suo ordine e anzianità, precedendo sempre il più antico al moderno, con molta quiete e silenzio.

8. *Item*, saranno obbligati, tanto i cappellani di numero come gli estranumerari, ad assistere agli infermi ed agonizzanti, recitandoli l'offizio d'agonia, e facendoli altri atti di pietà cristiana, che in tal ora sono necessari, tanto il giorno come di notte: ed il cappellano che sarà ospedaliere distribuirà il tempo e l'ore di detta assistenza in conformità del suo regolamento.

9. *Item*, sempre devono mangiare nell'ospedale, e mai nell'osteria nè in altri luoghi indecenti, il che anche s'intende nella cantina ed ospedale, dove solamente potranno andare a cercar quello li sarà necessario senza ivi trattenersi, nè dormir fuori di casa senza licenza d'uno de' governatori, e se succedesse causa tanto legittima ed urgente che non la potesse domandar subito, il giorno seguente per la mattina lo dirà al governatore moderno per disporre in esso come le parerà. E se quando si ritirano troveranno la porta serrata dell'ospedale, non entreranno per altra parte, nè faranno rumore coi portinari

acciò gli apra; questo medesimo ad effetto di uscire, e se vi sarà causa molto urgente, chi avrà la chiave gli darà licenza acciò esca. E nel giorno seguente darà subito parte al governatore dicendoli la causa perchè gli apra.

10. Nessun cappellano giuocarà ad alcun giuoco proibito, ma solo quelli che tra persone religiose si permettono, i quali non si giocaranno in tempo che molestino ed incomodino gli altri cappellani della casa ed ospedale, nè averà intrichi o brighe con altri, benchè glie ne desse causa, ma darà conto al governatore che provvederà in questo facendo giustizia.

11. *Item*, in niun caso parleranno con donna alcuna dentro l'ospedale, benchè non sospetta, e della medesima sorte non lasceranno donna alcuna ch'entri a cercar acqua al pozzo o alla fontana dell'ospedale.

12. *Item*, non lasceranno restar persona alcuna nelle sue camere acciò in esse dorma, benchè siano secolari o ecclesiastiche, senza licenza espressa dal governatore.

13. *Item*, niuno de' detti cappellani, nè meno qualsivoglia persona alloggiata nell'ospedale, di qualsivoglia stato o condizione che sia, piglierà cosa alcuna che sarà offerta alla chiesa ed ospedale, di denaro, cera o cose dolci per gl'infermi, salvo, se sarà il sagrestano, le cose spettanti e che si offeriscono alla chiesa, e l'ospidaliere quelle che si daranno all'ospedale, ed in caso che qualsivoglia de' sopraddetti non sia in casa, potrà ogni cappellano che si trova presente ricevere tutto quello, con tanto che venendo la persona a chi spetta, se li consegnerà, e lo faccia subito sapere a' governatori, per far carico dove apparterrà, e la medesima cura averà il sagrestano ed ospidaliere.

14. Sappiano che tutti generalmente hanno da servire alle messe cantate da diaconi e subdiaconi per suo ordine, come avviserà il sagrestano.

15. Niun cappellano potrà avere dentro l'ospedale cos'alcuna in deposito, sia roba ordinaria, denaro di qualsivoglia persona o persone di fuori, senza licenza del governatore; ma essendo di contrabbando, di niun modo la possano tenere.

16. Procureranno di vivere tutti con molta quiete, unione ed amicizia, senza che tra di loro vi siano separazioni o divisioni, trattando tutti egualmente con la carità che chiede il suo stato, avvertendo che stanno in una casa particolarmente dedicata a Dio, et in comunità, dove le divisioni sono origine di molti mali.

17. Trattaranno bene di parole gli ufficiali secolari della casa, come sottosagrestano, infermiere, coco, e chierico, e quando vi siano querele, lo faranno sapere agl'ufficiali, a' quali essi sono subordinati, acciò essi lo riprendano e lo facciano multare per il governatore e provvedere a tempo.

18. Averanno cura di dar a tempo al cuoco quello li ha da cucinare per pranzo o per cena, ed in niun modo si tratteranno in conversazioni nella cucina, dove andaranno o mandaranno a pigliare a suo tempo il suo pranzo o cena, ad effetto il coco possa serrar la porta della cucina alle ore che li comanda il suo reggimento e statuto.

19. Lasciando in qualsivoglia modo d'esser cappellano, consegneranno al padre ospidaliere tutti i mobili della sua stanza, che sono appartenenti all'ospedale, com'anche il capitolo di questi statuti, che per sua direzione gli sarà stato consegnato.

20. Non faranno circoli in sagrestia,

per gl'inconvenienti che nascono, e per i disturbi de' celebranti; e per evitar questo in miglior forma, non andaranno alla sagrestia, se non quando saranno chiamati acciò vengano accudire a' suoi obblighi.

21. Niun cappellano uscirà fuori di notte con spada, e contravvenendo, sappia che ha da essere gravemente multato dal governatore.

22. Saranno obbligati uscendo fuori de' suoi cubiculi dire le orazioni per benedire i corridori nella forma che si dispone nel cap. xv delle obbligazioni dell'ospidaliere

Capitolo v.  
Del salario che hanno da avere i cappellani ordinari, in quanto non si osserva quello si ordina nel capitolo primo del culto divino nel libro secondo dello statuto.

1. La congregazione particolare assegnerà di salario a' cappellani trenta-sei giuli ogni mese, il che s'intende se alcun testatore non lascerà maggior salario, perchè allora se gli darà conforme la lascita della cappella istituita, le di cui messe il cappellano dirà; parimente assegnerà ad ogni cappellano una stanza ch'esso possa serrare con chiave, ed un letto ordinario, un tavolino e due scabelli; e nella cucina dell'ospedale se li cucinerà quello che ciascheduno porterà ad essa, mettendoli solamente sale, fuoco e cottura, coll'assistenza. E quando alcuno si ammalerà, l'ospedale lo medicarà nella sua stanza, dandogli tutto il necessario, ma in tutto quel tempo non tirerà salario.

2. In caso che nel detto ospedale muoia qualche cappellano ordinario o straordinario nel medesimo giorno, essendo per la mattina, si porterà il corpo in un cataletto in abito sacerdotale, e si esporrà nella chiesa in mezzo quattro torce, e subito se gli farà un officio di tre lezioni con una messa cantata per la sua anima, e se gli darà sepoltura nella chiesa, involtato in un lenzuolo, il che tutto se gli farà gratis, e lui potrà testare di quello al pre-

sente possedesse nella forma che li parerà.

1. Ad effetto che con maggior numero de' sacerdoti il culto divino ed officii si celebrino con più decenza, si ordina che parendo alla congregazione particolare, possa ricevere sino quattro cappellani straordinari in aiuto degl'altri, ed in essi concorreranno i requisiti che negl'ordinari sono espressi; se gli darà stanza nell'ospedale, cioè una stanza per due, e letto a ciascuno, e tutto quello più che è costume darsi ai cappellani ordinari, eccetto il salario solamente, che sarà l'elemosina ordinaria della messa che diranno, e saranno preferiti per entrar in cappellania vacante *in pari gradu* concorrenti di fuori, e giureranno l'osservanza degli statuti, ed obbediranno i governatori, di che si farà avvertimento e nota nel libro de' ricordi.

2. *Item*, saranno obbligati dire ogni settimana una messa per l'anima dei fondatori e più benefattori dell'ospedale, ed aiuterà agli officii divini, ed assisterà tutti i giorni alla *Salve* con gli altri cappellani, ed agl'infermi alle ore che gli toccheranno.

3. *Item*, se aiuteranno in alcuni officii de' morti o qualsivoglia altri suffragi che non saranno di peso della casa, entreranno con gli altri cappellani *pro rata* alle elemosine che se gli daranno.

1. I cappellani ordinari e straordinari durano solamente un anno, cominciando dal primo di gennaio e terminando nell'altro dell'anno seguente, e benchè alcuno entrasse in altro giorno per il decorso dell'anno, nè per questo lascerà di terminare nel detto primo giorno di gennaio, nel quale tutti saranno licenziati dal governatore moderno, e nella prima congregazione saranno ammessi quelli che non averanno demerito, e se alcuni saranno esclusi, si

Capitolo vi.  
De' cappellani straordinari, e del numero di essi.

Capitolo vii.  
Che l'offizio di cappellano è annuale.

riceveranno altri in l. o luogo, di che si farà nota nel libro de' ricordi.

Capitolo viii.  
Della pena e  
multe de' cap-  
pellani, che non  
faranno ciò che si  
per questi sta-  
tuti sono obbli-  
gati.

1. Quallsivoglia cappellano che non anderà in abito onesto, nella forma che si è detto in questo secondo libro, capitolo iv, § 7, per la prima volta sarà multato in tre giuli, per la seconda in doppio, e per la terza licenziato dall'ospedale.

2. *Item*, quello che lascerà di dir messa alle ore che gli saranno distribuite dal sagrestano, essendo messa bassa, pagherà due giuli, e cantata, quattro; avendo però causa d'infermità, sarà scusato.

3. *Item*, quello che mancherà alla messa maggiore, *Salve Regina* o quallsivoglia altri offizi divini, o non assisterà esso con cotta, e sarà inquieto, pagherà un giulio per la prima volta, la seconda due, e la terza tre, e se sarà ne' vesperi o messa di S. Antonio, Regina santa, cinque giuli, e quello che non si comunicherà nella nostra chiesa nel giovedì santo, sarà multato in un giulio.

4. *Item*, quello che non assisterà ai moribondi alle ore assegnategli dall'ospidaliere, per la prima volta sarà multato in due giuli, per la seconda in doppio, per la terza in otto, e per la quarta sarà licenziato, ed essendo cappellano estranumero, sarà ammonito tre volte, ed alla quarta licenziato.

5. *Item*, ogni cappellano che mangerà fuori di casa, andando per le osterie e taverne, il che anche s'intenda nella cantina dell'ospedale, sarà multato in due giuli per la prima volta, e la seconda in quattro, e la terza in otto; ed essendo contumace, sarà espulso fuori dell'ospedale.

6. *Item*, ciascuno che dormirà fuori, o verrà fuor d'ora, senza causa urgente o licenza di uno dei governatori, o entrerà o uscirà per altra qualsia parte

che non sia la porta ordinaria, per la prima volta sarà multato in cinque giuli, per la seconda in uno scudo, per la terza licenziato dall'ospedale, il che si intenderà, quando non uscirà a pigliare acqua santa.

7. *Item*, ogni cappellano e quallsivoglia altra persona che starà alloggiata nell'ospedale, per la prima volta che giuocherà o avrà buglia con alcuno, sarà multato in cinque giuli, per la seconda il doppio, e per la terza sarà mandato fuori dell'ospedale, e se sarà pellegrino sarà ammonito due volte per l'ospidaliere, e la terza sarà mandato via, e se alcuna delle sopraddette persone ferirà, o darà, o tratterà male di parole altri, sarà subito licenziata dall'ospedale per mai più essere ammessa; così anche avendo qualche sorta di armi.

8. *Item*, ognuno, che porterà a dormire alla sua stanza persone di quallsivoglia qualità che sia, senza licenza del governatore, per la prima volta pagará uno scudo, e per la seconda sarà licenziato dall'ospedale.

9. *Item*, il cappellano che parlerà dentro l'ospedale con donna, benchè non sia di sospetto, o consentirà che vada a cacciar acqua alla fontana o pozzo dell'ospedale, per la prima volta sarà multato in due giuli, per la seconda in doppio, e per la terza in otto, e se sarà di sospetto, sarà mandato fuori.

10. *Item*, ogni persona, cappellano o pellegrino, che pigliará per se cosa alcuna di quelle che saranno offerte alla chiesa ed ospedale, irremissibilmente sarà subito mandato via dall'ospedale, senza poter esser più ammesso.

11. *Item*, il sagrestano, che non soddisfarà a tutto il contenuto nel suo reggimento, se sarà in cosa leggiera, sarà multato per la prima volta in un giulio, la seconda in doppio, e di lì avanti ad

arbitrio del governatore; e se sarà cosa grave, per la prima volta in un scudo, e la seconda privato dall'offizio; ed in caso che dia l'elemosina delle messe, acciò si dicano fuori della nostra chiesa, sarà subito privato dell'offizio.

12. *Item*, il confessore che mancherà a quello se gli ordina nel suo reggimento, sarà multato ad arbitrio del governatore, con potergli anche levare l'offizio di confessore.

13. *Item*, il mastro di coro che lascerà di fare quello è obbligato per il reggimento, e se sarà cosa leggiera, sarà per la prima multato in un giulio, la seconda in doppio, e la terza in quattro, conforme all'arbitrio del governatore; ma se mancherà alla messa cantata, o altri quallsivoglia offizi, in cui esso sia necessario, sarà multato in quattro giuli, e la seconda in otto, e la terza privato dell'offizio, e ne sarà provvisto un altro.

14. *Item*, il maestro di cerimonie, che non farà quello tocca al suo officio, sarà multato come si dice dal mastro di coro.

15. *Item*, l'esattore e sollecitatore che non faranno e soddisfaranno quello se gli ordina nel suo reggimento, al libro primo, capitolo vi, sarà multato per la prima volta in cinque giuli, per la seconda in dieci, e per la terza privato del suo officio.

16. L'ospidaliere che non farà quello gli è ordinato nel suo reggimento nel terzo libro di questi statuti, sarà multato, essendo cosa leggiera, per la prima volta in un giulio, la seconda in due, e la terza in quattro, conforme all'arbitrio del governatore; ed essendo cosa grave, sarà multato in uno scudo, e la seconda privato dell'offizio.

17. *Item*, ogni cappellano, che contro l'ordine del suo statuto al § 6 vestirà

quallsivoglia sorte di seta, *eo ipso* sarà licenziato dal nostro ospedale.

18. *Item*, quello che fomenterà dissensioni, o mostrerà inimicizie, mostrandosi grosso, o negando il salute comune ad altri, per la prima volta sarà multato in due giuli, per la seconda in quattro, e per la terza si considererà se debba esser licenziato.

19. *Item*, quello che riceverà nella sua stanza depositi, come si dice nel capitolo iv de' suoi obblighi, § 15, essendo robe di contrabbando, sarà subito licenziato; ed essendo quallsivoglia altra cosa di robe o denaro, se lo riceverà senza espressa licenza del governatore, sarà multato in cinque giuli per la prima volta, per la seconda in dieci, e per la terza sarà licenziato dall'ospedale.

1. L'offizio di sagrestano si darà sempre ad uno de' cappellani più antico, pratico nelle ceremonie e cose del culto divino, e di maggior fedeltà, e che sia, acciò possa in tutto soddisfare, e dar conto dell'argento, ornamenti e più cose della chiesa, che gli saranno consegnate.

2. *Item*, sarà molto diligente e vigilante nell'ornare colla dovuta perfezione il tabernacolo e rinnovare il SS. Sacramento a suo tempo, in modo che non manchi, e gli terrà la lampada continuamente accesa, e per la festa di Pasqua pigliará l'olio santo a S. Giovanni Laterano.

3. *Item*, averà particolar cura d'ornare gli altari col colore che corre, conforme le ceremonie romane, tenendoli sempre ben politi, come anche i calici, vestimenta, purificatori, ed altre cose della sagrestia; e le cose che in essa servono ordinariamente, le farà lavare ogni settimana, e le cotte, camici per le feste,

1 Deesse videtur benestante aut facoltoso (n. r.).

Capitolo ix.  
Del sagrestano,  
e suoi obblighi.



quando sarà necessario, e se per ciò sarà di bisogno di qualche cosa, lo farà sapere al governatore, acciò provveda.

4. *Item*, tre volte la settimana farà scopare chiesa e sagrestia, polire i banchi e spolverare le muraglie, e tutti i sabbati al tardi benedirà l'acqua santa, ed ogni volta, che sarà bisogno.

5. *Item*, subito nel far del giorno andará col sottosagrestano per fargli aprir la porta della chiesa, ed assisterà nella sagrestia, sin che la torni a serrare al mezzo giorno, per dar ordini a chi verrà a dir messa, e non si partirà di lì senza lasciare il sottosagrestano in suo luogo, quale servirà per aiutare in tutto ciò ch'è necessario, e tre chierici; e tutti quattro faranno con diligenza che se gl'ordinerà.

6. Mezz'ora avanti l'*Ave Maria* farà aprire la porta, e sonarè la *Salve*, che si cantarà ne' giorni festivi con quattro candele accese nell'altar maggiore, e ne' feriali con due, e parimente altre due nell'altar di Nostra Signora, e finita, farà sonare l'*Ave Maria*, e serrerà la porta, e farà la cerca, acciò non resti persona alcuna, benchè conosciuta.

7. *Item*, sarà obbligato d'amministrare i sacramenti dell'Eucarestia, Estrema Unzione a tutti gl'infermi dell'ospedale, e raccomandare l'anima di quei che moriranno, e si seppelliranno nella chiesa del medesimo ospedale ancora con cotta, stola, osservando in tutto il rito romano.

8. *Item*, ogni settimana farà una lista in cui ordini a' cappellani le messe che ogn'anno ha da dire degl'obblighi della casa, dichiarandoli per che intenzione, ed a che ora, e distribuirà ancora ad ogni uno le messe solenni, evangeli, epistole, per turno, con diligenza, senza passione alcuna. Farà sonare tre volte dal chierico la messa maggiore ne' giorni solenni

di festa, come anche a mezzo giorno, ed all'*Ave Maria*.

9. *Item*, farà un libro, nel quale si scrivano tutte le messe che i fedeli faranno dire, ed in quello dichiarerà come si diranno, se per anima di sacerdote defunto, o defunta, o in onore di alcun santo, e farà sottoscrivere nel detto libro la persona che la dirà, ripartendo le dette messe nella forma che resta detta nella prima parte di questi statuti, capitolo iv, titolo i, *De' governatori*, § 9, e dal più moderno intenderà come si debbano distribuire le dette messe, e l'osserverà. Averà nella sagrestia tutte le orazioni scritte per preparazioni alla messa, che i sacerdoti dicono, ed in essa, avanti l'elevazione, sino al consumare, sarà sempre acceso il candelotto.

10. *Item*, riceverà tutte l'elemosine de' responsori, messe ed altre oblazioni, ed incontante le metterà nella cassa, che averà, dichiarando nel detto libro il modo con cui se li consegnarono, cioè se chi fece dire le dette messe o responsori, dette maggior elemosina che il costume, e dichiarò che tal elemosina dava alla chiesa, acciò in essa si celebrassero i tali suffragi, o che la dava tutta a persona, o persone, che gli facessero, ed esso averà una chiave di detta cassa, acciò nel fine d'ogni mese si trovi con quelle presente all'aprir col governatore più moderno, come si è detto nel suo reggimento.

11. *Item*, riceverà dal governatore per inventario tutti gl'argenti, ornamenti ed altre cose, che ha nella sagrestia, si sottoscriverà nel fine, per poter dar esso conto al governatore che succederà, ad effetto della consegna, e mancando qualche cosa la pagherà, e per qualsivoglia via, che lascerà l'offizio, sarà obbligato prima dar detta consegna,

non imprestarà cosa alcuna della sagrestia, nè lascerà aprir nella chiesa, fossa o sepoltura senz'ordine del governatore; scuoscendosi vestimenti o camici, li farà raccomandare.

12. *Item*, quando il governatore averà da pigliare la cera, l'andará accompagnando col libro dove il cerarolo nota, e chiederà tutta quella sarà necessaria al detto governatore per il servizio della chiesa, e di tutte le torce o candele che averà ricevuto, consegnerà tutti i moccoli.

13. *Item*, in fine di ciascun mese farà una lista, così de' salari, che hanno da avere i cappellani, come di tutte le spese della sagrestia, e la darà al governatore moderno, acciò in congregazione particolare si passi mandato diretto al camerlengo della forma ordinaria, e le dette liste le lascerà registrare, come si dispone al capitolo i *Del governatore moderno*, titolo iv *De' governatori* § 20, ed insieme porterà le multe di quelli che non eseguirono l'ordine nel dir le messe, acciò siano diffalcate da detti salari.

14. Non consentirà si dia la comunione fuori dell'altar maggiore, o in quello dove sarà il santissimo Sacramento, salvo a persone di gran rispetto, o ad alcuno, per divozione particolare di qualche santo, chiedesse la comunione nel suo altare.

15. Avrà un libro, nel quale si scrivano tutti que'defunti si sono sotterrati nella nostra chiesa, e specificherà in esso con distinzione in che luogo fu sotterrato, i nomi e le patrie, il mese, l'anno e il giorno, ed i nomi de' padri.

16. Averà reggimento o capitolo del sottosagrestano, perchè essendoli in tutto quello gli appartiene alla sagrestia subordinato, deve saper quel che tocca al reggimento di tal sottosagrestano

per ammonirlo negl'errori che farà nel suo officio, e se ammonito non si vorrà emendare, l'avvisarà al governatore.

17. Essendo i tre chierici capaci, come devono essere, di comunione, gli avvertirà dell'obbligo che hanno di comunicarsi tutte le feste principali dell'anno, nel giorno di S. Antonio, nella nostra chiesa, ed abbia particolar cura della sua buona educazione, e principalmente che servano le messe con tutta perfezione e modestia, e che assistano il tempo necessario delle mattine nella sagrestia e chiesa, servendo le messe in giorni di festa colle cotte.

18. Perchè il nostro statuto ordina che gl'ufficiali minori della casa, come sottosagrestano, infermiere e cuoco, si comunichino nelle feste principali dell'anno, e nel giorno di S. Antonio, averà molta cura di avvertirli, acciò soddisfino a quest'obbligo di comunicarsi nella nostra chiesa, e non lo facendo, avvisarà il governatore.

19. In niun modo faccia dir fuori della nostra chiesa messe, divertendo l'elemosine che a quella portano, acciò si dicano in qualsivoglia altra, e sapendo che il governatore ne distribuisca alcune per diversi fuori della nostra chiesa, subito darà conto al governatore più antico, o congregati, acciò lo riferiscano in congregazione.

20. Tratterà sempre bene di parole tutti i padri cappellani, e quando alcuno commettesse qualche mancamento, esso non li riprenderà, ma ne farà memoria, se la colpa non necessitarà subito di rimedio, acciò nel fine del mese sia multato per il governatore, a chi tocca dar le multe e far l'ammonizioni che saranno necessarie.

21. *Item* in niun modo consentirà che nella sagrestia si parli alto, nè si

facciano circoli che perturbino i sacerdoti che staranno celebrando nella chiesa, ed avvertirà i padri cappellani che non vengano alla sagrestia, se non quando verranno chiamati per accudir nella chiesa a' suoi obblighi.

Capitolo x.  
De' confessori  
o profeti apri-  
tuali e loro ob-  
blighi.

1. I cappellani, che serviranno di confessori, saranno esaminati ed approvati dagli esaminatori di questa Corte, e con licenza del vicegerente esercitaranno l'offizio, saranno di natura docile e piacevole, e di esemplar vita e costumi per edificar gli altri.

2. *Item*, oltre quello devono osservare come cappellani, saranno obbligati a stare tutti i giorni per la mattina nella chiesa o sagrestia, ovvero in parte dove possano esser trovati, principalmente ne' giorni di festa, per confessare i sacerdoti che verranno a dir le messe, ed altre persone che nella chiesa si vorranno confessare, e per questo travaglio se gl'accrescerà maggior salario, che giudicherà la congregazione meriti la sua fatica.

3. *Item*, confesseranno gl'infermi ad ogni ora che sarà necessario, con molto amore e carità, e li visiteranno tutti i giorni, animandoli a sopportare con pazienza il travaglio e fastidio dell'infermità, offerendosi in tutto quello che sarà giovevole alla sua coscienza, e principalmente a quelli che saranno in pericolo di morte.

4. Supposto che non siano obbligati ad assistere nel coro, nè alle messe cantate nelle domeniche, o giorni di festa per la mattina, perchè in questi tempi devono stare nei loro confessionari, con tutto ciò ne' giorni, ne' quali non averanno confessioni, devono assistere al coro, messe cantate, *Salve*, litanie ed altre funzioni, che faranno gl'altri padri cappellani, e con quelli entreranno *pro rata* in tutti gl'emolumenti della chiesa, ben-

chè non assistano, stando in quei tempi occupati nelle confessioni.

5. Sappiano, che sono obbligati a portare nella sagrestia l'elemosine saranno consegnate nel confessionario per dire alcune messe, e per scriverle nel libro, e che non possan essi per se medesimi distribuirle, e facendo il contrario, saranno gravemente dal governatore multati, e non emendandosi, saranno privati d'esser più confessori nella nostra chiesa.

1. Il cappellano, che averà da servire di maestro di coro, sarà quello, che sarà più perito nel canto e cose appartenenti a quello; sarà obbligato di provvedere gl'offizi che si hanno da recitare tanto nel coro come fuori di esso, e registrare i libri del canto, e regger gl'altri in modo che non vi sia errore nessuno nel recitare l'offizio, nel canto. Segnerà in un libro li assenti che mancarono all'offizio divino, e che non vollero obbedire, e delle mancanze darà ogni mese conto al governatore, acciò che le multe, in che sono stati condannati, si levino dal salario, che ognuno ha da avere. Averà cura de' libri del coro che gli saranno consegnati per inventario.

Capitolo xi.  
Del maestro di  
coro e suoi ob-  
blighi.

2. *Item*, tutti i mercoledì e sabbati chiamerà i cappellani un'ora dopo pranzo, e nella sala delle congregazioni particolari, o nel coro antico, farà esercizio di canto, acciò si canti con perfezione, e li dirà quello si ha da cantare, e per sua fatica averà maggior salario, che determinerà la congregazione.

3. *Item*, ogni volta che si averà da cantare l'offizio di nove lezioni, farà vi siano nove sacerdoti, dei quali per ordine ognuno dirà la sua, cominciando da' più moderni, e le tre ultime dirà il suddiacono, diacono, e sacerdote, il quale starà con la sua stola, conforme

le ceremonie romane, e con esse si conformerà in tutto.

Capitolo xii.  
Del maestro di  
cerimonie e suoi  
obblighi.

1. Per maestro di ceremonie si eleggerà in congregazione particolare il soggetto che nelle romane, quali si dovranno usare nella nostra chiesa, parlerà più atto, applicato e modesto, in maniera che non solamente sia abile ad evitar gl'errori tanto più considerabili quanto più pubblici, ed avvertire quello che sarà necessario, acciò gl'offizi divini si celebrino con la decenza e perfezione dovuta, ma anche possa edificare con la modestia e maturità quelli che saranno presenti.

2. Se gli darà un cerimoniale, ed anche alcuno o alcuni libri di quelli che meglio trattano delle ceremonie, i quali vederà accuratamente, e col medesimo consulterà i dubbj che li occorreranno, e co' più periti, sapendo quello che in tali dubbj usano le principali chiese di Roma. I detti libri con questi reggimenti consegnerà al governatore nel fine del suo offizio per qualsivoglia modo sia, e si obbligherà di restituirli nell'atto della consegna.

3. Sarà obbligato ad assistere con cotta a tutte le messe cantate, ed altri offizi divini, che solennemente si celebreranno nella nostra chiesa, e mancando per sua colpa ad alcuna delle dette messe o offizi, per la prima volta sarà multato in quattro giuli, per la seconda in doppio, e per la terza privato del suo offizio; però se assistendo sarà causa d'errore considerabile ai celebranti, per la prima volta sarà multato in un giulio, per la seconda in due, e di lì avanti ad arbitrio del governatore.

4. Uscirà sempre dalla sagrestia accompagnando i celebranti, e prima che escano tutti, andarà a veder prima se nell'altare e credenza, ecc., sta tutto

il necessario, e di quello mancherà, avviserà il sagrestano, che nell'appartenente al suo offizio gli deve obbedire, come anche i celebranti, ed averà maggior salario, come si dice dei confessori, sagrestano, e maestro di coro.

1. Il sottosagrestano, che deve esser nato in Portogallo, o sue conquiste, quando vi sarà capace in Roma, deve aver ordini minori, almeno prima tonsura, ha da essere di tal attitudine e costumi, che non solo prometta esser utile al ministero di sagrestia, ma anche allo stato ecclesiastico, per il quale si deve incamminare.

Capitolo xiii.  
Del sottosagrestano e suoi ob-  
blighi.

2. Nel vestito, sommissione, e modo di vita esemplare, si porterà come i cappellani, osservando quello che nel direttorio di questi s'ordina di non mangiare all'osterie e luoghi indecenti, di non dormire senza licenza del governatore fuori dell'ospedale, di non giocare, nè parlare in esso con donna alcuna, di non ammettere qualsivoglia persona che sia a dormire nella sua stanza, e mancando alle cose sopradette, incorrerà nelle pene imposte ai cappellani.

3. Obbedirà al sagrestano in tutto quello gli comanderà sia appartenente alla sagrestia, ed in essa e nella chiesa assisterà con cotta alla mattina nei giorni di festa, preparando gl'altari, candele, ampolline, ed aiutando a vestire i sacerdoti, ai quali servirà la messa, o essendo persone di maggior qualità, o quando i chierici staranno occupati, ed ogni volta che si serrerà ed aprirà la porta, esso l'aprirà e serrerà, dando le chiavi al padre sagrestano, che nel medesimo tempo si deve trovar presente nella chiesa.

4. Nelle mattine non uscirà fuori della chiesa o sagrestia senza licenza del sagrestano, nè senza esso mandarà

via i chierici, ed uscendo fuori il sagrestano nel detto tempo, o stando occupato, resterà nella sagrestia in suo luogo, avendo cura del ministero del sagrestano.

5. Stando fuori di casa o occupato il sagrestano, ed alcuno consegnarà l'elemosine delle messe, il sottosagrestano le riceverà, e le scriverà subito nel libro, ma non le metterà nella cassetta delle medesime elemosine, ma le darà al sagrestano, acciò le metta esso.

6. Assisterà nella chiesa tutto il tempo che i cappellani cantano la *Solve*, e Litanie, avendo cura d'invigilare, che non si levi cosa alcuna dagli altari, e si confesserà in modo che il sagrestano sappia, e si comunichi nella nostra chiesa, almeno nelle feste principali dell'anno, e nel giorno di S. Antonio.

7. Mancando al alcuno di questi obblighi, che non ha castigo determinato, lo potrà castigare in suo arbitrio il governatore, conforme il mancamento fatto; ed ha ad essere licenziato, se sarà così grave la colpa che lo richieda.

8. Ogni volta che il governatore intimerà congregazione, o generale, o particolare, esso sarà obbligato a far personalmente le dette intimazioni a tutti li congregati, conforme il detto governatore li ordinarà. Ed essendo necessario, li darà fede in scritto delle persone che intimò, e per suo salario avrà un giulio ogni giorno.

*Compendio delle messe ed altri pesi della nostra chiesa che ha in tutto l'anno.*

## IANUARIUS.

Primà die huius mensis, missa cantata solemniter de Circumcisione Domini Nostri Iesu Christi.

Die vi, missa cantata solemniter de Epiphania Domini Nostri Iesu Christi.

Die xvii, missa cantata solemniter de S. Antonio abbate.

Die xx, missa cantata solemniter de S. Sebastiano martyre.

Die xxii, missa cantata solemniter de S. Vincentio martyre.

## FEBRUARIUS.

Die ii huius mensis, missa cantata solemniter de Purificatione Beatae Mariae Virginis, cum officio et distributione candelarum.

Die iii huius, missa cantata dicenda per cappellanos huius ecclesiae in ecclesia S. Iacobi nationis Castellanorum pro animà domini Antonii Fonseca: habent cappellani de elemosynà iulios duos pro quolibet, excepto decano.

Die viii, missa cantata cum officio defunctorum domini Francisci Vaz Pereira de Castro.

Die xxiv, vel, anno bisextili, xxv, missa cantata solemniter de S. Mathia apostolo.

## MARTIUS.

Die xix huius mensis, missa cantata solemniter de S. Iosepho.

Die xxiii, missa cantata de anniversario pro animà Georgii Peixotto de Guerra; obiit hac die.

Die xxv, missa cantata solemniter de Annunciatione Beatae Mariae Virginis, etiamsi contigerit transferri in aliam diem.

## APRILIS.

Die xxv huius mensis, missa cantata solemniter de S. Marco evangelista.

Die xxvi, missa cantata cum diacono et subdiacono de festo S. Engratiae, sive Ingratidis, iuxta intentionem quondam domini Gasparis de Franco.

## MAIUS.

Die primà huius, missa cantata solemniter de Ss. apostolis Philippo et Iacobo.

Die iii, missa solemniter de Inventione S. Crucis.

Die xv, missa cantata de anniversario pro animà domini Ferdinandi Nunez; obiit hac die.

Die ultimà, missa cantata solemniter cum diacono et subdiacono de anniversario pro animà domini Antonii de Bivar; obiit hac die.

## IUNIUS.

Die xi huius, missa cantata solemniter de S. Barnaba apostolo.

Die xiii, missa solemniter de S. Antonio de Padua patrono et titulari ecclesiae.

Die xiv, missa cantata cum diacono et subdiacono de anniversario pro animà domini Antonii de Bivar.

Die viii<sup>1</sup>, S. Antonii de Padua, missa cantata de anniversario pro animà Antonii Pinto; cappellani habent pro elemosynà scutum unum.

Die xxiv, missa cantata solemniter de natiuitate S. Ioannis Baptistae.

Die xxix, missa cantata solemniter de Ss. apostolis Petro et Paulo.

## IULIUS.

Die iv huius mensis, missa pontificalis, quae solebat celebrari cum capellà EE. et RR. cardinalium, modo vero missa cantata solemniter de S. Elisabetha reginà Portugalliae.

Die xxii, missa cantata solemniter de S. Magdalena.

Die xxv, missa cantata solemniter de S. Iacobo apostolo, et applicabitur pro animà domini Antonii de Bivar.

## AUGUSTUS.

Die v huius mensis, missa cantata solemniter de dedicatione Beatae Mariae Virginis ad Nives.

Die x, missa cantata solemniter S. Laurentii martyris.

Die xv, missa cantata solemniter de gloriosissimà Assumptione Beatae Mariae Virginis.

Die xxv, missa cantata solemniter de S. Bartholomaeo apostolo.

## SEPTEMBER.

Die viii, missa cantata solemniter de natiuitate B. Mariae Virginis.

Die xiv, missa cantata solemniter de Exaltatione S. Crucis.

Die xvi, missa cantata de anniversario pro animà Antonii de Almeida Borges; obiit hac die.

Die xxi, missa cantata solemniter de S. Mattheo apostolo.

<sup>1</sup> Forsan xviii. vel xx octava (R. T.).

Die xxix, missa cantata solemniter de S. Michaelè archangelo.

## OCTOBER.

Die xviii, missa cantata solemniter de S. Luca evangelista.

Die xx, missa cantata cum diacono et subdiacono de S. Irene ad ipsius altare pro animà domini Didaci Lopez de Francia.

Die xxix, missa cantata solemniter de Ss. Simeone et Iuda.

## NOVEMBER.

Die i huius mensis, missa cantata solemniter de festo Omnium Sanctorum.

Die ii, missa cantata solemniter cum officio novem lectionum pro commemoratione fidelium defunctorum.

Die iii, missa cantata solemniter cum alio officio pro animabus congregatorum huius ecclesiae et hospitalis, et convocabitur congregatio ut assistat.

*Item*, infra octavam defunctorum dicentur duae missae cantatae de anniversario pro animà Gregorii Peixotto de Guerra.

*Item*, in octavà defunctorum una missa cantata de anniversario pro animà domini Didaci Lopez de Francia.

*Item*, in ipsà die octavae duae aliae missae pro animà domini Ferdinandi Nunez.

*Item*, post octavam fidelium defunctorum tres missae cantatae de anniversario cum tribus officiis trium lectionum, una pro defunctà, reliquae pro defuncto, iuxta intentionem quondam domini Roderici Alvarez Castelbranco in diebus non impeditis.

Die xii huius, missa cantata solemniter de S. Martino episcopo; applicabitur pro animà domini doctoris Martini Navarro de Aspilqueta, cum uno responsorio.

Die xxi, missa cantata de anniversario pro animà Iuliani Georgii; obiit hac die: habent cappellani pro elemosynà scutum unum.

Die xxiii, missa cantata de anniversario pro animà domini doctoris Gasparis de Silveira; obiit hac die.

Die xxv, missa solemniter de sancta Catharina virgine et martyre; applicabitur pro animà domini Antonii de Bivar.

Die xxx, missa cantata solemniter de S. Andrea apostolo.

## DECEMBER.

Die viii huius mensis, missa cantata solemniter de Immaculata Conceptione M. V. patronae regni Portugalliae.

Die xiii, missa cantata solemniter de S. Lucia virgine et martyre.

Die xxi, missa solemniter de S. Thoma apostolo.

Die xxv, in Nativitate domini nostri Iesu Christi dicentur tres missae cantatae solemniter horis consuetis; quarum una, in honorem eiusdem domini nostri Iesu Christi et Beatae Mariae Virginis de Bethlehem, applicabitur pro anima dominae Guiomaræ, huius ecclesiae et hospitalis fundatricis.

Tribus sequentibus diebus post Nativitatem domini nostri Iesu Christi, dicentur missae cantatae solemniter de festis in illis occurrentibus iuxta rubricas breviarii romani.

Die xxxi, missa cantata solemniter de S. Silvestro.

*De obligationibus cappellanorum.*

In omnibus anni dominicis debent assistere missae decantandae cum diacono et subdiacono de ipsa dominica non impedita maiori festo.

In omnibus festis mobilibus uniuscuiusque anni debent etiam celebrare missam cantatam solemnem de ipso festo.

Item in singulis anni sabbatis debent cantare missam de Beata Maria Virgine, quae missae, et omnes aliae de dominicis et festis liberis, applicabuntur pro anima dominae Guiomaræ, huius ecclesiae fundatricis, loco missae privatae eo die celebrandae a suo cappellano.

Item debent assistere omnibus festis ecclesiae et divinis officiis ac mortuorum suffragiis in ea faciendis, absque alia mercede quam impertiri solita.

Item in omnibus festis tam primae quam secundae classis, et aliis de obligatione ecclesiae, debent cantare primas et secundas vesperas.

Item die iovis maioris hebdomadae debent communicare in nostra ecclesia.

*Cappellanae quotidianae perpetuae.*

Missa quotidiana pro animabus dominae

Guiomaræ huius ecclesiae et hospitalis fundatricis, et aliorum benefactorum cum orationibus *Quaesumus Domine, et Deus, veniae largitor, et Fidelium, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.*

Missa quotidiana ad altare S. Antonii abbatis pro animabus EE. et RR. dominorum cardinalium Antonii de Chaves et Georgii de Costa, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.

Missa quotidiana pro animabus domini Didaci de Carnaluaes et suorum amicorum, cum orationibus *Praesta, quaesumus, Domine, etc. Deus, cuius misericordiae, et Fidelium, etc.*

Missa quotidiana pro anima Antonii Lopez Nabo, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ, dicenda in altari privilegiato.

Missa quotidiana pro anima Mariae das Nives dicti Antonii uxoris, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ, dicenda in altari privilegiato.

Missa quotidiana pro animabus Antonii de Almeida Borges et Ioannis Vieira eius fratris Germani, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.

Missa quotidiana pro anima Ferdinandi Nunez excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.

Missa quotidiana pro anima Antonii de Bivar, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.

Missa quotidiana pro anima domini Melchioris Barbosa sacerdotis Bracharensis, excepta una vacantiâ in qualibet hebdomadâ.

*Missae perpetuae de mortuis.*

Tres missae privatae in singulis anni hebdomadis pro anima domini doctoris Gasparis de Silveira, dicenda per sacerdotem dioecesis Colymbriensis, et in eius defectum, dioecesis Egitaniensis.

Tres missae privatae in singulis anni hebdomadis pro anima Roderici Alvarez de Castelbranco.

Una missa privata in singulis anni hebdomadis pro anima Ioannis del Conto.

Quatuor missae privatae singulis mensibus pro anima Antonii Almeida benefactoris ecclesiae.

Primâ die cuiuslibet mensis, una missa

pro animabus Ioannis Droët et Antonii de Abreu.

Una missa privata singulis mensibus pro anima Antoniae Christallinae.

Una missa privata singulis mensibus pro anima Francisci Pauli.

Una missa privata singulis mensibus pro anima domini Philippi Diaz sacerdotis.

Una missa privata singulis mensibus pro anima domini doctoris Emmanuelis de Quintal sacerdotis.

Una missa privata singulis mensibus pro anima domini Ioannis Martini sacerdotis.

Una missa privata singulis mensibus pro anima Georgii Peixotto de Guerra.

Una missa privata singulis mensibus pro anima Iuliani Georgii cappellani.

Una missa privata singulis mensibus pro anima Didaci de Villalobos Buttafogo.

Duae missae privatae singulis mensibus pro anima Horatii Batolhae Bononiensis.

Quinque missae privatae in tot mensibus singulis annis pro anima illustrissimi domini Emanuelis de Meneres; prima, xxi maii die obitus; ceterae vero per subsequentes menses.

Duae missae privatae singulis annis, una mense augusti, altera die xvii decembris, pro anima Balthasaris de Iesu Maria.

Quatuor missae privatae singulis annis, in octava defunctorum pro anima Antonii Lopez Nabo.

Quatuor missae privatae singulis annis in octava defunctorum pro anima Mariae das Nives dicti Antonii uxoris.

Una missa privata singulis annis die iv novembris pro anima Ioannis Moreno.

Una missa privata singulis annis ad honorem S. Elisabethae reginae Portugalliae in eius festivitate iuxta intentionem domini Antonii Paraiva.

Duae missae privatae singulis annis, una S. Antonii de Padua, altera in Angeli Custodis festivitibus, pro anima domini Didaci Lopez de Francia.

Duodecim missae privatae singulis annis in mense novembris, incipiendo a die xiii et sequendo usque ad festivitatem S. Catharinae virginis et martyris, pro anima Antonii de Bivar.

Duae missae privatae singulis annis, una in Assumptionis B. Mariae Virginis, altera in S. Iosephi festivitibus, pro anima dicti Antonii de Bivar.

Tres missae privatae pro defuncto singulis annis die xxi martii, in qua obiit dominus Gaspar de Francia, iuxta illius intentionem.

Alia missa privata singulis annis in octava S. Antonii de Padua pro anima eiusdem domini Gasparis de Francia.

Alia missa privata singulis annis in festo S. Mariae Magdalenaie iuxta intentionem eiusdem domini Gasparis, cum duobus candelis accensis ad illius altare, quod est altare Pietatis, durante celebratione missarum.

Qualibet hebdomada recitetur una missa pro anima Ferdinandi Rodriguez Botelho presbyteri.

Item quolibet mense tres missae pro anima eiusdem.

Die xviii octobris obitus eiusdem sacerdotis, duae missae cantatae in anniversario.

## LIBRO TERZO

*degli statuti della chiesa ed ospedale di S. Antonio.*

1. Essendo la principal cura del cappellano che *pro tempore* serve d'ospedaliere di ricevere con benigna affabilità i pellegrini, mentre sopra di esso si appoggia tutto il governo di tutto l'ospedale, se gl'ordina che la persona, quale avrà da esercitar tal carica, sia di buona vita, costumi, e caritativa, acciò possa intieramente soddisfare a' pesi seguenti.

2. Primieramente non riceverà pellegrino alcuno, senza haver espresso ordine del governatore, salvo arrivando di notte, perchè nell'altro giorno glie la porterà. Averà particolar attenzione di preparare l'acqua calda, acciò i pellegrini si lavino i piedi subito arrivati come anche i vasi e tovaglie necessarie, e dentro tre giorni farà confessarli, e constandoli ciò per le cedole del con-

Capitolo 1.  
Dell'offizio di  
ospedaliere, e  
suoi obblighi.

fessore sottoscritte per il governatore, darà l'elemosina solita di tre giuli, e ciascuno per una volta solamente, e delle dette cedole darà conto al governatore del denaro speso, ed esso porterà nuovo mandato, acciò il camerlengo paghi la somma di scudi cinque moneta, acciò si spenda nella forma sopraddetta.

3. Averà un libro, dove scriva i nomi di tutti i pellegrini, di che terra sono e nel giorno in cui giunsero, acciò non se le dia elemosina duplicata, nè dimorino nell'ospedale più tempo di quello si è concesso.

4. Il governatore li consegnerà per inventario tutta la roba, letti de' cappellani, e tutte le altre robe che servono nell'ospedale, del medesimo modo quelle servono nella cucina, e nel fine di detto inventario, si obbligherà pagare qualsivoglia cosa che manchi, e per esso darà la consegna al governatore ogni volta che la domanderà. Consegnerà al coco tutte le sorti di ferro, legnami ed altro appartenente alla cucina, li darà sale, legna, nella quantità necessaria, il che terrà tutto ben custodito.

5. *Item*, consegnerà d'ordine del governatore a ciascun cappellano una stanza col suo letto, due materazzi ed un pagliariccio, un capezzale e due coperte, e quattro tavole, e due banchi, ed ogni quindici giorni due lenzoli lavati, un tavolino, due sedie di legno, e nella medesima maniera siano trattati li cappellani estranumerari, dando a ciascuno una stanza; e tutte le cose si torneranno a consegnare, quando qualsivoglia cappellano si partirà dall'ospedale.

6. *Item*, nell'ospedale terrà dieci letti ed anche più, se sarà di bisogno, per dormirci li pellegrini, quali terrà netti e politi, mettendo i lenzuoli lavati quando li parerà. E di mattina ordinarà che li alzino, ed a ciascuno assegnerà il

giorno, acciò scopino il detto ospedale, dormitorio, corridori e scale dell'ospedale, il che terminato serrerà la porta, e non aprirà se non di notte, quando i pellegrini si vorranno riposare, e subito manderà accendere una lampada nell'ospedale, che sarà avanti un'immagine di Nostra Signora tutta la notte accesa, nella forma che institui la signora donna Guiomar fondatrice di quest'ospedale, ed in niun modo consentirà che di giorno pellegrino alcuno vada all'infermeria, salvo o per indisposizione, o per visita di alcuno infermo, nè che tra materazzi mettano cosa alcuna commestibile.

7. *Item*, all'ora dell'*Ave Maria* ordinarà si accenda un'altra lampada alla scala principale che va per le stanze de' cappellani, che durerà accesa sino alle due ore di notte per l'inverno, e per l'estate sino una, ch'è il tempo fin quando ha da star aperta la porta dell'ospedale, la quale serrata, non si aprirà a persona alcuna, o sia cappellano o pellegrino, senz'espresso ordine del governatore, e se succedesse caso così urgente che obbligasse uscir fuori di casa qualche persona che nel detto ospedale stasse, li potrà aprire con condizione che subito alla mattina ne dia parte al governatore, e la causa motiva per averli aperto.

8. Quello s'ordina nel serrare la porta la sera, s'intende nell'aprir alla mattina, quando si apre la chiesa, e sapendo che qualsivoglia de' cappellani o ufficiali dorme fuori, lo dirà subito al governatore.

9. *Item*, non consentirà che pellegrino alcuno abbia liti o burlando o da doverlo con altri, nè meno con persone dell'ospedale, o di dentro o di fuori, e se haverà, si farà avvisato prima e seconda volta, e non emendandosi la terza, lo manderà fuori, ed il medesimo

seguirà s'esso giocasse; ma se alcuno de' sopraddetti desse in altro con le mani o armi, o offenda con parole ingiuriose, subito incontinentemente sia buttato fuori.

10. *Item* ogni due anni manderà a lavare ed empire li materazzi di lana, ed ogn'anno empirà i pagliaricci di paglia nova, ed a minuto cuscirà i lenzuoli, e perciò domanderà al governatore quello che sia bisogno.

11. *Item*, riscuoterà ogn'anno la propina del sale, che quest'ospedale ha, e terrà appresso di sè la chiave del giardino, il quale sarà serrato, e non lascerà entrar niuno, e levare da esso cosa alcuna, e solamente esso potrà cogliere quello li bisognerà per servizio dell'ospedale, ma non impedirà i cappellani, che possano ivi andare a ricrearsi. Ed usando male di questa libertà, avviserà il governatore, acciò provveda come conviene, ed averà cura che il detto giardino e fontana siano aggiustati e politi, mandando a potare gl'alberi e pergole a suo tempo, e far quello che sarà necessario.

12. Non darà roba d'infermeria a nessun'altra persona, senz'ordine espresso del governatore, e quando questo la mandi dare, avendo giuste cause, averà cura di farla lavare un'altra volta e riportarla all'infermeria.

13. Farà sempre che l'infermiere compri tutto il bisogno per l'infermeria, e che faccia la lista delle spese ogni mese per pigliar i conti delle spese che ha fatte, e che resti con chiarezza, acciò consti in ogni tempo.

14. Benchè nel § 7 si dica che la porta dell'ospedale sia serrata a due ore d'inverno, e di estate a una, perchè potrà succedere esser necessario per alcuna convenienza della casa che stia qualche poco più tempo aperta la porta della strada, l'ospedaliere saprà

dal governatore l'ora che gli assegna per serrarla, ed in tal caso farà che stia accesa una lampada nel corridore della detta porta.

15. Avendo serrate tutte le porte interiori, come si dice nel § 7, subito che serrerà la porta interiore, farà sonare la campanella, e col sacchetto ed isopo il cappellano di settimana, se non il cappellano più antico, col sottosagrestano, anderà benedicendo i corridori, ed i cappellani usciranno alla sua porta a ricevere l'acqua benedetta, e dirà le orazioni seguenti:

*Asperges me, Domine, etc.*, vel, *Vidi aquam, etc.* Postea dicitur:

*Noctem quietam et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.*

¶ *Amen.*

¶ *Dignare, Domine, nocte ista, ¶ Sine peccato nos custodire.*

¶ *Miserere nostri, Domine, ¶ Miserere nostri.*

¶ *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, ¶ Quemadmodum speravimus in te.*

¶ *Domine, exaudi, etc. ¶ Et clamor meus, etc.*

¶ *Dominus vobiscum, etc. ¶ Et cum spiritu tuo.*

OREMUS.

*Visita, quaesumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle, angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, et benedictio tua sit super nos semper. Per Christum, etc.*

1. Essendo l'origine ed istituto di quest'ospedale il ricevere i pellegrini portoghesi, si ordina, che nè l'ospedaliere, nè cappellano alcuno possa ricevere persona alcuna nel detto ospedale, che non sia nata nel regno di Portogallo, senz'ordine del governatore, e

Capitolo II.  
Delle persone  
che saranno ricevute in quest'ospedale, e per quanto tempo.

solamente saranno ammessi i portoghesi nella forma seguente.

2. Se alcuno sacerdote verrà per negozi o protezione, starà due mesi, nei quali si potrà provvedere d'abitazione, e se sarà frate di religione che qui non vi sia, starà un mese.

3. Il pellegrino che verrà a visitare i luoghi santi, o per seguire qualche lite, starà un mese, e se sarà dispensante, in quanto spedisce la sua dispensa.

4. *Item*, venendo alcuno a litigare per un altro, starà quindici giorni, e se sarà causa d'impetra di beneficio di uomo vivo, o sia propria o aliena, otto giorni, e tutti i sopraddetti, che nell'ospedale saranno ricevuti, di qualsivoglia qualità, condizione che siano, devono dormire nell'ospitalità, e non in stanze particolari, salvo se parerà al governatore che la persona è tale che se le debba dar stanza, perchè allora gliela potrà dare, avendola libera, e non incomodando cappellano alcuno.

5. *Item*, perchè anticamente anche si alloggiavano donne in quest'ospedale, e per alcuni inconvenienti si levò questa consuetudine, ed a quest'effetto si usa dargli uno scudo di moneta per ciascuna donna che sarà nata ne' regni di Portogallo, o suoi domini, per pagar la casa, così anche un testone, ch'è l'elemosina solita, s'ordina all'ospedaliere che segua il medesimo ordine, portando essa donna cedola sottoscritta dal governatore come agli altri pellegrini.

6. Tutti quelli che saranno ricevuti in quest'ospedale, averanno grandissimo rispetto all'ospedaliere, e saranno obbligati a far tutto quello gli comanderà in servizio dell'ospedale, e quello che in questi statuti gli è ordinato, e non lo facendo, saranno due volte ammoniti, ed alla terza l'ospedaliere li licenzierà.

1. Se nell'ospitalità de' pellegrini v'è necessaria un'eccessiva carità, come sopra s'ordina, con più ragione si deve esercitare cogli infermi che in questo ospedale si medicaranno, che devono essere solamente quelli che sono nati ne' regni di Portogallo.

2. *Item*, subito che qualsivoglia infermo sarà ricevuto con parere del medico ed ordine del governatore, l'ospedaliere gli piglierà la consegna di tutta la sua roba, denaro, lettere, ed altre cose, ed avanti due cappellani farà di tutto inventario, e nel libro degl' infermi, che terrà a quest'effetto, scriverà i nomi di tal infermo e de' suoi padri, ed essendo morti, de' parenti, patria, giorno, mese ed anno in che entrò nell'infermeria, ed il negozio a che venne in questa Corte, e di tutto darà conto al governatore, acciò disponga conforme se gli ordina nel suo reggimento.

3. *Item*, dopo che l'infermo sarà ricevuto, l'ospedaliere farà che si confessi dal confessor di casa, o qualche altro che vorrà, ed il giorno seguente si comunicherà, il che lo farà il sagrestano accompagnato da sei cappellani con cotte e sei torce, cantando in voce bassa quel ch'è solito con tutta la decenza dovuta. E se l'infermità sarà tale, che sia necessario dargli subito l'olio santo, così l'ordinerà al medesimo sagrestano, o in qualche ora che gli parerà sia necessario, e sarà in questo sì vigilante che non muora alcuno senza sacramenti, e similmente gli avvertirà, se hanno da aggiustare cosa alcuna ne' loro paesi, facciano testamento; e per quest'effetto chiamerà il notaro della casa, come anche avviserà tutti li cappellani numerati ed extranumerati che vengano ad assistere sì di notte come di giorno, distribuendo a ciascuno la sua ora, acciò sempre vi sia chi gli dica l'offizio di

Capitolo III.  
Dell'infermeria  
e come l'infermiere  
si deve portare cogli infermi.

agonia, e chi l'aiuti a ben morire, e nella detta infermeria sarà un oratorio con un crocifisso ed un'immagine di Nostra Signora, ed una lampada accesa tutta la notte.

iv. *Item*, tutti gl'infermi che si medicaranno nell'ospedale, l'ospedaliere ed infermiere assisterà con ogni cura e carità, facendogli tutto quello che il medico gli ordinarà, e l'infermiere, quello gli ordinarà l'ospedaliere, l'osserverà e glielo farà osservare. Il reggimento in particolare della spesa ordinaria di ciascun giorno toccante il mangiare, e senza ordine del medico, non passerà quel che in detto reggimento è stabilito.

5. *Item*, nell'infermeria averà un armario con suoi spartimenti, e negli alti si metteranno le medicine, e ne' bassi la roba bianca dell'infermeria, che terrà molto polita; e le coperte e materassi gli spanderà ogni mese, facendoli portare nelle logge da' pellegrini.

6. *Item*, nel medesimo modo vi saranno due casse a modo di banco, e ciascuno con due o tre ripartimenti, e sue chiavi, per mettere i vestiti degli infermi separatamente acciò non si scambino.

7. *Item*, in niun modo saranno ammessi gl'infermi di mal francese, etica, rognà, o altri simili contagi, nè si medicaranno feriti, ma solamente quelli che averanno febbre o febbri acute, ed a quest'effetto saranno dal medico veduti, e di suo parere coll'ordine del governatore saranno ricevuti, e di altra forma no; nè l'infermiere, nè l'ospedaliere si ardiranno da sè soli ammettere niuno. Ed essendo per la buona cura degl'infermi necessaria la quiete, si ordina all'ospedaliere o infermiere, che nell'infermeria non consentano circoli, nè modo alcuno di contravvenzio-

ne, poichè si è sperimentato il grave danno che da queste ne risulta.

8. *Item*, se alcune persone mandaranno dolci o roba commestibile per gl'infermi, l'ospedaliere le riceverà, e li partirà ad essi alle ore di pranzo, dando a ciascuno quello gli sarà necessario, e se sarà qualche galanteria, lo farà sapere al governatore, acciò lo scriva nell'inventario, e se in particolare si mandasse presente ad alcun infermo, ad esso si darà, acciò facciano quello gli parerà.

9. *Item*, il medico sarà obbligato visitare gl'infermi due volte ogni giorno, e quella della mattina sarà il più presto che sia possibile, acciò più comodamente se gli diano i medicamenti che ordinerà.

10. *Item*, il barbiere dovrà andare a cavar sangue, ed altre cose che al suo officio toccano, alle ore che il medico gli ordinarà.

11. *Item*, lo speziale darà i medicamenti freschi e buoni, e se altrimenti, non gli saranno messi in conto; gli darà sempre per ricetta del medico, e quando l'infermiere li anderà a pigliare, porterà il libro che deve stare nella detta infermeria con le dette ricette, ed esso le metterà in suo libro, e per ambidue i libri se gli farà pagamento nel fin dell'anno, come parerà al medico.

12. *Item*, tanto che cesserà la febbre agl'infermi, staranno in convalescenza i giorni che parerà al medico, ed in essi si darà tutto il necessario, e dopo l'ospedaliere li licenzierà, dandogli uno scritto contrassegno di convalescenza nella forma solita.

13. *Item*, morendo alcun infermo, l'ospedaliere lo farà saper subito al governatore, acciò disponga quello che nel suo reggimento si è detto. Ed essendo tempo che se gli possa dir mes-

sa, se gli dirà nell'altare privilegiato, e quando no, nel giorno prossimo seguente. E si ordina a' sacerdoti, che nel *Memento* specialmente lo raccomandino, ed a' pellegrini nelle loro orazioni; di tutto che averà cura l'ospidaliere, acciò si faccia osservare, conforme in questi statuti si dispone; e dopo d'esser serrata la porta della chiesa all'ora che parerà più conveniente, il detto ospidaliere chiamerà tutti i cappellani, ed essi con le cotte e torce, ed il sagrestano colla stola, e tutti in voce bassa cantando il solito, accompagneranno il defunto sino alla sepoltura, dove sarà portato da quattro pellegrini involtato in un lenzuolo, ed avanti di seppellirlo se gli raccomanderà l'anima a Dio nella forma del rito romano.

14. *Item*, l'ospidaliere non consentirà che pellegrino alcuno, o qualsivoglia altra persona dorma ne' letti dell'ospedale, benchè non abbia infermi, e siano tanti li pellegrini, che non entrino nell'ospizio.

15. *Item*, nel fine di ciascun mese l'ospidaliere farà la lista di quello si è speso nell'infermeria ed altro che ap- tiene ad esso, e la porterà al governatore acciò gli faccia passar mandato in congregazione, acciò il camerlengo li paghi. E nella detta lista metterà l'elemosina straordinaria che la congregazione gli mandò dare in quel mese, dicendo la quantità e a chi persone: tutto con chiarezza e distinzione.

16. *Item*, nel fine del mese porterà al governatore la lista delle salte che fecero i cappellani nell'assistenza degli infermi, acciò siano multati nella forma del cap. VIII del lib. II.

1. Si fa intendere all'infermiere *pro tempore* che non può fare opera più grata a Dio ed a S. Antonio, che trat-

1 Forsan fatte (n. r.).

tare i suoi infermi colla maggior diligenza e carità possibile, consolandoli ne' loro mali, soffrendo le loro prolusità, assistendoli con tutto l'alleggerimento e rimedio che determinerà il medico e l'ospidaliere.

2. Sappia ch'esso è suddito e soggetto all'ospidaliere, ed in tutto quello che appartiene al suo officio, e che deve rispettarlo ed obbedirlo prontamente, comandandogli qualche cosa in servizio dell'infermeria ed ospedale, e che ha da stare in luogo di detta ospidaria quando esso uscirà fuori di casa o sarà occupato, in modo che senza suo ordine non disponga cosa alcuna di rilievo e non molto necessaria, ed in caso che la facesse, dopo venuto, subito gli darà conto, e similmente gli consegnerà qualche regalo che nel medesimo tempo fosse mandato agl'infermi.

3. Non applicarà rimedio alcuno agli infermi, nè gli darà cosa in cui possa aver dubbio gli faccia male, senza ordine del medico o ospidaliere, e senza licenza di questi non uscirà dall'ospedale essendovi infermi.

4. Ogni volta che il medico, chirurgo o barbiere che verranno all'infermeria, li accompagnerà in quanto in essa staranno, ed avvertirà quello ordinano agli infermi per eseguirlo, appartenendogli, principalmente nel mangiare, al quale darà ordine, ed avviserà il cuoco con tempo acciò sia fatto alle sue ore.

5. Alle ore competenti ed ordinate dal medico, vada a pigliare il pranzo alla cucina, e portandolo agl'infermi, gli assisterà in quanto mangiaranno, e dopo torni a riportare i piatti, e non potendo assistere tutti gl'infermi, l'ospidaliere lo provvederà di chi l'aiuti.

6. Sempre dormirà nella stanza vicino l'infermeria, ed essendovi infermo di pericolo, dormirà dentro l'infermeria, e,

gli assisterà il più tempo del giorno che potrà, ed anche in quello della notte.

7. Abbia gran cura della pulizia così nella casa dell'infermeria; come nella roba e stanza. Essendovi infermi, la scoparà e farà scopare almeno due volte la settimana ed ogni volta che sarà necessario. Farà che la roba si lavi a suo tempo, consegnandola per lista a chi lava, e non permetterà che una cosa che serve ad un ammalato serva all'altro durante l'infermità.

8. Serrará assieme coll'ospidaliere all'ora solita, ed aprirá la mattina la porta dell'ospedale, ma mai la serrará nè aprirá solo.

9. Quello che serve d'infermiere ha anche servire di spenditore, e ha da comprare tutto quello che sarà necessario agl'infermi con ordine che gli darà l'ospidaliere, facendo la lista della spesa d'ogni mese, acciò in ogni tempo si possa vedere.

10. La principale remunerazione delle sue fatiche riceverà da quel Signore che accetta e soddisfa il servizio, che per suo amore si fa agli infermi, come se fosse fatto al medesimo Signore. Con tutto ciò l'ospidaliere avrà stanza e letto, e domanderà al governatore gli dia ogni giorno quel che sarà giusto, avendo riguardo al suo travaglio e quantità degli infermi, e sappia che sarà castigato o licenziato, mancando in quel che tocca al suo officio, secondo la qualità della mancanza.

11. In tutto quello che appartiene all'esempio della vita e buoni costumi, osserverà li statuti nell'ospidaliere, ed almeno in tutte le festività principali dell'anno ed in quella di S. Antonio si confesserà e comunicherà nella nostra chiesa in modo che possa esser noto al sagrestano.

1. Essendo giorno, andará alla cucina e procurerà che così i cappellani come gli altri ufficiali della casa gli diano in tempo quello si ha da dare da cucinare.

2. Usará tutta la pulizia nella cucina e farà ogni cosa con gran carità, e alle ore sue, specialmente per gli infermi, di maniera che possano mangiare ad ora che gli dirà l'infermiere e sarà determinata dal medico.

3. Finita l'ultima messa, avendo il padre sagrestano o sottosagrestano portato via quello gli hanno ordinato per pranzo, serrará la porta della cucina. La sera farà la cena all'ore solite, e nell'estate serrará la porta ad un'ora di notte, e d'inverno a due, nè l'aprirá senza ordine dell'ospidaliere, quando fosse necessario per alcuna cosa dell'infermeria.

4. Averà gran cura che si consumi il meno che sarà possibile, principalmente di legna, ed acciò più liberamente possa attendere alle cose del suo officio, non consentirá circoli nella sua cucina nè anche d'inverno sotto pretesto di scaldarsi, ed essendovi alcuni che ivi si trattengano, o sia gente di casa o pellegrini che non osservino questo statuto, darà conto al governatore ed ospidaliere.

5. Intenda che deve obbedire immediatamente all'ospidaliere, ed eseguirà quello che in nome di questo l'infermiere gli ordinerà in tutto quello apparterrà al suo officio, ed averà a PP. cappellani il rispetto che si deve al loro stato.

6. Avvertisca che vive in casa specialmente dedicata a Dio, procuri dar buon esempio della sua vita, e si confessi e comunichi nella nostra chiesa, in modo che il P. sagrestano lo sappia, almeno in tutte le feste principali dell'anno, e nel giorno di S. Antonio.

7. Avendo da uscire fuori di casa, domandi all' ospidaliere se ha bisogno di lui, o se in quel tempo abbia da far cosa alcuna per gl'infermi.

8. Così come deve avere giusto premio e salario di ogni giorno che li assegnerà il governatore, a quello che in questo suo reggimento se gli ordina, sarà multato, ed anche, secondo la gravezza della colpa commessa, sarà licenziato.

*Præcedentia  
statuta confir-  
mantur a Pon-  
tifico.*

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes statuta et capitula huiusmodi, quo firmitus subsistant et serventur exactius, apostolicæ confirmationis nostræ patrocínio communiri plurimum desiderent: nos, specialem ipsis exponentibus gratiam facere volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum consilio, omnia et singula statuta et capitula praeinserta, auctoritate apostolicâ, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus; salvâ tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis eorumdem cardinalium.

*Clausulae.*

§ 3. Decernentes ipsas praesentes litteras ac statuta et capitula praeinserta semper firma, valida et efficacia esse et fore, suosque plenarios et integros ef-

fectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, aliis quibusvis ecclesiae et hospitalis praefatorum, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac insertis habentes, illis aliâs in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 5. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiasticâ dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx martii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno vii.

Dat. die 20 martii 1683, pontif. anno vii.

*Contrarium derogatio.*

*Fides transumptorum.*

## CXXII.

*Declaratur cessionem loci exprovincialibus debiti in capitulo provinciali sancti Ludovici in Gallia Ordinis Praedicatorum Strictioris Observantiae factam, non esse admittendam.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

*Species facti.*

§ 1. Exponi nuper fecit dilectus filius Iosephus Martel, prior conventus Rothomagensis provinciae S. Ludovici in Gallia Strictioris Observantiae Ordinis fratrum Praedicatorum, quod iam a pluribus annis dicta provincia iuribus, privilegiis, exemptionibus, gratiis et immunitatibus, quibus in aliis provinciis uti solent graduati aut titulo praedicatoris generalis insigniti, sponte renunciavit in favorem observantiae regularis, et novissime, in capitulo provinciali anno MDCLXXVIII Cathalauni celebrato, etiam praerogativae loci iuxta constitutiones dicti Ordinis exprovincialibus debiti cessit. Sed haec ultima cessio, licet videatur esse maioris humilitatis, multum tamen officit observantiae regulari, cuius exprovinciales, unâ cum priore provinciali, debent esse promotores et protectores. Cum enim in eis nullam agnoscunt fratres speciem auctoritatis, parum aut nihil curant de illorum monitionibus, et maximum periculum est, ne tempore provincialatus molliter se gerant in corrigendis excessibus ipsi priores provinciales, qui, eodem expleto,

1 Ad maiorem huius Constitutionis intelligentiam, vide Gregorii XIII const. ed. MDLXIV, die 6 martii, pont. iv, ubi quamplurima habentur statuta; et Pii V const. ed. MDLXVII, die 16 maii, pont. ii, *De privilegiis*; ab Urbano VIII irritum declaratum fuit quoddam capitulum generale const. ed. MDCXXXIII, die 8 aprilis, pont. xx; et ab Alexandro VIII, const. ed. MDCXC, die 7 ianuarii, pont. i, confirmatae fuerunt nonnullae ordinationes generalis Ordinis circa quosdam abusos.

nullum habent distinctivum quo possint ordinata pro vitâ regulari fortiter manutenere, et insultus dyscolorum evitare. Et propter has rationes, ac alias quae conferunt ad observantiam regularem, in capitulo generali Ordinis praedicti anni MDI Romae celebrato, illi, qui sub specie quadam humilitatis, parum attendentes ad bonum commune religionis, loco exprovincialibus debito renunciarant, reprehensi fuerunt per declarationem quod constitutio eiusdem Ordinis circa locum, quem tenere debent fratres qui fuerunt provinciales, omnino deberet observari, itaut, si alicubi propter abusum non observaretur, omnino deinceps executioni mandaretur, non obstantibus consuetudinibus particularibus in oppositum introductis, quibus eo statuto derogatum fuit. His autem promotus unus ex duobus, qui soli in supradictâ provinciâ ius ad locum illum habebant, huic cessioni se opposuit, et dilectus filius Antonius de Monroy magister generalis dicti Ordinis eam noluit approbare, cum esset contra constitutiones eiusdem Ordinis, et cederet, ut constat experientiâ, in praeiudicium observantiae regularis. Quare praefatus Iosephus, qui, ut asserit, ad ea quae pacis sunt eiusdem provinciae et observantiae regularis postulanda missus ad Romanam Curiam venit, ut eadem observantia magis crescat et confirmetur, ac in praefatâ provinciâ nulla sit in posterum occasio litigandi, nobis humiliter supplicari fecit ut renunciationem omnium iurium, privilegiorum, immunitatum, gratiarum et exemptionum quoad gradus, quam sponte et nemine reclamante fecit in praefatâ provinciâ S. Ludovici in favorem observantiae regularis, gratam et ratam habere; circa locum vero exprovincialibus debitum, cum eorum nu-

1 Praeposit. in nos addimus (a. r.).



merus vix ternus aut quaternus esse possit in eadem provincia ubi quadriennales sunt priores provinciales, hocque cedat omnino in bonum observantiae, ut constitutiones et acta capitulorum generalium dicti Ordinis, ea maxime quae in capitulo generali anno MDCLXX Romae celebrato facta fuerunt circa praefatam provinciam pro manutentione vitae regularis, exacte observentur, ordinare de benignitate apostolicâ dignamur.

Improbatio  
praedictae ces-  
sionis.

§ 2. Nos igitur, ipsius Iosephi votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum consilio, cessionem loci, ad praescriptum constitutionum dicti Ordinis debiti illis qui functi sunt officio provincialatus, non esse admittendam, auctoritate apostolicâ, tenore praesentium declaramus, prout illam non admittimus.

Clausulae.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si

1 Praeposit. ab nos addimus (R. T.).

secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, provinciae et Ordinis praefatorum, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliâs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Contrariorum  
derogatio.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII aprilis MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 7 aprilis 1683, pontif. anno VII.

### CXXIII.

*Conceditur bibliothecae archigymnasii Sapientiae de Urbe facultas retinendi quaecumque opera prohibita ac damnata.*

**Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.**

§ 1. Cum felicitis recordationis Alexander Papa VIII praedecessor noster, publicae utilitatis studio, celebrem atque copiosam in gymnasio Sapientiae de Urbe

Causa consti-  
tutionis.

1 De aliis huius archigymnasii privilegiis vide Leonis X const. ed. MDXIII, die 5 novembris, pont. I. Quae ab Urbano VIII concessa fuerunt collegiis Illyrico, Pragensi, Viennensi et Fuldensi const. ed. MDCXXVII, die 1 iunii, p. IV, et const. ed. MDCXXVIII, die 19 decembris, pont. VI. In const. autem huius Pontif. ed. MDCLXXXIV, die 20 februarii, pont. VIII, habentur privilegia universitatis oppidi Zamoski Chelmensis dioecesis.

bibliothecam, in eaque bibliothecarium, quem ex numero advocatorum aulae consistorialis assumi voluit, et duos custodes cum competenti stipendio, qui statutis diebus et horis illic praesto esse et libros studiosis ad illam venientibus praebere deberent, apostolicâ auctoritate instituerit, in ipsâ vero bibliothecâ multi reperiantur libri, quorum retentio atque lectio per sacros canones et constitutiones apostolicas prohibentur; et propterea dilectus filius magister Marcus Antonius Burattus in utraque signaturâ referendarius, aulaeque consistorialis praedictae advocatus, et dictae bibliothecae bibliothecarius, opportune in praemissis a nobis provideri et ut infra indulgeri plurimum desideret: nos, publicae commoditati atque utilitati, quantum cum Domino possumus, consulere cupientes, dictumque Marcum Antonium a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium in totâ republicâ christianâ contra haereticam pravitatem generalium inquisitorum a sanctâ Sede Apostolicâ specialiter deputatorum consilio, ut in bibliothecâ praefatâ quorumvis haereticorum et haeresiarcharum, aliorumque reprobatorum auctorum, cuiuscumque sectae et classis, etiam primae, et ex quacumque causâ, etiam ob falsi dogmatis suspicionem, a praedecessoribus nostris Romanis Pontificibus, seu in quibusvis conciliis generalibus, ac etiam a nobis et Sede

praedictâ quomodolibet prohibiti et damnati, et a nobis successoribusque nostris Romanis Pontificibus et dictâ Sede in futurum forsâ prohibendi et damnandi libri, manuscripta et opera, tam hactenus in lucem edita, quam in posterum edenda seu scribenda quaecumque, etiamsi ex professo et in capite de religione et fide catholicâ, seu contra religionem et fidem easdem tractent, in ipsâ bibliothecâ collocati et collocata, ac in futurum quandocumque collocandi et collocanda, retineri, haberi et asservari libere, licite et impune, ac absque ullo conscientiae scrupulo, et quarumcumque ecclesiasticarum sententiarum et censurarum, vel aliarum poenarum, etiam irregularitatis, infamiae aut inhabilitatis incursu, possint et valeant, ita tamen ut libri, scripta et opera praefata, quae de religione seu fide, vel contra religionem seu fidem orthodoxam tractant seu tractabunt, secreto et sine aliorum scandalo aut periculo retineantur, nec a studiosis accipi possint nisi de manibus bibliothecarii vel custodum praefatorum nunc et pro tempore existentium, qui illos seu illa legendos seu legenda nemini praebere possint, nisi sibi prius constiterit, quod, illos seu illa petentes, opportunam super eorum lectione licentiam sibi canonice concedi obtinuerint, auctoritate praedictâ, tenore praesentium, concedimus et indulgemus; salvâ tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis memoratorum cardinalium.

Clausulae.

§ 2. Non obstantibus praemissis, ac quibusvis apostolicis et in universalibus provincialibusque conciliis editis et edendis, specialibus vel generalibus; constitutionibus, ordinationibus apostolicis, necnon prohibitionibus desuper factis, et in posterum quomodolibet faciendis; quibus omnibus et singulis, etiamsi pro

illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quacvis alia expressio aut alia aliqua exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores<sup>1</sup> huiusmodi praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse ac latissime derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XXI aprilis MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 21 aprilis 1683, pontif. an. VII.

## CXXIV.

*Statuitur ut debitores banci archiepiscopalis S. Spiritus in Saxia de Urbe teneantur ei satisfacere vinculo obligationis cameraris.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

*Exordium.* Equitatis et iustitiae ratio exigit, et plurimae, quae ex mensa nummularia seu bancho archiepiscopalis Sancti Spiritus in Saxia de Urbe in publicum assidue proveniunt, utilitates<sup>2</sup> suadent, ut illius indemnitati, quantum cum Domino possumus, consulere studeamus.

*Causa statuti.* § 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii ministri dicti banchi, quod, ex dispositione quarumdam<sup>4</sup> felicis

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *tenores praesentes* pro *illorum tenores* (R. T.).

<sup>2</sup> Idem statutum fuit pro Monte Pietatis a Clemente X const. ed. MDCLXX, die 3 octobris, et ab Alexandro VIII edita fuit const. MDCXC, die 5 augusti, pont. I, circa onera solvi solita hospitali S. Ioannis Hierosolymitani.

<sup>3</sup> Edit. Main. legit *utilitatis* (R. T.).

<sup>4</sup> Edit. Main. legit *quorundam* (R. T.).

recordationis Pauli PP. V praedecessoris nostri litterarum in simili forma Brevis expeditarum, bona dicti archiepiscopalis, ad favorem illorum qui pecunias in banco praedicto deponunt, pro restitutione depositorum efficaciter obligata sunt, perinde ac si cum unoquoque illorum cameraris obligatio intercessisset. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, interdum eveniat, ut dicti banchi debitores remaneant aliqui privati, ac etiam nonnulla loca pia; aequum vero videatur illos et illa ad satisfaciendum eidem banco pari cameraris obligationis vinculo adstringi: nobis propterea dicti exponentes humiliter supplicari fecerunt ut archiepiscopali et banco praedictis in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolicam dignaremur.

§ 2. Nos igitur, ipsos exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet inodotae existant, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, omnes et singulos memorati banchi ex quacumque causa debitores praesentes et futuros, cuiuscumque gradus, ordinis, conditionis, praeeminentiae et dignitatis, ac etiamsi ecclesiae, monasteria, conventus, collegia, hospitalia, archiepiscopalia, confraternitates, archiconfraternitates et alia loca pia quaecumque, etiam specificam et individua mentione et expressione digna existant, ad satisfaciendum eidem banco de eorum debitis respective efficaciter obligari, ac obligatos et obligata existere

Procer ministrorum.

et fore, in omnibus et per omnia, perinde ac si ab eorum singulis cameraris obligatio ad favorem ipsius banchi facta fuisset, auctoritate apostolica, tenore praesentium, statuimus et ordinamus.

*Clausulae.*

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac banco et archiepiscopali praedictis, illorumque ministris et officialibus, seu aliis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab illis, ad quos spectat et pro tempore quaecumque spectabit, inviolabiliter observari, sicque et non aliter in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici et curiae Camerae Apostolicae generales auditores, necnon vicarium, gubernatorem et senatorem dictae Urbis, ac S.R.E. camerarium, et alios cardinales, etiam de latere legatos, dictae quae Camerae praesidentes, clericos, thesaurarium generalem, aliosque officiales et ministros nunc et pro tempore, quaecumque existentes, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et defini debere; ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

*Derogatio contrariorum.*

§ 4. Non obstantibus, quatenus opus sit, nostram et Cancellariae Apostolicae regulam de iure quaesito non tollendo, aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon dictae Urbis, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, eorumque reformationibus et novis additionibus, stilis, usibus et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apo-

stolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 5. Volumus autem ut praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud ubique locorum habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die X maii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 10 maii 1683, pontif. anno VII.

## CXXV.

*Confirmatur decretum ministri generalis Ordinis S. Francisci de Observantia circa abrogationem commissariorum europaeorum, et iudices appellationum pro provinciis S. Antonii et Conceptionis B. M. V. in Brasilia.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

*Exordium.* Admonet nos suscepti cura regiminis Catholicae Ecclesiae per universum ter-

<sup>1</sup> De quibusdam controversiis in provincia S. Antonii vide Clementis X const. ed. MDCLXXII, die 18 maii, pont. III, a quo Pontifice erecta fuit provincia Immaculatae Conceptionis const. ed. MDCLXXV, die 15 iulii, pont. VI: abrogati fuerunt commissarii generales pro provinciis Indiarum Orientalium in const. ed. MDCLXXXII, die 23 decembris, pont. VII, et in const. ed. MDCLXXXIII, die 3 decembris, pont. VIII, recensentur nonnullae ordinationes pro provincia S. Antonii.

rarum orbem diffusae, ut, paternam christifidelium Altissimi obsequiis sub suavi religionis iugo mancipatorum curam gerentes, ea, quae pro felici prosperoque illorum regimine et gubernio ac religiosa quiete ab eorum superioribus regularibus provide prudenterque ordinata esse noscuntur, ut firma semper atque illibata persistent, apostolici muniminis praesidio corroboremus.

Causas ipsa-  
quantis decretis.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii fratres provinciarum S. Antonii in Brasilia et Conceptionis B. Mariae Virginis Immaculatae ad flumen Ianuarium Ordinis fratrum Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum, quod dilectus etiam filius Petrus Marinus Sormanus minister generalis dicti Ordinis, ut incommodis gravissimisque molestiis, quae ex deputatione commissariorum europaeorum ad visitandas provincias praefatas illarumque capitulis praesidendum mitti solitorum<sup>1</sup>, simulque vagationibus fratrum qui propter causas appellationum longissimis itineribus se committere cogebantur, opportunis rationibus occurreret, nonnullas ordinationes in dictis provinciis servandas fecit per quasdam suas patentes litteras desuper expeditas tenoris qui sequitur, videlicet:

Decretum  
ministri generalis.

« Frater Petrus Marinus Sormanus a Mediolano totius Ordinis seraphici patris nostri sancti Francisci minister generalis et servus, etc. Muneris nostri debitum indesinenter exposcit, ut commissorum sollicitudini nostrae religionis quieti, consolationi et commodo, quantum in Domino possumus, sedulo consulamus. Quapropter, cum certam habuerimus notitiam ex deputatione commissariorum visitorum europaeorum ad visitationes et capitulorum celebra-

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *solitarum* (R. T.).

tiones provinciarum nostrarum S. Antonii in Brasilia et SS. Conceptionis ad flumen Ianuarium (vulgo *de Rio de Janeiro*) multa incommoda, molestias, gravissimasque expensas provenire: nos, tot tantisque malis pro viribus obviare volentes, praesentium virtute censemus atque decernimus huiusmodi commissarios visitatores in posterum ex Europa non mittere neque mittendos esse, sed ex iisdem provinciis assumi debere sequenti modo. In quolibet capitulo provinciali provinciae S. Antonii a definitorio noviter electo designentur tres patres ex provincia Conceptionis, qui habeant condiciones per statuta generalia requisita, ad hoc ut possint visitare praefatam S. Antonii provinciam; quorum quidem trium patrum nominatio mittatur ad ministrum generalem per primam navium in Europam venientium opportunitatem; in quo si vel provincialis vel alii negligentes reperti fuerint, puniantur suspensione a suis officiis per annum, aliisque poenis arbitrio ministri generalis infligendis. In provincia quoque Conceptionis similis designatio et nominatio fiat trium patrum provinciae S. Antonii, itaut visitor unius provinciae ex altera semper desumatur. Minister autem generalis, habita huiusmodi nominatione, unum ex tribus illis eligat quem markerit, eiusque electionem quantocitius potuerit provinciae visitandae significet. Quod si, vel ob locorum distantiam, vel naufragium, aliudve impedimentum, patentes ministri generalis non comparuerint uno anno ante tempus capituli celebrandi, tunc definitorium provinciae illius quae visitari debet, possit sibi eligere unum ex tribus iam nominatis, qui provinciam visitabit et capitulo praesidebit, cum voto et omnibus aliis, quae praestare soleret et deberet ille, qui a ministro generali deputaretur: quod

etiam intelligendum est, si ille, quem minister generalis elegisset, iam esset defunctus, tunc enim definitorium poterit alterum ex duobus reliquis ad visitationem praefatam vocare: casu vero, quo, postquam definitorium visitatorem advocaverit, perveniant patentes ministri generalis, si iam ille, qui vocatus fuit a definitorio, provinciam fuerit ingressus, prosequatur munus suum et capitulum celebret, ut supra; si vero nondum in provinciam intraverit, omnino abstineat, et deputatus a ministro generali officium suum assumat, dummodo tempus suppetat ut possit ad provinciam visitandam accedere quinque integris mensibus ante capitulum. Et quia ad navigandum ex una in alteram provinciam quibusdam tantummodo mensibus venti spirant secundi, huic etiam tum provinciarum tum visitorum commoditati consulere volentes, statuimus tempus praefigere pro capitulorum celebratione, quod quidem nullo modo prorogari debeat absque speciali et expressa ministri generalis facultate. Capitulum igitur provinciae S. Antonii non differatur ultra diem sabbati praecedentis festum sancti patris nostri Francisci. Et capitulum provinciae Conceptionis non transgrediatur sabbatum immediatum post festum Ascensionis Domini. Denique visitatores non ingrediantur provincias visitandas, nisi quinque mensibus ante capituli celebrationem, et post illam statim ad propriam redire debeant; quod si facere non potuerint, post viginti a tali celebratione, ministro provinciali electo sigilla omnia renuncient, et provinciae gubernio nullatenus se immisceant, cum tali tempore, ex statutis Ordinis generalibus, eorum auctoritas omnino spiret. Aliud quoque eisdem provinciis provisione dignum nobis visum est, nempe ut evitentur

incommoda et vagationes irarum, qui vel causa vel praetextu appellationis, maximis cum periculis ac expensis, longissimis se itineribus exponunt. Quapropter, praesentium nostrarum virtute, in unaquaque praedictarum provinciarum deputamus et deputatos esse volumus tres patres digniores extra definitorium, qui appellationum iudices sint, et ad quos appellantes a sententia sui definitorii licite ac libere recurrere possint, petita prius a proprio provinciali facultate; ita tamen, ut illi, qui sunt ex provincia sancti Antonii, iudicent causas provinciae Conceptionis, et e contra. Ille autem, qui ceteros praecedat, erit illorum praeses ut illos convocet et congreget quando opus fuerit; uno vero ex istis per mortem vel aliam legitimam causam deficiente, alius pater secundum ordinem praecedentiae intelligatur ipso facto substitutus; durabuntque in eodem officio per triennium, id est de capitulo ad capitulum, et super appellationes praefatas definitive et terminative intra Ordinem nostrum auctoritate nostra secundum religionis praxim et leges iudicabunt et sententiant. Omnia vero supradicta, scilicet nominatio visitorum, nominationis transmissio ad ministrum generalem, eiusque responsio, seu patentes, et iudicium appellationum, ingressus ad officium, secundum tempus quo contigerint, in libro actuum provinciae fideliter notentur. Praecipimus tandem in virtute sanctae obedientiae omnibus et singulis provinciarum praedictarum patribus et fratribus superioribus et subditis, quantum praefatis nostris ordinationibus et decretis, pro bono, pace et quiete eorumdem factis, nullatenus se opponere audeant, sed ea, qua par est, promptitudine parcant et obediant. Datum in conventu nostro S. Francisci Matriti die

XXIX mensis iulii MDCLXXXII. Fr. PETRUS MARINUS Minorum generalis: de mandato suae reverendissimae, fr. SEBASTIANUS DE ARROYO secretarius generalis Ordinis. Registrat. Fil. Provae, etc.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes praemissa, quo firmiter subsistant et serventur exactius, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiti summo-pore desiderent: nos, specialem ipsis exponentibus gratiam facere volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus eorum nomine nobis humiliter porrectis inclinati, praeinsertas memorati Petri Marini ministri generalis patentes litteras, cum omnibus et singulis in eis contentis, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robor adiciamus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 3. Mandantes propterea in virtute sanctae obedientiae, et sub indignationis nostrae, alicuique nostro, seu pro tempore existentis Romani Pontificis arbitrio imponendis poenis, omnibus et singulis dictorum Ordinis et provinciae superioribus, fratribus et personis, ceterisque ad quos spectat et pro tempore spectabit, ut easdem praesentes litteras et in eis contenta quaecumque fideliter executioni demandent, seu demandari curent et faciant; ac decernentes ipsas praesentes litteras semper firmas, va-

lidas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon provinciarum et Ordinis praefatorum, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XIII maii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 13 maii 1683, pontif. anno VII.

CXXVI.

*Confirmatur erectio Congregationis presbyterorum saecularium B. M. V. Assumptae civitatis Portugallensis, eiusque privilegia et indulgentiae conceduntur.*

1 Ab hoc Pontifice in const. ed. 7 iunii MDCLXXX, die 7 iunii, pont. IV, approbatum fuit quoddam

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Proemium.

Ad pastoralis dignitatis fastigium, meritis licet imparibus, ineffabili divinae bonitatis abundantia evecti, divini cultus et animarum salutis incremento, ac fidei catholicae propagationi, quantum nobis ex alto conceditur, intendimus, et propterea clericorum Congregationes, id operari cupientes, propensis studiis promovemus et instituimus, favoribusque et gratiis prosequimur opportunis, prout conspicimus in Domino salubriter expedit.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii presbyteri saecularis Congregationis sub titulo Beatae Mariae Virginis Assumptae in civitate Portugallensi ordinaria auctoritate canonice (ut asseritur) erectae, quod alias tunc existens episcopus Portugallensis eandem Congregationem in dicta civitate pro presbyteris saecularibus, qui sub clausura voluntaria absque votorum obligatione propriae alienaeque saluti studere, missionibus et verbi Dei praedicationi operam dare, ac sacramentalibus christifidelium confessiones audire, aliaque pietatis et christianae charitatis opera exercere deberent, ad instar Congregationum, Oratorii S. Philippi Neri in ecclesia Ss. Mariae in Vallicella et Gregorii de Urbe dudum auctoritate apostolica erectae, et Beatae Mariae Virginis Assumptae Ulyssiponensis a felicis recordationis Clemente Papa X praedecessore nostro per quasdam in simili forma Brevis die VI maii MDCLXXI expeditas litteras con-

Dieta Congregatio instituta fuit ab episcopo archidiacono illarum sancti Philippi Neri et eiusdem B. M. V. in civitate Ulyssiponensi.

Institutum Clericorum Saecularium. Et const. ed. 17 augusti MDCLXXXIV, pont. VIII, confirmatae fuere novae eorundem constitutiones. Const. vero ed. 15 novembris MDCLXXXIV, pont. IX, approbata fuit quaedam Congregatio Presbyterorum S. Iosephi. Et ab Alexandro VIII constit. ed. 13 septembris MDCXC, pont. I, confirmata fuit erectio dictae Congregationis B. M. V. in civitate Bracharensi.

firmatae, sub constitutionibus sive statutis particularibus pro eadem Congregatione Ulyssiponensi editis, et a praefato Clemente praedecessore per alias pariter in forma Brevis die XXIV augusti MDCLXXII emanatas litteras approbatis, illorumque appendice, erexit et instituit.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes praefata pietatis et charitatis opera exercere hactenus studuerint, illisque in futurum quoque iuxta pium dictarum Congregationum institutum adiuvante Domino operam dare intendant: nobis propterea humiliter supplicari fecerunt ut sibi in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§ 3. Nos igitur, ipsos exponentes, ut ad pia et sacra opera huiusmodi promotiones reddantur, uberesque in vinea Domini fructus, incrementum dante Deo, proferre satagant, specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, veris existentibus narratis, et quatenus dicta Congregatio Portugallensis alias canonice erecta et instituta fuerit, erectionem et institutionem ipsius Congregationis apostolica auctoritate, tenore praesentium perpetuo approbamus, illisque inviolabilis apostolice firmitatis robor adiciamus. Et nihilominus in ecclesia dictae Congregationis unam praefatorum presbyterorum et clericorum saecularium in eam pro tempore recipi volentium Con-

Proces presbyterorum Congregationis.

Confirmatio et nova erectio Congregationis sub titulo praefatorum Congregationis.

gregationem sub memorato titulo Beatae Mariae Virginis Assumptae adinstar supradictarum Congregationum Oratorii S. Philippi Neri de Urbe et Beatae Mariae Virginis Assumptae Ulyssiponensis, dummodo tamen iidem presbyteri et clerici ordinationes et instituta dictarum Congregationum aliàs a recolendae memoriae Paulo Papa V praedecessore pariter nostro ac praefato Clemente praedecessore respective confirmata receperint, seu recipiant, et illa pro viribus observare intendant, sub constitutionibus sive statutis illorumque appendice praedictis, auctoritate et tenore praefatis itidem perpetuo erigimus et instituimus.

Et si a pri-  
vilegia cono-  
dantur.

§ 4. Ac modernis et pro tempore existentibus praeposito, et aliis presbyteris eiusdem Congregationis sic de novo erectae, qui ab Ordinario approbati fuerint, ut confessiones quorumcumque ad eos accedentium quocumque anni tempore audire, illisque poenitentiam debitam pro modo culpa, et aliis, quae iniungenda fuerint, iniunctis, absolutionem impendere salutarem possint et valeant; sacerdotes vero et clerici in eadem Congregatione recepti, eorumque ministri, pro tempore quo ibidem permanserint, parochis eorumve iurisdictioni minime subiaceant, ipsique sacerdotes sibi invicem, ac clericis et ministris praefatis, etiam laicis, quaecumque ecclesiastica sacramenta, quovis etiam Paschalis Resurrectionis Dominicae tempore, vice et loco parochi ministrare; superiores autem ipsius Congregationis per praesentes erectae, per se, vel alium, seu alios ex ipsis iam approbatis, suos subditos a censuris (non tamen in casibus Sedi Apostolicae reservatis, neque in litteris die Coenae Domini legi solitis contentis) absolvere, illisque debitam poenitentiam similiter iniungere; iidemque superiores receptos inobedientes et ipsius Congre-

gationis constitutionum transgressores punire, et poenitentiam pro modo culpa, servatam tamen formam ordinationum et institutionum huiusmodi, afficere, et, si sibi videbitur, cum consensu maioris partis dictae Congregationis, culpabiles eicere, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis, libere et licite similiter possint et valeant, dictam auctoritate, harum serie, concedimus et indulgemus. Presbyteris et clericis in eadem Congregationem pro tempore receptis, ne ipsam Congregationem, etiam ex iustissima causa, nisi prius illam superiori Congregationis huiusmodi pro tempore existenti manifestaverint, egredi audeant quovis modo vel praesumant, sub excommunicationis latae sententiae poenam per contrafacientes eo ipso incurrendam, auctoritate et tenore praedictis prohibemus et interdiciamus. Ac demum quod praefata Congregatio perpetuo sit et esse intelligatur, praesertim quoad missiones, subiecta omnimodae iurisdictioni episcopi Portugallensis pro tempore existentis, a quo nihilominus ordinationes et instituta ipsius Congregationis immutari aut alterari minime possint, auctoritate praedicta, earumdem tenore praesentium, pariter perpetuo statuimus et ordinamus.

§ 5. Decernentes ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existerent et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit, inviolabiliter observari, sicut in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. cardinales, iudicari et definiti debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Clausulae.

Item conce-  
duntur indul-  
gentiae.

§ 6. Ut autem ecclesia Congregationis sic erectae in maiori veneratione habeatur, et a christifidelibus congruis frequentetur honoribus, aliisque presbyteri et clerici saeculares ad ipsam Congregationem per praesentes erectam ingrediendam magis incitentur, omnibus et singulis presbyteris et clericis, qui eandem Congregationem de cetero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere poenitentes et confessi sanctissimum Eucharistiae sacramentum sumpserint, plenariam; ac ipsis nunc et pro tempore existentibus presbyteris et clericis, aliisque conviventibus eiusdem Congregationis in eorum mortis articulo nomen Iesu corde, si ore nequiverint, invocantibus, etiam plenariam; necnon tam illis quam aliis utriusque sexus christifidelibus vere poenitentibus et confessis, ac sacra communione relictis, qui eiusdem Congregationis per praesentes erectae ecclesiam die festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae a primis vespere usque ad occasum solis visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordiam, haeresum extirpatione, ac sanctae matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino etiam perpetuo concedimus et largimur. Necnon tam presbyteris et aliis eiusdem Congregationis, quoties pro exhortationibus habendis convenerint, quam aliis utriusque sexus christifidelibus eisdem exhortationibus interessentibus, decem annos, et qui ecclesiam dictae Congregationis Purificationis et Annunciationis ac Nativitatis et Conceptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae festis diebus a primis vespere usque ad occasum solis festorum huiusmodi annis singulis devote visitaverint, et ut praefertur ora-

verint, septem annos et totidem quadragenas; eisdem vero presbyteris et aliis dictae Congregationis, quoties divinis officiiis in sua ecclesia vel oratorio more eiusdem celebrandis, aut congregationibus particularibus vel privatis et secretis pro quocumque opere pio exercendo interfuerint, aut infirmos consolati fuerint, vel sanctissimum Eucharistiae sacramentum sumpserint, aut conscientiam suam antequam cubitum eant examinaverint, seu flagellis ad carnem castigandam se afflixerint, vel quinquies orationem dominicam et toties salutationem angelicam, tam pro animabus presbyterorum et aliorum dictae Congregationis, quam aliorum in Christi charitate defunctorum, recitaverint, aut devium aliquem ad viam salutis reducerint, vel ignorantes praecepta Dei et ea quae ad salutem sunt docuerint, aut quodcumque aliud pietatis vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet praefatorum operum sexaginta dies de iniunctis eis vel aliis quomodolibet debitis poenitentibus in forma Ecclesiae consuetam relaxamus.

§ 7. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulam nostram de non concedendis indulgentiis adinstar, aliisque apostolicis, ac in universalibus provincialibusque et synodalibus conciliis editis, generalibus vel specialibus, constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis et insolitis clausulis, quomodolibet etiam pluries concessis, confirmatis et innovatis;

Contrariarum  
derogatio.

1 Edit. Main. legit cubitu (R. T.).

quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die XX maii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 20 maii 1683, pontif. anno VII.

## CXXVII.

*Confirmantur duo decreta Congregationis Concilii decernentia professiones Brigittanorum Novissimorum esse validas, eosque denominandos esse Brigittanos<sup>1</sup>.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii religiosi Brigittani Novissimi nuncupati, quod dudum Ordo regularium utriusque sexus sub nominatione SS. Salvatoris (ita ut illius monasteria deberent esse duplicia, virorum scilicet et mulierum intra eadem septa sub diversis tamen clausulis<sup>2</sup> degentium) a sancta Brigitta institutus, et a felicis recordationis Urbano Papa VI, aliisque

<sup>1</sup> De origine Brigittanorum Novissimorum, ac causa horum decretorum, vide Pontificum Constitutiones et Congregationum decreta infra laudata, et praecipue huius Pontificis Constitutionem ed. ann. MDCLXXXI, die 24 octobris, pontif. VI

<sup>2</sup> Videtur legend. *claustris* vel *clausuris* (R. T.).

Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris approbatus fuit. Verum, cum subinde compertum fuisset, huiusmodi virorum cum mulieribus cohabitationem suspicionibus et scandalis occasionem praebere, recolendae memoriae Martinus Papa V, etiam praedecessor noster, eorundem monasteriorum duplicitatem dissolvit, illaque simplicia ed ab invicem separata esse voluit, licet postea ad preces clarae memoriae Henrici regis et Catharinae eius genitricis reginae Angliae dissolutionem huiusmodi revocaverit, et monasteria ad priorem duplicitatis statum reduxerit, in regnis tamen Angliae, Daniae et Norvegiae, aliisque ditionibus dictorum regnorum dumtaxat, prout in eius litteris XVIII kalendas ianuarii, et IV nonas februarii, pontificatus sui anno VII et VIII respective desuper expeditis, plenius dicitur contineri. Porro accepto per piaem memoriae Eugenium Papam IV praedecessorem pariter nostrum, quod ex dissolutione praefata dissensiones et inconvenientia plura surrexissent, et maiora in dies emersura essent, idem Eugenius praedecessor, praevia constitutionis dicti Martini praedecessoris revocatione, nec ulla illius moderationis quoad regna Angliae et alia supra enunciata emanatae mentione facta, fratrum et sororum cohabitationem, iuxta primaevum Ordinis institutum, generaliter et ubique licitam declaravit, quinimmo fratres extra priora monasteria duplicia degentes ad illa regredi, si omnimode ibi locari valerent, alioquin ad Carthusienses sancti Benedicti, canonicorum regularium sancti Augustini, fratrum Praedicatorum et Minorum Ordines, in quibus benevolos invenissent receptores, transire voluit: statuens nihilominus ne de cetero fratres et sorores huiusmodi, vigore cuiuscumque privilegii, locum aliquem acceptare

seu tenere audeant, ubi aut propter inaptitudinem loci, aut penuriam facultatum loca ipsa non viderentur ad perfectionem reduci posse iuxta regulam sanctae Brigittae. Sed postmodum ex decreto capituli generalis dicti Ordinis a Sede Apostolica confirmato cautum fuit, ne aliis ipsius Ordinis monasteria sine speciali eiusdem Sedis auctoritate deinceps erigi possent. Quo tamen non obstante similis recordationis Clemens Papa VIII, etiam praedecessor noster, supplicationibus bonae memoriae Isabellae Infantis Hispaniarum dum vixit principissae Flandriae inclinatus, commisit tunc existenti suo ac dictae Sedis in Belgicis ditionibus nuncio, et Ordinariis locorum, ut, constitutionibus dicti Ordinis examinatis, atque inventis licitis et honestis, et per Sedem Apostolicam approbatis, facultatem impertirentur fundandi nova monasteria, et in illorum fundatione statuendi quaecumque pro eorundem prospero regimine necessaria esse iudicassent. Nonnulla itaque monasteria erecta fuere, simplicia tamen virorum, nempe a monasteriis mulierum separata, editaeque successive constitutiones, in formula emittendae professionis et plerisque aliis, minime conformes regulae primitus traditae a S. Brigitta, quas etiam piaem memoriae Gregorius Papa XV similiter praedecessor noster confirmavit. Unde isti *Novissimi*, *Priores* vero illi *Brigittani* vulgariter appellati sunt.

§ 1. Contentione autem postmodum hinc exorta, an monasteria Novissimorum essent vera Ordinis SS. Salvatoris seu sanctae Brigittae monasteria, ex quo secundum illius institutionem non erant duplicia; Congregatio tunc existentium S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita declaravit dicta monasteria, vigore litterarum dicti Clemen-

tis praedecessoris erecta et erigenda, esse ac fore vera membra dicti Ordinis, non secus ac si essent duplicia et religiosi una cum monialibus cohabiterent; quam declarationem similis memoriae Urbanus Papa VIII, etiam praedecessor noster, salva praedictae Congregationis auctoritate, confirmavit. Cum vero nihilominus capitulum generale Priorum Brigittanorum praefatorum anno MDCLXXV. celebratum inter cetera decrevisset se non agnoscere Novissimum Ordinem pro vero et legitimo, hocque decretum a nobis de Congregationis memoratorum cardinalium consilio approbatum fuisset, et his intellectis nonnulli ex dictis Brigittanis Novissimis se a religione illiusque votis penitus exemptos esse praetenderent: Congregatio particularis ex dictis cardinalibus deputata die II iulii MDCLXXXI decrevit illorum congregationem esse veram religionem sub regula sancti Augustini a Sede Apostolica in congregationem erectam, diversam tamen a religione SS. Salvatoris, seu sanctae Brigittae, a supradictis Urbano VI, Martino V et Eugenio IV praedecessoribus erecta et respective approbata, et dictae religionis Novissimorum professos utriusque sexus esse et reputari veros religiosos. At neque huic decreto acquiescentes dicti Brigittani Novissimi exposuerunt, se eatenus in dicta religione professos fuisse, quatenus crediderunt unam et eandem esse cum vera et priori religione sanctae Brigittae, ideoque nobis pro opportuna desuper declaratione humiliter supplicarunt. Illorum autem precibus per nos ad Congregationem venerabilium etiam fratrum nostrorum eiusdem S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum remissis, propositoque in ea dubio, an eorum

<sup>1</sup> Edit. Main. legit ac (R. T.).

professiones censendae essent invalidae vel potius validae, emanavit ab eadem Congregatione decretum tenoris qui sequitur, videlicet: « Die xix septembris MDCLXXXII, sacra Congregatio eminentissimorum S.R.E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum, utraque parte informante, censuit professiones esse validas, et religiosos Novissimos vocandos esse *Brigittanos* ad formam constitutionis seu Brevis sacrae memoriae Urbani VIII. — F. cardinalis COLUMNA praefectus. Loco † sigilli. A. ALTOVITUS sacrae Congregationis Concilii secretarius ». Porro reclamantibus adversus hoc decretum supradictis Brigittanis *Prioribus* nuncupatis, ipsa Congregatio cardinalium Concilii Tridentini interpretum, re ad trutinam revocata, alterum edidit decretum tenoris sequentis, videlicet: « Professiones Brigittanorum, qui *Novissimi* nuncupantur, fuisse et esse validas, ipsosque religiosos *Novissimos* vocandos esse *Brigittanos*, ad formam constitutionum seu Brevis sacrae memoriae Urbani VIII, incipientis: *Exponi nobis nuper fecerunt, etc.*, sub datum die ix octobris MDCLXXXIII, pontificatus sui anno XXI, decrevit haec sacra Congregatio sub die xix septembris proximi praeteriti. Cum autem adversus huiusmodi decretum reclamaverint ceteri Brigittani *Priores* nuncupati, et sanctissimus dominus noster mandaverit illud ad trutinam revocari (non gravabuntur eminentissimi patres folium et informationes tunc datas et nunc dandas perpendere, an sit standum vel recedendum a decisis: die viii maii MDCLXXXIII sacra Congregatio eminentissimorum S.R.E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum, utraque parte ore et scriptis informante, stetit in decisis, et facta de praemissis sanctissimo domino nostro relatione, Sanctitas

† Coniunct. et nos addimus (A. T.).

Sua eiusdem sacrae Congregationis sententiam benigne probavit. — F. cardinalis COLUMNA praefectus. Loco † sigilli. A. ALTOVITUS sacrae Congregationis Concilii secretarius ». Quare praefati Brigittani Novissimi nuncupati nobis humiliter supplicari fecerunt ut sibi in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§ 2. Nos igitur, ipsos Brigittanos Novissimos specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa tatis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, praeinserta duo decreta a praedicta Congregatione cardinalium Concilii Tridentini interpretum edita, ut praefertur, auctoritate apostolica, tenore praesentium, approbamus et confirmamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robor adiicimus; salva tamen semper in praemissis auctoritate eiusdem sacrae Congregationis cardinalium.

§ 3. Decernentes ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Confirmatio  
relatorum duorum  
decretorum.

Clausulae.

Obsequium  
romulo.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon supradicti Ordinis, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Transumptio-  
rum fides.

§ 5. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fide ubique locorum tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die xvi iunii MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 16 iunii 1683, pontif. anno VII.

CXXXVIII.

*Indicatur iubilaeum universale ad implorandum divinum auxilium contra Turcas*<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,

Universis christifidelibus praesentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem.

Proemium a  
praesenti tunc  
rorum stato pe-  
titum.

In supremam militantis Ecclesiae speculam his calamitosissimis temporibus

<sup>1</sup> Aliud iubilaeum universale indictum fuit antea ab eodem Pontifice in const. ed. MDCLXXXI,

super gregem dominicum curae nostrae divinitus creditum pastorales vigilias assidue agitantes, dum luctuosas regni Hungariae ac archiducatus Austriae, aliarumque hereditariarum carissimi in Christi filii nostri Leopoldi Romanorum regis in imperatorem electi provinciarum et ditionum calamitates, ecclesiasticorum et religiosorum, ac praesertim sanctimonialium, aliorumque christifidelium praecipites fugas, et strages virginum, et puerorum miserandam in servitute, et, quod amarius deplorandum est, in apostasiae pudicitiaeque discrimina abductiones, civitatum, oppidorum et agrorum excidia, vastationes, direptiones et incendia, aliaque innumera mala, quibus nefarius Turcarum tyrannus immani ferocia formidabilique sua potentia nomen christianum delere molitur, apostolicae charitatis studio consideramus, vehementer ingemiscimus, atque inter moerores et suspiria vocem proferre, et spiritum ducere vix valeamus. Nam quis adeo ferreo sit pectore cui tot malorum tristis facies gemitus et lacrymas non exprimat? Quis ad graviora, quae undequaque impendent, pericula non summo pavore concutiat? Immitis enim ille tyrannus secundis armorum suorum initis inflatus; nihilque sibi impervium iam fore confidens, Viam Austriae, urbem celeberrimam ac munitissimam, et quae tumentes olim turcorum armorum fluctus confregit, arctam vehementique obsidione oppugnat, et tamquam inexplebilis bellua christianas omnes provincias spe iam devorat, mahumetanaeque perfidiae abominationem longe lateque propagare, ac Dei viventis Ecclesiam funditus destruere satagit. Verum Domino protegente, in

die 11 septembris, pont. v; et postea ab Alexandro VIII constitutione ed. MDCLXXXIX, die 11 decembris, pont. I.

ius manus est salvare in multis et in paucis, incassum cadent impiorum hostium perniciosi conatus, si divinam iram, quae hominum flagitiis provocata christianum populum hoc atroci bello tamquam virga furoris sui castigat, humili peccatorum confessione, dignisque poenitentiae fructibus placare, atque ad sacram misericordiarum Domini aram accedere, ardentibusque et concordibus supplicationibus opportunum auxilium implorare studuerimus. Non enim continet Dominus in ira misericordias suas, sed homines per flagella vocat ad poenitentiam, ac propitiatur invocantibus eum in veritate. Adeamus itaque cum fiducia ad thronum gratiae, scindamus corda nostra cum lacrymis ad Deum, ieiuniis et elemosynis orationum nostrarum vires intendamus, ac unanimi assiduâque deprecatione Patris misericordiarum et Dei totius consolationis opem invocemus, ut sociatis memorati Leopoldi regis, ac carissimi in Christo filii nostri Ioannis Poloniae regis illustris, aliorumque principum armis, nostrisque, qui quidquid in nobis est virium et consilii, in causae communis tuitionem conferre studemus, piis conatibus benedicere, fortissimisque Christi pugilibus, ad Viennaensium defensionem Turcarumque et aliorum infidelium repressionem, vires et fortitudinem, quae de caelo est, augere, ceterorumque potentissimorum regum et principum christianorum consilia et vires ad christiani nominis tutelam unire et sociare, ac inimicos suos dissipare, et in fugam convertere, prosperosque christianis armis successus largiri dignetur. Ut autem haec ferventius fructuosiusque fiant, priscum Romanae Ecclesiae omnium matris et magistrae morem sequentes, caelestium munerum thesauros, quorum dispensationem fidei nostrae commisit divina

dignatio, in his urgentissimis Ecclesiae necessitatibus gravissimisque periculis aperire et largâ manu erogare decrevimus.

§ 1. Itaque, de omnipotentis Dei misericordiâ ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, ex illâ ligandi et solvendi potestate, quam nobis Dominus, licet indignis, contulit, universis et singulis utriusque sexus christifidelibus in almâ Urbe nostrâ degentibus, qui solemnî processioni, quam aliquâ die proximae venturae hebdomadae ab ecclesiâ S. Mariae supra Minervam ad ecclesiam eiusdem S. Mariae de Anima nuncupatam nationis Theutonicorum de eadem Urbe, unâ cum venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus ac patriarchis, archiepiscopis et episcopis, quos in Romanâ Curia adesse contigerit, necnon christianorum regum et principum oratoribus apud nos existentibus, praelatis quoque et officialibus eiusdem Curiae, universoque clero et populo, benedicente Domino, agemus, devote interfuerint, vel S. Ioannis in Laterano, Principis Apostolorum, et S. Mariae Maioris dictae Urbis ecclesias seu basilicas, aut aliquam earum, intra spatium eiusdem vel proximae subsequentis hebdomadae saltem semel devote visitaverint, ibique per aliquod temporis spatium pias ad Deum preces ut supra effuderint, ac quartâ et sextâ feriis et sabbato alterius ex praedictis hebdomadis ieiunaverint, et peccata sua confessi, sanctissimum Eucharistiae sacramentum in dominicâ die immediate sequenti, vel aliâ die intra eandem hebdomadam, reverenter sumpserint, ac pauperibus aliquam elemosynam, prout unicuique suggeret devotio, erogaverint, ceteris vero extra Urbem praedictam ubicumque degentibus, qui ecclesias ab Ord-

Iubilaeum.

nariis locorum vel eorum vicariis seu officialibus, aut de eorum mandato, et ipsis deficientibus, per eos qui ibi curam animarum exercent, designandas, vel ecclesiarum huiusmodi aliquam, spatium duarum similiter hebdomadarum a publicatione designationis per Ordinarios vel eorum vicarios seu officiales vel alios ut praesertur faciendae decursurarum saltem semel visitaverint, ibique ut supra oraverint, ac quartâ et sextâ feriis ac sabbato alterius ex hebdomadis huiusmodi ieiunaverint, pariterque peccata sua confessi, ac in die dominicâ sequenti vel aliâ die intra eandem hebdomadam sanctissimâ communionem refecti fuerint, et pauperibus aliquam elemosynam, ut praemittitur, erogaverint, plenissimam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, sicut in anno iubilaei visitantibus certas ecclesias intra et extra Urbem praedictam concedi consuevit, tenore praesentium concedimus et elargimur. Navigantes vero et iter agentes, ut, cum primum ad sua sese domicilia receperint, suprascriptis peractis, et visitatâ ecclesiâ cathedrali vel maiore aut parochiali loci eorum domicilii, eandem indulgentiam consequi possint et valeant; regularibus autem personis utriusque sexus, etiam in claustris perpetuo degentibus, necnon aliis quibuscumque tam laicis quam ecclesiasticis saecularibus vel regularibus, etiam in carcere aut captivitate existentibus, vel aliquâ corporis infirmitate seu alio quocumque impedimento detentis, qui supra expressa vel eorum aliqua praestare nequiverint, ut illa confessarius ex iam approbatis a locorum Ordinariis ante praesentium publicationem, seu approbandis, eis in alia pietatis opera commutare, vel in aliud proximum tempus prorogare possit, eaque iniungere

quae ipsi poenitentes efficere poterunt, pariter concedimus et indulgemus.

§ 2. Insuper omnibus et singulis christifidelibus utriusque sexus, tam laicis quam ecclesiasticis saecularibus et regularibus cuiusvis Ordinis, congregationis et instituti, tam in Urbe praedictâ, quam extra eam ubique locorum ut praesertur degentibus, licentiam concedimus et facultatem, ut sibi ad hunc effectum eligere possint quemcumque presbyterum confessarium, tam saecularem, quam cuiusvis Ordinis et instituti regularem, ex approbatis ut praemittitur a locorum Ordinariis, qui eos ab excommunicationis, suspensionis et aliis ecclesiasticis sententiis et censuris, a iure vel ab homine, quavis causâ latis seu inflictis, necnon ab omnibus peccatis, excessibus, criminibus et delictis, quantumvis gravibus et enormibus, etiam locorum Ordinariis, seu nobis et Sedi Apostolicae, etiam per litteras die Coenae Domini legi solitas, et alias quascumque nostras aut Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum constitutiones, quarum tenores praesentibus haberi volumus pro expressis quomodocumque reservatis, et in foro conscientiae, et hac vice tantum, absolvere et liberare valeat, et insuper vota quaecumque (religionis et castitatis exceptis) in alia pia et salutaria opera commutare, iniunctâ tamen eis et eorum cuilibet in supradictis omnibus casibus poenitentiam salutaris aliisque eiusdem confessarii arbitrio iniungendis.

§ 3. Quapropter tenore praesentium, in virtute sanctae obedientiae districtae praecipimus atque mandamus omnibus et quibuscumque venerabilibus fratribus, patriarchis, archiepiscopis et episcopis aliisque ecclesiarum praelatis, ac quibuscumque Ordinariis locorum ubicumque existentibus, eorumque vicariis et offi-

1 Vocem tam nos addimus (R. T.).

De confessario, eiusque potestate.

Inauguratio iubilaei promulgatio.



cialibus, vel, his deficientibus, illis qui curam animarum exercent, ut, cum praesentium litterarum transumpta seu exempla, etiam impressa acceperint, illa statim, et absque ullâ morâ, retardatione vel impedimento, per suas ecclesias vel dioeceses, provincias, civitates, oppida, terras et loca publicent et publicari faciant, ecclesiamque sive ecclesias visitandas designent. Non intendimus autem per praesentes super aliquâ irregularitate publicâ vel occulta, notâ, defectu, incapacitate seu inhabilitate quoquo modo contractâ dispensare, vel aliquam facultatem tribuere dispensandi seu habilitandi, et in pristinum statum restituendi, etiam in foro conscientiae, neque etiam easdem praesentes iis qui a nobis et Apostolicâ Sede vel ab aliquo praelato seu iudice ecclesiastico excommunicati, suspensi, interdicti, seu alijs in sententias et censuras incidisse declarati vel publice denunciati fuerint, nisi intra tempus dictarum duarum hebdomadarum satisfecerint aut cum partibus concordaverint, ullo modo suffragari posse aut debere.

Clausulae.

§ 3. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, praesertim quibus facultas absolvendi, in certis tunc expressis casibus, ita Romano Pontifici pro tempore existenti reservatur, ut nec etiam similes vel dissimiles indulgentiarum et facultatum huiusmodi concessionibus, nisi de illis expressa mentio aut specialis derogatio fiat, cuiquam suffragari queant, necnon regulâ nostrâ de non concedendis indulgentiis adinstar, ac quorumcumque Ordinum et congregationum seu institutorum regularium, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis, eisdem Ordinibus, congregationibus et

institutis, illorumque personis quomodolibet concessis, approbatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, etiamsi de illis earumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac formam in eis traditam pro servatâ habentes, hac vice specialiter, nominatim et expresse ad effectum, praemissorum derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 4. Ut autem praesentes litterae, quae ad singula loca deferri non possunt, ad omnium notitiam facilius deveniant, volumus ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiasticâ dignitate constitutae munitis, ubique locorum et gentium prorsus fides habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae.

Fides transumptorum.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XI augusti MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 11 augusti 1683, pontif. an. VII.

## CXXIX.

*Confirmatur decretum Congregationis episcoporum et regularium approbans alternativam inter Hispanos et Criollos Ordinis Minorum S. Francisci de Observantiâ in Indiis Occidentalibus<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> De hac alternativâ vide Const. ed. MDCLXXVII, die 26 iunii, pont. I, et Const. edit. MDCLXXXIII, die 4 octobris, pont. VIII.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Specios facti.

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Marinus Sormanus minister generalis Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantiâ nuncupatorum, quod, cum causa alternativae inter fratres nativos Hispanos provinciarum Limanae et de las Charcas in Indiis Occidentalibus dicti Ordinis ex unâ et fratres Criollos nuncupatos earumdem provinciarum ex alterâ partibus iamdudum vertens a Congregatione venerabilium fratrum nostrorum S.R.E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositâ accerrime discussa fuisset, emanavit de super ab eadem Congregatione cardinalium decretum tenoris qui sequitur, videlicet: « In causâ Peruanâ alternativae, vertente inter patres<sup>1</sup> nativos Hispanos professos provinciarum Ss. XII Apostolorum Limae et S. Antonii Carcarar. Ordinis Minorum Observantium sancti Francisci in Indiis Occidentalibus ex unâ et patres Criollos nuncupatos professos earumdem respective provinciarum partibus ex alterâ, de et super validitate et respective confirmatione ac executione decreti praedictae alternativae emanati in capitulo generali anni MDCLXIV, et per hanc sacram Congregationem et Breve sanctae memoriae Alexandri VII ac per subsequens capitulum generale anni MDCLXX confirmati, rebusque aliis, etc.: sacra Congregatio eminentissimorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita, partibus hinc inde in binis causae propositionibus pluries informantibus, reque mature discussâ, referente eminentissimo Columna, declaravit atque decrevit, praefatam alternativam esse confirmandam, prout

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *partes pro patres* (n. r.)

Bull. Rom. — Vol. XIX.

64

praesentis decreti tenore confirmavit, omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui intervenerint, sanando. Contrariis quibuscumque minime obstantibus, etc. Romae, IX iulii MDCLXXXIII.

G. cardinalis CARPINEUS.

B. PANCIATICUS secretarius.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, praefatus Petrus Marinus minister generalis decretum huiusmodi, quo promptius executioni mandetur, atque ita multis incommodis, inquietudinibus et relaxationibus, quibus duae provinciae praedictae, occasione diutinae ventilationis causae huiusmodi, quae multis annis tam in capitulis generalibus Ordinis praefati, quam in Romanâ Curia agitata fuit, multipliciter vexantur, finis tandem imponatur, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiri plurimum desideret: nos, ipsius Petri Marini ministri generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praemissorum dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, decretum praesentium, auctoritate apostolicâ, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illique inviolabilis apostolicae firmitatis robor adiciemus; salvâ tamen semper in praemissis auctoritate memoratae Congregationis cardinalium.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere,

Clausulae.

ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Contrariorum derogatio.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, provinciarum et Ordinis praefatorum, etiam iuramento, confirmatione apostolica, seu quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die VII septembris MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 7 septembris 1683, pontif. anno VII.

CXXX.

*Conceduntur Congregationi Svecicae Ordinis sancti Benedicti privilegia omnia spiritualia ceterorum monachorum.*

1 Similia privilegia concessa fuerunt monachis Congregationis Bavaricae ab Innocentio XII Const. MDXCI, die 11 augusti, pont. 1.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Militantis Ecclesiae regimini per ineffabilem divinae bonitatis abundantiam, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, praesidentes, religiosorum virorum Altissimi obsequiis sub suavi monasticae vitae iugo mancipatorum, uberesque in Ecclesia Dei fructus, adspirante superni favoris auxilio, proficere iugiter satagentium, commodis et felicibus in via mandatorum Domini progressibus libenter consulimus, sicut ad omnipotentis Dei gloriam, religionis incrementum, et animarum salutem in Domino expedire arbitramur.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii Alphonsus abbas monasterii Weingartensis de praesenti praesidens, ac ceteri abbates et monachi Congregationis Svecicae in Germania Ordinis sancti Benedicti, quod, cum in monasteriis dictae Congregationis studia continua litteraria, zelus animarum, et labores in vinea Domini, qui non tantum ad concionandum et fidelium confessiones assidue excipiendas, obcundaque passim onera parochialia, sed etiam ad haereticos, qui non raro se offerunt, ad fidem catholicam convertendos se extendunt, benedicente Domino, vigeant, ipsi exponentes, ut in huiusmodi piis et salutaribus operibus ferventiores et alacriores ad divini nominis laudem et gloriam, haeresum extirpationem, et sanctae matris Ecclesiae exaltationem de cetero persistent, plurimum cupiunt, pro maiori ipsorum monasteriorum splendore et decore, privilegia Congregationis Cassinensis, alias S. Iustinae de Padua, et aliarum Congregationum dicti Ordinis, eiusdem monasterii ex huius sanctae Sedis apo-

1 Forsan perficere vel producere (R. T.)

2 Legerem eisdem monasteriis (R. T.)

Exordium.

Causa constitutionis.

stolicae indulgentiam communiri. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, quatenus monasteriis praefatis, ac aliis dictae Congregationi Svecicae in futurum aggregandis, illorumque praesidentibus, visitoribus, abbatibus, monachis et personis, praesentibus et futuris, ut omnibus et singulis privilegiis et indultis spiritualibus praefatae Congregationi Cassinensi, alias S. Iustinae de Padua, et aliis Congregationibus eiusdem Ordinis, ac illarum praesidentibus, visitoribus, abbatibus, superioribus et monachis, ac personis quibuscumque, illarumque ecclesiis et monasteriis, etiam per viam communicationis vel extensionis, aut alias quomodolibet per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros ac etiam per nos concessis et in futurum concedendis, ac quibus earumdem Congregationum abbates, superiores et monachi, necnon ecclesia et monasteria huiusmodi de iure, usu et consuetudine, privilegio aut concessione apostolica, in genere vel in specie, ac tam coniunctim quam divisim, seu alias quomodolibet utuntur, fruuntur, potiuntur et gaudent, ac uti, frui, potiri et gaudere possunt et poterunt, dummodo tamen sint in usu, nec revocata aut sub ullis revocationibus comprehensa existant, neque sacris canonibus et Concilii Tridentini decretis aut constitutionibus apostolicis repugnent, pari modo uti, frui, potiri et gaudere valeant, perpetuo, concedere et indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Concessio privilegiorum.

§ 2. Nos igitur, ipsos exponentes specialibus favoribus et gratis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspen-

1 Legerem communicari (R. T.).

2 Antea lectum fuit Svecicae (R. T.).

3 Edit. Main. legit Congregationis (R. T.).

4 Aptius lege ecclesiae (R. T.).

sionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum, qui dilectum filium procuratorem generalem dictae Congregationis Cassinensis audiverunt, consilio, praefatae Congregationi Svecicae, eiusque praesidenti, abbatibus et monachis, ceterisque personis dictae Congregationis, ut omnibus et singulis privilegiis et gratis spiritualibus tantum, quibus potiuntur et gaudent Congregationes Cassinensis et aliae dicti Ordinis sancti Benedicti, potiri et gaudere possint, auctoritate apostolica, tenore praesentium, concedimus et indulgemus; salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis memoratorum cardinalium.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus nostra et Cancellariae apostolicae regula de indulgentiis ad instar non concedendis, aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

1 Edit. Main. legit Congregationis (R. T.).

Clausulae.

Derogatio contrariorum.

Fides transumptorum.

§ 4. Volumus autem ut earundem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XIII septembris MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 13 septembris 1683, pontif. anno VII.

CXXXI.

*Indicuntur tres decimae super fructibus et pensionibus bonorum ecclesiasticorum totius cleri in universa Italia et insulis ei adiacentibus, ob imminens bellum Turcicum<sup>1</sup>.*

Innocentius Episcopus,  
servus servorum Dei,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Cum ab ipso nostri pontificatus initio, ad quem divina clementia in altitudine divitiarum sapientiae et scientiae suae nos meritis licet impares evexit, malis undique afflictam scissamque discordiis christianam rempublicam videremus, ad Dominum in amaritudine cordis nostri clamavimus, eumque deprecati sumus, ut secundum multitudinem miserationum suarum redimeret nos a malis, et non daret haereditatem suam in perditionem et in opprobrium. Quod quidem postea eo ardentioribus votis efflagita-

<sup>1</sup> Similes decimas habes Urbani VIII const. ed. MDCXXXI, die 14. hal. februarii, pont. IX, Alexandri VII const. ed. MDCLX, die 24 martii, pont. VI, Clementis X const. ed. MDCLXXIV, die 12 martii, pont. IV. Infra vero in huius Pontif. const. ed. MDCLXXXVIII, die 25 novembris, pont. XIII, prorogatur praesens indictio.

vimus, quo, rebus quotidie magis in deterius labentibus, omnia periculis prona esse videbantur; nam expugnatis iam ab effero Turcarum tyranno Varadino, Nusselio et Cameniccio munitissimis Hungariae et Paedoliae arcibus, et Cretae regno post diuturnum acerbissimumque bellum subacto, Germaniae, atque ipsimet Italiae cervicibus foedissimae servitutis iugum imminebat. Haec inter vota et curas pastoralis nostrae sollicitudinis, teterrimus hostis, atque in omnem occasionem rei bene gerendae semper intentus, immanissimo, si unquam antea, exercitu ex omni barbarorum colluvie comparato, ipsis rebellibus Hungaris deducuntibus, Hungariam, Austriam atque iis conterminas provincias invasit, foedique sacra et profana omnia igne ferroque populatus, ingenti quoque christianorum multitudine in servitutem redacta, Viennam, Germanici imperii domicilium et publicae salutis propugnaculum, arctissimam oppugnatione est aggressus, cum carissimus in Christo filius noster Leopoldus Romanorum rex in imperatorem electus ingruenti subitae tempestati nondum viribus par esset, et carissimus in Christo filius itidem noster Ioannes Poloniae rex illustris, magnique ducatus Lituaniae magnus dux, qui, periculi propinquitate et magnitudine ac nostris denique hortationibus excitus, foedus cum Caesare inierat, pluresque praeclari ex imperio principes et ordines nondum instructi paratique essent ad communem calamitatem repellendam. Nos igitur, pene desperata conclamataque republica, ad Dominum enixius confugientes, maiores supplicationes per universam ecclesiam indiximus, ut in ieiunio et fletu audiret Deus, secundum magnam misericordiam suam, gemitus compeditorum, et solveret filios interemptorum, averteret iram suam

a nobis, ipsamque emitteret in gentes et regna quae nomen suum non invocaverunt. Exaudivit Dominus preces populi sui, exsurrexit et dissipavit inimicos, piis fortissimisque christianorum principum copiis in virtute eius strenue pugnantibus. Qua sane admirabili victoria, in qua christianus populus ab acerbissima servitute pene redemptus praesentem Dei dexteram in attritione cordis agnovit, uti potius, quam frui opus est; publica nondum securitate firmata, et Turcico imperio immani mole sua iustum adhuc omnibus timorem incutiente; nec enim dubitandum videtur, quin ab immiti hoste vindictae cupido et ob acceptam cladem furore percito bellum redintegrari quamprimum debeat. Nos quidem paternam charitatem nostram publicam causam, et praeclaros christianaeque religioni salutes fortissimorum principum conatus iuvare, ut par est, et prosequi cupientes, in tantis apostolici aerarii ob praestita iam a nobis eidem Leopoldo et Ioanni regi subsidia angustiis, ad cleri Italici et adiacentium insularum redditus, praedecessorum nostrorum vestigiis inhaerentes, animum adiacere cogimur.

Indictio dictarum decimarum super fructibus ecclesiasticis totius cleri Italiae.

§ 2. Maturam igitur super hoc cum venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus deliberatione habita, de eorundem consilio et assensu, indicimus et imponimus tres integras decimas infra quinquennium, ut infra persolvendas, omnium et quorumcumque fructuum, reddituum, proventuum, iurium, obventionum, distributionum quotidianarum, et emolumentorum ordinariorum et extraordinariorum, in quacumque re consistentium, undecumque, quomodocumque et qualitercumque, etiam ex pede altaris, aut aliis quomodolibet et quovis modo provenientium et proventuum, omnium et quarumcumque pa-

triarchalium, metropolitanarum, cathedralium, collegiarum, ac parochialium, aliarumque ecclesiarum, necnon monasteriorum et conventuum, ac etiam mensarum patriarchalium, archiepiscopali, episcopali, abbatiali, capitularium et conventualium, prioratum quoque, praepositarum, praeceptoriarum, canonicatum et praebendarum, dignitatum, personatum, administrationum et officiorum, cappellaniarum, ceterorumque beneficiorum et bonorum ecclesiasticorum, etiam iurispatronatum laicorum tam ex privilegio quam ex fundatione et dotatione, vel alio quocumque titulo, cum cura et sine cura, saecularium, et quorumvis Ordinum regularium, in titulum, commendam, administrationem, aut aliis quomodolibet obtentorum et in posterum obtinendorum, sancti quoque Benedicti, S. Augustini, Cluniacensis, Cisterciensis, Praemonstratensis, S. Basilii, et, qui proprietates, redditusque certos ex privilegio vel aliis possident Mendicantium, ac quorumcumque aliorum Ordinum, utriusque sexus, necnon Cassinensis, alias S. Iustinae de Padua, Carthusiensis, Lateranensis, Montis Oliveti, Camaldulensis, S. Salvatoris, Vallis Umbrosae, Silvestrinorum, Caelestinorum, Cisterciensium in Longobardia, ac clericorum regularium Societatis Iesu, aliarumque congregationum, societatum et institutorum regularium exemptorum et non exemptorum; et insuper hospitalium etiam pauperum hospitalitatem non exercentium, seu bona et redditus ultra infirmorum necessitates et alia pro quibus instituta sunt pia officia exercenda possidentium, necnon B. Mariae Theutonicorum, S. Lazari de Altopassu, et aliarum militiarum in universa Italia et insulis Italiae adiacentibus consistentium, secundum verum annum valorem fructuum, reddi-

tum, proventuum et aliorum praefatorum, nisi aliter cum Sede et Camera Apostolica, et pro ea cum dilecto filio nostro Paluffio titulo S. Chrysogoni presbyteri cardinalis de Alteriis nuncupato sanctae Romanae Ecclesiae camerario nunc et pro tempore existenti fuerit concordatum, exceptis dumtaxat eiusdem S.R.E. cardinalibus ob assiduos magnosque labores, quos Ecclesiae universali impendunt, gravissimaque quae tuendae dignitatis causa sustinent onera, et quia iam praeventive notabiles pecuniarum summas in memoratam causam contulerunt, ac militibus sancti Ioannis Hierosolymitani, qui pro christiani orbis defensione adversus Turcas praefatos semper gerunt bella, necnon illis parochialibus ecclesiis, quae, etiam computatis incertis et aliis supra expressis, triginta unius ducatorum auri de camera cum uno quarto alterius ducati paris, aliisve beneficiis, quae, computatis praefatis incertis et distributionibus quotidianis, septem ducatorum similium valorem annum non excedunt, dummodo tamen parochialium seu beneficiorum huiusmodi titulares una cum illis alia beneficia ecclesiastica sive annuas pensiones valorem praedictum coniunctim excedentia non possideant seu percipiant, qui tunc illos ad easdem decimas solvendas obligatos et adstrictos esse declaramus.

Indictio earundem decimarum super pensionibus, a qua excipiuntur cardinales et milites Hierosolymitani.

§ 3. Ac etiam indicimus et imponimus tres similes decimas omnium et quarumcumque pensionum annuarum super quibusvis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, obventionibus, emolumentis et distributionibus supradictis, sive, earum loco, fructuum, reddituum, proventuum, obventionum, emolumentorum, ac distributionum huiusmodi in favorem quorumcumque, non tamen cardinalium ac militum sancti Ioannis Hierosolymi-

tani praedictorum, reservatarum et assignatarum seu translatarum, aut reservatorum et assignatorum seu translatorum, ac reservandarum et assignandarum seu transferendarum, aut reservandorum et assignandorum vel transferendorum, percipiendas, exigendas et levandas ab omnibus et quibuscumque patriarchis, archiepiscopis, episcopis et aliis ecclesiarum praelatis, ac ceteris cuiuscumque dignitatis, gradus, status, ordinis, militiae et conditionis personis, infrascripto quinquennio durante praefata quocumque iure et titulo obtinentibus et obtenturis, ac reservata et assignata seu translata habentibus seu habituris, necnon oeconomicis, administratoribus perpetuis et temporalibus, usufructuariis, ac fructus, pensiones, res et alia huiusmodi iura ex quacumque causa sibi apostolica auctoritate in toto vel in parte reservata seu translata habentibus et habituris, saecularibus et regularibus Ordinum, constitutionum, militiarum et hospitalium praefatorum (non tamen sancti Ioannis Hierosolymitani), necnon ab ipsis ecclesiis, capitulis, conventibus, ordinibus, congregationibus, collegiis, hospitalibus, militiis, massis et locis, quocumque privilegio, exemptione reali, personali et mixta, antiqua et immemorabili, pacifica et continuata suffultis.

§ 4. Quas omnes decimas praedictas solvere obligatos, ut praefertur, easdem intra quinquennium proximum quinque aequalibus solutionibus, pro prima videlicet intra proximum diem festum Apparitionis sancti Michaelis archangeli mensis maii proxime futuri, et successive, pro reliquis quatuor solutionibus, singulo quoque cum<sup>2</sup> ratam partem, intra festum huiusmodi cuiuslibet anni im-

<sup>1</sup> Potius lege *congregationum* (R. T.).

<sup>2</sup> Potius lege *anno pro cum* (R. T.).

Solutionum decimarum terminali.

mediate, usque ad totalem solutionem, Camerae praedictae et illius depositario generali ad id constituendo omnino volumus persolvere. Subcollectoribus autem decimarum huiusmodi extra Urbem nostram ut infra deputandis, ne ultra taxam competentis salarii, in eorum deputationum litteris patentibus designandam, etiam petere vel praetendere aut percipere audeant, specialiter et expresse, ac sub poenis in contravenientes arbitrio eiusdem sanctae Romanae Ecclesiae camerarii infligendis, prohibemus: eiusdem vero depositarii munus erit sedulo curare, ut, quidquid pecuniarum ex decimis colligetur, id diligenter, fideliter asservetur, de mandato nostro speciali in praefatos usus dumtaxat, nec alios, erogandum. Quicumque vero adeo indurato corde et ratione carens extiterit, quod non sit factus alieno periculo cautus, et tanta avaritia arserit, ut, quod gratis ab Ecclesia accepit, particulam accepti eiusdem periclitanti reddere recusaverit, decimas huiusmodi nullo modo, vel non<sup>1</sup> integre, scienter, aut non secundum verum annum valorem fructuum, reddituum, proventuum, iurium, obventionum et emolumentorum, vel concordiam cum Sede et Camera praedictis ut praefertur ineundam, sive in terminis constituendis non exhibuerit, seu in illorum exhibitione malitiam commiserit vel fraudem, si ecclesiarum antistes fuerit, suspendimus a divinis; capita vero, conventus, congregationes, societates et collegia ecclesiastico interdicto supponimus; ac singulares personas, antistite inferiores, excommunicationis sententiam innodamus, ac in poenam privationis tam beneficiorum quam pensionum ipso facto incurrisse declaramus. Ceterum ad praedictas decimas consequendas praecipimus etiam omnibus conductoribus,

<sup>1</sup> Vocem non nos addimus (R. T.).

censuariis et afflictuariis proprietatum, fructuum, rerum et iurium praedictorum, etiam huiusmodi pensionibus oneratorum, ut memoratas decimas nomine dominorum ac pensionariorum ad computum suae cuiusque locationis, omnibus vero possessoribus et usufructuariis, et aliis pensiones seu fructus aliaque praedicta solvere debentibus, ut ipsi etiam decimas pensionum huiusmodi nomine pensionariorum Camerae et depositario praedictis integre persolvant.

§ 6. Decernentes decimas fructuum, reddituum, proventuum et aliorum iurium praedictorum secundum verum valorem annum, alias vero pensionum decimas ad eandem rationem trium decimarum durante dicto quinquennio praestari debere, et secundum eam praedictos omnes in solidum cogi posse, ipsarumque decimarum procuratores, sive exactores, a quibuslibet integre exigendi optionem facultatemque habere, omnesque et singulos pensionarios, quacumque auctoritate, dignitate, praeceminentia praefulgeant (cardinalibus ac militibus sancti Ioannis Hierosolymitani praefatis ob causas supra expressas tantum exceptis) ad ipsarum decimarum solutionem, pro rata cuiuslibet pensionis, teneri et obligatos esse, neque ullum ius et actionem, etiam in vim cuiuscumque pacti et conventionis, quantumvis ex causa onerosa, vel donationis, iuramenti, obligationis cameralis, augmenti pensionum, et cuiusvis alterius quantumvis inexcogitatae cautelae et pactionis, etiam a Sede Apostolica, in genere vel in specie, atque individualiter cum illarum et illorum inserto tenore approbatorum et confirmatorum, ac sursan praefato quinquennio durante approbandorum et confirmandorum, aliquid aliquando ab his titularibus repetendi competere; sed ipsos pensionarios ad decimarum huiusmodi

Modus extingui praescribitur.

solutionem pro ratâ suae cuiuslibet pensionis, praefato quinquennio durante, ac per eos, ad quos spectat et pro tempore spectabit, cogi et compelli posse seu debere. Omnes vero confessiones et quietantias receptionis decimarum a procuratoribus et ministris Camerae praedictae tam conductoribus, censuariis et afflictuariis nomine suorum principalium, quam etiam ipsis, necnon possessoribus, usufructuariis et aliis pensiones seu fructus solvere debentibus nomine pensionariorum faciendas, perinde valere, atque in iudicio et extra illud ubique locorum fidem facere, ac si ipsismet principalibus et pensionariis praesentibus et solventibus factae et exhibitae fuissent. Conductores autem, qui pretium locationis domini legitime anticipaverint, locationem suam huiusmodi, quam quoad hoc prorogamus, usque ad integram satisfactionem, ut prius, etiam adveniente successore, continuare debere.

Clausula sublatâ et decretum irritans.

§ 7. Sicque per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum sacri palatii apostolici auditores, et S. R. E. cardinales, etiam de latere legatos, vicelegatos, Sedisque Apostolicae nuncios, in quavis instantiâ, sublatâ eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, ubique iudicari et definiri debere, ac irritum et inane quidquid secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, decernimus et declaramus.

Facultates collectoris generalis.

§ 8. Ut autem omnia praedicta, sicut causa urgens postulat, diligenter et fideliter executioni demandentur, praefatum Palatium cardinalem camerarium, cuius integritas, fides atque experientia notaque devotio iam pridem nobis perspecta sunt, generalem omnium decimarum praedictarum collectorem in Italia et insulis illi adiacentibus huiusmodi,

cum omnibus et quibuscumque privilegiis, iurisdictionibus, quae omnes alii antehac huiusmodi collectores habuerunt, auctoritate praedictâ, tenore praesentium, constituimus et deputamus, eique plenam, liberam et absolutam facultatem et auctoritatem tribuimus omnes ipsas decimas Camerae praedictae nomine procurandi; praedictos omnes, tam coniunctim quam divisim, ad illarum integram solutionem, ut praedictum est, faciendam, etiam per edictum locis publicis affigendum, monendi et requirendi; non parentes, fraudantes et ceteros contumaces in censuras et poenas praedictas incidisse, servatâ formâ Concilii Tridentini, declarandi; proprietates, res, fructus et alia bona ipsorum etiam manu regiâ apprehendendi et usque ad condignam satisfactionem retinendi; contradictores, perturbatores et rebelles quoscumque, eisque auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte, quovis quaesito colore praestantes, cuiuscumque dignitatis, gradus et ordinis fuerint, praedictis aliisque censuris et poenis ecclesiasticis, necnon pecuniariis, ceterisque iuris et facti remediis compellendi, illasque etiam iteratis vicibus aggravandi; dignitatibus, beneficiis et officiis omnibus privandi et amovendi, ad futura inhabiles faciendi, interdictum ecclesiasticum apponendi, auxiliumque brachii saecularis quandocumque opus fuerit invocandi; illos vero, qui resipuerint, ac debite satisfecerint, ab omnibus censuris et poenis supradictis in formâ Ecclesiae consuetâ absolvendi, super irregularitate forsâ incursâ, dummodo tamen in contemptum clavium non celebraverint, dispensandi, et ad pristinum statum omnino restituendi; praeterea collectores et subcollectores viros ubique providos ac fide et facultatibus locupletes et solertes in omnibus

civitatibus, terris et provinciis Italiae et insularum illi adiacentium huiusmodi, quoquot viderit expedire, cum simili vel limitatâ, non tamen absolvendi, potestate, constituendi, eumque vel eos eius arbitrio revocandi, negligentes et morosos removendi, ac alium seu alios subrogandi quotiescumque ei videbitur, ac ab eis eorumque haeredibus et successoribus administrationis rationes exigendi, in delinquentes et suspectos, per se vel alium seu alios, et etiam simpliciter et de plano, ac sine strepitu et figurâ iudicii, inquirendi, et meritis poenis puniendi, modos et formas in praedictis servandos praescribendi, dubia quaecumque in praemissis forsâ oritura declarandi, ac prorsus omnia et quaecumque circa ea necessaria et opportuna faciendi, statuendi et exequendi, etiamsi talia forent quae mandatum exigent magis speciale quam praesentibus est expressum: eâ tamen conditione adiectâ, quod collectores et subcollectores deputandi seu substituendi huiusmodi, per deputationem seu substitutionem de eorum personis ut praefertur faciendam, nullo modo censeantur exempti a solutione trium decimarum praedictarum, quas ratione ecclesiarum, monasteriorum, beneficiorum, seu pensionum per eos obtentorum solvere debebunt.

Clausula derogatoria.

§ 9. Non obstantibus felicis recordationis praesertim Pauli III ac Gregorii XIII, quibus inter alia cavetur quod clerici regulares Societatis Iesu a solutione decimarum huiusmodi exempti esse debeant, ac B. Pii V duodecim congregationibus praefatis ex titulo oneroso parem exemptionem concedentis, et Bonifacii VIII, Romanorum Pontificum etiam praedecessorum nostrorum, de unâ, et in concilio generali editâ de duabus diebus, et aliis apostolicis constitutionibus,

necnon ecclesiarum, monasteriorum, prioratum, congregationum, hospitalium, militiarum et locorum praedictorum, iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, stabilimentis, usibus et naturis, necnon quibusvis privilegiis, indultis, exemptionibus, etiam in corpore iuris clausis, immunitatibus, litteris apostolicis, ordinibus, congregationibus, militiis, monasteriis, conventibus, regularibus, locis, capitulis, dignitatibus, aliisque quibusvis personis supradictis tam saecularibus quam regularibus, generaliter vel specialiter, sub quacumque formâ et verborum expressione, ab eadem Sede, etiam causâ concordiae aut remunerationis laborum, vel titulo oneroso, aut ex qualibet aliâ causâ, etiam hîc non expressâ et necessario exprimendâ, concessis, approbatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, etiamsi de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis aliâs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie latissime et plenissime ac specialiter et expresse pro hac piâ causâ derogamus, contrariis quibuscumque: seu si praelatis et personis praedictis, eorumque ecclesiis et locis, vel quibusvis aliis communiter aut divisim a praefatâ sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi, necnon personis, eorumque nominibus et cognominibus, ecclesiis, monasteriis et ordinibus ac locis hu-

iusmodi mentionem, et quibuslibet aliis privilegiis, exemptionibus, immunitatibus, in genere vel in specie, quaecumque concessis, confirmatis et innovatis, etiam solutionem decimarum aliis quam secundum antiquam taxam, et nisi in universali decimarum per orbem impositionem fieri prohibentibus, necnon promissionibus, applicationibus, donationibus, obligationibus, iuramentis, renunciationibus, vinculis et cautelis, in assignatione praedictarum pensionum factis, quibus per impositionem decimarum huiusmodi neminem, neque eas, quoad praemissa, contra quemcumque locum habere, similiter declaramus: aliisque indultis, litteris apostolicis, generalibus vel specialibus, cuiuscumque tenoris existant, per quae praesentibus non expressa aut omnino non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri, et de quibus eorumque totis tenoribus habenda sit in nostris litteris mentio specialis, quae omnia contra praenissa nolumus cuiquam in aliquo suffragari: necnon aliis huiusmodi impositionibus et concessionibus ad tempus nondum elapsam, si quae sint facta, ceterisque contrariis quibuscumque.

Si cessent decimae, reddatur solutum.

§ 10. Ut vero subsidia huiusmodi magis prompta haberi possint, et decimas praedictas solvere debentes ad compositionem cum dicta Camera Apostolica deveniendum per amplius invitentur, statuimus et decernimus, quod, si ante quinquennii praedicti terminationem decimarum solutio ut infra cessaverit, eadem Camera Apostolica ad restitutionem et refectionem pecuniarum, ab eisdem decimis provenientium, illis, qui, ut praefertur, cum ea concordaverint, faciendam, pro rata tamen temporis ante dicti quinquennii lapsum decursi et summae per eos solutae, omnino teneatur. Et insuper volumus quod, si, favente Deo, causae

propter quas decimarum praedictarum impositio emanavit, ante quinquennium huiusmodi cessaverint, etiam decimarum huiusmodi solutio cesset et cessasse censeatur eo ipso. Insuper in percipiendis decimis praedictis Constitutionem recolendae memoriae Clementis Papae V similiter praedecessoris nostri in Concilio Viennensi editam, quod decimae ad monetam currentem communiter levari, nec calices, libri, ceteraque ecclesiarum ornamenta divino cultui dicata ex causa pignoris capi, percipi vel distrahi, aut aliis quomodolibet occupari debeant, ubique volumus observari. Quin etiam praecipimus, ne quisquam, etiam plura quancumque valoris beneficia ecclesiastica, seu plures pensiones aut fructus, seu talia mixtim obtinens, pro littera et sigillo quietantiae universalis, si illam habere voluerit, ultra unum carolenum, conficientem quatenos triginta septem monetae romanae, solvere teneatur, nec ad aliud onus etiam praetextu cambii uspiam compellatur. Volumus autem, immo iubemus, quod decimae praefatae integre, tam hic in Urbe, quam extra, absque ulla ratae deductione (praeterquam ratam competentis salarii in subcollectorum, in partibus deputandorum, litteris patentibus, ut praefertur, designandam, quae summam quatuor pro centenariis non excedat), penes eisdem Camerae Apostolicae depositarium deponantur, non obstante quacumque consuetudine in similibus impositionibus et exactionibus hactenus in favorem quarumcumque personarum, de quibus specialis, specifica, expressa et individua mentio faciendae esset, tam ratione officiorum quam laborum, quamdam ratam ex eisdem decimis exactis percipiendi observata. Ceterum, volentes illos, quos Dei timor a malo non revocat, saltem formidine poenae et publicae disciplinae

compescere, omnes et singulos cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel consuetudinis fuerint, etiamsi pontificali dignitate potiantur, qui de huiusmodi exigendis decimis aliquid usurpare seu subtrahere, aut sibi ratione ecclesiarum, monasteriorum, beneficiorum seu pensionum per eos obtentorum, ut praefertur, retinere, aut illas exigendo, colligendo vel conservando fraudem vel deceptionem aliquam committere malitiose praesumpserint, suspendimus; necnon interdiciamus a divinis ac maioris excommunicationis, etiam privationis ecclesiarum, monasteriorum et beneficiorum quae obtinent et pensionum quas percipiunt, necnon inhabilitatis ad illa et alia in posterum obtinenda, sententias, censuras et poenas incurrere volumus ipso facto: ita ut ab eadem excommunicatione ab alio quam Romano Pontifice, praeterquam in mortis articulo, absolutionis beneficium nequeant obtinere.

Transumptorum fides.

11. Quia vero difficile nimis esset praesentes litteras ad singula quaeque loca et quocumque illis opus fuerit perferre, volumus ut illarum exemplis, etiam impressis, et notarii publici manu subscriptis, et Palutii cardinalis camerarii praefati seu alterius ab eodem deputati collectoris, seu praelati ecclesiastici, eiusque curiae sigillo obsignatis, eadem prorsus fides in iudicio et extra illud ubique locorum adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur si essent exhibitae vel ostensae.

Praesentium publicatio.

12. Ut autem praesentes ad communem notitiam deducantur, eas valvis ecclesiae S. Ioannis Lateranensis, basilicarum Principis Apostolorum et S. Mariae Maioris de Urbe, et Cancellariae Apostolicae affigi seu appendi faciemus, quae se suo quasi sonoro praeconio et patulo iudicio publicabunt, ut ii, quos

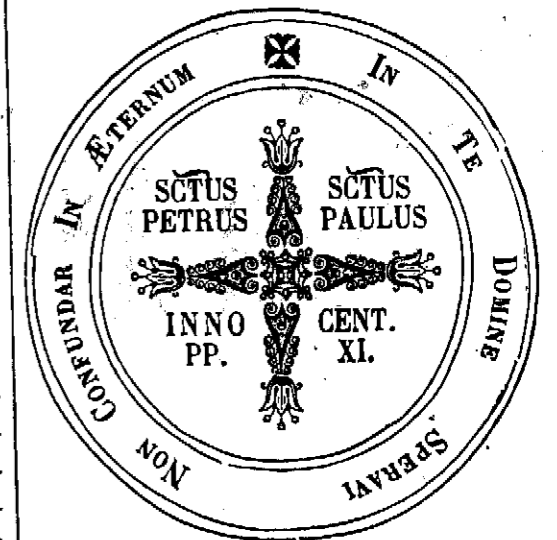
praemissa contingunt, quod ad ipsos non pervenerint aut ea ignoraverint, nullam possint excusationem praetendere seu ignorantiam allegare: cum non sit verisimile quoad ipsos remanere incognitum, quod tam patenter omnibus publicatur.

§ 13. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam indictionum, impositionum, suspensionis, suppositionis, innodationis, decreti, concessionis, impartitionis, prorogationis, constitutionis, deputationis, tributionis, declarationis, voluntatis et praecepti nostrorum infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, anno Incarnationis Dominicae MDCLXXXIII, v kalendas octobris, pontificatus nostri anno VII.

Dat. die 27 septembris 1683, pontif. anno VII.

✠ EGO INNOCENTIUS  
CATHOLICAE ECCLESIAE EPISCOPUS.



† Ego Nicolaus episcopus Ostiensis cardinalis Ludovicus maior poenitentiarum.

† Ego Alderanus episcopus Portuensis cardinalis Cybo.

† Ego Petrus episcopus Tusculanus cardinalis Ottobonus.

† Ego Carolus episcopus Sabinensis cardinalis Pius.

† Ego Aloysius tituli S. Laurentii in Lucina presbyter cardinalis Homodeus.

† Ego Franciscus cardinalis Albitius.

† Ego Decius tituli S. Mariae Transtiberim presbyter cardinalis Azzolinus.

† Ego Iacobus tituli S. Mariae in Ara-caeli presbyter cardinalis Franzonus.

† Ego Palutius tituli S. Chrysogoni presbyter cardinalis de Alteriis S. R. E. camerarius.

† Ego Iacobus tituli S. Ioannis et Pauli presbyter cardinalis Rospigliosus.

† Ego Gaspar tituli S. Sylvestri in Capite presbyter cardinalis Carpineus.

† Ego Caesar tituli SS. Trinitatis de Montibus cardinalis d'Estrés.

† Fridericus tituli S. Marcelli cardinalis Columna.

† Franciscus tituli S. Matthaei in Merulana presbyter cardinalis Nerlius.

† Ego Alexander tituli S. Priscae presbyter cardinalis Crescentius.

† Ego P. tituli S. Mariae supra Mineram cardinalis de Norfolkia.

† Ego Ioannes Baptista tituli S. Caeciliae presbyter cardinalis Spinula.

† Ego Raymundus tituli S. Stephani in Monte Caelio presbyter cardinalis Capisuccus.

† Ego Fr. Laurentius Basilicae Ss. Duodecim Apostolorum presbyter cardinalis de Laurea.

† Ego Franciscus S. Mariae in Via-Lata diaconus cardinalis Maildachinus.

† Ego Carolus S. Mariae in Cosmedin diaconus cardinalis Barberinus.

† Ego Paulus S. Georgii diaconus cardinalis Sabellus.

† Ego Felix S. Eustachii diaconus cardinalis Casanatte.

† Ego Petrus S. Mariae in Domnica diaconus cardinalis Basadonna.

† Ego Urbanus S. Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis Sacchetti.

† Ego Ioannes Franciscus S. Angeli in Foro Piscium diaconus cardinalis Ginettus.

† Ego Benedictus S. Mariae in Porticu, diaconus cardinalis Pamphilius.

†  
†  
†  
†

## CXXXII.

*Confirmantur litterae patentes ministri generalis Ordinis Minorum sancti Francisci de Observantia, et decretum cardinalis protectoris, circa executionem alternativae in provinciis Limana et de las Charcas.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti.

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Marinus Sormanus minister generalis Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum, quod, cum nos per quasdam nostras in simili formâ Brevis litteras decretum in causâ alternativae inter fratres nativos Hispanos et fratres Criollos nuncupatos provinciarum Limanae et de las Charcas in Indiis Occidentalibus dicti Ordinis vertente a Congregatione venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositâ emanatum confirmassemus, ipse Petrus Marinus minister generalis executionem

† De hac alternativâ vide Constitutiones et decreta laudata in ipsis patentibus. Constitutione vero ed. MDCCXXXIV, die 20 aprilis, pont. VIII, habetur reformatio alternativae pro provincia S. Jacobi in Hispania.

alternativae ac decreti et litterarum nostrarum huiusmodi dilectis etiam filiis commissariis suis generalibus tam Indiis in curiâ carissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum regis catholici residenti, quam provinciarum Peruntinarum Ordinis praedicti, cum nonnullis praeceptis et ordinationibus demandavit per quasdam suas patentes litteras desuper expeditas, tenoris qui sequitur, videlicet:

« Frater Petrus Marinus Sormanus a Mediolano, ex-guardianus Hierosolymitanus, ac totius Ordinis seraphici patris nostri Francisci minister generalis et servus, etc.

Exigit a nobis muneris nostri debitum, ut, quae pro felici concredita nobis religionis seraphicae gubernio vel a praedecessoribus nostris vel a capitulis generalibus sive etiam ab Apostolicâ Sede sancita sunt, omnimodam sortiantur executionem et observantiam, eaque prae ceteris, quae pro eliminandis discordiis, et concordia ac pace inter religiosos tuendâ ac manutenendâ, ordinata sunt. Huius praecipue finis intuitu in capitulo generali hîc Romae celebrato mense iunii MDCLXIV, instantibus custodibus et proministris septem nostrarum Observantiae provinciarum regni Peruani in Indiis Occidentalibus, utroque annuente definitorio, partibusque auditis, fuit decretum sub die v eiusdem mensis, ut in ipsis fieret alternativa inter religiosos Hispanos dictarum provinciarum filios et religiosos nationales vulgo Criollos nuncupatos, eo modo quo introducta fuerit in provinciis Mexicanis seu Novae Hispaniae. Huic decreto annuentibus ceteris, solum se opposuit Limanae provinciae prominister, qui cum, auditus ab eodem capitulo generali, nihil relevans

† Male edit. Main. legit *utque pro ut, quae* (R. T.).

deduxisset, prodiit secundum dicti capituli decretum, quo praecipiebatur dictam alternativam omnino stabiliri; ac successive iidem custodes et proministri non solum sub die vi eiusdem mensis obtinuerunt a sacra Congregatione super episcopos et regulares praeposita praefati capituli generalis decreti approbationem et confirmationem cum executionis mandato, sed etiam pro maiori sancitae legis firmitate a SS. D. N. Alexandro Papa VII apostolica auctoritate muniri ac roborari supplicaverunt et obtinuerunt per Breve datum die xx eiusdem mensis iunii MDCLXIV. Verum dicto decreto, una cum praefatis confirmationibus, necnon schedula maiestatis regis nostri catholici in Limanae provinciae definitorio exhibitis, parere re-nucentibus religiosis Criollis, iterum fuit habitus recursus ad capitulum generale anno MDCLXX Vallisoleti celebratum, in quo iterum partibus auditis, perpensa-que dictae alternativae necessitate, ipsam confirmavit novo decreto, cuius executionem et observantiam reverendissimo patri commissario generali India-rum in curia catholicae maiestatis residenti serio inculcavit. Cum autem Criolli dictae provinciae Limanae, quibus tunc primum adhaesit Charcarum provincia, iterum opposuissent se hactenus opportune non potuisse contra praefatum decretum rationes pro ipsis facientes adducere, congregatio generalis Toletana de anno MDCLXXIII, ad quam dicti Criolli provocaverant, mandavit ut dictarum provinciarum definitoria in proximo capitulo generali desuper informarent, suspensa interim alternativae executione. Capitulum igitur generale anno MDCLXXVI Romae congregatum, ut omnem imposterum controversiarum praecideret occasionem, huiusmodi causam in reverendissimos patres tunc tem-

poris ministrum generalem praedecessorem nostrum ac commissarium pariter generalem Indiarum in curia catholicae maiestatis residentem compromisit, ut Matrili, habitis eorum quae desiderabantur notitiis, providerent ac dispo-nerent, prout in Domino magis censuis-sent expedire. Quo quidem compromisso a partibus acceptato, ne contingeret de illius validitate aliquando dubitari, quasi obstaret decretum suspensivum quod praefato anno MDCLXIV ex recursu solius proministri provinciae Limanae ab hac sacra Congregatione prodierat, proinde Criolli utriusque provinciae Limanae scilicet et Charcarum unitim eidem sacrae Congregationi supplicaverunt, qua-tenus, hoc decreto de medio sublato, totius negotii alternativae decisionem praedictis patribus compromissariis re-mittere dignaretur; annuitque eorum votis sacra Congregatio per suum de-cretum expeditum die xii iunii MDCLXXVI. Huius decreti vigore et praefati com-promissi per capitulum generale facti, iidem reverendissimi patres compromis-sarii, auditis in Curia Matritensi partibus hinc inde informantibus per quasi unius anni spatium, ponderatisque utriusque allegatis, ordinaverunt et statuerunt, non solum in utraque provincia stabilendam ac servandam esse alternativam inter religiosos natos in Indiis et natos in Hispaniis, sed etiam formam ipsam praecicandi in Limana provincia decreve-runt; ut scilicet provincialis uno trien-nio eligatur ex una parte, adeo ut, si obierit, vel alia de causa, durante trien-nio, vacaverit, minister vicarius provin-cialis usque ad celebrationem capituli sit et eligatur ex eadem parte; alio vero triennio eligatur et sit ex altera, servata eadem forma; custos vero si adfuerit, eligatur et sit ex illa parte ex qua non est provincialis, in dicta

forma; et ex quatuor definitibus, duo semper ex una, et duo reliqui ex altera parte sint et eligantur; quo vero ad guardianos et alia officia de voto eli-gantur indifferenter et ex utraque parte secundum qualitatem meritorum et ido-neitatem personarum, itaut guardianus domus principalis semper alternetur ex utraque parte de triennio in triennium; et omni tempore (praeter provincialem, aut custodem, et duos definitores) eli-gantur et adsint ex minori parte saltem decem ad guardianatus et officia de voto, ad hoc ut ex illis maiori libertate pos-sint eligi duo definitores; quoad lectu-ras autem et alia officia tam honoris quam oneris eligantur indifferenter, ser-vata iustitia distributiva, et habito re-spectu maiorum meritorum et maioris idoneitatis iuxta constitutiones generales Ordinis, onerantes in hoc electorum conscientias. Idem pariter decreverunt pro provincia S. Antonii de las Char-cas, cum hac sola differentia, quod, at-tento minori numero officiorum de voto, ordinaverunt, quod decem officia de voto, quae pro provincia Limana man-darunt dari minori parti in provincia de las Charcas, dentur tantum sex, ut latius in decreto per dictos patres com-promissarios dato et publicato in con-ventu S. Francisci Matrili xxvi aprilis MDCLXXVII. Quod quidem decretum, ut firmiter subsisteret, ac debitae manda-retur executioni, religiosi Hispani du-plex Breve a SS. D. N. Innocentio XI impetrarunt, alterum sub die xxvi iunii MDCLXXVII praefati decreti confirmativum, alterum vero sub die vi iulii eiusdem anni, in quo committitur archiepiscopo Limano, ut ad proxime recensiti Brevis confirmativi executionem procederet pro-cedique faceret, atque inobedientes et refractarios, non solum censuris, verum etiam invocato brachii saecularis auxilio,

compesceret et ad parendum compell-leret. His omnibus religionis, Summi Pontificis, imo etiam et regis mandatis ac dispositionibus quomodo restiterint dictarum provinciarum religiosi Criolli, sicuti dolentes accepimus, ita modeste uti notorium reticemus. Obtinuerunt tandem mense ianuarii praeteriti anni MDCLXXXII ab hac sacra Congregatione mandatum, ut huiusmodi negotium, loties discussum ac definitum, iterum pro-poneretur in capitulo generali, quod in mense maii eiusdem anni Toleti con-gregandum erat, pro voto consultivo tantum; ad cuius mandati executionem, partibus pluries auditis, emanavit votum quod dicta alternativa non solum con-ducatur, imo sit omnino necessaria ex ra-tionibus in eo productis. Comparuerunt demum in hac Romana Curia dilecti filii nostri pater frater Antonius Fernan-dez et pater frater Martinus Moreno cum procurationis mandato ex parte Criol-lorum utriusque provinciae Limanae et de las Charcas pro causae terminatione apud sacram Congregationem EE. RR. S. R. E. cardinalium negotiis et consul-tationibus episcoporum et regularium praepositorum, in qua, auditis in causa propositionibus, partibus pluries infor-mantibus, emanavit tandem decretum pro dictae alternativae confirmatione, quod SS. D. N. Innocentius Papa XI confirmavit suis litteris in forma Brevis expeditis tenoris sequentis, videlicet: *Innocentius Papa XI, ad futuram rei memoriam. Exponi nobis, etc.* Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris, die vii septembris MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno vii.

Nos igitur, ex praefatae apostolicae confirmationis decreti in pleno emi-nentissimorum S. R. E. cardinalium congressu facti lecturam, considerantes

1 Reliqua vide supra, pag. 505 (R. T.).

Mandatum mi-nistri generalis, ut omnino ser-vetur dicta al-ternativa.



attente, nullum dilectis filiis nostris dictarum provinciarum Limae et de las Charcas religiosis Criollis relinqui subterfugium ad prompte non obediendum religionis determinationibus, eminentissimorum S. R. E. cardinalium et apostolicis decretis, necnon maiestatis regis nostri catholici piae voluntati in dicta alternativa admittenda et exequenda, eo vel maxime, cum omnes iuris et facti defectus, si qui forte in praefatis sanctionibus irrepserint, fuerint per sacram Congregationem et apostolicam auctoritatem in praesertim decreto et Brevi sanati, ac, contrariis quibuscumque non obstantibus, dicta alternativa confirmata, cupientes propterea utriusque antedictae provinciae quieti ac paci consulere, ac dissensiones et discordias ex huiusmodi causa exortas de medio tollere, et praedictae alternativae executione ac stabilitate omnibus scandalorum occasionibus obviare: hinc plurimum nobis dilectis reverendissimo patri commissario generali Indiarum in curia maiestatis catholicae residenti ac commissario pariter generali in provinciis de el Peru (qui pro tempore fuerit) per praesentes committimus ac serio inculcamus, ut dictam alternativam modo quo supra expressam in praefatis provinciis Ss. XII Apostolorum Limae et S. Antonii de las Charcas, in executionem religionis ac sacrae Congregationis imo et apostolicorum decretorum, omnibus iuris et facti remediis adhibitis, introduci, acceptari, praticari, ac imposterum formiter servari mandent et pro viribus satagant, prout nos praesentium vigore et officii nostri auctoritate introduci, acceptari, praticari ac imposterum formiter servari mandamus; ac districte praecipimus dilectos filios nostros utriusque provinciae religiosos Criollos, uti servus rogantes, uti frater hortantes, uti pater

commonentes, ac uti superior, et legitimus (licet indignus) sancti patris nostri Francisci successor, ipsis in virtute Spiritus Sancti ac sub districto praecipientes sanctae obedientiae merito, et sub poenis contra inobedientes sancitis, ut dictae alternativae tandem acquiescentes, necnon religionis, Sanctae Sedis, maiestatis regis nostri catholici, ac nostris obtemperantes mandatis, se veros ac legitimos sancti patris nostri Francisci filios ostendant. Datum Romae, in conventu nostro S. Mariae apud Aramcaeli, die x septembris, anno MDCLXXXIII. Fr. PETRUS MARINUS minister generalis, etc. De mandato suae reverendissimae, Fr. SEBASTIANUS DE ARROYO secretarius generalis Ordinis ».

Et subinde venerabilis frater noster Alderanus episcopus Portuensis eiusdem S. R. E. cardinalis Cybo nuncupatus, dicti Ordinis apud nos et Sedem Apostolicam protector, memoratis commissariis generalibus commisit ut praesertim patentes litteras fideliter exquerentur et observari facerent, cum facultate procedendi, adversus inobedientes et rebelles, ad censuras ecclesiasticas, aliasque poenas in statutis Ordinis praescriptas, etiam appellatione remota, et alias, prout plenius continetur in ipsius Alderani episcopi cardinalis et protectoris decreto desuper edito tenoris sequentis, videlicet: « Alderanus episcopus Portuensis S. R. E. cardinalis Cybo seraphici Ordinis sancti Francisci apud Sanctam Sedem protector. Attenta narratorum veritate, quae ex documentis sacrae Congregationi exhibitis nobis constat, cupientes tam perniciosae liti finem et perpetuum imponere silentium, praefatis patribus commissario generali Indiarum in curia Matritensi et commissario generali Indiarum in provinciis Peruanis respective residentibus com-

Decretum cardinalis protectoris pro confirmatione et executione re-lati mandati.

mittimus et districte mandamus, ut supra scriptas litteras patentes patris ministri generalis, quarum tenorem praesenti nostro decreto approbamus et confirmamus, fideliter exequantur, et ab omnibus, ad quos spectat, in obsequium praedictae sacrae Congregationis exequi et inviolabiliter observari faciant, cum facultate procedendi adversus inobedientes et rebelles ad censuras ecclesiasticas aliasque poenas in statutis Ordinis praescriptas, nullam eis suffragante appellatione, quam pariter in obsequium eiusdem sacrae Congregationis ab eius decreti executione iuxta formam in dictis litteris patentibus expressam exnunc interdiciamus, cassamus et annullamus. Non obstantibus in contrarium quibuscumque. Romae die xviii septembris MDCLXXXIII. — A. cardinalis CYBO protector. IOANN. BAPTISTA RUSCA.

Proces ministri generalis, et confirmatio Pontificis.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, praefatus Petrus Marinus minister generalis, praemissa, quo firmius subsistant et serventur exactius, apostolicae confirmationis nostrae munimine corroborari, summopere desideret: nos, specialem ipsi Petro Marino ministro generali gratiam facere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, patentes eiusdem Petri Marini ministri generalis litteras et memorati Alderani episcopi cardinalis et protectoris decretum praesertim, cum omnibus et singulis in eis respective contentis, auctoritate apostolica, tenore

praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab omnibus et singulis, ad quos spectat et spectabit in futurum, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, praefatorum Ordinis et provinciarum, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die iv octobris MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 4 octobris 1683, pontif. anno VIII.

## CXXXIII.

*Confirmatur decretum Congregationis Concilii, quo iniungitur Ordinariis regni Peruviani conservatio decreti Concilii Tridentini de regularibus reclamantibus adversus eorum professionem elapso quinquennio.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti.

§ 1. Nuper pro parte dilecti filii Francisci de Rosellon procuratoris generalis fratrum Minorum Ordinis sancti Francisci de Observantia nuncupatorum in Indiis Occidentalibus degentium Congregationi venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum exposito, quod, quamvis vigore decretorum dicti Concilii, sess. xxv, c. xix, *De regularibus*, religiosi praetendentes se professionem emisisse per vim, aut ante debitam aetatem, aut demum ex alia causa professionem irritante, non sint audiendi nisi intra quinquennium a die professionis computandum, nihilominus in regno Peruviano invaluerat haec corruptela, seu abusus, ut etiam lapso quinquennio passim audirentur, signanter vero religiosi praefati Ordinis, inter quos, ab anno MDCLXIV citra, obtinuerant declarari nullam eorum professionem fratres mox recensendi, nempe dilecti filii Petrus Merca, transacta iam quinquennio suae professionis, sub praetextu quod quadam infirmitate habituali laboraret, Nicolaus Rodriguez, decimo octavo suae professionis anno, cum allegasset sibi a matre incussum metum, Franciscus de Quiros suae professionis anno decimo sexto, Alphonsus Quintana professionis anno vigesimo, et Didacus de Torres longe elapso quinquennio, cum deduxissent sibi illatam vim a parentibus; et in eadem expositione subiuncto, quod de praesenti instabant pro

simili declaratione dilecti etiam filii Marcellus Crespo actualis custos, Bartholomaeus Tiberio anno trigesimosexto suae professionis, Isidorus de Zepedef anno trigesimo, Franciscus Magaburu anno vigesimo secundo, ac demum Antonius de Requena et Franciscus de la Rea, pluresque alii fratres expresse professi Ordinis praedicti; quoniam vero plurimum religionum interest omnium, ne illi, qui eis nomen dederunt, tam facilem exitum a religione inveniant, pro parte dicti Francisci procuratoris praefatae Congregationi cardinalium supplicato, quatenus decerneret ut in posterum nullatenus audiantur seu admittantur transacto quinquennio, nisi obtenta prius ab hac sancta Sede in integrum restitutione, ac retento religionis habitu: emanavit ab eadem Congregatione cardinalium decretum tenoris qui sequitur, videlicet: « Die xxviii augusti MDCLXXXIII sacra Congregatio eminentissimorum S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum censuit servandam esse dispositionem eiusdem sacri Concilii, cap. xiv, sess. xxv, *De regularibus*, et proinde iniungendum, prout decreti praesentis tenore districte iniungit, omnibus Ordinariis locorum regni Peruviani, quatenus dispositionem praefatam omnino servent. — F. Cardinalis COLUMNA praefectus. A. ALMIGUS secretarius. »

§ 2. Cum autem, sicut idem Franciscus procurator nobis subinde exposuit, ipse decretum huiusmodi, quo firmiter subsistat et servetur exactius, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiri plurimum desideret: nos, ipsius Francisci procuratoris votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasti-

Preces procuratoris generalis fratrum Minorum Ordinis sancti Francisci de Observantia et confirmatio Pontificis.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

cis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet inodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fide censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, decretum praesentium, auctoritate apostolica, tenore praesentium, approbamus et confirmamus, illique inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus; salva tamen semper in praemissis auctoritate memoratae Congregationis cardinalium.

Clausulae.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super iis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Obstantium remotio.

§ 4. Non obstantibus praemissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xiii octobris MDCLXXXIII, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. 13 octobris 1683, pontif. anno VIII.

## CXXXIV.

*Mandatur pro fratribus sancti Francisci, ut in Belgio servetur Constitutio Clementis VIII circa erectionem novorum coenobiorum.*

1 Litterae, quae hic annunciantur, scilicet Clementis VIII, habentur in eiusdem Const. cccxx,

Exposito et petito.  
§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Philippus Corselius frater expresse professus et in Romanam Curiam agens, sive negotiorum gestor, provinciarum Germano-Belgicarum Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia Recollectorum nuncupatorum, quod (cum<sup>1</sup>, iuxta dicti Ordinis statuta, per felicis recordationis Urbanum PP. VIII praedecessorem nostrum confirmata cap. III, § VIII *De aedificiorum constructione*, decretum sit ut singulae provinciae circa incommoda sive damna sibi de aliorum conventuum nova aedificatione imminetia omnibus remediis opportunis et licitis in Curiam Romanam sese defendant; provinciae vero Belgicae eiusdem Ordinis, ob introductionem novorum conventuum diversorum Ordinum, paucis ab hinc annis plurima incommoda et gravia damna sint passae, ac plura imminetia, si de novo alii aedificentur, ut diversis in locis plurimi attentant, eum in finem, sibi ruri, in pagis et oppidulis per instantiam et favorem magnatum loca diligentes, ex quibus, utpote vicinioribus undique, iam stabiliorum Ordinis praefati conventuum consuetas elemosynas, soli fratres conventuum huiusmodi ex sui instituti rigore vivere coguntur, conquirunt, et stationes invadunt, ita ut plurimi conventus ad summam indigentiam redigantur, et modo infinitis propemodum exponantur difficultatibus et molestiis ut suo instituto insistere possint) ipse Philippus (providere considerans propter praemissa pluribus in locis, habitationis plurimorum religiosorum capacissimis, eorum numerum notabiliter

tom. XI, pag. 21; quoad statuta, vide Urbani VIII Const. CLXXII et CLXXVI, tom. XIII, pag. 39 et 49.

1 Particulam cum nos addimus (R. T.).

2 Deesse videtur vox quibus (R. T.).

esso diminutum, cumque patria, ob continua belli tempora, sit adeo devastata ut in extremis miseriis homines vix subsistant, diminuendum fore iterum, non sine gravi divini officii et regularis disciplinae praeiudicio, si plures conventus admittantur, cum iuxta Concilii Tridentini decreta is tantum religiosorum numerus in conventibus esse possit, qui ex consuetis elemosynis commode alii potest) ideo, ut dictae provinciae Belgicae ab ulteriori irreparabili damno praeserventur, plurimum cupit auctoritate apostolica praecipere ut decretum recolendae memoriae Clementis PP. VIII praedecessoris pariter nostri hac in parte latum, quod in illis partibus vel hactenus fuit ignoratum vel neutiquam observatum, accurate sive punctualiter ibidem observetur.

Mandatum de quo in rubrica.

§ 2. Nos igitur, eiusdem Philippi votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum consilio, et attentâ relatione venerabilis etiam fratris nostri Alderani episcopi Portuensis eiusdem S. R. E. cardinalis Cybo nuncupati, dicti Ordinis apud nos et Sedem Apostolicam protectoris, praefatis cardinalibus super praemissis factâ, Constitutionem memorati Clementis praedecessoris, quae incipit *Quoniam ad institutum, etc.*, cir-

ca praemissa servari, auctoritate apostolica, tenore praesentium, mandamus et praecipimus: salvâ tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis memoratorum cardinalium.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, quorumvis Ordinum, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliâ in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 5. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiasticâ dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub

Clausulae.

Contrariorum derogatio.

Fides transumptorum.

annulo Piscatoris, die XVIII ianuarii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.  
Dat. die 18 ianuarii 1684, pontif. anno VIII.

CXXXV.

*Confirmantur litterae Innocentii X unâ cum aliis Clementis VIII et Pauli V super erectione et privilegiis academiae sive universitatis oppidi Zamoski, Chelmensis dioecesis, in regno Poloniae*<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Quae a Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris ad existenda<sup>2</sup> promovendaque in catholicis universitatibus bonarum litterarum et laudabilium disciplinarum studia, per quae, depulsâ ignorantiae caligine, mentes veritatis luce illustrantur, sapienti consilio ordinata esse noscuntur, ea nos, propensâ charitate, apostolici muniminis nostri patrocinio libenter constabilimus, novisque praesidiis corroboramus, sicut, omnibus maturae considerationis trutinâ perpensis, ad omnipotentis Dei gloriam et orthodoxae religionis incrementum salubriter expedire in Domino arbitramur.

Litteras Innocentii X in quibus referuntur.

§ 1. Aliâs siquidem emanarunt a felicitis recordationis Innocentio Papa X praedecessore nostro litterae in simili formâ Brevis, tenoris qui sequitur, videlicet: *Innocentius PP. X, ad perpe-*

<sup>1</sup> Alia universitas studii generalis in civitate Vilsî regni Poloniae erecta fuit a Gregorio XIII in const. ed. MDLXXIX, die 29 octobris, pont. VIII. De privilegiis universitatum, vide notata in const. ed. MDCLXXXIII, die 21 aprilis, pont. VII (supra pag. 488); deinde in const. ed. MDCLXXXVII, die 18 iunii, pont. XI, habetur confirmatio cuiusdam universitatis in Indiis Occidentalibus.

<sup>2</sup> Videtur legendum *excitanda* (R. T.).

<sup>3</sup> Reliqua habes in tom. XV, pag. 594 et seq., ubi pag. 595 b lin. 23 pro MDCLXXXIV legendum MDCLXIV (R. T.).

*tuam rei memoriam. Aliâs, etc.*<sup>3</sup> Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XXVI septembris MDCLXVIII, pontificatus nostri anno IV.

§ 2. Cum autem, sicut dilecti filii rector et administratores universitatis, seu academiae praefatae, ac dilectus filius modernus haeres institutoris eiusdem universitatis, seu academiae, nobis nuper exponi fecerunt, ipsi praesertim Innocentii praedecessoris litteras, cum omnibus et singulis in eis contentis, auctoritate nostrâ apostolicâ confirmari plurimum desiderent: nos, eosdem exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, praesertim dicti Innocentii praedecessoris litteras, cum aliis Clementis et Pauli pariter praedecessorum nostrorum litteris in eis contentis, apostolicâ auctoritate, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos tam iuris quam facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum

Proces rectoris et administratoris universitatis, seu academiae, et Pontificis auctoritate.

Clausulae.

palatii apostolici auditore, ac S. R. E. cardinales, etiam de latere legatos, iudicari et defini debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Obstantium remouo.

§ 4. Non obstantibus omnibus et singulis illis, quae iidem Clemens, Paulus et Innocentius praedecessores in dictis suis litteris praeinsertis voluerunt non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xx februarii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 20 februarii 1684, pontif. anno VIII.

### CXXXVI.

*Confirmatur decretum Congregationis episcoporum et regularium quo declaratur Clericos Regulares Pauperum Matris Dei esse exemptos a iurisdictione Ordinariorum, et gaudere omnibus privilegiis Mendicantium.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti.

§ 1. Nuper, pro parte dilecti filii praepositi generalis Congregationis Clericorum Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum, Congregationi venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositae exposito, quod (licet dudum, videlicet die xviii novembris MDCCXI, felicitis recordationis Gregorius Papa XV praedecessor noster dictam Congregationem Clericorum in religionem cum emissionem trium votorum so-

<sup>1</sup> De exemptione ab Ordinariis, vide Clementis X const. ed. an. MDCLXX, octobris 18, pont. 1, et de aliis privilegiis vide huius Pontif. const. ed. MDCLXXXVI, septembris 3, pont. x.

lemnium erexerit, illique subinde, nempe die xv octobris MDCCXII communicationem omnium privilegiorum Ordinibus Mendicantibus concessorum, non solum ad eorum instar, sed etiam pariformiter, et aequae principaliter cum amplissimis clausulis concesserit, prout in binis litteris ipsius Gregorii praedecessoris de super expeditis plenius dicitur contineri; et post aliquos status mutationis<sup>1</sup>, quas eadem Congregatio Clericorum successive passa fuerat, recolendae memoriae Clemens Papa X, etiam praedecessor noster, ipsam Congregationem ad statum regularem et titulum religionis cum emissionem trium votorum solemnium, et ad fruitionem omnium et singulorum privilegiorum, immunitatum, facultatum, exemptionum, aliarumque gratiarum et indultorum Ordinibus Mendicantibus huiusmodi quomodolibet concessorum in omnibus et per omnia ad limites supradictarum binarum Gregorii praedecessoris litterarum, et iuxta illarum seriem, dispositionem et tenorem, auctoritate apostolica restituerit et reintegraverit) nihilominus a nonnullis spargebatur opinio, quod non ideo dicta Congregatio, eiusque clerici regulares ab Ordinariorum iurisdictione exempti essent, sub praetextu quod huiusmodi exemptionis concessio in dictis privilegiis individualiter expressa non esset; et in eadem expositione subiuncto, quod ex huiusmodi opinione multa nascebantur incommoda; ideoque, cum notorium sit, omnibus regularibus, quibus privilegia Ordinum Mendicantium communicata sunt, exemptionem ab Ordinariorum iurisdictione huiusmodi competere, ipse praepositus generalis de opportuna in praemissis declaratione provideri plurimum cupiebat: emanavit ad eius supplicationem ab eadem Congregatione

<sup>1</sup> Potius lege aliquas status mutationes (R. T.).

cardinalium decretum tenoris qui sequitur, videlicet: « Sacra Congregatio eminentissimorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita, consuit ac declaravit religionem Clericorum Regularium Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum gaudere exemptione a iurisdictione Ordinariorum locorum, ac omnibus privilegiis regularibus Mendicantibus concessis. Romae xiv ianuarii MDCLXXXIV ». — G. cardinalis CARPINEUS. Loco † sigilli. B. PANCIATICUS secretar<sup>o</sup>.

Proces praepositi generalis et Pontificis auctoritate.

§ 2. Cum autem, sicut praefatus praepositus generalis nobis subinde exponi fecit, ipse decretum huiusmodi, quo firmiter subsistat et servetur exactius, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communi summopere desideret: nos, ipsius praepositi generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolutis et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, decretum praeinsertum, apostolica auctoritate, tenore praesentium, approbamus et confirmamus, illique inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiciamus; salva tamen semper in praemissis auctoritate memoratae Congregationis cardinalium.

Clausulae.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis re-

spective inviolabiliter observari, sicut in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et defini debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§ 4. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die xiii martii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 13 martii 1684, pontif. an. VIII.

### CXXXVII.

*Confirmantur conventiones initae inter fratres Minores de Observantia et Conventuales Ordinis sancti Francisci circa primatum in processionibus aliisque functionibus.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius modernus minister generalis Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci Conventualium nuncupatorum, quod, cum in civitate Aversanensi, eius patria, fratres Minores Ordinis eiusdem sancti Francisci tam de Observantia quam Conventuales nuncupati in publicis processionibus insimul, uno quidem fratre de Observantia ad dextram, altero vero Con-

Species facti.

ventuali ad sinistram, et ita deinceps, praecedentibus eorum respective crucibus, fratrum de Observantia similiter ad dextram, fratrum autem Conventualium ad sinistram, incedere solerent, isque incedendi modus nonnullis incommodis sive inordinationibus causam praebisset, ipse minister generalis dilectum pariter filium modernum ministrum generalem Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum amicabilem requisivit ut incommodis huiusmodi opportunam aliquam provisionem occurrere vellet; unde, cum approbatione et consensu amborum ministrorum generalium praefatorum, dilecti etiam filii procuratores generales dictorum Ordinum respective ad amicabilem inter se conventionem devenerunt, ut de cetero in processibus huiusmodi, quae in dicta civitate Aversanensi, sive intra sive extra illius muros, fient; et quibus fratres amborum Ordinum praefatorum interesse debebunt, utriusque Ordinis huiusmodi fratres, non amplius coniunctim, sed seorsum, quilibet sub propria cruce incedant; et quoad praecedentiam servetur inter eos alternativa, itaut uno quidem anno fratres de Observantia sub propria cruce, altero autem fratres Conventuales itidem sub propria cruce respective praecedant; hicque ordo praecedentiae servari etiam debeat in associatione cadaverum ad ecclesias, ad quas processionaliter portabuntur; si autem aliquod cadaver in ecclesia fratrum alicuius ex dictis Ordinibus sepeliendum fuerit, honor praecedentiae fratribus exteris tribuatur; in omnibus vero aliis functionibus quae formam processionis non habeant, et quibus fratres utriusque Ordinis non processionaliter, sed alio titulo interfuerint, sive publicae sive privatae fuerint, fratres Conventuales pri-

1 Edit. Main. legit habeat (R. T.).

mum locum fratribus de Observantia semper dare teneantur; adiecta declaratione, quod hae conventiones alibi in exemplum seu pro lege adduci nequeant, nec per eas ulli ex praefatis Ordinibus sive in communi sive in particulari ullum praedictum illatum intelligatur; et alias, prout uberius continetur in syngrapha desuper italico vulgari idiomate confecta, ac ab omnibus procuratoribus generalibus praedictis subscripta, tenoris qui sequitur, videlicet:

« Nel nome del Signore. Nella città d'Aversa, provincia di Napoli, o sia Terra di Lavoro, li Padri Minori Osservanti e Conventuali costumano d'andare uniti nelle pubbliche processioni, cioè la croce de' padri Conventuali ed un religioso Osservante alla destra d'un Conventuale. E perchè si è veduto, che dall'essere li padri Osservanti sempre in maggior numero, è convenuto alli padri Conventuali graduati il più delle volte accompagnarsi o con i laici o con giovani professi Osservanti, questo modo d'andare ha dato occasione a molti disordini nel pubblico, e precise al secolo d'interrompere la devozione, ed appoggiarvi qualche vilipendio. Questi inconvenienti rappresentati dal padre rev.mo generale de' Conventuali nativo di quella patria al padre rev.mo generale degl'Osservanti con amichevoli istanze per qualche provvedimento, con l'approvazione e consenso de' medesimi padri rev.mi generali, sono venuti li padri procuratori generali dell'una e l'altra religione ad un'amichevole convenzione nella forma che siegue:

1. Primieramente dichiarano, e concordano, che in tutte le processioni de farsi nella città d'Aversa, dentro o fuori le mura d'essa, o siano d'obbligo o di devozione, nelle quali doveranno inter-

1 Pessime edit. Main. legit illarum (R. T.).

venire le due religioni, s'osservi l'alternativa di precedere un anno li padri Osservanti, ed un anno li padri Conventuali, cioè, che un anno vadano li padri Osservanti uniti sotto la propria croce nel primo luogo, e li padri Conventuali sotto la loro croce nel secondo luogo, e l'anno seguente vadano li padri Conventuali nel primo luogo, e li padri Osservanti nel secondo luogo, ciascheduna religione sotto la propria croce rispettivamente, con questo però che li padri Osservanti debbano prima cominciare l'anno della loro precedenza, che dovrà principiare dal giorno di S. Marco dell'anno corrente MDCLXXXIV, e li padri Conventuali dovranno cominciare l'anno della loro precedenza nel giorno di S. Marco dell'anno MDCLXXXV; così successivamente *in futurum*.

2. Che lo stesso ordine di precedenza debba osservarsi ancora nella associazione de' cadaveri alle chiese dove si portano processionalmente; ed in caso che uno si dovesse seppellire in una delle chiese delle due religioni, si dia l'onore della precedenza dentro la propria chiesa alla religione forastiera.

3. Che in tutte l'altre funzioni, che non hanno forma di processione, e non v'intervengono le due religioni processionalmente, ma *alio titulo*, siano tenuti li padri Conventuali nelle dette funzioni, o siano pubbliche o private, dare sempre il primo luogo alli padri Osservanti.

4. Si dichiara inoltre, che queste convenzioni non si fanno per riparare o sfuggire alcuna lite, che sia stata mossa dall'una o dell'altra religione sopra tale affare, ma semplicemente per li motivi detti di sopra, e per il mutuo amore e religiosa corrispondenza che passa tra li reverendissimi generali di ambe le religioni, e per il desiderio di

compiacere l'uno e l'altro. Onde questo concordato non potrà portarsi per esempio o per legge in altri luoghi fuori di quello d'Aversa, nè per esso s'intende fatto minimo pregiudizio ad alcune delle due religioni nè in comune nè in particolare, cedendo in questo solo caso l'una all'altra ogni *ius* e pretesione che potesse avere in contrario.

5. E così dichiarano e s'obbligano li suddetti procuratori generali d'osservare e far osservare rispettivamente da' loro religiosi di detti conventi d'Aversa esistenti adesso ed in futuro. E per maggior corroborazione di detto amichevole concordato hanno fatta la presente scrittura, quale vogliono che abbia lo stesso vigore e forza d'astringere l'una e l'altra parte, come se fosse pubblico istromento d'accordato fatto con le clausole giuridiche ed obliganti. Promettendo parimente detti padri procuratori generali di mandare ciascheduno un originale di questa pubblica scrittura e concordato al convento dei suoi religiosi in Aversa, con incaricare loro la puntuale osservanza, e così dichiarano, concordano e promettono, *etiam medio iuramento*, d'osservare in questa ed in ogni altra forma più giuridica ed obligante. Data in Roma li XVIII marzo MDCLXXXIV.

FR. ANTONIO DE CAMPOBASSO procuratore generale dell'Ordine Minore Osservante.

*Locus + sigilli.*

FR. VINCENZO MARIA DE BARI procuratore generale dell'Ordine Minore Conventuale.

*Locus + sigilli.*

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dictus minister generalis exponens, praemissa, quo firmiter subsistant et serventur exactius, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio

Proces. ministri generalis Conventualium, et confirmatio Pontificis.

communiri plurimum desideret: nos, ipsius ministri generalis exponentis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, praeinsertas conventiones, confectamque desuper syngrapham praeinsertam, cum omnibus et singulis in eâ contentis et expressis, auctoritate apostolicâ, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 2. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 3. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, Ordinis praefatorum, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris

apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliâs in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIV aprilis MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 14 aprilis 1684, pontif. anno VIII.

### CXXXVIII.

*Confirmantur novae constitutiones instituti clericorum saecularium in communi viventium<sup>1</sup>.*

**Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.**

Sacrosancti apostolatus officium, quo Catholicae Ecclesiae per universum terrarum orbem diffusae regimini, meritis licet et viribus longe impares, divina dispositione praesidemus, salubriter exequi, auxiliante Domino, iugiter satagentes, pia presbyterorum et aliorum clericorum propriae alienaeque saluti laudabiliter incumbentium instituta paterno favore libenter prosequimur, et illis, quae pro felici eorum directione provide prudenterque constituta atque ordinata esse noscuntur, ut firma semper atque illibata persistent, apostolici muniminis adiungimus firmitatem.

§ 1. Aliâs, siquidem pro parte dilectorum filiorum clericorum saecularium in communi viventium nobis exposito, quod anno MDCXL, operâ tunc in huma-

<sup>1</sup> Vide supra pag. 241, et pag. 494; iterum Const. ed. MDCLXXXV, die 9 februarii, pont. IX, declaratur hos clericos rapti esse beneficiorum.

Exordium.

Fit mentio alterius Brevis, quo ab eodem Pontifice approbata et confirmata fuerunt hoc institutum et eius constitutiones.

nis agentis Bartholomaei Holtzhauser inchoatum fuerat eorum institutum, quod, Deo opitulante, in dies adeo excreverat, ut non tantum a bonae memoriae Ioanne Philippo, dum vixit, archiepiscopo Moguntino sacri Romani Imperii principe electore, sed etiam ab aliis pluribus archiepiscopis et episcopis in eorum dioeceses receptum et expresse approbatum extitisset; et in eadem expositione subiuncto quod institutum praedictum sub immediatâ iurisdictione Ordinariorum ac directione unius supremi praesidis, prout dicti exponentes eisdem suberant, salubriter ordinatum, ac pro felici ipsorum exponentium et instituti huiusmodi directione rectâque iuventutis institutione nonnullae constitutiones factae fuerunt<sup>1</sup>: nos, supplicationibus eorumdem clericorum saecularium et aliorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, institutum praedictum sub immediatâ iurisdictione Ordinariorum et directione unius generalis praesidis, ac constitutiones praefatas, toto illarum tenore inserto, auctoritate apostolicâ confirmamus et approbamus<sup>2</sup>, ac eisdem clericis saecularibus alias constitutiones praedictis non contrarias pro spirituali temporalique dicti instituti directione ab hac sanctâ Sede postmodum approbandas condendi facultatem impertiti sumus, et aliâs, prout in nostris desuper in simili formâ Brevis die VII iunii MDCLXXX expeditis litteris, quarum tenorem praesentibus pro plene et sufficienter expresso ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, uberius continetur.

§ 2. Cum autem, sicut clerici saeculares in communi viventes praedicti denuo nobis nuper exponi fecerunt, aliae constitutiones huiusmodi pro felici

<sup>1</sup> Aptius lege fuerant (R. T.).

<sup>2</sup> Leg. confirmavimus et approbavimus (R. T.).

prosperoque tam in spiritualibus quam temporalibus instituti praefati et sub illo nunc et pro tempore Deo militantium regimine et gubernio conditae et in tres partes distributae fuerint, quarum tenor, a primâ primaeque partis, quae ad directionem studiosae iuventutis et seminariorum pertinet, constitutione incipiendo, est qui sequitur, videlicet:

#### PARS PRIMA.

*Constitutiones de directione iuventutis et seminariorum.*

I. Superiores in susceptione singulorum adolescentum provide attendant, ut tam innocentiam integros, quam ingenio et indole praestantiores, servatis servandis, admittant. In hunc finem ad puerorum ingenia in oppidis et aliis locis a sacerdotibus circumspiciatur, qui ex omnibus ad propositum huius clericalis vitae habiliores videntur.

II. Deinde aliqui bonae indolis pueri ad domum sacerdotum in parochiis cum consensu parentum recipiantur, et in certis locis, tam hi, quam alii adolescentes, a sacerdotibus in rudimentis et grammaticâ informantur, ut pro receptione ad seminaria qualificentur.

III. Ut exclusis ineptis aut indignis talis delectus fiat, superiores studeant accuratam suscipiendorum notitiam praehabere, ne dimissio post faciendam damno aut cuiquam oneri sit.

IV. Suscipiendi, quantum fieri potest, habeant vehemens quoddam desiderium studendi, praestantis aut saltem mediocris sint ingenii, pietate in Deum ac devotione erga Deiparam, speciem filiorum Dei de se praebeant, naturalis eorum indolis ad virtutum viam facile flexilis sit.

V. Animo ita sint composito et supra saecularia desideria humiliter elato, ut modestiam, submissionem intellectus, et

Adolescentium  
admittendorum  
probatio.

Clavellae.

Derogatio  
constitutorum.

voluntatis flexibilitatem practicam ostendant, moderata quoque irae et aliarum passionum temperies, filialis quidam affectus erga hoc institutum ita in illis elucere debet, ut prudenter conici possit quod fructuose et filialiter hunc clericalem statum suo tempore sint exornaturi.

vi. Priusquam ad seminaria suscipiantur, superiores notitiam parentum, educationis puerorum, aliarumque circumstantiarum, item testimoniales studiorum et natalium habeant, fiat examen practicum studiorum, et alia omnia observentur, quae pro seminariis praescribi solent. Quibus peractis, admittendi superioribus huius instituti simplicem promissionem faciant quod in hac clericali vita, quantum fieri potest, ad dies vitae vivere intendant, ita tamen, ut, si in progressu temporis sub studiis a proposito ex rationabili causa recederent, solummodo sumptus eorum sustentationis causa factos refundere obligati sint, nisi paupertas excuset, aut, qui ditiores sunt, ob morbum, vel aliam rationabilem causam, et non ex culpa aut propria voluntate eorum, dimittantur.

Adolescentes in seminaris in tres studiorum classes distribuendi; eorumdemque obligatio ad hoc institutum.

vii. Ut iuventutis educatio debito ordine instituatur, illa in tres classes studiorum distribuatur, per quas, tamquam per gradus, iuvenilis animus ad scientiarum et virtutum viam in ordine ad clericalem statum sursum ducatur.

viii. In prima classe erunt adolescentes tonsura clericali insigniti a syntaxi usque ad rhetoricam inclusive, et haec prima classis pro qualitate mediorum ordinanda erit.

ix. Secunda classis complectitur philosophos, a principio usque ad finem philosophiae, qui, suscepta tonsura clericali, se dignos reddiderint ut iam solidius in disciplina et scientiis adulescant.

Ut praedicti adolescentes sic admittantur, requiritur 1<sup>o</sup>, ut singulis an-

nis gradum ad altiorem schoiam fecerint, et, in summo vel saltem mediocri gradu docti, ex rhetorica ad philosophiam sint promoti; 2<sup>o</sup>, ut, quantum fieri potest, sint in aequali aetate; 3<sup>o</sup>, ut illud specimen morum, maxime fraternae concordiae, modestiae et obedientiae dederint, quod solidam spem faciat, eos strenuos huius clericalis vitae, et Ecclesiae Catholicae milites evasuros; 4<sup>o</sup>, ut revelationem sui hominis interioris filiali candore eos fecisse iudicetur; 5<sup>o</sup>, ut zelum animarum, pietatem erga Deum et Sanctos, et affectionem erga res caelestes habere agnoscantur; 6<sup>o</sup>, ut nullum canonicum impedimentum vel corporis deformitatem ac defectum contraxerint, quae huic clericali statui damnosa esse possit. In defectu autem praedictarum qualitatum potius mature dimittendae erunt; praedictis vero concurrentibus, et promissione superioribus huius instituti facta quod in hac clericali vita constanter vivere velint, ad secundam classem admittentur.

x. In tertia classe continentur theologi, canonistae, alique a fine philosophiae usque ad sacerdotium, qui tales vita et moribus extiterint, ut de illorum clericali vocatione rationabiliter dubitari non possit, et hi, susceptis minoribus ordinibus, iuxta studia publica, in universitatibus, domi, sive in seminariis, potissimum in iis, quae ad salutem animarum procurandam necessaria sunt, informabuntur.

xi. Priusquam vero ad eam admittantur, per iuramentum ad hoc institutum se obligabunt, ita quidem, ut, qui alumni simul fuerint in seminario cuiusdam Ordinarii, vel alterius patroni, instituto concredito, ad instar illorum ab archiepiscopo Moguntino et episcopo Herbipolensi et Augustano instituto concreditorum, utroque respectu, tam erga

Ordinarium loci, quam erga institutum, sequenti formulam id praestent:

Formula iuramenti iuvenum qui ad seminaris pertinent episcoporum.

xii. « Ego N., filius N., dioecesis N., seminarii N. alumnus, plenam habens instituti clericorum saecularium in commune viventium et huius seminarii statutorum notitiam, legibus et constitutionibus utriusque me sponte subiicio, easque, quantum in me erit, observari promitto. Insuper spondeo et iuro me sub iurisdictione reverendissimi, vel eminentissimi domini Ordinarii mei, seclusa omni exemptione, in supradicto instituto clericorum, qui, secluso seminarum consortio, bini vel plures pro locorum qualitate cohabitant, et bona sua ex beneficiis et functionibus ecclesiasticis provenientia in communes pios usos iuxta constitutionem decimamnonam sacerdotum conferunt, atque sub privata et oeconomica unius superioris directione vivunt, sive intra sive extra seminarium, semper victurum et moriturum. Insuper spondeo et iuro, quod, dum in hoc seminario permanebo, vel alibi applicatus fuero, siurgens necessitas a superioribus huius instituti approbata mutationem status postulet, nullam religionem, societatem, aut congregationem regularem, vel etiam quemcumque statum, sine speciali eiusdem reverendissimi domini Ordinarii mei licentia, ingrediar. Denique spondeo et iuro, me praedictum iuramentum eiusque obligationem intelligere et observaturum. Sub die N., mensis N., anno N. Sic me Deus adiuvet, et haec sancti Dei Evangelia ».

xiii. Qui vero alumni in seminariis Ordinariorum non fuerint, et in seminariis huic instituto propriis educantur, iuramentum in formulam sequenti praestabunt:

Formula iuramenti iuvenum instituti.

« Ego N., filius N., dioecesis N., plenam habens instituti clericorum saecularium in commune viventium notitiam,

legibus et constitutionibus ipsius me sponte subiicio, easque, quantum in me erit, observare promitto. Insuper spondeo et iuro me sub directione privata et oeconomica praesidis supremi, eiusque in hoc munere legitimis successoribus, salva per omnia reverendissimi domini Ordinarii mei auctoritate et iurisdictione, in supradicto instituto clericorum, qui, secluso seminarum consortio, bini vel plures pro locorum qualitate cohabitant, et bona sua ex beneficiis et functionibus ecclesiasticis provenientia in communes pios usos, iuxta constitutionem decimamnonam sacerdotum, conferunt, semper victurum et moriturum. Insuper spondeo et iuro, quod, dum in hoc seminario permanebo, vel alibi applicatus fuero, siurgens necessitas a superioribus huius instituti approbata mutationem status postulet, nullam religionem, societatem, aut congregationem regularem, vel etiam quemcumque statum, sine speciali supremi praesidis huius instituti licentia, ingrediar. Denique spondeo et iuro, me praedictum iuramentum eiusque obligationem intelligere et observaturum. Sub die N., mensis N., anno N. Sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei Evangelia ».

xiv. Iuramento praedicto non obstante, facile ante susceptos maiores ordines circa finem studiorum suscipiendos, ob rationabilem causam, adolescentes ad saecularem statum, habitam debitam licentiam a superioribus huius instituti, et in super, si alumni sint, a reverendissimo Ordinario, transire poterunt, ne inviti, aut gravem difficultatem sentientes, ad statum clericale trahantur, in quo postea ad scandala declinent; solutis prius sumptibus sustentationis, nisi illis in hoc casu pro parte aut ex integro condonetur.

xv. Iuxta classium praedictarum distinctionem, iuventus etiam tres vias spi-

rituales tenebit, videlicet viam purgativam, in qua ad vitae innocentiam, ad moderandas passiones, ad fugienda peccata, pro cuiusque aetate et datâ gratiâ, sedulo impellantur; viam illuminativam, in qua dogmata fidei nostrae catholicae universaeque doctrinae christianae principia, et proprii sui hominis interioris cognitio, unâ cum facilioribus recte vivendi regulis, ipsis ex proposito mature instillentur; viam denique perfectivam, in qua ad consequendam perfectionem status clericalis sibi possibilem et Ecclesiae salutarem conabuntur.

xvi. Ut adolescentes in praedictis instituantur, saltem singulis diebus dominicis a meridie per horam in loco cuiusque classis pater spiritualis certam materiam ita succincte et clare tractabit, ut singuli terminorum seriem memoriae tradere, et praedictarum viarum scientiam successive facili negotio assequi valeant.

xvii. Ante omnia magistri virtutum adolescentes primae classis instruant de rectâ intentione in examine aliisque exercitationibus spiritualibus persolvendis, quomodo sub sacrificio missae spiritualiter communicare possint. In scientiâ quoque rerum caelestium ex professo a patre spirituali probe perito informentur. In doctrinâ christianâ principia fidei, uberius quam in communi parvulorum catechesi fieri solet, ex catechismo romano per ordinem iisdem traduntur, uti et significatio sacrarum caeremoniarum, virtus sacramentalium, et similia.

xviii. Contra insidias hostium spiritualium caute roborentur per instructionem cognitionis sui ipsius et diversarum tentationum notitiam, in quem finem inserviet libellus beati Salesii *Philothea* dictus, et ille qui *De imitatione Christi* inscribitur, ex quibus pater spiritualis,

uti etiam ex materiâ de discretionem spirituum, clientes suos prudenter informabit.

xix. Pariter magistro spirituali cura sit ut ex cognitione Dei et beneficiorum eius clientes suos ad divinum et filialem amorem, ex praestantiâ et benignitate Beatae Virginis Mariae ad eiusdem devotionem, ex custodiâ sanctorum angelorum et meritis sanctorum ad eorum cultum ac patronorum electionem, ex quatuor novissimis et poenis impiorum ad timorem Domini, ex notitiâ passionum ad propriam cognitionem, et ex hac ad sui ipsius contemptum et diffidentiam, atque ex aliis virtutibus spiritualibus ad studium rerum caelestium impellantur; super quae, tamquam rudimenta, solidae virtutes, successu temporis, aedificantur.

xx. Ut adolescentes secundae classis in viâ spirituali progrediantur, a patre spirituali in modo meditandi instruantur, et non tantum praecepta meditandi tradat, verum etiam in praxi ostendat quomodo ex particulari themate meditatio ordinanda sit; materias quoque subinde eisdem designet, easque in puncta dividat; peractâ quoque meditatione, examen desuper instituat, in quo successus examinetur, et errores per utilia documenta ostendantur; ea vero materia pro hac classe studiorum ex doctrinâ et vitâ Christi et Sanctorum desumatur, quae ad extirpationem vitiorum et solidarum virtutum implantationem ordinata visa fuerit.

xxi. Post instructionem de modo meditandi, pater spiritualis ad tradendam christianarum virtutum et oppositorum vitiorum doctrinam progredietur, quam ex materiâ de christianâ clericorum perfectione desumet, instruendo clientes suos, primo in virtutibus theologicis, ex quibus Deum timere et diligere addi-

scant, deinde naturam et finem virtutum cardinalium, quae sunt veluti columnae salutis nostrae, eosdem instruat; non minus de verâ humilitate, patientiâ et abnegatione propriae voluntatis, earumque oppositis defectibus, informentur; et denique in omnibus aliis virtutibus, quibus homo interior in ordine ad salutem aeternam perficitur; medium quoque discretionis in omni virtute perspicuis rationibus et exemplis practice edoceantur, ne ad extrema deflectant.

xxii. In hunc finem inserviat libellus, qui inscribitur *Pugna spiritualis*, a sancto Francisco Salesio summopere commendatus, accedente practicâ instructione patris provincialis ad pugnandum contra passiones et vitia per virtutes oppositas, praesertim contra vitium quoddam particulare, super quo, eiusque virtute oppositâ exercendâ, etiam particulare examen frequentius institutum erit; in quibus et in omni aliâ congruâ occasione pater spiritualis clientibus suis practicum exercitium ad manus dabit.

xxiii. Ex singulis erroribus occasio erudiendi et contra vitia pugnandi propositumque in posterum formandi adolescentibus a patre spirituali ad manus detur, eâ practicâ instructione, qua virtutis via et ipsum exercitium congruâ perspicuitate pateat, et animus ingenuus cum facilitate et iucunditate ad illud inducatur. In quem finem pater spiritualis cum clientibus suis toties colloquium particulare instituet, quoties singulorum indigentia propria requirat. Exercitia quoque spiritualia annua statuto tempore eidem praescribet.

xxiv. Adolescentes tertiae classis vocationis suae clericalis scopum mature cordi habentes, viae perfectivae se accingant, ut eorum homo interior et exterior in omnibus iis qualitatibus per-

ficiatur, quae in ordine ad salutem proximorum imprimis ordinantur, ut iam non solum sibi, verum etiam aliis vivere et studere incipiant.

xxv. Postquam in reformatione hominis sui interioris rite instructi fuerint, viae regiae virtutum insistentes, ad reformandum suum hominem exteriorem convertentur, eas virtutes et qualitates sub directione patris spiritualis sibi comparando, quae in statu clericali ad vitam activam in hoc saeculo necessariae sunt; in quem finem informabuntur per ordinem in exercitio externarum virtutum, qualiter se erga omnis generis homines christiane exhibere debeant, similiter de discretionem spirituum et universo officio pastoralis in multâ charitate praestando practice erudiantur, ut in singulis actionibus secundum unam uniformemque normam se moderari sciant.

xxvi. Primum locum, in ordine doctrinae, discretio obtinebit, tamquam moderatrix humanarum actionum: et, cum duo hominem exteriorem in ordine ad vitam activam perficiant, 1° ipsae virtutes, 2° modus operandi ad extra, adolescentes in utroque informandi sunt. Inter virtutes, quoad modum instruendi iuventutem, prima est mansuetudo hominis christiani, consistens in verbis et actionibus, quae erga omnes omni occasione superabundare debet; deinde humilitas, coniuncta tamen cum decore vestium, actionum, verborum, et totius hominis venustate, personaeque sacrae gravitate.

xxvii. Tertium locum affabilitas<sup>1</sup> sibi vindicat, ut cum christianâ suavitate ad aedificationem conversatio fiat; cuius comes est modestia, plurimarum rerum moderatrix, quae effusionem nimiam sui

<sup>1</sup> Aptius lego *necessariae* (R. T.).

<sup>2</sup> Male edit. Main. legit *affabiles* (R. T.).



ipsius coërcet; sequitur eutrapelia, ut cum iucunditate recreationi locus detur; deinde charitas externa, quae prae se aliis cedit<sup>1</sup>, in multis condescendit, pacem cum omnibus habet, et alios obsequiis praevenire gestit, neque est sensitiva aut apprehensiva.

xxviii. Praeterea modum recte operandi ad extra aliae quaedam virtutes principales discretum reddunt, quae sunt prudentia, fortitudo spiritus, iustitia, temperantia et circumspectio.

xxix. Inter obiecta operandi ad extra, conversatio utilis in omni occasione et quaestione proposita cum omni generis hominibus primum locum obtinet; cui succedit modus catechizandi parvulos cum ratione et dexteritate; item modus docendi scholas particulares, ut adolescentes ingenio praestantes in doctrinam proficiant; item discretio spirituum, ingeniorum et naturarum;

xxx. Praesertim vero modus audiendi confessiones, iuvandi animas, agendi cum aegrotis, scrupulosis et desperabundis, pusillanimibus, melancholicis, et aliis hominibus qui vel corpore, vel sensu, vel animam periclitantur, qui<sup>2</sup> scilicet dexteritate ad eorundem medicinam salutarem et aedificationem sit agendum; cui succedit modus concionandi et perorandi, ut animae utiliter ac nerveose sale verbi Dei condiantur; sequitur modus administrandi res temporales, ut cum debita dexteritate et discretione, sine nota avaritiae et prodigalitati, in omnibus agatur; denique modus regendi sibi subditos, tam saeculares in beneficiis curatis, quam ipsosmet huius instituti clericos, cum moderatione, dexteritate, charitate, ad aedificationem.

De quotidiana  
exercitatione  
in his, frequen-

xxx. Superiores enixe laborent quatenus adolescentes omni tempore ho-

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *caedit* (R. T.).

<sup>2</sup> Potius lege *qui vel quā* (R. T.).

nesta aliqua occupatione a vago mentis intuitu et otio revocent. In quem finem distributio diurni temporis in quovis seminario ordinetur, quae huiusmodi (mutatis mutandis) esse poterit:

xxxii. Mane surgentes statuto tempore, ea observent quae in stationibus sunt praescripta; quibus finitis, adolescentes inferiorum scholarum per quadrantem horae lectionem spiritualem instituant, studiosi vero secundae et tertiae classis per mediam horam meditentur; deinde omnes simul sacrificio missae devote intersint; reliquo tempore studiis invigilent usque ad tempus frequentandi scholas; post scholas, si tempus supersit, studia continuabunt; uno quadrante ante prandium litanias Omnium Sanctorum iuxta stationes persolvant; sub prandio et coena studiosi tertiae classis per ordinem legent Scripturam Sacram, constitutiones, aliosque libros asceticos, iuxta superiorum dispositionem; studiosi vero secundae classis per ordinem ad secundam mensam legent.

xxxiii. Post prandium recreatio uniformiter ab adolescentibus observetur; finita recreatione aliquid temporis addiscendo cantui tribuant; theologo vero maturiores pro illo tempore in caeremoniis et ritibus sacris exerceantur; postea rursus studiis invigilabunt; ita tamen ut theologo per quadrantem horae ante studia in Sacrae Scripturae explanatione se exercent; finita frequentatione scholarum, assignato tempore studia vel repetitiones fiant; uno quadrante horae ante coenam pro meditatione sequentis diei se praeparabunt; post coenam, diebus veneris et sabbati, breve colloquium spirituale paulo ante rosarium instituetur.

xxxiv. Diebus festis et dominicis tam sacrum solemne quam concio captui et fructui adolescentum accomodata in se-

lacione scholarum, et repetitio domestica.

minariis pro adolescentibus trium harum classium habeatur, reliquum tempus pro superiorum ordinatione utiliter impendent.

xxxv. Praedictis his diebus, finita schola spirituali et vespere cantatis, exercitia reliqua, ut diebus aliis, perficient. Ceterum ad divina officia aut conciones foris frequentandas non facile emittantur. Sub coena, loco lectionis, theologo per ordinem succinctum sermonem per modum concionis in lingua vulgari habebunt.

xxxvi. Ad scholas publicas, ubi adsunt, cuiusque loci, audito prius domi sacro, mittentur, servato a rectoribus gymnasiorum et universitatum praefixo tempore. Ad scholas per plateas bini modeste incedant, ac finitis scholis, sic revertantur, prudentiore semper directore constituto. In scholis seorsim ea modestiam sedeant, ut aliis maiorum<sup>1</sup> exemplum praebant.

xxxvii. Ut adolescentes primae classis solidius in studiis progrediantur, iis paedagogos quosdam domesticos pro repetendis lectionibus et conficiendis argumentis superiores adiungant, qui eisdem pariter in disputationibus domesticis praesint, et in studiis suis per omnia ad debitum profectum sedula diligentiam eos excolant.

xxxviii. Philosophi, praeter privatas inter se repetitiones, singulis septimanis, determinata die, repetitionem omnibus praesentibus per ordinem habebunt, et in fine studiorum suorum, praevio examine domestico, nisi ad publicas in universitatibus defensiones fuerint admissi, saltem in seminario ex universo studio suo theses defendent.

xxxix. Adolescentes tertiae classis, ex theologia speculativa, statuto die, una hora, repetitionem instituant: similis

<sup>1</sup> Forsan *bonum vel bonorum* (R. T.).

repetitio saltem singulis mensibus semel distinctis diebus instituetur ex theologia morali, iure canonico et studio controversistico, iuxta particularem superiorum<sup>1</sup> ordinationem, uti et Scripturae Sacrae expositio, repetitio pastoralis; pro quibus utiliter expediendis, universo studiorum negotio praeficiatur unus sacerdos, qui in singulis studiis aptior ad hoc praestandum iudicabitur.

xl. Universim superiores pro viribus laborabunt ut seminaria bene sint ordinata, eorumque debita cura habeatur. Pro custodia domus ac ianuae homo laicus fidelis et maturus constituatur, qui, sine expressa superioris licentia, extraneos ad adolescentes in domum non intromittat, aut adolescentes exire permittat: coqui et alii domestici pariter sint fideles, maturi, patientes et charitativi.

xli. In communi oratorio et refectorio suas consuetas preces omnes persolvant, ac refectionem sumant; cetera in tres contignationes<sup>2</sup> distinguantur, et in singulis singularum classium iuvenes in uno amplo musaeo, vel duobus, cohabitent, ibique repetitiones solitae peragantur.

xlii. Pariter unum vel duo dormitoria in quavis contignatione<sup>3</sup> cum annexa camera magistri spiritualis constituantur, itaut in dormitorio, cum certa interdistinctione, secundum debitam honestatem, extra conspectum mutuum seorsim dormiant.

xliii. In victu, vestitu omnes aequaliter habeantur, et ingenue eatenus tractentur, quatenus animorum ingenuitas ad superandos studiorum labores magis iucunditate quam servili timore excitetur.

xliv. Unde mensa quotidiana frugalis

<sup>1</sup> Forsan *superiorum* (R. T.).

<sup>2</sup> Edit. Main. legit *consignationes* (R. T.).

<sup>3</sup> Etiam hinc ed. M. habet *consignatione* (R. T.).

De oeconomica ordinatione seminariorum, victu et vestitu adolescentium.

erit, ut non solum temperantiam, una cum verâ ingenuitate, ab adolescentiâ imbibant, sed etiam bonam corporis complexionem, animumque alacrem acquirant. Color vestium perpetuo niger sit; qualitates autem ceterae nullam vanitatem, aut inaequalitatem, vel luxum, sed magis honestatem et modestiam demonstrant.

XLV. Pro servando debito in omnibus ordine, sit in quovis seminario horologium et campanula exactae temporis distributioni serviens. Sit item infirmary, ex qua ad oratorium fiant fenestrae, per quas infirmi quotidianum sacrum ac preces reliquorum valeant percipere.

XLVI. Superiores debite attendant ad bibliothecam, vestiary, dormitoria, cellam, culinam et similia: claves ad portam seminarii noctu director habeat.

XLVII. Seminaria iuventutis possunt esse pontificia, et alia his similia pro clericis et animarum curatoribus ad quosvis mundi partes mittendis; vel regum ac principum, pro certis regnis et provinciis; vel archiepiscopalia et episcopalia, pro archidioecesi aut ampliore dioecesi; et denique seminaria propria huius instituti erecta et fundata per patronos, et per media communis, praecise pro hoc instituto; quorum ultimorum, quoad media foundationis, plenum dominium penes idem institutum erit: quoad reliqua seminaria, quorum dominium vi foundationis ad patronos spectat, vel patroni certa media pro fundatione stabili huic instituto, aut tantum certos annuos proventus directoribus seminariarum consignare poterunt, ex quibus certus studiosorum numerus sustentetur.

XLVIII. Adolescentes qui vi alumnatus ad certas dioeceses aut provincias obligantur, non nisi ex speciali favore patroni, in casu alicuius specialis necessitatis, aliò mitti possunt; substitutâ ta-

men, si ita patronus requirat, alterâ personâ qualificatâ. Educati quoque in seminariis huic instituto propriis, etsi ad certam dioecesim non obligentur, regulariter tamen in territorio, ubi seminario situm est, manebunt, et quando illa dioecesis indiget, eidem inservient, ita tamen ut in casu necessitatis ad quaecumque loca ex ordinatione superiorum huius instituti mitti possint <sup>1</sup>.

XLIX. Media pro fundandis seminariis eidem instituto propriis haberi possunt vel ex collatione reddituum ecclesiasticorum, iuxta constitutionem decimannam sacerdotum, aut ex bonis haereditariis ex liberâ voluntate sic applicandis, aut demum ex illis quae a patronis sponte conferuntur: ita tamen ut personae particulares huius instituti ex redditibus suis primo propriae parochiae seu beneficii oneribus sufficienter prospiciant, et superiores, ex mediis in massâ communis iam collectis, aliis <sup>2</sup> instituti aequè vel magis necessariis communibus oneribus similiter prospiciant.

L. Ubi seminaria iam fundata existunt, quae directioni superiorum huius instituti eiusdem fini conformiter tradere placebit, si media foundationis non sufficiant, pro integritatis exigentiâ media communis (si ad manum fuerint) eâ conditione authentico instrumento adiectâ applicari poterunt, ut, casu quo eiusdem seminarii directio a clericis instituti non continuaretur, supremus instituti praeses, bona illa, quae institutum de suis adiecit, libere aliò transferre possit et valeat.

LI. In acceptandis seminariis, traditio fini huius instituti non sit contraria, reliquae conditiones fundatoris arbitrio manent subiectae. Ut inhabiles excludantur, adolescentum susceptio, et eo-

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *possunt* (n. r.).

<sup>2</sup> Edit. Main. legit *aliis* (n. r.).

rumdem directio, vel plene a patronis superioribus instituti concedatur, vel saltem ut iisdem a patronis ius et potestas fiat ipsis idonea subiecta nominandi, praevio accurato examine et probatione sufficiente, quatenus sic digniores a patronis recipiantur, qui recepti in instituto vivere tamquam vera ipsius membra postmodum obligati maneant.

LII. Quod si Ordinarii locorum annuaratiocinia a directoribus seminariarum petant, uti et per se aut per alios visitandò domesticam gubernationem, iuxta dispositionem sacri Concilii Tridentini, sess. xxiii *De reformatione* cap. xviii, inspicere voluerint, id constitutionibus a sanctâ Sede Apostolicâ confirmatis conformiter fiet; ita tamen ut de redditibus seminarii nihil alienare possint, et in alios usus convertere.

LIII. Superiores cuiuscumque seminarii, praeter mensam, certum aliquod salarium habeant, si aliter de competentis beneficio ecclesiastico provisum non fuerint. Cetera vero, quae ex communi massâ per annum restabunt, in iisdem seminariis pro futuris eventibus ac necessitatibus asservabuntur; quod intelligitur si modo continua talis seminarii administratio huius instituti clericis relinquatur; ceteroqui enim talia dispositioni superiorum huius instituti reservabuntur, quorum proinde calculus eisdem, quoties visum fuerit, per modum ratiocinii exhibendus erit.

LIV. In casu dimissionis alicuius seminarii, si restitutio sumptuum faciendâ sit, fiet seminariis patronorum, in quibus tantum certa portio pro sustentatione adolescentum per annum assignatur; in aliis vero seminariis, in quibus bona foundationis ad institutum spectant, talia ad massam communem illius seminarii tradantur, ut alii iuvenes exinde sustententur. Ratiocinia in praesentiâ

patronorum Ordinariis exhibenda iuxta constitutionem LII.

LV. Ordinarie in quavis ampliori dioecesi, ac a potiori in quavis archidioecesi, unum seminario, et, quantum fieri potest, iuxta eas acadêmias et universitates habeatur vel erigatur, ubi studia et disciplina abundantius floreant, ita tamen ut seminaria ultra necessitatem non multiplicentur; quod si in tali districtu nulla universitas esset, in qua scholae maiores ab iis doceantur qui docere solent, tunc sacerdotes huius instituti in tali casu tam sacras quam profanas litteras doceant.

LVI. Cum sacerdotes et clerici huius instituti sub iurisdictione Ordinariarum, tamquam veri et simpliciter proprieque dicti clerici, parati sint in toto terrarum orbe curam animarum administrare (mediantibus mediis temporalibus ab Ordinariis locorum, vel aliunde pro formandis seminariis deputatis et collatis, ad quod praestandum dictos clericos sumptibus suis impares esse per se constat), ut per bonam instructionem iuventutis ad seminaria ordinarie adolescentes propriae patriae assumantur, qui sint ad omnem laborem impigri ac patrio solo assueti, ut sub hac ipsâ disciplinâ usque ad mortem subsistant.

LVII. Cum solida et stabilis disciplina pro bonis clericis et curatis formandis in domo, in qua diversae conditionis, status, ordinis adolescentes commorantur, servari non possit; ideo ad seminaria huius instituti propria, vel Ordinariarum presbyteris huius instituti concredita, nullus suscipiatur, qui in hoc instituto non velit vel actu vivere vel animum saltem sic vivendi habeat. Quod si tamen ex gravissimâ causâ convictores quidam suscipiendi forent, iisdem expressâ hac conditione et non aliter suscipiantur, ut in seminario disciplinae

Ubiam seminaria esse debeant, et cuius nationis adolescentes in iis sint educandi.

per omnia et in omnibus absque ulla prorsus exemptione se accommodent.

LVIII. Non obstante quod adolescentes ad seminaria suscipiendi ordinarie (nisi excellentia talentorum et circumstantiae graves contrarium suadeant) eius nationis esse debeant, in quo loco suscipiuntur; inter adolescentes tamen sub studiis transplantatio quoad diversas nationes sic fieri poterit, ut, finitis studiis, ad seminaria in terris propriis revertantur. Excipiuntur quoque seminaria fundata ea intentione, ut sic educati ad quasvis mundi partes vel ad loca haeretica mittantur, cum Ordinariorum consensu, si ea in eorundem dioecesis sunt, vel ad alia cum sanctae Sedis Apostolicae licentia: ad haec enim diversae nationis iuvenes insignes, praesertim qui sub disciplina huius instituti alibi in seminariis iam vixerunt, suscipi possunt.

LIX. Si seminarium amplioris dioecesis sit a ceteris dioecibus unius archiepiscopatus independens, principalem curam eiusdem habeat praeses dioecesanus. Si vero pro tota archidioecesi inserviat, in qua etiam quoad domum emeritorum et bona communitatis mutuus sit usus, praeses archidioecesanus eiusdem curam habeat, singulis annis bis visitando, diligenterque inus politiam domesticam tam in spiritualibus quam in temporalibus inspiciendo, et cuncta ad debitam formam reducendo aut in ea conservando; mediorum quoque temporalium et emolumentorum incrementum, mediante oeconomio sibi adiuncto, rationem habeat. In seminariis propriis directores aliosque magistros tam virtutum quam studiorum praeficiet, et pro rei utilitate aut necessitate amovebit. In seminariis vero episcopalibus, huic instituto ab Ordinariis concreditis, personas capaces reverendissimis dominis Ordinariis nominabit,

ut ab iisdem auctoritate ordinaria seminariis praeficiantur.

LX. In quovis seminario erit 1° director, sive regens totius seminarii, qui prudentia, gravitate, doctrina et sollicitudine charitatis inter alios emineat; 2° pater spiritualis pariter pietate et doctrina et ceteris qualitatibus insignis, qui exercitationibus consuetis praesit; 3° confessarius, qui toti domui ordinarie a confessionibus assistat, cum facultate confitendi alii vel aliis confessariis extraordinariis per superiores deputatis et approbatis ab Ordinariis; 4° oeconomus qui dependenter a direttore rerum temporalium curam habeat.

LXI. Promotiones ad diversos gradus in theologia et iure non prius fiant, donec constet, quod taliter promovendi perfecte iuxta normam huius instituti in pietate, subiectione ac fervore sint victuri, et insuper capaces pro gerendo tali officio, ad quod gradus eiusmodi sunt necessarii.

LXII. Omnes et singuli, in quibuscumque seminariis educati, finitis studiis, suscepto sacerdotio, uti illi qui in maioribus ordinibus constituti ad hoc institutum fuerint suscepti, praevia debita informatione in domo emeritorum vel alibi facta, iuramentum ad manus superiorum huius instituti praestabunt: a quo iuramento sic praestito, per quod pactum inter membra huius instituti ultimato roboratur, nemo ex post facto nisi a solo Summo Pontefice absolvi potest; cui desuper, praevio maturo causarum et circumstantiarum examine, supremus huius instituti praeses per se vel alium debitam relationem faciet. Formula autem iuramenti sequens est:

LXIII. « Ego N., filius N., dioecesis N., plenam habens instituti clericorum saecularium in commune viventium notitiam, legibus et constitutionibus ipsius

Quis eorum seminariorum habeat, et quoniam singulis suis praeficiendi.

Iuramentum omnibus, qui huic Instituto adscribuntur commane.

me sponte subiicio, easque, quantum in me erit, observare promitto. Insuper tibi N. N. huius instituti praesidi supremo, tuisque in hoc munere legitimis successoribus, spondeo et iuro me sub directione tua privata et oeconomica, salva per omnia reverendissimi domini Ordinarii mei auctoritate et iurisdictione, in supradicto instituto clericorum, qui, secluso seminarum consortio bini vel plures pro locorum qualitate cohabitant, et bona sua ex beneficiis et functionibus ecclesiasticis provenientia in communes pios usus iuxta constitutionem decimam nonam sacerdotum conferunt, semper victurum et moriturum. Denique spondeo et iuro me praedictum iuramentum eiusque obligationem intelligere et observaturum, a quo non possim nisi a solo Summo Pontifice absolvi. Sub die N., mensis N., anno N. Sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei evangelia ».

LXIV. Praedictis non obstat, quominus quispiam post iuramentum praedictum, maioris perfectionis gratia, ad ordinem religiosum transire possit, ita tamen, ut non omni spiritui credatur, sed prius bene probetur, et non tam proprio iudicio, quam superiorum huius instituti vere Dei vocatio esse approbetur. Tenebitur tamen talis (si ex novitiatu iterum discesserit) vi huius iuramenti ad hoc institutum redire.

LXV. Qui praestito saepedicto iuramento ad dignitates ecclesiasticas episcopales et ad quoscumque his similes promoti fuerint, etsi sub actuali directione praesidis, ob respectum status, non sint, tenebuntur nihilominus praestare ea, ad quae ceteri huius instituti communiter obligantur.

LXVI. Clerici recenter ordinati ad curam animarum ordinarie non statim exponantur, sed prius in domibus sacerdotum beneficiarum et parochorum,

ubi strictior custodia et disciplina urget, pro tempore vivant, et cum praesentibus et consensu reverendissimi domini Ordinarii provisorio modo officia administrant, ut sic non solum disciplinam clericalem magis imbibant, et in superioritate libertatis suae pie, sobrie, casteque vivere, etiam extra talem custodiam postmodum expositi, addiscant, verum etiam ritus et caeremonias ecclesiasticas circa curam animarum cum debita dexteritate et experimentalis praxi solide comprehendant, et tunc demum utiliter ac secure commodis occasionibus ad cappellanas, parochias, aliaque officia pastoralia cum consensu Ordinariorum exponi poterunt.

PARS SECUNDA.

Constitutiones pro directione spirituali et temporali presbyterorum et clericorum huius instituti, qui actualiter in cura animarum, beneficiis ecclesiasticis, aliisque officiis quibuscumque existunt.

I. Quilibet superior particularis, qui unius domus clericos dirigendos habet, invigilet, ut decursus totius diei cum debita distributione temporis ab omnibus sedulo observetur, atque in primis ut preces tam matutinae quam meridianae et nocturnae cum debita pietate ab omnibus simul in loco ad orandum deputato persolvantur, similiter horae canonicae, ab omnibus alicubi cohabitantibus et legitime non impeditis, determinatis ad id horis simul recitentur.

II. Statutis quoque horis, cuique loco accommodatis, sacrificium missae celebretur, itaut reliquum tempus cum certa pariter distributione pro studio tam Scripturae Sacrae, quam theologiae, praesertim moralis, lectionis asceticae, et similium, relinquatur, in quantum cura pastoralis, visitatio infirmorum, administratio sacramentorum, ac actualis praeparatio ad conciones et catecheses ne-

De vigilantia superiorum, ut exortitia quodlibet, tam pio-lata, quam studiorum, et alia rito ubique observentur.

Quomodo sacerdotulos noviter ordinati ad curam animarum applicari debeant.

cessaria id patitur, quae, dum actu instat, ceteris praeponenda sunt.

iii. Superioris quoque cuiusque loci est ordinare, quidnam, praeter Scripturam Sacram, quovis tempore ad prandium et coenam per mediam circiter horam utiliter legi possit, ex quo utiles deinde discursus formari debent. Recreatio post mensam ea semper esse debet, quae honestatem et modestiam cum pace perpetuò sibi iunctas habeat, ad quod pariter superiori invigilandum erit.

iv. Generalem ordinationem praedictorum omnium superiores tempore visitationis facient, iuxta quam postmodum quilibet particularis superior directionem suam practice instituat.

v. Quilibet superior alicuius decanalis vel in vicini districtus singulis sibi commissis clericis et sacerdotibus annum determinabit tempus, quo opportune recollectioni mentis in suâ vel aliâ ad hoc deputandâ domo insistant, seduloque curabit ut apud omnes debitum dicta recollectio sortiatur effectum: ad quam etiam extra hoc praescriptum illos disponet, quorum spiritualis infirmitas aliaque causae rationabiles id prudenter postulaverint.

vi. Eiusdem superioris domus in quovis districtu refugii et medicinae spiritualis locus existet, ut spiritualem convalescentiam ibi percipiant illi qui in parochiis aliquod vulnus spirituale acceperunt, vel periculum passi sunt; quibus alii ad tempus et tandiu succedent, usquedum eorum infirmitas per media spiritualia correctâ fuerit; quod etiam de illis observandum, qui in spiritu desolatione versantur, aut in melancholiam vel aliam afflictionem lapsi sunt, ut, remediis spiritualibus adiuti, fortiores ad stationis suae vigilias regrediantur.

<sup>1</sup> Forsan in vicinia (R. T.).

vii. Idem superior alicuius decanalis districtus aliquoties in anno tot clericos et sacerdotes, huic instituto addictos ac privatae suae directioni assignatos, in certum locum convocabit, et ad certum diem, quo sine detrimento animarum curâ commode comparare<sup>1</sup> poterunt, ad assignatas materias in scriptis thesibus proponendas, ac more scholastico a constitutis ad id per vices oppugnandas ac defendendas, ut singulorum ingenium ac diligentia palam exinde fiat. Materiam, circa quam haec exercitatio utiliter institui poterit, suppeditabunt Scriptura Sacra, casus conscientiae, theologia speculativa et polemica, seu controversistica, ac ius canonicum. Directorium totius negotii penes praedictum eiusmodi districtus superiorem erit.

viii. Praeses huius exercitationis a superiore constituetur aliquis ex eodem districtu, qui in praedictis facultatibus prae reliquis eminere atque ad hoc officium habilis esse videbitur.

ix. Ad meliorem huius rei successum, in singulis parochiis assignatas materias, certis per hebdomadam diebus, per unam vel sesquihoram, mutatis vicibus, defendendo et oppugnando sic elucident, ut deinde in publicâ concertatione cum honore et aliorum aedificatione defendens stare possit.

x. Tempus ad privatum hoc exercitium magis commodum, per se loquendo, erit post meridiem, ita quidem, ut prima media hora in recollectione et praeparatione, reliquum vero tempus in ipsâ exercitatione et colloquio insumatur.

xi. Domi particulares casus discutendi caute iunioribus sacerdotibus proponantur, ex quorum resolutione addiscant quomodo sua principia scholastica ad particularia applicare et prudenter praticare debeant.

<sup>1</sup> Forsan quot ... comparere (R. T.).

xii. Ut quilibet districtus decanalis a corruptione defectuum, qui paulatim, nisi vigiletur, succrescunt, mature semper expurgetur, observandum erit, ut non tantum singulis octiduis, certo determinato die, in quovis loco particulari, colloquium aliquod constitutioni xlv sacerdotum conformiter instituat; verum etiam ut singulis mensibus, finito supradicto scholastico studiorum exercitio, priusquam, qui praesentes erunt, domum repetant, in domo decanali simili modo quoddam colloquium ac conferentia spiritualis pro toto districtu decanali instituat, eaque in medium proferantur, quae ad conservationem bonae disciplinae et perfectionis incrementum in Domino videbuntur: parochi et beneficiati alii ex dicto colloquio domum reversi, fideliter ea executioni demandare satagant, quae in particulari ipsos attingunt.

Quid superioribus circa substantialia huius instituti puncta sit sciendum et observandum.

xiii. Ut substantialia huius instituti puncta, quae sunt communitas bonorum, cohabitatio fraterna, separatio mulierum, et obedientia erga superiores praesentis clericalis instituti, omnibus sufficienter innotescant, superiores eorumdem practicam notitiam perfecto quodam modo habere oportet, ut omnes circa eadem tam per se quam per alias personas idoneas recte informare sciant, eaque notitiâ praehabita, ad eorumdem observantiam sedulo inducant. Praedicta substantialia puncta, nec<sup>1</sup> praeses generalis, nec conventus qualiscumque, ullo unquam tempore, immutare aut relaxare poterit, cum sint veluti cardines ac fundamenta, per quae, veluti per quosdam vectes in se sufficienter munitos, praesens institutum absque dissolutione in generatione et generationem per Dei gratiam subsistat.

xiv. Ut vero praedicta huius instituti

<sup>1</sup> Edit. Main. legit ne (R. T.).

puncta substantialia tanto certius inconcussa semper maneat, omnes et singuli dicto instituto sese aggregare volentes, illa iuramento firmabunt, eâ iurandi formulâ, quae habetur supra in constitutionibus de directione iuventutis num. lxxiii, vi cuius omnes et singuli obligantur, non quidem ad particulares dictorum punctorum actus, itaut, quoties aliquis quippiam contra illa vel illorum aliquod admisserit, periurus fieri censendus sit, sed solum ad constanter in hoc instituto, in quo praedicta quatuor puncta observanda sunt, usque ad mortem perseverandum, ita ut iuxta constitutionem xlvi sacerdotum ille solus periurus fieri censi debeat, qui proprio motu se ab huius clericalis vitae et disciplinae statu separaverit.

xv. Censentur autem motu proprio se ab<sup>2</sup> instituto separare, qui sine legitima iuramenti sui factâ relaxatione discedunt, aut verbis factisque in instituto deinceps vivere detrectant, uti etiam qui per frequentatos actus graviter contra supradicta substantialia excedunt; et praeviâ trinâ monitione, praefixo a supremo huius instituti praeside termino peremptorio, quod, nisi monitioni pareant, ab instituto separandi sint, si in contumaciâ perseverant, tales enim se ipsos suo facto ob incorrigibilitatem separare censendi sunt. Licet hic casus ibi et tum solum accidere possit, quando alia ratio delinquentem ad meliorem frugem beneficio domus emeritorum, vel alia via reducendi et scandalum tollendi pro isto tempore instituto non suppetierit.

xvi. Finis communitatis bonorum est ut a clericis huius instituti omnia, ex beneficiis ecclesiasticis et functionibus quibuscumque provenientia, in usus pios, Ecclesiaeque Dei salutares, ac praefixo scopo huius instituti convenientes, de-

<sup>1</sup> Deesse videtur reijusâ separantur; (R. T.).

De communitate bonorum in specie.

bito modo et ordine conferantur et applicentur, eorumque bonorum abusus tollatur, seposita omni avaritiae et prodigalitati specie, singuli sedulo curabunt ut huic instituto clericali vere fideles dispensatores se exhibeant in omnibus sincere expectantes commune bonum, tamquam proprium Iesu Christi domini nostri patrimonium.

xvii. Superiores mature considerare debent quidnam in dispensatione bonorum communium iam in massa communi collectorum potissimum sit observandum: et primo quidem invigilare debent, ut sacerdotibus senibus aliisque inhabilibus sufficienter provideatur: deinde si sacerdotes curatos et beneficiatos, casu aliquo extraordinario, subsidio egerere contingat, ex bonis communibus illis succurrendum erit; similiter, quando aliquis ex hoc instituto recenter ad parochiam vel beneficium aliquod promotus novam alicubi oeconomiam instituire et rebus necessariis instruere debet, suppellectilia et alia maxime necessaria vel pecunia pro iisdem comparandis suppeditanda erunt; ea tamen lege, ut, sive pecunia sic subministrata, sive pretium, quo suppellectilia fuerint aestimata, medio vel infimo pretio ordinata conscribantur, traditaque desuper obligatione, successive, prout potuerit, commode superioribus ex proventibus annuis restituantur, ut aliis quoque in simili necessitate constitutis succurri possit: tertio subveniendum quoque est pauperibus sacerdotum huius instituti parentibus, fratribus et sororibus, iuxta constitutionem xxii sacerdotum.

xviii. Post hos magis necessarios communium huius instituti bonorum usus, ingenuis adolescentibus ad hanc clericalem vitam educandis applicanda erunt.

xix. Postquam domibus iuventutis et emertorum in quadam archidioecesi

vel dioecesi ex mediis communitatis vel patronorum sufficienter provisum fuerit, tunc ad aedes parochiales convenienter ad praescriptum instituti vendi modum accommodandas, ubi necesse fuerit, vel ex mediis ipsorummet parochorum, praeter id quod forte iuxta morem dioecesis in conservationem illarum annuatim ab illis impendi debet, vel ex collectis ipsiusmet communitatis mediis, si aliunde haberi nequeant, quantum necesse fuerit, applicari poterit.

xx. Similiter ordinari poterit, ut, si desint media pro cohabitatione duorum clericorum in loco quodam particulari ob curam animarum, aut alia de causa ordinanda, superiores huius instituti, tamdiu media necessaria pro altero sacerdote subministrent, quamdiu huius instituti sacerdotes in tali loco curae animarum praefuerint. Et quia aliorum est similibus sacerdotibus curam animarum gerentibus vivendi media subministrare; ideo speciatim et authentice cavendum ne ex hac gratuita alimentorum subministrazione, pro quocumque futuro tempore, instituto quaedam obligatio imponatur.

xxi. Eleemosynae pro varietate vel religiosis vel aliis faciendae, ex mediis huic communitati obligatis, a clericis beneficiatis, iuxta leges christianae charitatis et iuxta dictamen prudentiae fieri possunt; specialiter tamen suadetur ut parochianis suis indigentibus pro ratione reddituum suorum prae aliis benigne subvenire studeant.

xxii. Bona communitatis in una archidioecesi correspondente, quoad domum emeritorum et iuventutis, cum quibusdam dioecesibus eiusdem archidioecesis, uti etiam media dioecesis populosae, quae propriam domum emeritorum et iuventutis habet, in eadem applicari debent, nec possunt, per se

loquendo, etiam pro parte aliqua transferri. In casu extraordinario, ubi ob gravem necessitatem christiana charitas suadet ut aliis membris huius instituti ad bonum Ecclesiae Catholicae succurratur, ordinatio desuper fiet a praeside dioecesis cum consilio superiorum decanatum ex una et ex altera parte a praeside supremo. Quod si rei gravitas postulaverit, reverendissimo domino Ordinario loci quoque desuper referendum erit, ut cum eiusdem praescitu et consensu, ad evitandas quascumque suspensiones, res tota peragatur.

xxiii. Ubi communes sumptus faciendi sunt in negociis totum institutum concernentibus, supremi praesidis erit proportionaliter ex collectis mediis particularium dioecesium illud exigere quod ad eiusmodi negocia pertractanda necessarium fuerit.

xxiv. Communitas bonorum mutuam infert obligationem singulorum membrorum ad institutum et instituti ad membra; itaut singuli ad omnia bona sua, ex beneficiis ecclesiasticis et functionibus ac officiis quibuscumque provenientia, in pios communitatis usus conferenda, vi conventionis mutuae, pactique ultro citroque obligatorii, adstricti<sup>1</sup>; ipsi quoque superiores, nomine instituti, singulis membris fideliter in necessitate subvenire teneantur.

xxv. Si quis sacerdos vel clericus animo sese instituto aggregandi aliquandiu cum eiusdem instituti clericis habitaverit, dein vero, antequam consuetum iuramentum praestet, mutata mente recedat, praeter sumptus ipsius causa factos, nihil persolvere teneatur; et si vero post praestitum iuramentum ad Ordinem religiosum transire voluerit, vel proprio motu se ab instituto separaverit, vel ab eodem ob incorrigibilem morum pravi-

tatem aliamve quamcumque causam dimissus fuerit, ex illis, quae in instituto acquisivit, etiam tum vel ad cassam communem contulit, vel apud ipsum adhuc existunt, de iure nihil praelendere vel secum auferre potest: contrariam si fecerit, sine praehabito superiorum instituti consensu, id restituere tenebitur.

xxvi. Si qui sacerdotes, aut alii clerici existentes, bona quaedam ex beneficio, officio vel functionibus ecclesiasticis acquisita iam habeant, ac postmodum ad institutum suscipi petant, libere de his, quae extra institutum acquisiverunt, disponere possunt, vel in usitatos huius instituti vel in alios licitos et honestos usus, nisi, ob imminemtem ex senectute aut alio capite ad officia et functiones ecclesiasticas inhabilitatem, aequitatis ratio postulare videatur ut instituto consignetur<sup>1</sup>, cui per susceptionem talis personae onus eam honeste sustentandi accrescere dignoscitur.

xxvii. Omnes vero et singuli, qui per iuramentum se huic instituto obligarunt, de bonis suis, sive ecclesiasticis extra institutum acquisitis, sive patrimonialibus, de quibuslibet disponere habent, mature ita disponant, ut, casu quo dominium eorum penes se retinere voluerint, tota<sup>2</sup> vel potiore saltem eorum curam aliis committant, cum nec instituto eiusque disciplinae, nec ipsismet sacerdotibus in officiis et functionibus ecclesiasticis occupatis conveniat multum eiusmodi rerum curis occupari, quae a suscepto vitae statu valde sunt aliena.

xxviii. In quovis loco particulari ratiocinia acceptorum et expensorum ab uno oeconomio fiant, qui, iuxta diversas rubricas, cuiuscumque personae in eadem domo habitantis redditus ex beneficiis et salariis districte annotet, ne

<sup>1</sup> Videtur legendum *consignentur* (R. T.).

<sup>2</sup> Aptius lege *totam* (R. T.).

<sup>1</sup> Deesse videtur *sint* (R. T.).

aliqua collusio sequatur. In seminariis aliisque domibus, ubi communes redditus pro illa domo sunt nullam personam particularem spectantes, et simul alii redditus sint ad particulares personas in illa domo ex beneficiis vel officiis obvenientes; tum, ne confusio oriatur, fieri debet commune ratiocinium, et aliud particulare super accepta et expensa reddituum particularium istarum personarum.

xxix. Cum non solum instituti huius intersit, sed etiam dioecesum, ne bona communia minus fideliter administrantur, aut ad supradictos Ecclesiae Dei utiles usus non expendantur; ideo reverendissimi domini Ordinarii, quoties defectus notabiles in administratione a praeside commissus innotuerit, desuper liberam acquirendi et rationes super bonis instituti in commune collatis exigendi, defectusque, interposita auctoritate sua ordinaria, corrigendi potestatem habeant: defectus vero a superioribus praesidentis subordinatis commissi, a praeside corrigantur, salva tamen ut in praemissis Ordinariorum iurisdictione; ut hac ratione per debitam eorum administrationem ac dispensationem fiat quod iuxta approbatum huius instituti constitutionem fieri solet ac debet.

xxx. De reliquo, cum singuli huius instituti clerici, intuitu beneficiorum suorum, reverendissimis dominis Ordinariis ea praestare debeant, ac re ipsa praestent quae alii clerici extra institutum viventes, iuxta cuiusque dioecesis consuetudinem, intuitu eorundem beneficiorum praestare debent; bona, ab eisdem in commune ad massam communem iam collata, alio insuper onere seu exactione gravanda non sunt, cum acquitatis ratio non permittat, ut ab<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Potius lege commissi innotuerint (n. r.).

<sup>2</sup> Forsan ab ipso legendum (n. r.).

hoc, quod superflua sua in communes pios, et tum statui ecclesiastico, tum ipsimet sanctae Ecclesiae Catholicae valde proficuos usus conferant, amplius quam alii clerici saeculares graventur; cum enim eorum onera ac obligationes, quae redditus beneficiorum suorum<sup>1</sup>, communiter cum illis sine ulla exemptione ferant; merito iisdem etiam cum illis iuribus, privilegiis atque immunitatibus gaudent. Hinc et particularis dispositio circa temporalia huius instituti bona ad capsam iam collata, eorumque dispensatio in usus praescriptos, ad eisdem instituti superiores spectat.

xxxi. Vi communitatis honorum, sive pacti iurati, nemini liceat ex huius instituti sacerdotibus et clericis testamentum saeculare condere, aut consanguineis suis bona sua temporalia ex beneficiis et functionibus ecclesiasticis ac officiis quibuscumque provenientia, pro quacumque voluntate voluntatem ultimam<sup>2</sup> relinquere. Ideo omnes et singuli, quibuscumque dignitatibus ecclesiasticis non obstantibus, obligantur, ut, quocumque de rebus suis disponendi modo clericis concessio et consueto, bona sua praedicta superioribus huius instituti ad fundandas domos educandae iuventutis et emeritorum sacerdotum aliosque fines huic clericali instituto conformes dispensanda relinquunt, memores, omnia quae possederunt, esse propria Domini Nostri Iesu Christi, in cuius infinitam gloriam, profectumque animarum hoc institutum omni tempore ea impensurum sit, nihilque acquius esse, quam illorum etiam commoda sentire, quorum onera in vita et morte suscipiuntur.

xxxii. Donationes<sup>3</sup> ecclesiae, cui quis deservit, vel parentibus, fratribus et

<sup>1</sup> Videtur deesse spectant, vel simile (n. r.).

<sup>2</sup> Forsan dignitate voluntate ultima (n. r.).

<sup>3</sup> Forsan deest et legata (n. r.).

sororibus indigentibus fieri possunt; ea tamen fieri debent cum praescitu et consensu praesidis alicuius dioecesis vel territorii, vel ita ut iuxta ratiocinationem eiusdem valere debeant: superioribus vero eiusmodi denegare vel immutare non licebit, nisi manifeste videant, adhibito consilio aliorum, aut habita etiam, in re gravi, sententia reverendissimi domini Ordinarii, quod irrationabiliter ea facta sint.

xxxiii. Legata et donationes, quae ipsismet membris huius instituti ab aliis sunt intuitu officii vel cuiuscumque respectus ad statum clericalem aut quodcumque officium, et spectant ad bona huic communitati obligata; quae vero dantur intuitu consanguinitatis, affinitatis vel amicitiae mere naturalis, bonis patrimonialibus annumerantur. In casu dubio donationis factae, standum iuri communi: ea tamen lege, ut, si a consanguineis et affinis usque ad quartum gradum inclusive donationes fiant, eae censeantur factae personis; in ceteris vero casibus dubiis, censeantur factae intuitu instituti sive officii.

xxxiv. Debita passiva in vita aut post mortem alicuius ex instituto solventur ex mediis ab eodem relictis: ubi vero ea non suffecerint, communitas ad satisfaciendum iisdem obligata non erit, nisi cum expresso consensu superiorum instituti et authentica ex scriptura eadem facta esse comprobentur: idque ideo, quia ceteroquin gravia incommoda huic instituto accrescerent, et ipsum institutum, quod curam talis personae in vita et morte in se suscepit, non tantum commodum pro membris suis non sentiret, verum etiam grave damnum pateretur.

xxxv. Quando per parochi vel beneficiati decessum vel mortem, ex gratiosa reverendissimi domini Ordinarii vel patroni concessione, successor ex hoc in-

stituto fuerit; mobilia, quae successor ad ducendam oeconomiam necessaria sunt, non distrahentur; cum antecessor, si huius instituti fuerit, sine detrimento nunquam vendat, successor vero maximam cum incommoditate et difficultate coemat, ac de novo familiae de mobilibus prospiciat. Proinde a superioris ordinatione et prudentia in tali casu rerum temporalium dispositio aut translatio, quae ex rationabili necessitate vel utilitate fieri subinde debere videbitur, dependebit; ita tamen, ut, pro iis quae successor relinquantur, honestum et moderate taxatum pretium certo et praefixo termino, in casu mutationis ab una ad aliam parochiam sive beneficium, solvatur antecessori; in casu vero mortis, instituto.

xxxvi. Quod vero et quantum ex annuis huiusmodi beneficii redditibus tum antecessori tum successori competat, pro illa parte temporis, quo quisque illorum illud possidet, iuxta capitularia statuta vel alias cuiusque dioecesis leges et consuetudines determinetur et ordinate adnotetur, idque praesente ac confirmante eo, cui de iure vel consuetudine competit, et, si opus fuerit, praesente uno ad id ex instituto deputato, ut omnis confusio evitetur et charitative singula disponantur.

xxxvii. Cum hoc institutum pro sine suo habeat in salutem populi ita dispersim vivere, ut tamen, quantum possibile fuerit, ubique duo, tres vel plures eiusdem instituti clerici et sacerdotes in eadem domo fraterne cohabitent; superiores diligenter invigilabunt, ut, ex speciali favore reverendissimorum dominorum Ordinariorum ac patronorum, liceat etiam ruri fraternam duorum vel plurium huius instituti clericorum cohabitationem instituere ac continuare.

xxxviii. In oppidis, ubi subinde plura partim curata partim simplicia existunt

Observanda de fraterna charitate.

beneficia, quorum possessores seorsim habitare consueverunt, sacerdotes instituti, ubi duo vel plura eiusmodi beneficia obtinuerint, quantum fieri potest, fraterne cohabitare obligantur: in magnis tamen civitatibus, nisi commode et sine periculo animarum curae suae commissarum possint, non uno loco omnes simul, sed in diversis bini vel plures cohabitent.

XXXIX. Quod si in pagis et oppidis parochialis ecclesia cappellanum hactenus non habuerit, interim tamen redditus adsint, quibus duo clerici congrue ad onus pastorale ferendum sustentari posse videntur, superiores, cum consensu reverendissimi domini Ordinarii, parochi sacerdotem, non tam in subsidium animarum curae, quam in subsidium continentiae et disciplinae securius servandae, adiungent.

XL. Porro si parochialis ecclesia cappellanas seu filiales ecclesias distantes sub se habuerit, reverendissimi domini Ordinarii locorum rogandi erunt, quatenus permittant, ob bonum disciplinae, clericorum cohabitationes ita divisas ad unam socialem contrahere, dummodo per excussionem, citra neglectum animarum, humanitus praedicta loca provideri possint, in quo ex iudicio reverendissimorum dominorum Ordinariorum determinatio fiet; dictae ecclesiae filiales vel parochiae a se invicem ultra horam non distent.

XLI. Ceterum hi sacerdotes tam divina officia quam conciones et catechismos diligenter in ecclesia propria peragant, non secus ac si in loco residerent: parochianos de baptizandis et de providendis aegrotis provide admonent, et semel saltem, praeter festa et dominicas, in septimanam quisque ad ecclesiam suam certo die ad sacrum celebrandum exeat, ut parochiani id prae-

scientes suis et suorum necessitatibus spiritualibus facile consulere possint, ad sacramentorum administrationem evocati: in omni casu sine mora promptos se exhibeant.

XLII. Casu quo tanta ecclesiarum distantia foret, quae positam mensuram notabiliter excedat, atque ob defectum reddituum duo habitare nequeant, qui tunc solitarie exponendus erit, sit solitudinis amans et provectionis aetatis, eiusque constantia in castitate et sobrietate probe perspecta habeatur; insuper singulis septimanis ad domum decanalem vel parochiam aliquam ad sacerdotes huius instituti pro faciendâ sacramentali confessione veniat, ei superiori de vitae suae statu frequentius rationem reddat, acceptâque spiritali exhortatione et consolatione, novo cum fervore domum revertatur; in eundem finem saepius etiam talis a superiore decanali vel parochi quodam visitetur, pro administrandâ culinâ et familiâ famulum habeat, observeturque quod infra de separatione mulierum statutum habetur.

XLIII. In primis omnes studeant se tales in conversatione suae vitae exhibere, ut suis affectibus ex sincero corde sic dominantur, quatenus cuivis cum animi iucunditate cohabitare sciant; firmiter etiam sibi persuadeant in omni familiâ, quantumvis bene ordinatâ, imperfectiones ac inordinationes quandoque contingere; hinc apud se omnino statuunt, defectus aliorum in verâ et christianâ patientiâ tolerare, ac eiusmodi tam in temporalibus quam in spiritalibus supportare.

XLIV. Superiores in coniunctione clericorum prudenti circumspectione ex notitiâ geniorum et indolis attendant, ut tales semper combinantur, ne vel contemptus vel nimia familiaritas insequatur. Pro directione universim tales;

Quid respectu  
cohabitandi  
clericorum ob-  
servandum.

constituantur, qui non modo passionibus suis sufficienter dominari posse noscantur, verum etiam illos, qui ipsis subiciuntur, in omni genere virtutum et scientiarum, quantum fieri potest, superent vel saltem adaequent; contemptum enim parit, si qualitates subditi qualitatibus superioris praesent.

XLV. Ubi duo vel plures cohabitant, unus semper sit ex iis, qui officio oeconomiae cum debito rerum temporalium emolumento fungi sciat, qui in rebus spiritalibus ferventior et in servandâ disciplinâ exactior esse noscatur.

XLVI. Ubicumque huius instituti sacerdotes simul habitant, superioribus curandum est, ut neque omnes iuvenes, sed ita potius senes coniungantur iunioribus, ut seniorum cautela iuniorum libertatem custodiat, et iuvenum fervor seniorum imbecillitatem in perferendis laboribus sublevet. Universim combinatio sacerdotum eâ circumspectione semper fiat, ut, in unoquoque unus vel alter deficere noseitur, tertius, oppositâ qua eminet virtute, defectum proximi sui, quoad fieri posset, corrigat atque emendet.

XLVII. Praeterea, non indignum quilibet arbitretur, si in proximo suo custodem habeat, a quo charitative corrigatur et moneatur, idque tam quoad actiones quae domi, quam quoad ea quae foris peraguntur: quapropter semper conari debent, ut duo simul, etiam foris, existant, qui sibi invicem sint tam conversationis quam innocentiae testes ac monitores.

XLVIII. Hospitales ad invicem et ad omnes charitative cum omni humilitate se exhibeant, et servitia necessaria omnibus praestari a suis curent; itineris enim molestiis defatigati, refrigerio hospitalitatis sublevari debent; erga personas vero cuiuscumque status, servatâ proportionem, se taliter habeant, ut ab

omnibus bonum testimonium charitatis christianae reportare mereantur.

XLIX. Denique, ut, qui in hoc instituto vivunt, in morte minime deserantur, singulorum locorum superiores disponent, ut exequiae christiano modo statui clericali conformiter peragantur, et in loco depositionis, praemissâ semper vigiliâ defunctorum, tam primus quam septimus et trigesimus pro defunctis celebretur. Insuper omnes sacerdotes huius instituti, iuxta constitutionem sacerdotum xxviii, pro salute animae eiusdem tria sacra celebrabunt, qui in illâ dioecesi existunt, ita tamen, ut in ceteris dioecesibus, quae uni alicui archidioecesi, more in Ecclesiâ consueto, subiciuntur, unusquisque, si non tribus, saltem uno sacro animam defuncti divinae misericordiae commendat.

L. Eam mulierum separationem clerici omnes communiter observare tenentur, in conscientiâ ad hoc adstricti, quae requiritur et sufficit ad vitandum scandalum, et ad proximam occasionem peccandi tollendam. Ad tollendam vero omnem clericorum cum mulieribus cohabitationem, in cap. *Inhibendum extra* (de cohabitatione clericorum et mulierum) ita statuitur: « *Inhibendum est, ut nullus sacerdos feminas, de quibus suspicio potest esse, retineat, sed neque illas, quas sacri canones concedunt, matrem, amitam, sororem, quia, instigante diabolo, et in illis scelus perpetratum reperitur* ». Unde praesens institutum eo collimat, ut clerici, in eodem viventes, in instituendis hinc in familiis timorem Dei custodem, castitatem dominam, amorem vero rectorem totius domus suae habeant.

LI. Proinde nemini licebit, ex sexu muliebri, sive matrem, sive sororem, sive aliam in quocumque gradu consan-

1 Videtur legendum est pro extra (R. T.).

Quid superio-  
res in puncto se-  
parationis mu-  
lierum obser-  
vandum ob-  
servant.

guineam, aut alias quantumvis piam et sanctam mulierem, sub eodem tecto, quo clerici duo vel plures congregati habitant, habere, cum sit vel periculosum, vel scandalosum, aut saltem non deceat, aliaque viro clerico inde incommoda emergant.

LII. Si quo casu substantialis haec constitutio, per se loquendo inviolabiliter servanda, in praxi et casu particulari nulla ratione observari posse videretur, eo quod familia de novo incipienda, in qua, ob praedia rustica, vel aliam ob causam similem, pecora sint alenda, et incontinenti fieri non possit per habitationem diurnam nocturnamque distinctam sufficiens separatio; ea quamprimum ordinetur, sive ex favore reverendissimi domini Ordinarii, sive ex mediis ipsiusmet communitatis.

LIII. Media porro, quibus generalis ista constitutio inoffenso pede in familia clericorum constanter decurrere possit, erunt sequentia: in locis in quibus praedia rustica annexa esse non solent, culina et tota familia virorum sive famulorum opera instituantur, qui omnia ministeria domus praestent; in locis vero, sive parochiis, quibus rustica praedia annexa esse consueverunt, quorum ratione et inevitabili quadam necessitate similis culina et familia, propter emolumentum fructusque agrorum et decimarum, institui necessarium est, mulierum servitia tolerabuntur, ut sic non solum culinae, verum etiam toti reliquae familiae melius prospiciatur.

LIV. In dictis servitiis, sacerdotum parentes et consanguinei, quantum fieri poterit, constituantur; quibus deficientibus, aliae honestae provectiorisque aetatis personae assumantur; ita tamen ut a clericorum tam diurnis quam nocturnis habitationibus, intercedente sufficiente clausura, seiungantur; quod pro-

inde superiores huius instituti constantissime aemulabuntur.

LV. In hunc finem parochialibus aedibus domus rusticae in loco quodam vicino annectantur, vel pars in ipsa sacerdotali, si amplitudo id patiat, per murum interiectum separetur, in quibus matrefamilias degentes subordinatum quoddam super totam familiam rusticam regimen habebunt: parochus vero hanc inferiorum directionem culinae et totius familiae in praedictam matrefamilias immediate reiciat, ut ita clerici, negotiis inferioribus sepositis, a mulieribus penitus separati, in vitae sanctitate Deo servire et saluti animarum liberius invigilare valeant.

LVI. Porro, ut praedicta separatio commodius observari queat, et ne, eius occasione, aut parochus necessariam inspectionem in familiam negligat, aut in cibis aliisque requisitis pro clericis ad domum sacerdotalem deferendis difficultas aut incommoditas sit, inter utraque aedes aditus ac porticus intercedat, quo ita domus et familia rustica aedibus parochialibus annexa et approximata accomodetur, ut ex eadem cibi inde ad clericalem mensam commode deferri, et inspectio necessaria haberi possit. Aditus ergo in inferiori vel media contignatione aedium sacerdotalium usque ad domum rusticam traductus et patens in fine clausuram habebit, cuius beneficio praedicta separatio fiat, itaut nemo clericorum per illum aditum ex aedibus sacerdotalibus ad domum rusticam, neque ex familia et domo rustica ad domum clericorum unquam transire valeat.

LVII. Ut maior cautela adhibeatur, quantum locorum constitutio patitur, domus clericorum contra omnem accessum (vel ianuas non necessarias obstruendo, vel muro circumvallando) ita

muniatur, ut, relicta solummodo unica ad clericalem domum ianuam ordinariam, omnis utriusque familiae domesticorum ad invicem accessus perpetuo discludatur, cuius rei melior accomodatio pro locorum constitutione superiorum discretioni relinquitur. Denique fenestrae cubiculorum et totius domus sacerdotalis bene ferreis clathris obserratae et munitae sint; noctu, oclusis diligenter foribus, claves ad superiorem deportentur, ita ut neque intrandi, neque exeundi ulla occasio ac suspicio esse possit, et sic tota domus in timore Dei, et apud prudentes in bona aestimatione stabit.

LVIII. Pariter domus clericorum (etiam ubi familia rustica non est) ubique tam in parochiis quam in loco decanali et alibi sic accomodetur, ut sacerdotes et clerici omnes cum superiore domus in congressu communi habitare possint; domus universim seris tectis muniatur, et cautelae supradictae ubique adhibeantur.

LIX. Parochus vel beneficiatus (assumpto socio sacerdote, vel, hoc deficiente, alio innocentiae suae teste) ad minimum semel in septimanam visitet domum familiae rusticae (quod in aliis quoque oeconomicis universim observandum), videatque num ea, quae in domo sub cura retinentur, illaesa conserventur, et bene expendantur; atque advertentes aliquid non ut oportet conservari aut expendi, sic corrigant, ut in posterum recte et solide omnia fiant: negotiis cum debita gravitate, imperio et modestia expeditis, ad sacerdotalem domum revertentur.

LX. Quod si cum femina, ratione pastoralis officii vel alia rationabili causa, necessario loquendum fuerit, in domum clericalem non intromittatur, et quae consilii et necessitatis et salutis anima-

‡ An lectio recta iudicet lector (A. T.)

rum gratia loqui oportuerit, clerici paucis cum gravitate et modestia in loco patenti absolvant. De cetero superiores, mulierum consortia, absque dispensatione, strictissime praescindant, omni etiam pio praetextu excluso, mulierumque visitationes, extra casum gravioris aegritudinis, nulli unquam permittant.

LXI. Ut ministerium ad eos famulos, qui ad dies vitae in hoc instituto servire volunt, felicius succedat, superiores providebunt, ut ad huiusmodi munus iuvenes morigeri suscipiantur, qui mature a mundo abstracti in culinae ministerio aliisque operibus domesticis probe aliquot annis instruantur; haec famulos pietate pollentes institutum ad dies vitae sanos et vegetos retinebit, et omnia necessaria ipsis sumministrando, ex debito obligationis amanter sustentabit: iisdem nihilominus certa merces annua constituetur, ut, quod ultra vestitum et alia necessaria exinde restat, pro eorumdem sustentatione a superioribus, in senio vel alia necessitate expendatur, priusquam ad communia instituti bona pro sublevandis eorum necessitatibus recurratur. Casu vero, quo in necessitatem talem non inciderint, id quod ex huiusmodi famulorum mercede restat, penes institutum manebit, pro aliis similibus occasionibus expendendum.

LXII. Invigilabunt quoque superiores, ut etiam ceteri famuli, qui ad tempus tantum inserviunt, sint fideles et experti, quatenus hac ratione debitum servitium omnibus praestetur, ac necessitati singulorum sufficienter prospiciatur. Ad omne periculum tam in spiritualibus quam temporalibus excludendum, parochi, ceterique beneficiati et clerici quicumque, circa susceptionem et dimissionem domesticorum, superioribus ad nutum obtemperabunt.

LXIII. Ut hoc institutum feliciter sub-

De superioribus



tate directiva, sistat, debitam inter membra, respectu  
eiusque neces-  
sitate, ac prin-  
cipale practice,  
ut hoc institu-  
tum perpetuo in  
clero conserva-  
tur.

superiorum, inferiorum subordinationem  
requirit. Unde, praeter publicam reve-  
rendissimis Ordinariis praestandam obe-  
dientiam, quaedam directiva morum, ad  
disciplinae vigorem in clero servandum,  
statuitur, per quam singulorum, qui de  
hoc instituto sunt, vita in via charitatis  
immediate inspiciatur, et sic clerici cum  
suo legitimo capite, quod sunt Summus  
Pontifex et reverendissimi Ordinarii,  
perfectius quam unquam coadunentur.

LXIV. Porro haec superiorum eiusdem  
instituti directio, privata solummodo et  
oconomica, eo potissimum spectat, ut  
a clericis eidem addictis omnia et singula  
tam in spiritualibus quam in tempo-  
ralibus iuxta eiusdem constitutiones  
fiant: qui contra eas deliquerint, paterne  
moneantur; quin et inter domesticos  
parietes levioribus poenis, medicinali-  
bus potissimum, si res ita postulare vi-  
deatur, corrigantur: ii denique qui a  
reverendissimis dominis Ordinariis ob-  
gravioribus excessus publicam auctoritate  
puniti fuerint, subsequenter in domibus  
emeritorum, per exercitia spiritualia,  
exempla et monita piorum virorum, so-  
lide emendentur. In reliquis vero, una  
cum omnibus instituti huius membris,  
quibus superior Summo Pontifici et re-  
verendissimi domini Ordinarii sui iuris-  
dictioni sic subest, ut non tantum ad ea,  
quae a clericis saecularibus communiter  
praestanda sunt, sed etiam ad constitu-  
tionem<sup>1</sup> huius instituti ac debitae disci-  
plinae observationem a reverendissimis  
dominis Ordinariis adstringi possint.

LXV. Quamobrem omnes et singuli  
non solum Dei mandata divinae con-  
silia fideliter observent, et mandatis or-  
dinationibusque sanctae Sedis Aposto-  
licae ac reverendissimorum dominorum  
Ordinariorum debite sese subiiciant; ve-

<sup>1</sup> Forsan constitutionum (n. r.).

rum etiam constitutionibus et discipli-  
nae huius instituti, tam supremus praes-  
ses et superiores reliqui, quam ceteri  
clerici obtemperent, prout uniuscuius-  
que conditio requirit, ut sic totus status  
undequaque perfectus in sua compage  
conservetur. Ceterum obedientia respec-  
tu superiorum huius instituti nulla  
ex speciali obligatione iuramenti, sed  
solummodo ea est quae ex iure natu-  
rali in quovis statu superiori legitime  
mandari debetur.

LXVI. Superiores, se ipsos exemplum  
praebentes, in quotidianis exercitiis et  
observatione statuta disciplinae primi  
existentes, per prudentiam et discretam  
moderationem ad sui amorem omnes  
trahentes, ea suavitate regnent, qua ab  
omnibus, libenti animo, rationabile ob-  
sequium disciplinae obedientiaeque prae-  
stetur. Unde, quamdiu per solas admo-  
nitiones paternasque ordinationes sub-  
ditos ad ea, quae praestanda sunt, in-  
ducere valent, potestate sibi tradita  
mandando<sup>1</sup> sub obedientiae vinculo, uti  
non debent; sed solummodo dum sub-  
ditos suos alia ratione in rebus gravioris  
momenti ad observantiam rerum prae-  
scriptarum inducere nequeant. Prae pri-  
mis vero attendere debent ad debitam  
punctorum substantialium, communitatis  
bonorum, cohabitationis fraternae, et  
mulierum separationis, practicam obser-  
vantiam.

LXVII. Ordinarie autem hic ordo, in  
correctione alicuius qui contra insti-  
tuti constitutiones ac praecipue contra  
puncta substantialia delinquit, conformi-  
ter praecepto de fraternam correctionem a  
Christo domino nostro, Matth. xviii, ex-  
posita<sup>2</sup>, servandus erit. Primo moneatur  
fraterne ab immediato superiore suo  
vel alio quocumque. Secundo, si haec

<sup>1</sup> Legendum mandandi (n. r.).

<sup>2</sup> Aptius lege exposito (n. r.).

fraterna monitio nihil proficiat, recur-  
ratur ad mediatum superiorem dioece-  
sanum vel alium. Quod si vero supe-  
riorum instituti charitativas admonitio-  
nes et correctiones contempserit, defe-  
ratur ad Ecclesiam, videlicet ad compe-  
tentem iudicem ecclesiasticum, qui pro  
sua iurisdictione ad parendum talem  
compellat. In delictis autem publicis per-  
sonarum huius instituti, si reverendis-  
simus dominus Ordinarius a se statuen-  
das poenas potius in domo emeritorum  
quam alibi persolvi a reo voluerit, in  
eo superiores instituti stricte obediant.

LXVIII. In specie vero quilibet supe-  
rior ea fideliter exequatur, quae sui  
sunt muneris, nec in officium alterius  
maioris aut minoris superioris inordi-  
nate se immisceat, ne confusio suboria-  
tur, neque etiam rerum caelestium con-  
templationi ac spirituali quieti intan-  
tum se tradant, ut, reliqua fastidientes,  
suorum curam vel obiter tantum gerant  
vel omnino negligant; quae omnia in  
homine privato, virtutis, in superiore  
vero, maxime vitiositatis esse merito  
censenda sunt.

LXIX. Divinis promissionibus innixi,  
viam regiam confidentiae in Deum in qui-  
busvis negociis adversitatibusque con-  
stantissime teneant, certissime sibi per-  
suadentes, omnipotentem Dei bonitatem  
semper plura nobis dare paratam esse,  
quam nostra necessitas requirat. Insuper  
regimen suum solidam et constanti  
probitate ac pietate in Deum ita firmare  
satagent, ut inter suos, tamquam sol a  
mane usque ad vesperam, sancto quo-  
dam virtutum fulgore lucere conspician-  
tur, Apostolo monente: *Te ipsum praebere  
exemplum bonorum operum.*

LXX. Constitutionum observationi se-  
dulo invigilent; maiorum placitis inhae-  
rendo, novitates fugiant; ad externam  
quoque disciplinam solide observandam

magno zelo incumbant, ut subditi fa-  
cile intelligant transgressionem, etiam  
minimorum, superiori suo displicere.  
Conferentias spirituales suis temporibus  
instituant, et cum suis privatim, etiam  
saepius, loquantur, ut sciant in quo statu  
quisque versetur, et quas necessitates  
tam in spiritualibus quam temporalibus  
patiatur.

LXXI. In omnibus tales se subditis  
exhibere satagent, quales ipsis libenter  
etiam alios erga se habere vellent, si  
subditi essent, et maxime sibi curae ha-  
beant, ut sine suae personae exceptione  
uniformem aliis cohabitationibus in hu-  
mili mentis ac spiritus submissione vi-  
tam degant, et nec minimum talis emi-  
nentiae signum edant, quod proprium  
amorem aut suae personae honorem fa-  
stumque animi sapiat, sed in omnibus  
actionibus ac mandatis mansuetudinem  
verborum, suavitatem morum, modestiam  
et charitatis affectum demonstrent, ut sic  
subditi in obsequium obedientiae capti-  
ventur.

LXXII. Erga omnes humanitate comi-  
tateque utantur, faciles aures eorum ho-  
nestis postulatis praebendo, et pro diver-  
sitate nationum gravitatem severitatem-  
que ita coniungant, ut, qui amore regi  
malunt, filios se esse experiantur, qui  
vero secus fecerint, imperium sentiant  
superioris; beneficiis quoque domesticae  
charitatis omnes sibi in obsequium amo-  
ris devincire conentur, et eorum delicta  
virga severitatis ac iustitiae ita corrigant,  
ut tamen simul oleum consolationis ad  
exemplum Samaritani vulneribus infun-  
dant; insuper diligenti circumspectione  
ad suorum necessitates attendant, et tem-  
pestive easdem sublevare studeant; omni  
etiam hora promptam benefaciendi vo-  
luntatem accedentes experiantur.

LXXIII. Simplicem veritatem ut pupil-  
lam oculi custodiant, ut, sicut os loquitur,

ita et cor sentiat, animique candorem et sinceritatem tam in verbis quam in factis, exclusâ omni politicâ simulatione, sic praeseferant, ut subditi, de contrario nullam suspicionem habentes, vere sentiant tuto se illis fidere posse. Datam fidem ergo omnes fideliter custodiant, et si quid secretorum subditi illis crediderint, silere sciant.

LXXIV. Ad animi fortitudinem in adversis in omni vitâ suâ magis conentur, qua domesticorum et propriis malis possint resistere, atque aequo animo ad exemplum Christi et Sanctorum eius tolerare. Pondere fortitudinis caveant, ne, nimîâ animi facilitate, ad omnem subditorum propensionem precesque, propositam ante sententiam mutant. In rebus agendis deliberationes serias praemittant, ad quas tam experienciâ quam naturâ prudentiores adhibeant; proponant res discutiendas absque inclinationis suae manifestatione in utramque partem; interim tacite secum rationum momenta discutiant, concedantque consultatoribus sufficiens pro rei gravitate tempus deliberandi, ut sic in ferendis sententiis prudenter procedant.

LXXV. In sententiâ, quam semel consilio elegerunt, fortissime persistentes, etiam non obstantibus quibuscumque contrariis, ad executionem rerum constantissime provehantur. Si tamen propter circumstantias primum ex post facto supervenientes, aut prius ignoratas, morales impossibilitas rerum exequendarum, aut maiora damna ab executione proventura conspiciantur, providentiæ erit cum consilio seniorum aliam viam ingredi. Praeterea innatum animi teporem viriliter corrigant, matureque maiorum iniitiis obsistant, medicinas oppositas non ad extrema coniciant laborum pertaesi.

LXXVI. Iustitiam diligant, eamque in-

differenter erga omnes observent, suorumque delicta impunita non relinquant; in horum tamen vindicatione pro rei gravitate et personarum qualitate ita se gerere studeant, ut omnes medicinam potius quam vindictam sentiant; insuper prudentiâ utantur, qua in delictis quaedam dissimulare sciant, quae tempore magis congruo corrigantur; graviora prius corrigant, et gradatim ad minora sic descendant, cognoscantque cuiusque naturam, quibus potissimum singuli facilius corrigi posse videantur.

LXXVII. In rebus agendis extrema devitentur; proinde rigidiorem partem nunquam facile amplectentur, quamdiu per mitiorem viam se obtinere posse correctionem sperant; neque interim, per neglectum aut contemptum minorum, solis gravioribus invigilandum esse sibi falso persuadeant, aut in hisce errantes admonere et punire negligant. Memores quoque potestatis superioritatis sibi factae, humilitatis studio, sua mandata seque ipsos subiungendo, contumni non permittant, multo minus subditorum iudicia suis ita anteponant, ut malint ex illorum sententiâ errare, quam ex suâ prudenter aliquid ordinare.

LXXVIII. Ut in perpetuâ quadam erectâ mentis statione suo officio invigilare valeant, temperantiae fulgore omnibus tam domi quam foris praeluceant, et convivia devitent; neque, spreto domesticorum suorum commercio, externorum conversationem et amicitiam ambiant; sed libenter cum suis esse, conversari et convalescere satagant; erga quos etiam, uti erga omnes alios, liberales cum debitâ tamen moderatione existant. In conversatione se suis ridendos nunquam exhibeant, nec rebus illis se immisceant quas ignorant, aut in quarum scientiâ non excellunt, inde enim dedecus po-

tius atque contemptus, quam auctoritas redundare solet.

LXXIX. Venerationis aliarumque prerogativarum obsequia, sibi a subditis praestita, mutuo honore et charitatis officio omnibus grati repetant<sup>1</sup>: quin et tametsi eiusmodi venerationum stipendio subinde priventur, a charitativo tamen eorum obsequio minime recedant, hoc namque animos mire devincire ac quasi captivare consuevit. Animi motus sibi subiectos moderateque suspensos habeant, maxime vero iracundiae fraenum iniiciant, et ubi subnascentes illius stimulos senserint, vincant se ipsos, et, cum tranquilla mens fuerit, quid agendum sit iudicent.

LXXX. Caveant se respectibus humanis induci, ut horum intuitu ea inferioribus permittant, quae cum instituti disciplinâ felicibusque eius progressibus pugnent. In omnes intentos habeant oculos, et in eos etiam, quarum virtuti atque industriae multa committuntur, caveantque ne in eos nimîâ vel confidentiâ vel diffidentiâ serantur, quia utrumque felicem familiae gubernationem non nunquam labefactat. Similiter uni nimium addicti tantum nunquam tribuant, ut alii se neglectos, contemptos sentiant, quae omnia aemulationes et contemptus aliaque ingentia mala in gubernationem domesticam invehere solent.

LXXXI. Detractionibus non solum fidem ac aures non praebeant, sed veluti pestem hoc vitium proscribant. Adulatorum assentationes fugiant, neminemque in sua consilia admittant, quem huius vitii reum habuerint: quae talenta unicuique Deus, natura, experientia aetasque concesserit, superiores solerter observent, et ex eorum cognitione munera domestica singulis dividant.

<sup>1</sup> Potius lege rependant (R. T.).

LXXXII. Seniores, ac laboribus fractos, ex animo colant et venerentur, illorumque necessitatibus sedulo occurrant paternaeque habeant. Paternam infirmorum curam gerant, ex animo illis condolendo, saepius visitando, verbis aliisque tam spiritualibus quam temporalibus mediis consulendo. Cognoscere quoque domesticorum suorum egressum et ingressum, quibusque occasionibus et cum quibus conversentur, quid a singulis domi fiat, omnesque domestici ordinis ac disciplinae perturbationes pro viribus eliminare conentur.

LXXXIII. Ut officio suo eo magis satisfaciant, in diariis omnia notabilia consignabunt, eo ordine et modo, ut, si necesse sit, omnibus rationem reddere valeant. Sic iuramenta a singulis praestita et manu propriâ subscripta, aliqua<sup>2</sup> eiusmodi particularia, certo loco asserbabunt. Et, ut has ordinationes perpetuo observent, singulis diebus tacite se compensent<sup>3</sup>, quid in officio sibi commisso neglexerint; et si quid deprehenderit, serio proponant cum divinâ gratiâ in humilitate spiritus emendare.

LXXXIV. Uni cuius subdito recursus ad superiores maiores conceditur, ut, si quandoque quispiam a suo immediato superiore, sive in spirituali, sive in temporali necessitate, indebite gravaretur, et de illis superior humiliter rogatus remediari nollet, in eo casu ad mediatum et altiorem superiorem eo amoris et confidentiae filialis affectu accedat, quo filius ad patrem necessitate pressus accedit. Servandus tamen erit in eiusmodi recursu debitus ordo; ut, saltem regulariter et sine speciali causâ, ab infimo superiore, omisso medio<sup>3</sup>, ad supremum non recurratur, excepto recursu ad Sum-

<sup>1</sup> Forsan aliaque pro aliqua (R. T.).

<sup>2</sup> Forsan secum pensent (R. T.).

<sup>3</sup> Perperam edit. Main. habet remedio (R. T.).

num Pontificem, qui semper, etiam omisso medio, adiri potest.

LXXXV. Quod si ob quamcumque difficultatem, a superioribus huius instituti per privatam et oeconomicam directionem, servato praedicto ad superiores regressu, non correctam, ad forum publicum in rebus hoc institutum concernentibus a gravato deferenda foret, decisio talis difficultatis iuxta huius clericalis instituti constitutiones a S. Sede Apostolica approbatas et sacros canones reguletur ab eo reverendissimo domino Ordinario in cuius dioecesi eiusmodi difficultas occurrit.

LXXXVI. Praedictus regressus in vera, bene considerata, et rationabili necessitate, quae vel personam, vel oeconomiam, vel statum concernat, ita fiat, ut interim de pristino ac debito amoris affectu, aut de subiectionis voluntate ac promptitudine nihil remittentes, omnia aequo animo, sedatis prorsus passionibus, cum debita humilitate, suae voluntatis resignatione, ac prompto et indifferenti ad omnia animo, superiori aperiunt, et eiusdem iudicio tamquam filii obedientiae acquiescant. Modum denique eum in praedicto regressu ad superiorem observent, ut inde nulla incommoda aut disciplinae domesticae detrimenta consequi possint.

LXXXVII. Medium in primis necessarium, ad conservandos status spirituales in debita sua perfectione et perenni felicitate, est revelatio hominis sui interioris, cuius beneficio notitia acquiratur, qua propriis quarumlibet tentationum et supplantationum diaboli (quibus ipsam status substantiam et genuinum vocationis spiritum paulatim in singulis membris infringere, enervare et pessundare conatur) principiis mature obvium ac resistatur, insidiaeque mundi ac carnis mature deprehensae detegantur

ac declinentur, aut futurae imminentesque praecaveantur.

LXXXVIII. Proinde singulis annis unusquisque semel, tempore exercitiorum spiritualium, patri suo spirituali totum hominem suum spirituales et internum fideli sinceritate revelet, et, detectis ea ratione diabolicae supplantationis insidiis, et salutaribus eiusdem consiliis contra easdem munitus, interim de novae pie sancteque vivere et in viam salutis ac perfectionis progredi incipiat. Confessario quoque suo proprio suum internum hominem tam ad bona quam ad mala aperiant, instinctusque sive bonos sive malos revelent. Praeterea per modum familiaris colloquii superiori in districtu decanali omnes clerici, qui sub ipso degunt, tempore visitationis fideliter statum, in quo pro tempore, quoad suum hominem spirituales, fuerint, aperiant; cuius etiam spiritualibus mediis et piis monitis, quae praescripserit, diligenter acquiescent.

LXXXIX. Idem observabunt superiores decanali districtuum respectu praesidis dioecesani sub visitatione annua eiusdem, aperiendo eodem modo statum hominis sui spiritualis candida fidelitate. Pari ratione praesides dioecesani, quoad suas personas; uti et illi, qui eisdem praesidibus cohabitant, observabunt respectu maioris superioris, sive tempore visitationis, sive alio tempore convenienti, singulis annis hominem suum interiorem pari ratione revelantes; et sic per ordinem superiores omnes usque ad supremum praesidem id observabunt. Denique ipsemet praeses supremus in annuis exercitiis eandem revelationem hominis sui interioris patri suo spirituali faciat; pari quoque ratione negocium animae suae in humilitate et fidelitate cum confessario suo proprio omnino tempore vitae suae tractabit. Porro

dexteritas in superioribus requiritur, ut revelantem ad sectandam maiorem perfectionem in fortitudine spiritus excitatum cum consolatione dimittant.

De notitia personarum habenda.

xc. Quantum fieri potest, superiores huius clericalis instituti notitiam de singulis, et de totius status constitutione, provide omni tempore callere oportet: qua ratione singuli ad obtinendam aeternam salutem, et status totus ad debitam suam perfectionem, quam congruentissime dirigatur. In hunc finem quilibet superior, tam pro spiritualium rerum quam temporalium directione constitutus, notabit ea quae consideratione digna fuerint: deinde totius instituti praeses pro felici gubernatione nosse debet singulorum districtuum statum, uti et alii superiores districtus sui notitiam habebunt. In hunc finem superiores inferioris ordinis maioribus superioribus de personis sibi subditis debitam informationem certis temporibus dabunt; scilicet superiores seminariorum de suis studiosis, uti et superiores domuum emeritorum de personis ibidem existentibus, superiores districtuum decanali de personis sui districtus, et sic per ordinem.

Ordinationes pro oeconomis.

xc. Ut communitas bonorum cum maiori fructu Ecclesiae Catholicae, ac praesertim cleri, executioni dari possit, et ut omnia huius instituti membra videant, ac re ipsa experiantur, quod, praeter bonum in rebus et exercitiis spiritualibus ordinem, etiam temporalium administrationem in omnibus, quoad fieri potest, ordinate procedat, singulorum locorum oeconomi eam in administrandis rebus temporalibus adhibeant curam, ut merito singuli propter bonum in rebus omnibus ordinem ex animo laetentur.

xcii. In hunc finem tam superiores, t Potius lege administratio (n. r.).

quam oeconomiarum administratores, et quicumque aliquo modo rerum temporalium curam habent, magna cura providentiaeque circumspectantes attendant tam ad subditos suos quam ad universae oeconomiae administrationem, eumque in eadem ordinem constanter observare satagant, ut ex illa unicuique omnia non solum ad necessitatem sed etiam ad convenientem commoditatem ministrentur, itaque omnes, qui simul habitant, exinde satisfactionem habeant.

xciii. Ad obtinendam praedictam administrationem domesticam spectat, ut singularum huiusmodi rerum administrationes ita dividantur, quatenus, mediante subordinatione officiorum a summo usque ad infimum, singuli in ordine ac munere suo rite praestando, omni tempore, contineantur, et ordinationis suae directionem a superioribus capiant.

xciv. Oeconomi seipsos aliis non praeferebant, ac potius in omnibus per abnegationem sui exemplum praebentes, ita cum aliis uniformiter per omnia vivant, ut intra omnes, ab infimo usque ad summum, amoris, pacis, mutuae dilectionis et unitatis vinculum integerrime conservetur, dum omnes (ceteris paribus) ex praedicta rerum omnium uniformitate se vere pro filiis et domesticis haberi manifeste deprehendant.

xcv. Quod si contingat aliquem esse debiliore complexionis, superiores, illius infirmitati paterne condescendentes, eundem cum consensu reverendissimi Ordinarii in parochia vel conditione aliqua, ubi cum socio secundum aliquas commoditates sibi necessarias commodius vivere possit, exponi curabunt. Universim erga suos in infirmitatibus et aliis casibus humanae necessitatis austeri non existant, sed magis per omnia iisdem compatientes se vere et cordialiter charitativos exhibeant.

xcvi. Ob gravissima damna, quae tam ex parte domesticorum quam externorum evenire solent, aes alienum non contrahant; proinde familiam suam eâ circumspicione instituunt, ne facile unquam annui sumptus redditus excedant; ex opposito namque cumulata debita debitis accrescunt.

xcvii. Pro domesticâ politiâ debite conservandâ, omni possibili conatu, diligentia ac providentiâ curent rerum omnium munditiem servare. Non minori soliditate studeant ut omnia et singula in suis locis sint disposita. In quovis loco particulari vestiarius ordinetur, in quo sicut omnia vestimenta asservari, ita etiam ex eodem omnia et singula cuilibet subministrari oportebit. Debita quoque bibliothecae et librorum cura habeatur, talesque libri procurentur, qui potissimum pro meditationibus, lectione spirituali, concionibus, catechesibus et similibus usibus necessarii erunt; catalogus quoque librorum in eodem loco asservetur.

xcviii. Quemadmodum abiectio aut nimius luxus externae speciei atque habitus clericorum apud omnes vituperare et contemptibilem reddere, ita modestia et honestas maxime semper commendare consuevit. Inde enixe laborandum est qua ratione utrumque coniungatur. In vestitu ergo uniformitatem et honestatem longarum togarum sive talarium cum collaribus, prout honestos clericos decet, ubique terrarum omnes diligenter observabunt. Cura autem huius penes dispensatorem rerum temporalium cuiusque loci erit, ut suos honeste et mature vestiri faciat, et uniformitas, quantum fieri potest, perpetuitate quadam ubique et in omnibus observetur. Materia togarum talarium universim ea erit, quae, et honestatem et modestiam in homine exteriori praesefere-

rens, individuâ quadam societate coniungit; qualis omnis illa materia esse potest (servatâ dispositionis proportione aliquo modo ad officium et dignitates externas), quae splendore, formâ, aliisque qualitatibus vanitatem, luxum et molliem minime praeseferat.

xcix. Similiter in victu, aliisque quibuscumque rebus, eam, ceteris paribus, aequalitatem et uniformitatem erga omnes observent, qua debita animorum unio inter domesticos foveatur. Eius quoque providentiae superiores et oeconomus esse debent, qua singulorum necessitates sollicitè respiciant et praeviniant, aliorum quoque consilio, praesertim in rebus gravioribus, familiam suam in viâ charitatis fideliter administrant.

c. Quod attinet ad rationem administrandae oeconomiae ad extra, studiose caveatur, ne avaritiae nota huic clericali vitae, oeconomorum sive aliorum culpâ, merito imputari possit. Hinc si legata quaedam pia huic instituto advenirent, in iis magnâ cum moderatione, et quarumcumque personarum satisfactione, quantum prudenter fieri poterit, procedi debet. Pari modo in vendendo et emendo, oeconomus aequitatis sint memores; opificibus quoque et operariis satisfactionem sine morositate praestent: idem etiam observetur quoad famulos aliosque domesticos.

ci. Circa iura stolae, oblationes annuas, funeralia ac similia accidentalia, omnes omnino, tam prudentiae quam discretionis memores, liberum illis, qui talia solvere tenentur, relinquunt dare ex honore et libenti animo quod iustum et aequum ipsimet iudicabunt, et sine gravi difficultate dare poterunt: quod si vero bonitate et discretionem illâ subditos abuti videant, tum merito, quae sibi ex iure parochiae et Ecclesiae or-

dinatione debentur ad iura parochialia manutenenda postulare poterunt et subinde debebunt.

cii. Unusquisque sacerdos beneficium ad distribuendum pauperibus aliquid habeat, ut pro iisdem convenienter expendatur. Ordinariae tamen elemosynarum elargitiones non ab omnibus passim fiant, sed ab oeconomis, aut alio ab eo deputato.

ciii. Iuxta constitutionem xx sacerdotum super redditibus omnibus tam fixis quam accidentalibus, uti et super expensis tam ordinariis quam extraordinariis, iustus et exactus calculus ab omnibus oeconomis in manuali sive libello quodam ubique teneatur, ordinatumque quoddam ratiocinium quotannis ab unoquoque oeconomis de omnibus acceptis et expensis conficiatur, ac certo loco ac tempore praescripto exhibeatur. Ut vero ordinatius in hoc puncto procedatur, particularia ratiocinia asserventur in quovis loco particulari, decanalia in loco decanali, extractus eorumdem apud capsam dioecesanam, sicque usque ad calculum generalem omnium rerum huius instituti procedendo, quatenus superioribus convenienti tempore ubique exhiberi possint.

civ. Archivium particulare in quovis loco, et aliud in loco decanali, uti et in quavis dioecesi et archidioecesi, generale denique pro toto instituto, ordinari debet; ita ut in particularibus documenta parochialia, specificatio reddituum, inventaria rerum domesticarum, unâ cum inventariis librorum et similia; in generalibus vero archiviis generalia documenta asserventur eo ordine et modo, ut pro quavis occasione statim ad manum haberi possint.

De officio et directione superiorum in spe-  
cie.

cv. Superiorum huius clericalis instituti sequens subordinatio statuitur, uti et oeconomorum, qui dependenter a

superiorum directione rerum temporalium curam gerunt, ut ita ab infimo usque ad summum tam superiores quam oeconomus inter se connexionem et debitam dependentiam habeant, ultimaque dispositio huius instituti a praeside supremo derivetur, ut sic mutuo consilio et directione ordine suo peragantur ac dispensentur.

cvi. Tota vero subordinatio tam superiorum quam oeconomorum in quinque gradibus personarum consistit. In primo sunt superior cuiusque loci particularis in secundo superior alicuius districtus decanalis et oeconomus; in tertio praeses et oeconomus dioecesanus; in quarto, ubi dioeceses quaedam correspondentiam habent, praeses archidioecesanus et oeconomus; in quinto denique supremus totius instituti praeses cum suo oeconomis: qui omnes, quatenus a reverendissimis dominis Ordinariis suis dependant, habetur supra num. LXXXVI, et in sequentibus clarius exponitur.

cvi. Quia clerici et sacerdotes huius instituti per pagos et oppida, in salutem populi dispersi, bini, terni vel plures colubitare solent, divisim in singulis locis superioritas et inferioritas constituatur necesse est, ut disciplinae debitum observationis effectum sortiatur, dum omnes uni in quovis particulari loco obediunt; quam superioritatis directionem perpetuo is habeat, qui parochus sive principalis beneficiatus cuiuscumque loci pro tempore extiterit.

cvi. Cui proinde non solum tota familia, verum magis clerici cohabitantes, in omnibus quae rationabilia secundum Deum fuerint, tam in spiritualibus quam temporalibus, secundum praescripta huius clericalis instituti obediunt. Qui tamen non omnia proprio motu disponet, sed suorum consilium

De parochiali  
et cuiusque loci  
particularis di-  
rectione.

in omnibus, quae alicuius momenti fuerint, adhibebit.

**cx.** Singuli locorum particularium superiores suorum maxime domesticorum curam ex animo gerant, diligentique circumspeditione attendant ut timor Domini et animorum unitas perpetuo in aedibus suis vigeant: tam in gubernatione domus quam administratione oeconomiae dirigi se sinent a sui decanalis districtus superiore, et, quae in visitatione vel aliis fuerint mandata, diligenter observabunt.

**cx.** Inspiciant frequenter in anno res, quae possidentur, ut, quae reparatione indigent, mature reparentur; aut, quae servando servari non possunt, de illis mature disponatur. Vigilanti etiam cura ad suppellectilia, libros, cellam et loca frumentis deputata attendant, ne quid intereat furto, prodigalitate, aut alio modo male distrahatur; quare claves diligenter penes se vel (si ratio particularis ita postulari videatur) clericos sibi cohabitantes retinebunt.

**cx.** Originalia, decimarum aliorumque proventuum instrumenta in archivio cuiusque loci diligenter asserventur, cum annotatione temporum quibus quaeque pendi solent, iuxta quorum normam singulis annis fiant duo libelli, ut in unum referantur per ordinem praediorum perceptae decimae, in alterum vero annui canones, sive hi in certa pecunia, sive in alia re pendantur. Sine praescitu superioris districtus decanalis fructus decimarum in agris non vendantur, nihilque, quoad locationes, contractus, aut debita contrahenda, aliaque similia spectat, sine eiusdem consilio aut consensu faciant, cui tamen rationes suas in contrarium, si quas habuerint, modeste proponant.

**cxii.** Inventarium ordinatum secundum certas rubricas omnium mobilium.

quae in domo sunt, vel ad ipsam spectant, habeant, illudque annuatim tempore visitationis revocent, adscribendo ea quae noviter advenerunt, et expungendo quae absumpta vel vendita fuerint. Referant quoque summalim in codicem lites et acta, quae alicuius momenti circa res temporales contigerint. Si quae utensilia ab extraneis commutato acceperint, annotent omnia speciatim, et calculo rerum domesticarum specificationem adiungant, donec singula restituantur.

**cxiii.** Nullos notabiles in aedificia aut alias extra ordinarias causas exponant, sine praescitu superioris decanalis et expresso illius consensu; et quod in usus quotidianos oportebit necessario impendi, curent ut id cum debita utilitate et industria fiat.

**cxiv.** Conscribent de die in diem, secundum certas rubricas, in libro sive manuali ad hoc deputato, tam quae in frumentis, quam quae in pecunia et aliis acceperint et expenderint, reddantque desuper rationem superiori districtus decanalis saltem semel vel bis in anno quando visitabit, cui etiam debita et credita parochiae aliaque maioris momenti negocia et acta sua indicabunt, ut ita totius familiae statum plene intelligere possit.

**cxv.** Pecunias, quae ad quotidianos usus non fuerint necessariae, seorsim reponant, prompto paratoque animo consignandi superioribus suis quantum ex iis in aliqua particulari necessitate ad bonum huius instituti superioribus necessarium visum fuerit.

**cxvi.** Tenentur certo statuto tempore facere relationem superioribus districtus decanalis non solum de vita et moribus clericorum sibi cohabitantium et domesticorum, verum etiam in quo statu

1 Lectio defectiva redintegranda (n. r.).

familia tam circa temporalia quam spiritualia versetur, et quae pericula incommodaque emergere posse videantur. Ad conventum in districtu decanali habendum annuatim quoque debent comparere, scientiarum exercitationes frequentare, aliaque media arripere, quae ad conservationem institutae disciplinae a superioribus salubriter fuerint ordinata.

De parochiali  
et cuiusque loci  
particularis.

**cxvii.** Clericos sibi cohabitantes ad nutum superiorum (postquam a reverendissimis dominis Ordinariis id petatum et concessum fuerit) suscipient vel dimittent, prout commune parochianorum, vel clericalis huius instituti, aut particulare ipsorummet clericorum bonum requisiverit. Qui vero canonice investiti parochi vel beneficiati fuerint, non nisi ex rationabili et gravi causa a reverendissimis dominis Ordinariis cognita et approbata (servata sacrorum canonum et sacri Concilii Tridentini dispositione) mutabuntur. Ad vacantia beneficia non pro arbitrato suo adspirabunt, sed expectabunt donec a superioribus instituti ordinariis ad ea assequenda commendentur.

De oeconomio  
parochiali.

**cxviii.** Oeconomus cuiusque loci particularis ordinarie ipse parochus erit, aut qui in illo loco primas tenet; quod si tamen parochus in spiritualibus magis quam temporalibus praestaret, vel pietatis studio absorptus haec infima despectare videretur, ad illius instantiam oeconomiae administratio in alium aptiorem transferri poterit; ita tamen ut parochus superior semper existat, ab eiusque directione ille oekonomus dependere debeat.

**cxix.** In casu quo ipse parochus oeconomiam administrabit, inferiorem quamdam dispensationem clerico cuidam cohabitanti ad hoc apto dabit, v. g., curam vestiarii, cellae vinariae, expensas quotidianas minutiores in culi-

nam, accepta in stola minori; de quibus omnibus singulis mensibus rationem reddere teneantur.

**cx.** Rerum temporalium administrationi praeter vel contra officium suum nemo se immisceat, nec earum dispositionem ambiat. Liceat tamen cuique praedictarum rerum dispensatorem fraterne per modum consilii de aliquo notabili emolumento vel detrimento oeconomiae admonere; res necessariae quoad vestimenta et alia utensilia ab oeconomio singulis procurentur.

**cxxi.** Quemadmodum parochi, alique principales beneficiati, ita et cappellani et quicumque beneficiati, aut clerici cum aliis cohabitantes, singuli suos redditus vel certum suum salarium habeant, de quo in usus huic instituto convenientes congruo modo disponere possint; cum quilibet respectum et obligationem suam non habeat ad personam particularem hanc vel illam, sed quivis ex ipsis toti instituto, quoad res et redditus suos, ac vicissim totum institutum cuilibet membro obligatum intelligatur. Ceterum haec ordinatio, quod clerici certum salarium habere debeant, de iis tantum intelligitur, qui, finitis studiis, aut praestito iuramento, certum officium habent. Clerici vero primae et secundae classis, cum ante praestitum iuramentum nondum ad communitatem bonorum obligentur, si quod beneficium habent, ad aliud non obligentur, quam ut sumptus pro suis personis factos ex beneficii redditibus solvant.

**cxvii.** Unde is qui praeest in quavis domo particulari, debet id, quod cohabitantibus clericis ex salariis et creditibus ultra victum et vestitum et alias expensas per annum superest, superioribus consignare, ut pro ipsismet clericis, servato ordine et distinctione, asservetur, donec ipsimet, pro oeconomia

Observantia  
quaedam ab illis,  
qui parochi  
aut beneficiati  
principali cohabitant.

inchoandâ, vel pro subsidio pauperum parentum suorum, aliis congruis aut necessariis expensis faciendis indigeant, aut instituto voluntarie in vitâ consignent.

**CXXIII.** Cuilibet beneficiato aut clerico aliquid pecuniae ab oeconomio ad obvios et quotidianos necessarios usus ita dandum est, ut, postquam expendierint, tantumdem ab oeconomio denuo accipiant: accepta vero ratiociniis debito modo et ordine inscribantur; prout alia omnia, quae sub manibus suis concredata habuerunt, certo statuto tempore in manuum oeconomii referenda sunt.

**CXXIV.** Ut directio parochiarum, aliorumque locorum particularium fructuose subsistat, sequitur secunda superioritas; ad quam pro quolibet decanali districtu locorum decani rurales, si ex hoc instituto fuerint, aut alii habiles ex eodem districtu assumuntur, qui per iuramentum reverendissimo domino Ordinario suae dioecesis, uti etiam huic instituto (quatenus de fidelitate eorundem quoad publicam Ordinario et quoad privatam sive oeconomiam directionem instituto sufficienter provideatur), se obligabunt iuxta formulas infra num. CXLII et CXLIII expressas, solis personalibus mutatis.

**CXXV.** Dicti superiores districtuum decanali, si simul publico officio decani fungantur, praeter consuetam publicam functionem, quae omnes totius decanatus parochos et alios presbyteros in foro externo dirigunt, insuper non solum quos secum in domo decanali habuerint, sed etiam omnes illius districtus parochos et clericos (qui ex instituto sunt) secundum illius constitutiones gubernabunt, quorum directioni omnes tam in spiritualibus quam temporalibus filialiter subiacebunt: ipsi vero eadem, quae a parochis observanda sunt, in primis observabunt, ut ceteri

illorum exemplum respicientes captivati ad imitationem facilius trahantur.

**CXXVI.** In quem finem memores esse debent quantopere referat ut suos domi et omnes sui districtus sacerdotes et clericos non secus dirigant, ac si omnes ipsis cohabitatione existerent praesentes; hinc in domo suâ vigilanter curabunt omnium constitutionum exactum servari ordinem, libenter quoque videant, si sacerdotes sui districtus frequenter in domo decanali suam regressum quaerent, invigilentque ut omnem charitatem sentiant et mutuam animorum unitatem inibi quasi propriam suam habere residentiam experiantur. Ex quo capite mire ad obsequium imitationis, mutui amoris et obedientiae trahentur.

**CXXVII.** In gerendis rebus ad directionem pertinentibus, quorumdam sacerdotum secum habitantium, ut et in suo districtu existentium, consilium adhibeant, eorum maxime, qui, iudicio praesidis dioecisani, prudentiâ et agendi dexteritate prae reliquis pollere iudicantur. In domo suâ seniores sacerdotem constituent, cui in suâ absentia directionem domus committant, cum instructione debita secundum quam sciat se gerere.

**CXXVIII.** Ordinarie bis in anno singula sui districtus loca, unâ cum socio oeconomio, visitando diligenter inspiciant, non solum transeundo, sed cum clericis singulorum locorum sine suae personae acceptatione per aliquot dies in quotidiani cursus et exercitiorum observatione convivant, non secus ac si domi degerent, ut hac ratione ceteri excitati, eius, quae in disciplinâ et quotidianis exercitiis iugiter adhiberi debet, sedulitatis exemplum concipiant. Videant quoque num omnia, tam in spiritualibus quam temporalibus, iuxta normam huius instituti observentur, et quae ex mutuis

parochorum aliorumque cohabitantium relationibus minus accurate observari deprehenderint, verbo et opere ad debitam observationem reducere conentur.

**CXXIX.** Gravamina et difficultates singulorum audient, et pro possibilitate sublevabunt: quorum dilatio fieri non potest, et maioris momenti sunt, superioribus statim intimabunt, eorumque dispositionem, quam cum necessario praescitu et consensu reverendissimi domini Ordinarii fecerint vel fieri procuraverint, studiose exequantur: quae vero moram patiuntur, diligenter annotabunt, ut praesidi dioecisano desuper suo tempore ordinate referre possint: notificent item uniuscuiusque genium, quatenus ad meliorem gubernationem et salutem requiri videtur: praemoneantque mature de necessariis mutationibus et mdrbis parochorum, ut superiores mature singulis providere, et necessarias dispositiones facere, aut ab illis quorum interest ut fiant curare valeant.

**CXXX.** Si officio publico decani simul funguntur, considerantes duplicem obedientiae ordinem, in iis quae reverendissimorum dominorum Ordinariorum sunt, eorum officialibus, in iis vero quae institutum specialiter concernunt, superioribus illius fideliter morem gerant: ad quod eo magis obligabuntur, si in his quoque mandatum speciale eorundem reverendissimorum dominorum Ordinariorum accedat: iuxta quae in visitationibus statutis, eae quae Ordinariorum sunt ad normam publici iuris instituant, repertos defectus corrigendo; quae vero ad hoc institutum specialiter spectant, secundum normam constitutionum dirigant: graviora utriusque fori sic notent, ut reverendissimo domino Ordinario et praesidi dioecisano instituti debite referre possint.

1 Potius lege ea (R. T.).

**CXXXI.** Singulo trimestri, sive quibusvis anni quartalibus, ordinarie praesidi dioecisano integram relationem facient de statu, in quo unusquisque locus et persona instituti versetur, tam circa spiritualia quam temporalia; idem facient, extra hoc praescriptum, si urgens necessitas id postulaverit. Ipsi quoque in directione suâ quoad res instituti regi se permittant a praeside dioecisano, quod a potiori etiam de aliis superioribus intelligendum est; nihilque maioris momenti sine eorum praescitu et voluntate aggrediantur.

**CXXXII.** Ad conventum dioecisanim comparere tenentur quoties superiores instituti eos ad hunc conscripserint. Singulis annis duos in districtu suo conventus instituant; ad unum horum parochi, ad alterum cappellani et beneficiati conveniant, ut singuli referant quae ad observationem accuratorem praescriptae disciplinae, et ad meliorem huius instituti progressum, in locis, circa personas, spiritualia et temporalia relata necessaria fuerint.

**CXXXIII.** Tam domus illius, in qua habitat, quam parochiarum pecuniae, quae ad communes pios usus consignantur, vel etiam pro personis particularibus solummodo asservantur, reponantur in arcam ad hoc destinatam, cuius clavem unam ipse, alteram senior sacerdos, et tertiam oeconomus diversam custodiat. In eadem liber asservabitur, in quo scribatur summa pecuniae, tam quae infertur, quam quae effertur pro necessitatibus in districtu illo evenire solitis.

**CXXXIV.** In archivio suo diligenter asservabunt instrumenta originalia non solum proventuum illius loci, cui particulariter praesunt, verum etiam singularum parochiarum transumpta manu notarii publici subscripta suis locis repo-

1 Forsan legendum *relatu* (R. T.).

nant, ut facile inveniri possint. Similiter servent distinctam et ordinatam registraturam circa acta sui officii publici (si id simul gesserint) ab eâ in quam acta instituti oportebit referri.

cxxy. Post singula sexennia, in locis ubi decanorum mutatio solita est, in conventu decanali superiores pro tali districtu constituti mutantur: in aliis locis, ubi hoc munere perpetuo fungi solent, elapsis dictis annis, quoties rationabiliter visum fuerit, confirmari poterunt. Constituentur vero a praeside dioecetano, ubi correspondentia non est, quod domum iuventutis et emeritorum in unâ archidioecesi; ubi vero eiusmodi correspondentia est, praeses archidioecetanus eosdem, servato ordine et modo debito, constituent<sup>1</sup>: qui deinde acceptati a reverendissimis dominis Ordinariis suis, eisdem iuxta formulam superius citatam per iuramentum se obligabunt. In casu quo decanus perpetuus ob negligentiam vel aliud instituto intolerabile delictum mutandus foret, interim tamen ut ab officio publico deponatur commode obtineri non possit, superiores privatam directionem statuta disciplinae huius instituti in quemcumque habiliorum parochum vel beneficiatum illius districtus transferent.

De oeconomio decanali.

cxxyi. Omnes parochiarum aliorumque locorum oeconomus, ab uno decanali oeconomus, qui huiusmodi rerum administratione prudentiam, sedulitatem et dexteritatem habere noscatur, dirigentur; qui vigilantem oculum habebit, ut non tantum in domo superioris decanalis, sed ut ubivis omnia recte ordinent.

cxxyii. Ad eum finem saepius in anno, prout praesens necessitas et utilitas requirit, ad singula loca veniet, ad cognoscendum cuiusque oeconomiae

statum, et ad defectus, si qui occurrant, mature emendandos. In defectum oeconomus, ipse huius districtus superior id praestabit per se quod per oeconomum ab eo dependentem praestari debuisset, donec, rebus melius ordinatis, alia persona pro hoc officio ipsi adiungi possit.

cxxyiii. Iudicio praesidis dioecetani unus ex domo decanali magis idoneus ad oeconomiae inferioris curam constituatur, qui quotidianas expensas et accepta in codice sive manuali conscribat, reddatque singulis mensibus accepti et expensi rationem, ut deinde ea summam in librum rationum domus decanalis secundum certas rubricas referatur.

cxxyix. In unâqueque dioecesi, ubi receptum fuerit institutum, praeses dioecetanus erit qui debita disciplinae et constitutionum observantiae inter clericos districtuum decanali curam et directionem habebit; si quae<sup>1</sup> reverendissimus dominus Ordinarius eundem vicarii in spiritualibus generalis munere fungi vellet, ad eiusdem beneplacitum utrique muneri cum debita obedientia satisfaciet, ne minimum omittendo et faciendo, quod Ordinario ullo modo, sive quoad respectum, sive quoad aliud, praeiudicare iure videri posset; sed potius in omnibus ab eodem ita dependebit, eaque vigilantia officio suo satisfacere studebit, ut debitus respectus, iura et simul etiam perfectior obedientia, illeque exoptatus odor, bona scilicet conversatio, a clero, ad obsequium eiusdem Ordinarii, fideliter deferantur.

cxl. Quod si non sit simul vicarius generalis Ordinarii sui, tunc ad oeconomiam directionem et instituti huius disciplinam tantummodo invigilabit, publice<sup>2</sup> ne in minimo attingendo; alias, si

<sup>1</sup> Legerem sique pro si quae (R. T.).

<sup>2</sup> Potius lege publicae (R. T.).

<sup>1</sup> Videtur legendum *constituet* (R. T.).

vicarius generalis simul sit, debitam distinctionem utriusque fori, tam fraternae correctionis et oeconomicae directionis, quam publici officii, observabit, tam in ordinationibus faciendis quam in relationibus et visitationibus, utrumque seorsim notando et referendo.

cxli. Praesidis dioecetani officium erit totius sui districtus clericos eâ vigilantia paterne ita dirigere, ut, pie in hoc saeculo conversantes, omnibus visceribus in salutem populi diffundantur, quibus ipse in omnibus praelucere enixe studebit, itaht inter suos in obedientia, humilitate, patientia, sobrietate, castitate, mansuetudine, modestia, gravitate, affabilitate, amore et contemptu rerum temporalium quasi vivum omnium virtutum exemplum emineat.

Formula iuramenti pro praeside dioecetano, quo se Ordinarius suo obligare tenetur.

cxlii. Ut fidelitas eiusdem uti et obedientia ac in officio sedulitas tam erga Ordinarium quam respectu huius instituti magis constet, praestabit iuramentum iuxta formulam sequentem:

« Ego N. N., pro hac dioecesi N. assumptus praeses, Deo et tibi reverendissimo domino Ordinario meo, tuisque canonicè intrantibus successoribus, spondeo et iuro, me sub iurisdictione tuâ ordinariâ, seclusâ omni exemptione, in vita clericali, iuxta constitutiones clericorum saecularium in commune viventium a sanctâ Sede Apostolicâ approbatas<sup>1</sup>, semper victurum et moriturum, insuperque clericos sic curae meae commissos et committendos iuxta easdem constitutiones fideliter directurum et cooperaturum, ut haec vita clericalis, ex primario suo fine animarum curam per ordinarias functiones parochiales intendens, constanter perseveret. Die N. mensis, anno N. Sic me Deus adjuvet et haec sancta Dei Evangelia ».

Formula iuramenti, quo idem

cxliiii. « Ego N. N., instituti clerico-  
1 Edit. Main. legit *approbata* (R. T.).

rum saecularium in commune viventium sacerdos per dioecesim N. constitutus praeses, Deo et tibi N. N. supremo huius instituti praesidi, tuisque canonicè intrantibus successoribus, spondeo et iuro me in hoc instituto, salvâ reverendissimi domini Ordinarii mei iurisdictione, semper victurum, moriturum », etc. ut supra.

cxliv. Iuxta praedictas iuramentorum formulas, mutatis mutandis, alii certorum districtuum superiores iuramentum suum reverendissimis dominis suis Ordinariis et instituto praestabunt.

cxlv. Ut vero dictus praeses instituti huius clericos et sacerdotes quoad privatam et oeconomiam directionem ad aedificationem Ecclesiae eo facilius in sanctae vitae conversatione gubernet, in cuius<sup>1</sup> dioecesis episcopali civitate quosdam viros ex hoc instituto secum habebit, qui aetate, ingenio, doctrinâ, discretionem et dexteritate, prudentiam et experientiam docti excellant, et praesidi a consiliis in rebus instituti bene ordinandis existant, quidam vero inter eosdem iuniores erunt, qui ingenio, doctrinâ, prudentiam et aliis ad idem aliquando praestandum praediti a ceteris addiscant.

cxlvi. Ad hoc munus ex decanalibus aliisque locis ad nutum Ordinarii assumantur viri, quorum praedictae qualitates a iuventute et longa experientia ex administratione officiorum et datis consiliis deprehensa<sup>2</sup> sufficienter superioribus constiterint, ut ita praeses cum iisdem et toto clero sub Ordinario capite suo in vitae sanctitate et clericali disciplina per debitam subordinationem omni tempore contineantur.

cxlvii. Ex praedictis viris unus erit oeconomus curam habens rerum tem-

<sup>1</sup> Forsan *cuiusvis* (R. T.).

<sup>2</sup> Videtur legendum *deprehensae* (R. T.).

poralium huius instituti in totâ dioecesi, et alius vir insignis in spiritualibus: qui praesidi dioecesano in omni datâ occasione specialiter ad manum erunt.

CLXVIII. Porro in obtinendis parochiis aut aliis quibuscumque beneficiis, ad quas vel quae praesentationes ab Ordinariis aliisque ecclesiasticis vel saecularibus potestatibus tamquam patronis suppliciter impetrare oportet, communem styllum observantes, humillimisque precibus omni tempore ea pro subiectis idoneis petere; itaque dicta subiecta ad huiusmodi beneficia commendare studeant, ut, quoad haec et omnia alia, tam in obtinendis quam resignandis beneficiis, respectu reverendissimorum dominorum Ordinariorum et aliorum patronorum, ordo debitus et usitatus cuiusque curiae episcopalis stylus accurate observetur.

CLXIX. Ad reverendissimi domini Ordinarii beneplacitum singulis annis in propria personâ totius sui districtus domos, in quibus sacerdotes huius vitae habitant, visitabit, et ubique duo, tres, quatuor, vel plures dies, prout praesens necessitas et utilitas postularit, persistens, singulorum locorum, dein ipsorummet sacerdotum gravamina et necessitates, tam spirituales quam temporales, paterno amore audiat, omnibusque secundum rationabilem utilitatem corporis et animae gratificari studeat: errantes paterne corrigat, et ad meliorem frugem per media salutaria reducere satagat: desolatos et pusillanimes consoletur et mutationem eorum ordinet: ac per eum, ad quem pertinet, expediendum curet, quorum<sup>1</sup> salutem corporis et animae rationabiliter expedire iudicaverit.

CL. In spiritualibus attendat quomodo singuli in vitâ spirituali subsistant, an non periculum ad lapsum aliquem immineat, an et qualiter in pace inter se

<sup>1</sup> Legerem quod pro quorum (R. T.).

vivant, an cum debita charitate a suis superioribus immediatis dirigantur, et quomodo disciplina instituti tam in spiritualibus quam temporalibus observetur: quae omnia ex informatione mutuâ superiorum et inferiorum, et ex particulari cum quovis colloquio scire poterit: corrigenda suavi consilio et efficaci admonitione corrigat, et quae notandae fuerint, diligenter consignet.

CLI. De visitatione annuâ suam debitam relationem reverendissimo domino suo Ordinario faciet, ut cum eiusdem consensu aut positivâ approbatione omnia in praxim dirigantur: quod si item ex visitatione habitâ referenda fuerint, quae ad publicum forum non spectant, eidem reverendissimo domino Ordinario sic referantur pro necessariis mutationibus et ordinationibus faciendis, ut nihilominus ea, quae secreta sunt, et salvâ charitatis et iustitiae lege propalari non possunt, et pro praesentibus circumstantiis ad solam fraternam directionem spectant, in secreto permaneant.

CLII. Ad domum praesidis dioecesani, vel ad alium commodiorem locum, singulis annis, cum consensu reverendissimi domini Ordinarii, superiores decanales eorumque oeconomus, indicto per praesidem dioecesanum certo die, post habitos particulares decanalium districtuum conventus, congregabunt; eritque conventus dioecesanus, sive congregatio in eum finem ordinata, ut videlicet omnia gravamina, necessitates et omnia alia, sive in spiritualibus sive in temporalibus, legitime proferantur, et quae ad maiorem Dei gloriam, proximorum salutem, et in primis huius clericalis instituti conservationem, incrementum et perfectionem; deinde etiam quae mores, ritus et debitam in his uniformitatem; omnia denique, quae ad bonum spirituale et temporale spectent, auditis con-

De conventu  
dioecesano.

siliis singulorum, praevia maturâ consideratione, praeses dioecesanus desuper conclusa in Domino faciat. Decanalium districtuum superiores, et alii, singula conclusa, postquam a reverendissimo domino Ordinario fuerint concessa et confirmata, domum revertentes, omnia executioni demandent, tam in domo suâ, quam aliis in locis, quorum directio ipsis est demandata.

CLIII. Praeses dioecesanus eligendus sit in conventu dioecesano post singulos octo annos, et in casu mortis et extraordinariae mutationis, per assistentem prioris praesidis in spiritualibus ac superiores decanales (et praesidem archidioecesanum pro eo casu, quo inter dioecesim et archidioecesim adsit communicatio, respectu domus emeritorum et bonorum communium): si vero Ordinario placuerit unum ex instituto suum habere vicarium generalem, qui simul sit praeses, tunc tres prae omnibus digniores iudicati, eidem per praedictas nominentur, et illius sit arbitrium eligendi unum ex tribus magis idoneum. Eorum sit confirmatio praesidis pluries faciendâ, si libuerit, quorum electio fuit.

CLIV. Casu quo extraordinaria mutatio praesidis dioecesani necessaria videretur, praeses supremus, per certam personam, vel per litteras, rationes huius mutationis faciendae reverendissimo domino Ordinario exponet humillimis cum precibus, ut in eiusmodi mutationem consentire dignetur. Si vero reverendissimus dominus Ordinarius ipsemet mutationem praesidis ob eius negligentiam, vel ex aliâ causâ fieri vellet, ut disciplina et alia vi praesentis instituti observanda eo melius in effectum deducantur, electio novi praesidis eodem supradicto modo fiat. Si praeses dioecesanus officio etiam vicarii generalis fungatur, et negligenter se gerat in concernentibus

institutum, vel ex alio capite, sit in facultate superiorum instituti libere alium eidem substituere atque eligere.

CLV. In praemissis casibus constitutus praeses, ubi a reverendissimo domino Ordinario acceptatus fuerit, iuramentum, ut supra, praestabit: quod etiam tunc fiet, cum in dioecesim quamdam de novo institutum introducendum, et talis praeses dioecesanus a supremo praeside deputatus fuerit.

CLVI. Pro debita observantiâ communitalis bonorum, in singulis dioecesibus capsâ sive arca quaedam pro bonis communibus illius districtus constituatur, in quam certis temporibus ex decanalibus capsis, quod pro eorumdem districtuum necessitate et usu moraliter iudicio superiorum non necessarium videbitur, deponi oportet; uti etiam, quod aliunde in bonum illius dioecesis pro praesenti instituto quocumque modo adveniet: huius capsae clavem unam praeses dioecesanus, alteram eius oeconomus, tertiam superior particularis illius domus, in quâ capsâ est, habebit.

CLVII. Ut administratio rerum temporalium, quam quilibet superior districtus decanalis cum suo oeconomus habet, suum finem debite obtineat, in quavis dioecesi oeconomus erit, qui rerum temporalium instituti in eadem dioecesi curam habeat, praesidi cohabitât, eidemque in munere suo sit subiectus, et cum eodem sub visitatione oeconomias ex informatione mutuâ cognoscat, an omnia secundum instituti huius disciplinam instituantur, et secundum necessitatem cum debita utilitate in victu et amictu aliisque rebus impendantur. Ratiocinia etiam tam in aedibus superioris decanalis, quam in aliis quibuscumque locis, unâ cum cuiusque districtus decanalis oeconomus, recipiet, observanda praescribet, et emendanda corriget.

De capsâ dioecesanâ.

De oeconomus  
dioecesano.



De praeside  
archidioeceseo  
directione.

CLVIII. Officium praesidis archidioeceseo-  
sani pro tota quadam archidioecesi, in  
qua plures dioeceses uni archiepiscopo  
subsunt, ordinatur. Quod si dioecesis  
quaedam valde ampla cum aliis quoad  
domum eremitorum connexionem non  
haberet, vel ex quocumque alio capite  
directio huius dioecesis a quodam praeside  
archidioeceseo fieri non posset,  
eo casu, totum quod a praeside archi-  
dioeceseo praestandum foret, fieri de-  
bebit per praesidem dictae dioecesis.

CLIX. Praesidi igitur archidioeceseo  
in suo districtu praesides<sup>1</sup> dioeceseo et  
alii clerici huius instituti, quoad oeco-  
nomicam directionem statutae disciplinae  
et observantiam constitutionum, subiecti  
erunt, tam quoad spiritualia quam tem-  
poralia, in omni humilitate et reve-  
rentia, promptaque obediendi voluntate,  
eiusque iussa lubenti animo exequentur.  
Ipse vero praeses suis in omni virtutum  
genere praeleceat, omniaque in pon-  
dere prudentiae, in mensura consilii, et  
modo dexteritatis ac discretionis aggre-  
diatur, ut ea ratione omnes ad sui amo-  
rem trahere, et, sine ullo superioris ac  
publicae potestatis praepudio et offen-  
sione, hoc institutum optime in Domino  
gubernare valeat.

CLX. Praedictus praeses debita obe-  
dientia, timore ac reverentia reveren-  
dissimis dominis Ordinariis humillime  
subiacebit, negocia externa, ecclesias, et  
quae in aliis quibuscumque iurisdictioni  
ordinariae subiiciantur, ne quidem in  
minimo attingere praesumat. Atque, ut  
de subiectione eiusdem omni tempore  
sufficenter constet, reverendissimo do-  
mino archiepiscopo suo per iuramentum  
se obligabit, ea formula quae habetur  
supra num. CXLII de praeside dioeceseo,  
solis personalibus mutatis; quod idem  
etiam intelligitur de iuramento, quo se

<sup>1</sup> Edit. Main. legit *praesidis* (n. r.).

huic clericali instituto obligare tenetur,  
iuxta formulam num. CXLIII.

CLXI. Ad eundem spectabit susceptio  
tam iuventutis in seminariis huic insti-  
tuto propriis, vel saltem notitia per-  
sonarum suscipiendarum in seminariis  
episcopalibus directioni huius instituti  
commissis, priusquam tales iuvenes re-  
verendissimis dominis Ordinariis pro  
actuali susceptione commendentur; sus-  
cipiet quoque, qui iam sacerdotes, aut  
finitis studiis, ad hoc clericale institutum  
suscipi voluerint; et universim totius sui  
districtus directio in spiritualibus quoad  
disciplinam huius instituti a dicto supe-  
riore fiet, ad quem propterea graviora  
ferenda erunt.

CLXII. Eidem praesidi a consiliis in  
eadem domo cum ipso et in vicinia ha-  
bitantes erunt quidam viri prudentes et  
docti, quorum opera, consilio et matura  
circumspectione in officio suo adiuve-  
tur; praedicti viri ad beneplacitum re-  
verendissimi domini archiepiscopi eidem  
simul a consiliis esse, et simul pro  
ratione circumstantiarum alia beneficia  
curata vel non curata in eodem loco  
consequi vel habere poterunt. De habi-  
tatione eiusdem praesidis in domo eme-  
ritorum, habetur part. III, num. XVII.

CLXIII. Officium huius praesidis erit  
potiore tempore cum suo oeconomio di-  
strictum suum visitare, et ubique ea,  
quae praesens institutum concernunt,  
sive spiritualia sive temporalia negotia  
sint, paterne ex omni parte instituere,  
itaque ex hac ipsius visitatione superio-  
res et inferiores eiusdem directioni  
subiecti dirigantur. Ad eundem spectabit  
per oeconomum suum ordinare quomodo  
per mediae communitatis in singulis ne-  
cessitatibus succurri possit ac debeat,  
et universim commune bonum huius in-  
stituti in fines suos secundum Deum di-  
riget, cum praeside dioeceseo conferet,

dando principia in praxi observanda,  
ordinando qualiter sacerdotes recenter  
ordinati, vel alii, qui beneficium stabile  
necdum obtinent, applicari debeant, ut  
ipse praeses dioeceseo postea eosdem  
reverendissimo Ordinario commendet,  
et promotionem in singulis casibus hu-  
milibus precibus impetret.

CLXIV. In visitatione sua idem praeses  
perpetuo hoc observabit, ut ante omnia,  
ingrediens dioecesim illius districtus ar-  
chiepiscopalis, reverendissimum domi-  
num Ordinarium illius loci adeat, et cum  
omnimoda submissione facultatem ac be-  
nedictionem, clericos huius instituti in  
eadem dioecesi habitantes, in iis, quae  
oeconomicam huius instituti directionem  
spectant, visitandi, humillimis precibus  
petat, eiusque imperio in omnibus obe-  
diat, et tunc demum visitationem suam  
in Domino salubriter perficiat, eaque  
finita, debitam relationem desuper re-  
verendissimo domino Ordinario faciet.  
Quod idem respectu reverendissimi do-  
mini archiepiscopi sui observabit, hu-  
millime veram et sinceram relationem  
de omnium huius instituti clericorum  
vita faciendo, ac mandatis superioris po-  
testatis in omnibus obtemperando.

CLXV. Domus superiorum sui distri-  
ctus diligenter visitabit, atque ex mutua  
relatione prudenter explorabit, in quo  
statu singula loca instituti versantur:  
in visitatione sua oeconomos pro rei  
exigentia mutabit, aut, prout visum fue-  
rit, confirmabit: praesidi quoque supre-  
mo huius instituti sinceram de statu,  
in quo clerici huius instituti in suo di-  
strictu pro tempore fuerint, relationem  
in scripto, vel, si fieri possit, in persona  
propria faciet, simulque etiam genera-  
lem notitiam eidem de statu tempora-  
lium rerum huius instituti exhibebit,  
cui etiam sine ullo iurisdictionis publi-  
cae praepudio in omnibus obediat, et

in rebus maioris momenti ad illius con-  
silia et voluntatem recurreret, in quacum-  
que parte mundi existat.

CLXVI. Praeterea specialem curam do-  
mum iuventutis instituendae et emerito-  
rum gerens, singulis annis bis visita-  
bit, diligenterque earum constitutionem  
domesticam tam in spiritualibus quam  
temporalibus inspiciens, cuncta semper  
ad institutum conformem statum reducere  
et conservare studebit. Dictis domibus  
superiores magistrosque alios tam stu-  
diorum quam virtutum praeficiet, et suo  
tempore pro utilitate et necessitate mu-  
tabit. In seminariis vero Ordinariorum,  
et aliorum patronorum, praedictos su-  
periores reverendissimis dominis Ordina-  
riis commendabit et nominabit, ut ab  
ipsis acceptentur.

CLXVII. Mediorum praeterea tempora-  
lium dictarum domorum dispensatio ac  
cura penes ipsum stabit, quae omnia et  
singula mediante oeconomio sibi adiun-  
cto adillarum emolumenta impendantur.  
Porro singula seminaria, quae a sacer-  
dotibus huius instituti diriguntur, par-  
ticulares capsas habeant, super quorum  
bonis specialia quoque fiant ratiocinia.  
Idem observandum circa domus emerito-  
rum. Porro tam seminariorum quam  
domuum emeritorum ratiocinia statutis  
temporibus a superioribus diligenter re-  
videantur; si qui defectus inveniantur,  
corrigantur.

CLXVIII. Cum praesentis et consensu  
superioris potestatis singulis trienniis  
conventus pro districtu archidioeceseo  
in civitate archiepiscopali vel in domo  
emeritorum instituetur, ad quem omnes  
praesides dioeceseo, in quadam archi-  
dioecesi correspondentes, cum consensu  
reverendissimorum dominorum Ordina-  
riorum comparcunt una cum oecono-  
mis suis, cui praeses illius districtus  
archidioeceseo praerit; ibique primo

De conventu ar-  
chidioeceseo  
singulis trien-  
nii habendo.

omnia, quae, ex relatione conventuum praecedentium dioecesanorum et decanalium aut ex alio capite prolata, disciplinam et bonum huius instituti concernunt, auditis prius consiliis ac considerationibus singulorum, a dicto superiore facienda vel omittenda decernantur.

CLXIX. In his conventibus non attingentur quae iurisdictionem cuiuscumque Ordinarii concernunt. Omnia denique, quae in conventibus ordinata fuerint, protocollo diligenter et ordinate inserantur, ut posteris et reverendissimis dominis Ordinariis semper de omnibus ratio reddi valeat. Fiet id per certas personas, quae tam haec quam alia posteris pro notitia necessaria adnotabunt. Post conventum autem archidioecesanum celebratum, praeses reverendissimo domino Ordinario suo desuper debitam relationem faciet.

CLXX. Post novem annos in conventu illius districtus officium suum ad munus praesidis supremi resignando, mutabitur, et duo deputati, vel ipsimet visitatores praesidis supremi constituentur, qui, vota praesidum dioecesanorum et aliorum suscipientes, praesidi supremo transcribent, a quo ex notitia talentorum, quam ex factis sibi de singulis relationibus habere debet, ad votorum rationem simul attendendo, ex viris sibi propositis praestantiorum pro praeside illius archidioecisani districtus denominabit, qui postmodum reverendissimo domino archipraesuli suo per iuramentum, supradicto modo, uli et instituto se obstringet. Quod si vero dictus praeses archiepiscopo non placeat, tunc supremus praeses sine nova congregatione aliam personam eidem nominabit.

De capsâ archidioecesanâ.

CLXXI. In illis locis, ubi plures dioeceses unius archiepiscopatus inter se connexionem habent, et ad communem utilitatem domus emeritorum, consti-

tuenda est capsâ archidioecesana, ad quam tam clericorum huius instituti non necessaria ex capsis dioecesanis, quam media aliunde advenientia deponi debent, ut pro utilitate ac necessitate totius illius districtus archidioecisani expendantur et applicentur. Clavem pro eadem habebit praeses archidioecisanus, alteram eius oeconomus, tertiam superior particularis illius domus in qua capsâ erit.

CLXXII. Officium huius oeconomi erit, praesidi illius districtus in visitatione adesse et curam rerum temporalium huius instituti ubivis suscipere, in omni loco necessitates et omnia alia incommoda, quae vel personae particulares aut integrae familiae patiuntur, charitative audire, et in Domino, iuxta directionem sui praesidis, remedium adhibere, ac praesertim ratiocinia generalia super bonis communibus instituti per illum districtum conficere. Huius oeconomi ordinationibus omnes alii oeconomi inferiores acquiescent, itaut, quidquid rationabiliter ordinaverit, observent. Ad hoc munus viri in omni genere praestantes requiruntur, qui et ipsi obedientes sint, et in rebus alicuius momenti aliorum prudenti consilio utantur, atque ubi rei gravitas requirere videbitur, ab ipsomet praeside archidioecesano ordinationem petant, e cuius directione perfectissime in officio suo dependent.

De oeconomo archidioecesanâ.

CLXXIII. Huius instituti caput, sub nomine praesidis supremi vel generalis, constanter unum erit. Hic praeses totum institutum tam in spiritualibus quam temporalibus, in quamcumque mundi partem diffusum fuerit aut diffundetur, secundum Deum, sine ullo reverendissimorum dominorum Ordinariorum praeiudicio, directione solummodo privata et oeconomicâ, secundum constitutiones

De praeside supremi directione.

huius instituti a sanctâ Sede Apostolica approbatas, gubernabit.

CLXXIV. Quidquid ergo, bonum vel conservationem praesentis instituti concernens, tanti momenti fuerit, ut id superiores eidem subordinati, iuxta ea quae in praecedentibus traduntur, neque per se, neque per congregationum seu conventuum consultationes, ob causae gravitatem, decidere prudenter non poterint, illud a praeside supremo decernetur, et hac ratione omnes huius instituti superiores et inferiores, in suo ordine, supremo praesidi, praedicto modo, obedient.

CLXXV. Ipse praeses supremus Summo Pontifici et sanctae Sedi Apostolicae in omnibus, quae ad praesens institutum attinent, specialiter obediet, eâ prorsus ratione, qua praesides particulares reverendissimis suis dominis Ordinariis obedire tenentur: idem praeses suo et instituti nomine per iuramentum Summo Pontifici ac sanctae Sedi Apostolicae post sui electionem se obligabit, prout etiam fidelitatem suam erga hoc institutum per speciale iuramentum, prout sequitur, promittet.

Formula iuramenti pro praeside supremo.

CLXXVI. « Ego N. N., instituti clericorum saecularium in commune viventium sacerdos, et ab eiusdem instituti praesidibus canonice electus praeses generalis, tibi sanctissimo Domino nostro N. N., tuisque canonice intransibus successoribus, ac sanctae Sedi Apostolicae, spondeo et iuro, me sub obedientia Sanctitatis Tuae, et successorum tuorum, in vita clericali, iuxta constitutiones clericorum saecularium in commune viventium ab eadem sanctâ Sede Apostolicâ approbatas, semper victurum et moriturum; insuperque clericos omnes huius instituti sic curae meae commissos et committendos sub omnimodâ reverendissimorum dominorum Ordinariorum iuris-

dictione iuxta easdem constitutiones fideliter directurum, ac, quantum in me est, ad mandatum Sanctitatis Tuae, in quasvis mundi partes missurum, et cooperaturum ut haec vita clericalis, ex primario suo fine animarum curam per ordinarias functiones parochiales cohabitando intendens, constanter perseveret. Sub die N., mensis N., anno N. Sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei evangelia ».

CLXXVII. « Ego N. N., instituti clericorum saecularium in commune viventium sacerdos, et ab eiusdem instituti praesidibus canonice electus praeses supremus, vobis nomine totius instituti congregatis spondeo et iuro, me in vita clericali iuxta constitutiones clericorum saecularium in commune viventium a sanctâ Sede Apostolicâ approbatas semper victurum et moriturum, insuperque clericos omnes huius instituti sic curae meae commissos et committendos, sub omnimodâ reverendissimorum dominorum Ordinariorum auctoritate et iurisdictione, iuxta easdem constitutiones, fideliter directurum, et cooperaturum »; etc. ut supra.

Formula iuramenti pro eodem praeside, per quod se toti instituto obligare tenetur.

CLXXVIII. Ad praesidem supremum spectabit vitam praesidum in diversis archidioecesibus et dioecesibus, praesertim quoad directionem a praeside archidioecesano non dependentibus, per suos visitatores generales, aut per alium delegatum, inspicere, et ex urgentibus causis, etiam extra tempus ordinarium, eosdem superiores, cum consensu reverendissimorum dominorum Ordinariorum, modo supradicto mutare. De incorrigibilibus respectu rerum instituti eidem praesidi relatio mature fiet, ut, si ita necesse visum fuerit, tales, de mandato et consensu reverendissimorum dominorum Ordinariorum, servatâ sacrorum canonum et sacri Tridentini Concilii dispo-

sitione, et attentâ clericorum huius instituti ex pacto mutuo proveniente erga superiores eiusdem instituti in similibus casibus obligatione, a beneficiis amoti, in domo emeritorum seorsim vivant, iuxta ea, quae habentur part. III de directione domuum emeritorum.

CLXXIX. Quod si in aliquâ dioecesi, vel religione, de novo introductio huius instituti a reverendissimo domino Ordinario desideretur, praeses supremus ordinationem desuper faciet, et personas qualificatas determinabit, quae illuc mittantur, atque ubique locorum, cum consensu reverendissimorum dominorum Ordinariorum, praesens institutum introducere adlaborabit. Quoniam vero nemo sibi ipsi sufficiens, praesertim in re tanti momenti; hinc dictus praeses iuxta se viros doctos et prudentes ex omnibus orbis partibus habebit, qui eidem in rebus agendis adsint.

CLXXX. Ex his duo assistentes praesidis erunt, alter in spiritualibus, alter in temporalibus quoad oeconomicam directionem totius instituti, et universim tam hi quam alii praedicti apud eundem praesidem habitabunt, ut ipse singulorum consilio et operâ in gubernatione totius instituti rationabiliter utatur. Duos etiam generales visitatores constituet, ex iisdem sibi cohabitantibus, qui, singulis circiter decenniis, omnes domos, in quibus superiores huius instituti cum iis, qui ipsis a consiliis sunt, habitant, et maxime<sup>1</sup> domus iuventutis ac emeritorum, eorumque superiores visitando, diligenti circumspectione, statutum singulorum, quaque uniformitate ubique vivatur, intelligant; errata superioribus locorum corrigenda et ad uniformitatem reducenda commendabunt; graviora vero annotabunt; domum suo tempore reversi, praesidi supremo sin-

<sup>1</sup> Perperam edit. Main. legit *maximae* (R. T.).

ceram relationem suae visitationis tradent.

CLXXXI. Ad quamcumque dioecesim praedicti visitatores pervenerint, semper reverendissimis dominis Ordinariis seistent, ac humillimis precibus petant, quatenus sibi liceat in domibus praedictis notitiam de statu rerum huius instituti accipere. Priusquam etiam ex eiusdem territorio discedant, se reverendissimo domino Ordinario denuo sistant, et si quid notabile emendandum occurrerit, eidem humillime indicabunt, ut, si ita placuerit, ipsemet ad ea, quae huius instituti propria sunt, superiores, aliosque clericos huius instituti urgeat et adstringat.

CLXXXII. Conventus generalis, cui praesides cuiuscumque districtus archidioecesiani, unâ cum suis oeconomicis, quantum possibile fuerit, interesse debent, uti etiam alii praesides ab archidioecesano independentes, ac praeterea ii, qui praesidi supremo a consiliis sunt, ordinarie singulis decem, vel etiam, postquam res instituti bene ordinatae fuerint, post plurimum etiam viginti annorum spatium, habebitur, prout necessitas rationabiliter saepius vel rarius instituendum postulaverit. Sententia conclusiva, quae in Domino omnibus vel maiori parti videbitur, penes supremum praesidem stabit.

CLXXXIII. Idem conventus praedicto modo fiet ad mortem supremi praesidis, vel si, ex mandato aut consensu Summi Pontificis, in casu gravis necessitatis praeses ab officio deponendus foret. Ordinatio<sup>1</sup> autem conventus in hoc casu praecipue ad assistentem eiusdem praesidis in spiritualibus pertinebit, donec in eodem conventu alius praeses debite electus fuerit, et, si in almâ Urbe conventus habeatur, a Summo Pontifice

<sup>1</sup> Pessime edit. Main. legit *Ordinario* (R. T.).

De conventu generali.

confirmatus fuerit; ex quo tempore continuatio et absolutio huius conventus ad ipsummet praesidem spectabit.

CLXXXIV. Ad sinceriores omnium causarum et necessitatum in conventibus propositionem relationemque obtinendam, praeter superiores ex districtibus singulis, saltem duo, v. g., ex quovis districtu decanali duo parochi ad conventum dioecesanum, ex dioecesi duo decanali districtuum superiores ad conventum alicuius districtus archidioecesiani, ex districtu archidioecesano duo praesides dioecesiani ad conventum generalem destinabuntur; qui, prudentiâ et pietate praestantes, non solum actorum, verum etiam status, in quo singula loca subsistant aut deficiant, uti et conversationis ipsorum superiorum, testes et arbitri erunt.

CLXXXV. Cum bona communitatis, iuxta superius dicta numero xxii, ex unâ in aliam dioecesim per se transferri non possint; ideo nulla capsula totius huius instituti communis constitui poterit, unde praeses generalis non nisi particularem capsulam suae familiae in domo suâ habebit. Casu tamen, quo per patroni alicuius dispositionem toti instituto aliquid concederetur, si in eo ordine<sup>1</sup> ad certam dioecesim vel archidioecesim, supremi praesidis erit cum suo oeconomico curam huius habere et operam dare, ut pro emeritorum domo, seminario instituti proprio, pro missionibus ad loca haereticorum seu infidelium destinandis, pro aliis communibus instituti necessitatibus sublevandis, vel aliter ad satisfaciendum benefactoris aut patroni intentioni et voluntati utiliter applicetur.

De oeconomio supremi praesidis.

CLXXXVI. Ad oeconomum supremi praesidis, qui rerum temporalium huius in-

<sup>1</sup> Videtur legendum *sine ordine* pro *si in eo ordine* (R. T.).

stituti generalem et ultimam dispositionem habet, omnes causae graviiores, circa praedictarum rerum ordinationes occurrentes, quae ipsius supremi praesidis iudicio ac decisione discutiendae ac determinandae videntur, ex omnibus locis sive particularibus dioecesibus deferentur, cuius ultimae dispositioni, quae a supremo praeside semper derivabitur, omnes per obedientiam acquiescent; generalem quoque calculum et notitiam rerum temporalium totius instituti habebit.

CLXXXVII. Finaliter huius instituti directiva superioritas, ab infimo eiusdem gradu usque ad supremum praesidem, illi megestativae<sup>1</sup> superioritati, quae in foro ecclesiastico est, non solum non praeiudicat, sed potius subservit ac famulatur, eidemque subordinata semper obedit; dum ex unâ parte totum hoc clericale institutum, cum omnibus suis membris, se 1° Summo Pontifici Romano, deinde 2° reverendissimis dominis Ordinariis, eadem qua prius, imo etiam maiore subiectione, per obedientiam et inviolatum erga iurisdictionem ordinariam respectum in foro ecclesiastico penitus submittit; ex alterâ parte 3° per paternam et oeconomicam huius instituti directionem clerus saecularis suavi et charitativa viâ (cum constitutiones per se iuxta sacerdotum const. XLVI sub peccato non obligent) a corruptelâ vitiorum et perniciosis defectibus clericorum, praesertim curae animarum praepositorum, magnam partem liberari et in libertatem sanctae conversationis in hoc saeculo, cooperante divina gratiâ, redigi poterit; et sic 4° reverendissimis dominis Ordinariis tam a superioribus quam inferioribus totius huius instituti membris debita obedientia, reverentia et subiectio perfecte praestabitur.

<sup>1</sup> Nescio quid legendum pro *megestivae*, vel an recta sit lectio (R. T.).

## PARS TERTIA.

*Constitutiones pro directione sacerdotum aliorumque clericorum senum, et alias ad officia et beneficia ecclesiastica ex quocumque defectu inhabilium, in domibus emeritorum.*

## PRAENOTATIO.

*In de fine, utilitate et necessitate domorum emeritorum.*

Finis, quem clericale hoc institutum in erectione eiusdem domuum emeritorum intendit, earumque multiplex utilitas, quae ad diversos exinde redundat, uti et necessitas in eo est. Prodest namque in primis reverendissimis dominis Ordinariis, ut clericos suos in praxi eorum, quae ad curam animarum spectant, informandos curare, et facilius in clericali vita et honestate continere, senes quoque et alios ad curam animarum inhabiles (servata sacrorum canonum et sacri Tridentini Concilii dispositione, et attentâ ex pacto mutuo inter clericos huius instituti proveniente obligatione) mature ab eadem remove possint, ne, dum nescitur ubi aut unde necessaria illorum sustentatio procuranda sit, diu non sine magno suo incommodo maioreque subditorum periculo in eâ relinquantur, postquam per senium vel alium defectum eidem amplius convenienter praeesse non possunt. Prodest deinde iisdem reverendissimis dominis Ordinariis vel aliis, qui praedictis clericis, cum ad sacros ordines promoventur, titulum mensae tribuerunt, dum occurrente casu, quo illo alias uti debuerunt, communibus instituti bonis sustententur, ipsique hoc onere eosdem sustentandi sublevantur. Prodest insuper tam clericis huic instituto addictis, quam fidelibus maxime quorum curae praefecti sint; clericis quidem, dum illis in senio, uti et in casu quo in grave peccatum vel scandalum ex humanâ fragilitate lapsi forent, commodissima ipsis in se redeundi, poenitentiam agendi, commissa peccata expiandi, et vitam se-

rio emendandi occasio praebetur, ne diu, cum suo dedecore, totius cleri opprobrio, et magno tum catholicorum tum acatholicorum scandalo in publico circumvagari permittantur; fidelibus vero, dum mature a scandalis clericorum liberantur, et, loco taediosorum senum, vel alias inhabilium sacerdotum, idoneos animarum curatores nanciscuntur. Prodest denique universali Christi domini nostri Ecclesiae, ad cuius propagationem ex eiusmodi domibus, ubi supernumerarii nonnulli sustentari possunt, sacerdotes, adspirante divinâ gratiâ, ad missiones in terras haereticorum et infidelium, non secus ac ex religiosorum coetibus viri probi, docti ac zelosi educi poterunt, quas eo promptius suscipient, quo certius norunt, quod in senectute, vel aliâ superveniente inhabilitate, post exanthlatos in huiusmodi missionibus labores, rursus ad eiusmodi domum recursum habere possint. Nec adeo magna erit in erigendis et instruendis fundandisque eiusmodi domibus difficultas, cum in quavis archidioecesi, vel saltem ampliore dioecesi, nonnisi una talis domus sit necessaria, ad quam erigendam et necessariis rebus instruendam, omnes huic instituto adiecti clerici pro facultatum suarum modo concurrent. Itaque bona ecclesiastica, congruae sustentationi suae superflua, quae alias in pios usus expendere deberent, in hunc determinatum pium valdeque clericali vitae convenientem usum praeter ceteris expendent ac relinquunt, idque in eâ provinciâ ubi fuerunt acquisita. Sperari quoque potest fore ut Deus aliorum quoque patronorum animos subinde excitet ad hanc piam totique Ecclesiae Dei utilem intentionem in opus redigendum.

1. Ut post exanthlatos vitae activae labores, sacerdotes senio confecti sine

*Quaenam personae, et ob quem finem re-*

*episcopalis sint ad emeritorum domos.*

molestiâ seorsim vitam quietam vivere et cursum suum in sanctitate feliciter consummare valeant, in quavis archidioecesi, vel etiam ampliore quadam dioecesi, domus aliqua omnibus tam corporalibus quam spiritualibus vitae subsidiis probe instructa erigatur et fundetur.

II. Ad hanc domum primo recipiantur emeriti, sive senes sacerdotes, qui in illâ archidioecesi vel dioecesi post multas vitae impensas operas reliquum vitae tempus in maiore tranquillitate et vitae contemplativae exercitationibus transigere constanter desideraverint.

III. Secundo, si quos corpore vel ad obeunda munia ecclesiastica ob canonicum aliquod impedimentum ex quocumque casu contractum inhabiles reddi contigerit, recipiantur pariter in domum emeritorum, ubi ipsis in charitate omnia vitae necessaria usque ad vitae finem subministrentur.

IV. Tertio, si quis sacerdotum, vilescitibus sibi omnibus quae in mundo sunt, vehementiore Spiritus Sancti impulsu ad vitae contemplativae exercitationes quodammodo rapi videatur, superiores, probato illius spiritu, cum consensu reverendissimi domini Ordinarii, permittere illi poterunt, ut in domo emeritorum libere eiusmodi exercitiis vitae contemplativae totum se dedere possit.

V. Quarto, qui sbris educati et adulti hoc clericale institutum amplecti voluerint, in eandem domum recipientur, donec, eorum vocatione sufficienter exploratâ, iuramentum quatuor punctorum substantialium ad manus superiorum faciant.

VI. Quinto, supernumerarii sacerdotes, recenterque ordinati, et exules, in hac domo eo usque commorentur, donec pro iis vacans aliquod beneficium, vel

alia occasio eos ad curam animarum applicandi emerit.

VII. In hac domo delinquentes poenitentiam statutam a superioribus, vel (si delictum sit publicum, aut alias eius qualitas postulare videatur) ab ipsismet reverendissimis dominis locorum Ordinariis dictatam, iuxta eorundem ordinationem agant, donec eorum vulnera spiritualia sanentur. Seorsim etiam in eadem domo sacerdotes incorrigibiles in custodia perpetuâ asserventur, donec in poenentiâ vitam suam finiant, vel sinceram ac constantem emendationem per alia signa praesferant, ut, sine proquinquo relapsus periculo, prudente superiorum iudicio, inde dimitti posse videantur.

VIII. Ante omnia circumspicient superiores huius instituti ut dictae domus emeritorum in loco tuto, sano et ab hominibus remoto erigantur, medicus etiam ibidem resideat, aut saltem in vicinia ad manum commode haberi possit. Ad formam domorum instituendae iuventutis, in tres consignationes distinguantur, in quarum primâ defectuosi, in secundâ animo corporeque valentes, et denique in tertiâ poenitentes et incorrigibiles seorsim accommodentur.

In instructione conclavium pro habitatione singulis deputandorum duo extrema diligenter vitanda sunt: prius est ne quid necessarium in illis desit, posterius ne quid in iisdem sit superfluum. Quae necessaria sunt, munda sint et pulchro ordine, suisque in locis disposita, idque, quoad fieri potest, uniformiter, videlicet mensa, aliquot sedilia, pluteus, atramentarium, et reliqua ad scribendum requisita, scabellum ad meditandum et alias devotiones flexis genibus exercendas, in cuius medio sit

1 Forsan continuationes (A. T.).

*De ordinatio-  
ne et dispositio-  
ne domorum.*

imago Christi crucifixi, cum aliâ quadam beatissimae Virginis imagine, vasculum pro frigida, mantile et vasculum pro aquâ lustrali.

x. Porro in unoquoque loco oratorium domesticum constitui debet, in quo consuetae preces ordinate persolvantur. In hoc oratorio altare aliquod beatissimae Virginis Mariae cum imagine Crucifixi et aliis ornamentis fiat, quibus mens ad maiorem devotionem per Dei gratiam excitari valeat. Subsellia quoque fiant, quibus humana fragilitas inflectendo aut sedendo sufficienter sublevetur.

xi. Refectorium mundum sit et exornetur piis imaginibus, inter quas praecipua Ultima Coena Domini existat. Sit ibidem cathedra pro lectione ad mensam, cubicula infirmorum a communi dormitorio separata iuxta oratorium domesticum constituentur, ex quibus infirmi sacrum et confratrum suorum consuetas preces audire possint, in quem finem parietes per ferreos cancellos prospectum aperiant.

xii. Dormitoria denique, ob multas rationabiles causas et commoditates, ubique locorum, quantum fieri potest, a conclavibus singulorum, in quibus de die habitant, separata erunt. In quavis eiusmodi domo sit horologium domesticum cum turriculâ et campanâ supra domum pro signis ad exercitia spiritualia dandis.

xiii. Fundatio pro domo emeritorum in quavis archidioecesi vel ampliore dioecesi haberi poterit ex collatione bonorum iuxta constitutionem xix sacerdotum, uti et ope piisque legatis patronorum. Regulariter observari poterit, ut media pars praedictorum bonorum applicetur ad domos emeritorum, et altera media pars ad domos iuventutis, ita tamen ut aliis necessariis expensis faciendis pariter satisfiat.

xiv. Cura bonorum temporalium in praedictis domibus ad oeconomos spectabit, quorum unus in quavis archidioecesi, uti etiam dioecesi, penes praesidem residebit. Iidem oeconomi in fundatione eiusmodi domorum provide attendant ut bona temporalia debitâ humanâ severitate conserventur et ad usus necessarios expendantur.

xv. Quoad legata aliaque a patronis oblata eorundem mens observanda erit; unde ea, quae praecise ad domos emeritorum dantur, ad easdem, et non aliter, applicentur; quae vero indifferentem ad domos iuventutis sub eadem conditione assignantur, pro iisdem applicentur; quae vero indifferentem ad bonum cleri huic instituto assignantur, iuxta prudentem superiorum dispositionem applicanda erunt.

xvi. Tam in fundatione domorum instituendae iuventutis ex mediis communitatis, quam emeritorum, expresse dominium et omnis dispositio huic instituto illiusque superioribus reservetur, ut quando quidem in beneficiis continuam successionem (nisi forte ex speciali gratiâ patronorum) non habeant, saltem in praedictis domibus institutum stabiliter subsistere possit, ut proinde merito instituti huius clerici et sacerdotes in dispositione circa bona sua temporalia praecipuam harum domuum debite fundandarum rationem habere debeant. Factâ autem semel sufficiente praedictarum domorum in aliqua archidioecesi vel dioecesi fundatione, ea quae superesse contigerit, in alios pios usus, et tam clericali huic instituto quam ipsimet archidioecesi vel dioecesi, in qua versantur, proficuos usus expendantur, ut et cura animarum melius geratur, et ea, quae institutum hoc praescribit, commodius in praxim redigantur, prout in Domino visum fuerit.

Quibus superiores in domibus emeritorum esse debeant, et quodam eorum esse officium.

xvii. In domo emeritorum non solum praeses archidioecesanus, aut, si in dioecesi quadam eiusmodi domus sit, praesens dioecesanus, extra visitationem tamquam in proprio suo domicilio habitabit, verum etiam plures viros prudentes ibidem secum habeat, quorum consilio in directione suâ et in faciendis dispositionibus suis, saltem, quae maioris momenti esse videbuntur, semper utatur.

xviii. Ad eundem praesidem spectabit circa personas senum, infirmorum, inhabilium, et eorum qui graviter deliquerunt, provide in Domino disponere. Quod si praeses archidioecesanus vel dioecesanus in officio reverendissimi archiepiscopi vel reverendissimi domini episcopi sit, in eiusdem civitate principali, vel ubi eiusmodi officium requisiverit, cum aliquot iurisprudentibus residebit, et quidem in domo emeritorum, si quae in eo loco sit; si vero eiusmodi domus ibi non sit, extra illam tali loco, quoad fieri poterit, habitabit, ut prudentes quosdam viros seniores, qui huius instituti constitutiones et scopum callent, secum habere et per litteras consulere possit.

xix. Superiores, qui immediatam directionem domuum emeritorum habent, erunt primo in quavis domo superior, sub titulo regentis sive directoris, qui non solum aetate, verum magis prudentiâ, discretione, patientiâ, humilitate, gravitate et sollicitudine charitatis Iesu Christi maxime inter omnes eminere conspiciatur, qui legem amoris fraterni regalem exacte implere et omnia omnibus fieri noverit.

xx. Secundo, ex senioribus domus unus pater spiritualis constituatur, qui recenter ordinatos sacerdotes exerceat, et curam eorum sacerdotum gerat qui a praeside suscepti sunt, ut in rebus

1 Potius lege qua (R. T.).

Bull. Rom. — Vol. XIX.

3

instituti ibidem informantur. Praeterea ex senioribus praeficiatur pro poenitentibus, qui, verbo et exemplo potens, poenitentes et incorrigibiles sacerdotes pro tempore ibidem manentes omnibus modis ad meliorem frugem et in viam salutis aeternae reducere ex professo studeat.

xxi. Denique ex iisdem senibus quidam ad hoc idoneus pro excipiendis confessionibus deputetur, qui ordinarie omnium qui in tali domo sunt confessorius existat. Directori domus adiungatur persona qualificata quae oeconomiam administret, ratiocinium super annuos redditus faciat, omniaque necessaria ad culinam, cellam et pro universâ domo secundum voluntatem directoris sollicitâ fidelitate dispenset.

xxii. Singularem superiores in hisce domibus infirmorum curam gerant, et, ut idem a domesticis fiat, sedulo curabunt. In hunc finem informantur qualiter infirmis in charitate, mansuetudine et patientiâ inserviant, et ministerium Marthae impleant. Nemo verbo, facto, aut vultu torvo illis, ut a manu Dei tactis et afflictis, alteram addat afflictionem. Defectuosus et infirmis cibus ac potus singulis dispensetur, prout consilio medici bonum et salutare omnibus visum fuerit. Qui animo et corpore valentes ad refectorium accedere poterunt, unâ communi mensâ fruantur. Defectuosus necessaria ad uniuscuiusque cubiculum proprium porrigantur.

xxiii. Tam ministerium culinae, quam reliquae domus, idoneis famulis (si fieri possit iis qui ad dies vitae in coelibatu cum hisce clericis vivere desiderant) committatur; talis vero ordinatio domesticorum, tam pro culinâ quam pro ministerio domus, et defectuosorum famulatio fieri debet, qualem prudens superiorum iudicium necessarium iudicabit.

1 Aptius lege necessariam (R. T.).

xxiv. Sacerdotes emeriti ad solidam omnium virtutum perfectionem pro viribus conentur, utpote qui temporalibus curis aliisque negociis liberati maiorem facultatem habent ad omnimodam vitae integritatem incumbendi. Quamobrem viam verae perfectionis ac christianarum virtutum, quae hominem nostrum tam interiorem quam exteriorem perficiunt, studiose omnes et singuli teneant.

xxv. Praecipue vero se perficiant in studio trium virtutum theologiarum, in christianâ pietate erga Christum, Deiparam et omnes Sanctos, in ardore animi ad divina, in puritate intentionis, in studio solidarum virtutum, in christianâ humilitate et simplicitate, in prudentiâ, in scientiâ practicâ et discretivâ boni et mali in agendo, in spiritu caelestium consolationum et appositarum<sup>1</sup> desolationum ac tentationum, in principiis et regulis discretionis, quibus informantur contra nequitias concupiscentiae carnis.

xxvi. Eum exercitiorum spiritualium cursum, qui in stationibus omnibus huic vitae clericali addictis praescriptus est, omnes et singuli, quantum per vires licet, diligenter observent: ut scilicet mane statutâ horâ surgant, preces matutinas cum examine conscientiae simul persolvant, iisque finitis, saltem per mediam horam sacrae meditationi vacent.

xxvii. Tempus reliquum post meditationem usque ad quadrantem ante prandium recitationi horarum canonicarum, celebrationi missae, rerum caelestium contemplationi, Sacrae Scripturae et spiritualium librorum lectioni, aliisque piaae occupationi, secundum cuiusque talentum et superiorum directionem, singuli utiliter impendant.

xxviii. Uno quadrante ante prandium litanias Omnium Sanctorum cum aliis consuetis iuxta stationes persolvant;

<sup>1</sup> Forsan oppositarum (R. T.).

tempore prandii uti et coenae lectio sacra habeatur; post refectionem per duas horas circiter tempus indifferens relinquatur; postea, pro varietate personarum, rursum seriae utilesque magis occupationes iuxta eorundem superiorum ordinationem resumantur. Hora tertiâ post meridiem recitentur vesperae cum completorio; unâ horâ ante coenam, vel paulo prius, recitetur matutinum cum laudibus pro die sequenti; ultimo deinde quadrante ante coenam fiat praeparatio pro meditatione sequentis diei; unâ horâ post coenam recitabunt rosarium, cui subiungent examen conscientiae, eo modo quo in stationibus praescribitur.

xxix. Circa infirmos observetur quod de charitate et discretionis iisdem exhibendâ supra ordinatum est. Cui hic addendum, quod, sicut tria sunt genera infirmorum, ita tribus quoque modis sublevari debeant. Sunt enim infirmi primo, qui, debilem complexionem aut ab ipsâ naturâ aut ex accidente alio habentes, charitativâ curâ et indulgentiâ discretionis indigent: sunt secundo alii infirmi, qui, multis passionibus laborantes, a superioribus et aliis prudenter supportari debent: tertio sunt, qui, vere morbo aliquo decumbentes, curâ corporali charitativâ opus habent. His omnibus charitativâ compassione et rationabili obsequio, secundum cuiusque praesentem necessitatem, succurrendum esse charitas Christi requirit. Insuper omnis humanitas possibilis huiusmodi infirmis et debilibus exhibenda est, ut, qui flagellati sunt a Domino (quia corpore infirmi sunt), a nobis in charitate Christi sublevantur.

xxx. Si qui superiorum iudicio habiles fuerint, applicentur ad Sacrae Scripturae interpretationem, ut sapidiorem genuini sensus nucleum inde eruentes,

et breviter annotantes, concionatoribus quasi officinam efficacium materiarum ad convertendos peccatores et haereticos ad manum porrigant. Inferioris intelligentiae sacerdotes in conficiendis munusculis catechistarum, aliisque similibus, pro cuiusque capacitate, honeste occupentur.

xxxi. Etsi sacerdotes in eiusmodi domo commorantes curam animarum ob senium vel alias causas ordinarie non sint habituri, pro necessitate tamen locorum ad audiendas confessiones in ecclesiâ propriâ, vel in subsidium parochorum in viciniâ habitantium, pro exigentiâ temporum, exponantur ii, quos, ab Ordinariis approbatos, superiores habiliores iudicaverint. Similiter occupabuntur in sermonibus familiaribus ad populum, in instituendis piis oratoriis per septimanam aliquoties, in informandis sacerdotibus et clericis circa ritus et caeremonias ecclesiasticas, unâ cum exercitiis spiritualibus, in missionibus ad pagos et oppida, ubi, iuxta circumstantias locorum, id requiritur, ad nutum reverendissimorum Ordinariorum, et in aliis similibus piis exercitationibus. Circa alia observabunt constitutiones, quae pro clericis in communi praescriptae sunt.

xxxii. In eâdem domo emeritorum ad tempus aliquot erunt sacerdotes illi, qui instituto huic associari desiderant, donec scilicet in principiis spiritualibus et aliis in hac clericali vitâ observandis sufficienter instructi fuerint, norintque modum meditandi, per examen conscientiae sese recolligendi, et alia ad profectum in spiritu necessaria.

xxxiii. Per ordinem quotidie certâ determinatâ horâ instruantur circa diurnum cursum precum et aliarum exercitationum spiritualium, videlicet quas preces et quâ intentione quotidie clerici persolvere teneantur.

xxxiv. In his sufficienter exercitati, ad exercitium sacrae quotidianae meditationis tam speculative quam practice ad discendum inducantur, ad eum fere modum qui pro institutione iuventutis est praescriptus.

xxxv. Praeterea per ordinem de constitutionibus circa temperantiam, cohabitationem socialem clericorum, communitatem honorum, separationem mulierum, et denique circa alia huius instituti puncta infurmentur, quantum omnibus communiter scire fuerit necessarium.

xxxvi. Denique eorum tam homo interior quam exterior in exercitio virtutum tam speculative quam practice instituatur, quomodo videlicet virtutes christianas exercere et passiones mortificare, qua item discretionem exterius cum hominibus conversari debeant.

xxxvii. Praecipue tamen exerceantur in humilitate, patientiâ et propriae voluntatis honorumque temporalium abnegatione. Ultimo mensê fiat brevis praedictorum recapitulatio, qua finitâ, constantem voluntatem habentes, ad exercitia spiritualia inducantur, et postmodum ad iuramentum quatuor substantialium admittantur.

xxxviii. Toto probationis tempore cursum quotidianum cum senioribus observabunt, et insuper singulis septimanis bis, die videlicet iovis et sabbati, confitebuntur, die vero dominicâ et praecipuis festis ad accipiendum robur animae sacra synaxi reficientur. Ut assuescant in reliquâ vitâ suâ ordinariâ cibi, potusque dispensatione esse contenti, regulariter, nisi aegrotent, extra tempus prandii et coenae absterneant.

xxxix. In superiore contignatione domus emeritorum pro clericis et sacerdotibus graviter delinquentibus, aut incorrigibilibus, separetur locus et in aliquot cubicula interdistingatur, ita tamen

Quomodo delinquentes in domo emeritorum accommodandi et tractandi sint.

ne emeritis sacerdotibus molestia et incommodum causetur, eorum fenestrae ferreis clathris bene muniantur, ianuae clausuram ad prohibendum exitum habeant, ad quem solus superior claves sibi retinebit, medium ianuae ad deferendos cibos aliaque necessaria sic accommodetur ut possit occludi.

XL. Ad honestatem clericalem salvam conservandam, et veram charitatem ostendendam, etiam discoli in domo emeritorum mediocri victu sustententur, lecto quoque et alio necessario vestitu, quantum poenitenti ad conservandam corporis munditiam concedi potest, non priventur.

XLI. Cursum quotidianorum exercitiorum spiritualium omnibus huius instituti clericis communem quotidie pro se persolvant: reliquum tempus in consideratione et seria detestatione peccatorum suorum, librorum lectione, et voluntaria eiusmodi exercitiorum susceptione, quae tum ad expianda peccata tum ad extirpanda vitia praecipue conducant, pie utiliterque transigant. Cappella domestica sic approximata eorum habitatiōni pateat, ut omnes quotidie per cancellos prospicientes audire sacrum valeant.

XLII. Pater eorum spiritualis frequenter eos sermonibus exhortetur ad patientiam in subeunda statuta poenitentia, consoletur pusillanimes, puniat delinquentes, compescat insolentes; singulis octo diebus confiteantur et communicent; quod praecipuis anni diebus festis similiter ipsis permittatur, dummodo digni ad hoc inveniantur.

XLIII. Nemo ad ipsorum colloquium ordinarie admittetur, nisi pater spiritualis et superior, quosque admittere eidem superiori in Domino visum fuerit. In morbis eorum cura habeatur, eademque charitas exhibeatur, quae superius pro aliis clericis infirmis fuit instituta;

similiter tractentur mortui, si pie in Domino obierint.

XLIV. Quod si quis solidis argumentis veram emendationem praesetulerit, sufficienterque poenitentiam super peccata perpetrata egerit, superior pro sua discretione, cum praescitu et consensu reverendissimi Ordinarii, eum liberabit, et cum senioribus vitam degere permittet, si aliò utiliter et secure et absque scandalo destinari non possit.

§ 3. Nobis propterea dicti exponentes humiliter supplicari fecerunt ut in praemissis opportune providere et ut, infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§ 4. Nos igitur, eosdem exponentes, quorum strenuos in vinea Domini labores ad animarum salutem multum utilitatis allaturos esse in Domino speramus, ampliori favore gratiae prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de Congregationis nonnullorum ex venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus et aliquorum ex dilectis filiis Romanae Curiae praelatis ad superscriptas constitutiones examinandas a nobis specialiter deputatae, quae rem mature discussit, consilio, omnes et singulas constitutiones praeinsertas, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus pariter et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

Proces dictorum clericorum.

Confirmatio relatarum constitutionum.

Clausulae.

§ 5. Decernentes easdem praesentes litteras ac constitutiones praeinsertas semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiti debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Derogatio contrariarum.

§ 6. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis aliis in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§ 7. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud ubique locorum adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xvii apri-

lis mdcclxxxiv, pontificatus nostri anno viii.

Dat. die 17 aprilis 1684, pontif. anno viii.

CXXXIX.

*Reformatur alternativa in provincia sancti Iacobi in Hispania Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Circumspecta Romani Pontificis providentia christifidelium, qui e fluctibus saeculi in portum vitae religiosae confugerunt, quieti et felici directioni iugiter invigilans, ea, quae iustis ex causis statuit, si quid inde exoriri novit incommodi, interdum reformat in melius, sicut aequitatis et iustitiae rationi consentaneum esse in Domino arbitratur.

§ 1. Alias siquidem nos, supplicationibus tunc existentis procuratoris generalis Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum nomine nobis super hoc humiliter prorectis inclinati, ut in provincia S. Iacobi in Hispania dicti Ordinis alternativa circa electiones<sup>1</sup> ad ministri provincialis custodiam et definitorem provinciae huiusmodi officia inter eiusdem provinciae fratres Gallaecos ex una et fratres Legionenses, Asturienses et Castellanos Castellae Veteris ex altera partibus servari deberet, auctoritate apostolica, sub certis modo et forma tunc expressis, statuimus et ordinavimus, prout plenius continetur in nostris desuper in simili forma Brevis expeditis litteris tenoris qui sequitur, videlicet:

<sup>1</sup> Similem alternativam statuit hic Pontifex supra in const. xvii *Illius qui*; in const. xxxi *Pro parte*; in const. lxii *Cum*; in const. cxxxviii et cxli *Exponi nobis*.

<sup>2</sup> Edit. Main. legit *electionis* (R. T.).

Exordium.

Species facti.

Describitur  
alternativa, quae  
statuatur in  
ter fratres Gal-  
laeciae ex una  
et illis Legio-  
nis, Asturiae ac  
Castellae Vete-  
ris ex altera  
parte.

*Innocentius PP. XI, ad perpetuam rei memoriam.* Pastoralis officii, quod auctore Deo gerimus, cura animum nostrum sollicitat ad ea peculiari paternae charitatis studia statuenda, per quae christifidelium divinis obsequiis sub suavi religionis iugo mancipatorum quieti et felici regimini opportunis rationibus salubriter consulatur. Exponi siquidem nobis nuper fecit dilectus filius procurator generalis Ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum, quod, cum provincia S. Iacobi in Hispania dicti Ordinis quadraginta tribus constet conventibus, quorum viginti duo in regno Gallaeciae consistunt, et a fratribus Gallaecis obtinentur, reliqui vero viginti (unus enim tempore bellorum Lusitanicorum destructus fuit) in regno Legionis ac principatu Asturiarum et Castellae Veteris positi sunt, et proinde ad fratres ex his statibus oriundos pertinent, itaut ex omnibus simul formentur duo corpora, unum quidem ex fratribus Legionensibus, Asturiensibus et Castellanis, alterum vero ex Gallaecis, qui religiositate, observantia, litteratura, et numero non cedunt dictis fratribus Legionensibus, Asturiensibus et Castellanis, sed illis saltem pares sunt: his tamen non obstantibus, fratres Gallaeci praedicti a multis et quidem saltem viginti quatuor annis excluduntur ab honore provincialatus et vicariatus provincialis dictae provinciae, quinimo frequenter ad minora officia aegre perveniunt; unde et iustitia distributiva laeditur et personarum meritum offenditur, et vitiosa personarum acceptio inducitur, cum inter eosdem fratres Gallaecos multi floruerint, et etiam nunc florent probitate, doctrinam et gubernandi artibus insignes, qui poterant et possunt officia maiora et minora aequae bene exercere, ac fratres Legionenses,

Asturienses et Castellani praedicta illa sustinuerint et sustineant de praesenti. Quia vero propter exclusionem huiusmodi inter duo corpora praefata graves contentiones, odia et scandala frequenter, et praesertim occasione celebrationis capitulorum et congregationum dictae provinciae oriuntur, non sine notabilissimo religiosae disciplinae fraternaeque charitatis detrimento: ideo dilectus filius modernus minister generalis Ordinis praedicti, qui in multis capitulis et congregationibus huiusmodi inordinationes pluries animadvertere potuit, animi sui sensum protulit, ad occurrendum huiusmodi incommodis, expedire, ut alternativa in electionibus dictae provinciae stabiliatur, ita scilicet ut uno quidem triennio minister provincialis et duo definitores ex corpore fratrum Gallaecorum, ac custos et alii duo definitores ex altero corpore; subsequenti autem triennio e converso minister provincialis et duo definitores ex corpore fratrum Legionensium, Asturiensium et Castellanorum, ac custos et alii duo definitores ex corpore fratrum Gallaecorum huiusmodi respective eligantur; guardianatus autem, lectoratus et alia officia totius provinciae praedictae in singulis illius capitulis et congregationibus proaequis portionibus inter fratres utriusque corporis, nempe Gallaecos ex una parte, et Legionenses, Asturienses et Castellanos ex altera distribuuntur, atque ita de triennio in triennium serventur; quod quidem eo facilius procedere potuerit, quod per alternativam et aequalem distributionem officiorum huiusmodi nulli libertati electorum praeiudicium inferetur, cum unumquodque ex praefatis duobus corporibus adeo amplum sit, ut ex se solo valeat provinciam constituere maiorem multis quae in or-

† Potius lege servetur (R. T.).

dine praedicto reperiantur. Quare dictus procurator generalis nobis humiliter supplicari fecit ut in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, ipsius procuratoris generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de nonnullorum ex venerabilibus fratribus S. R. E. cardinalibus ad suprascriptas preces examinandas specialiter deputatorum consilio, ut in posterum in praefata provincia S. Iacobi alternativa supra narrata fideliter observetur, itaut uno triennio minister provincialis et duo definitores eligantur ex fratribus Gallaecis, custos et alii duo definitores ex aliis; altero vero subsequenti triennio e converso minister provincialis et custos eligantur; guardianatus autem per partes aequales inter Gallaecos ex una, et alios ex altera partibus, in singulis capitulis et congregationibus dictae provinciae, prout etiam lectoratus, aliaque officia, eadem omnino paritate, servata tamen semper canonicae electionis forma, distribuuntur, auctoritate apostolica, tenore praesentium, statuimus et mandamus. Mandantes propterea et districte praecipientes omnibus modernis et pro tempore existentibus superioribus et commissariis visitatoribus praefatae provinciae, ut praedictam alternativam executioni demandent, et ab iis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, observari faciant, sub poenis privationis offi-

ciorum, ac vocis activae et passivae, et perpetuae inhabilitatis, necnon nullitatis omnium actuum capitularium, quos contra praefatam dispositionem fieri contigerit, aliisque arbitrio venerabilis fratris Alderani episcopi Tusculani eius S. R. E. cardinalis Cybi nuncupati, moderni et pro tempore existentis dicti Ordinis apud nos et Sedem Apostolicam protectoris, adversus contrafacientes et contradictores infligendis. Ac decernentes ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non provinciae et Ordinis praefatorum, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die II maii MDCLXXXI, pont. nostri anno V.

§ 2. Cum autem, sicut dilectus filius Petrus Marinus Sormanus minister ge-

Causa refer-  
matiois alter-  
nativae.



neralis dicti Ordinis nobis nuper exponi fecit, fratres quidem ambarum partium praefatarum publicationi et stabilimento alternativae huiusmodi consenserint, contra vero protestati sint eiusdem provinciae fratres ex aliis Hispaniarum regnis, nempe Castellae Novae, Aragoniae, Navarrae, Beticae, Extremadurae, aliisque regionibus respective oriundi, quippe quorum in distributione officiorum provinciae huiusmodi nulla ratio haberetur, tametsi praeteritis temporibus ex his regnis et regionibus exteris orti fuerint ii fratres qui eandem provinciam maxime illustrarunt, et adhuc de praesenti multi reperiantur fratres exteri qui habitum regularem in dicta provincia suscepunt, idemque posthac quoque futurum esse merito existimari potest, cum ex omnibus regnis et regionibus exteris huiusmodi adolescentes studiorum causa ad celeberrimam Hispaniae universitatem Salmanticensem confluant, ubi religionis statutum, Deo vocante, in praefata S. Iacobi amplectuntur; ac proinde idem Petrus Marinus minister generalis, cui, praeter dictam protestationem, ex subscriptionibus graviorum fratrum, quas penes se habet, vere constat fratres exteros praedictos in bonorum distributione defraudatos reperiri, aequum ac quieti bonoque publico eiusdem provinciae conducibile fore existimat, si ipsi quoque pro eorum meritis et laboribus, quos in obsequium religionis sustinent, eorumdem honorum praemia pariter consequantur: nobis propterea humiliter supplicari fecit ut in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolicam dignaremur.

Precibus ministri generalis anno 1684. § 3. Nos igitur, ipsius Petri Marini ministri generalis, de religiosa subditorum suorum tranquillitate animarumque servi-

<sup>1</sup> Potius lege existimet (R. T.).

tute solliciti, desiderio favorabilem assensum hac in re, quantum cum Domino possumus, praebere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, exquisita super praemissis sententiam memorati Alderani episcopi nunc Portuensis cardinalis et protectoris, cui dictus Petrus Marinus minister generalis et dilectus etiam filius commissarius generalis curiae dicti Ordinis, desuper consulti, ex documentis authenticis constare fecerunt, praefatam S. Iacobi provinciam componi non solum ex praedictis duabus nationibus fratrum Gallaecorum ex una, et fratrum Legionensium, Asturiensium et Castellae Veteris ex altera, sed etiam pro altera tertia parte ex fratribus forensibus (nempe ex ceteris Hispaniarum, Portugalliae et Hiberniae regnis) religiositate, doctrina et meritis ceteris non imparibus; attentis his omnibus, pro bono pacis et tranquillitatis eiusdem provinciae, auctoritate apostolica, tenore praesentium, statuimus pariter ac decernimus et ordinamus, ut in ipsa provincia alternativa et distributio officiorum fieri debeat aequaliter in tres partes, scilicet ut uno triennio minister provincialis et unus definitor ex corpore fratrum Gallaecorum, custos et alius definitor ex corpore fratrum Legionensium, Asturiensium et Castellae Veteris, et ceteri duo definitores ex corpore fratrum forensium: subsequenti triennio minister provincialis, et unus definitor ex corpore Legionensium, Asturiensium et Castellae Veteris, custos

et alius definitor ex corpore forensium, et reliqui duo definitores ex corpore Gallaecorum; altero vero triennio minister provincialis et unus definitor ex corpore forensium, custos et alter definitor ex corpore Gallaecorum, reliqui, duo definitores ex corpore Legionensium, Asturiensium et Castellae Veteris respective eligantur; guardianatus autem, lectoratus et alia officia totius provinciae praedictae in singulis capitulis et congregationibus pro aequis portionibus inter dictas tres partes distribuantur; atque ita de triennio in triennium servetur, servata tamen in reliquis omnibus canonicae electionis forma.

Clausulae.

§ 4. Quapropter harum serie mandamus et districte praecipimus, et singulis modernis et pro tempore existentibus superioribus et commissariis visitatoribus praedictae provinciae, ut alternativam et distributionem officiorum huiusmodi sic per praesentes a nobis stabilitas executioni demandent, et ab illis, ad quos spectabit, observari faciant, sub poenis privationis officiorum ac vocis activae et passivae, et perpetuae ad illa inhabilitatis, nec non nullitatis omnium actuum capitularium, quos contra earumdem praesentium dispositionem fieri contigerit, aliisque arbitrio praefati Alderani episcopi et cardinalis moderni et pro tempore existentis dicti Ordinis protectoris adversus contrafacientes et contradictores infligendis.

Irritatio contrarium.

§ 5. Decernentes similiter easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et

delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiti debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus litteris nostris praesentibus, ordinationibus et constitutionibus apostolicis, necnon omnibus et singulis illis, quae in eisdem litteris concessimus non obstande, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die xx aprilis MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 20 aprilis 1684, pontif. anno VIII.

CXL.

*Statuitur, ut in provincia Lugdunensi fratrum Congregationis Gallicanae Tertii Ordinis sancti Francisci executioni mandetur Breve Clementis X circa fratres oblatos sive servientes.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Dudum felicitis recordationis Clementis PP. X, praedecessor noster, supplicationibus tunc existentium superiorum Congregationis Gallicanae fratrum Tertii Ordinis sancti Francisci nomine sibi super hoc humiliter porrectis inclinat, circa fratres oblatos, seu servientes, ac fratres laicos dictae Congregationis nonnulla concessit et statuit, prout continetur in ipsius Clementis praedecessoris litteris desuper in simili forma Brevis expeditis, tenoris qui sequitur, videlicet: *Clemens Papa X, ad perpetuam rei memoriam. Iniuncti nobis, etc.*<sup>1</sup>

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XII maii MDCLXXII, pontificatus nostri anno III.

<sup>1</sup> Vide etiam supra pag. 413 huius tomi.

<sup>2</sup> Vide tom. XVIII, pag. 306 (R. T.).

Causa huius  
constitutiois.

§ 2. Cum autem, sicut dilecti filii Nicolaus Lugdunensis provincialis alique superiores et fratres provinciae S. Ludovici seu Lugdunensis praefatae Congregationis Gallicanae nobis nuper exponi fecerunt, praesertarum executio in eadem provinciâ hactenus suspensa fuerit; quia perpauca in eâ reperiuntur fratres oblato, seu servientes, qui haberent conditiones requisitas ad hoc ut ad statum fratrum laicorum admitterentur, qui vero eas habebant, suo statu contenti, in eoque permanere velle videbantur; verum modo fratres oblato, seu servientes, dictae provinciae huiusmodi sint inquieti et ad statum fratrum laicorum praefatorum admitti plurimum desiderant: nobis propterea dicti exponentes, de eorumdem fratrum oblato, seu servientium quiete solliciti, humiliter supplicari fecerunt ut in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Statutum ex-  
quendi relatae  
Clementis litte-  
ras in dictâ pro-  
vinciâ.

§ 3. Nos igitur, ipsos exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innotatae existunt, ad effectum praemissorum dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum, qui dilectum filium ministrum generalem Ordinis praefati audiverunt, consilio, praesertas Clementis praedecessoris litteras, tametsi earum executio suspensa fuerit, ut praefertur, nihilominus deinceps in supra-

dictâ provinciâ S. Ludovici, seu Lugdunensi, executioni mandari, ac perpetuis futuris temporibus in omnibus et per omnia posse et debere, auctoritate apostolica, tenore praesentium, statuimus et ordinamus.

§ 4. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 5. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon omnibus et singulis illis quae in praemissis Clementis praedecessoris litteris concessa sunt non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XX maii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 20 maii 1684, pontif. anno VIII.

## CXLII.

*Confirmatur statutum capituli provincialis fratrum Tertii Ordinis sancti Francisci in Gallia de regulâ servandâ in morte provincialis et vacatione definitorialis.*

**Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam**

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Benedictus Parisinus, frater expresse

† Huius Tertii Ordinis regulam confirmavit et approbavit Leo X Constit. *Inter cetera* XLVII, tom. VI, pag. 764, et ibi vide quae notantur.

Clausulae.

Contrarium  
derogatio.

Causa statutis.

professus ac procurator provinciae Franciae seu sancti Francisci Tertii Ordinis eiusdem sancti Francisci Strictioris Observantiae in Gallia, quod, cum in statutis seu constitutionibus dicti Ordinis a Sede Apostolica approbatis non visset sufficienter provisum in eventum, quo mors ministri provincialis, ac mors pariter seu vacatio definitoris provinciae huiusmodi, antequam sua respective officia explevissent, accideret; ideo ad tollenda quaelibet inconvenientia, quae exinde oriri possent, propositum fuit et a toto capitulo provinciae praefatae unanimi consensu receptum et admissum statutum tenoris qui sequitur, videlicet:

Statutum re-  
fertur.

« Si provincialem ministrum in officio suo mori contigerit, guardianus conventus, in quo, vel propior loci ubi obierit, et secretarius defuncti, scripturas quascumque ad provinciam, et eius sive totius Ordinis negocia et interesse quovis modo spectantes, illas non legendo, minoribus provinciae et conventus sigillis bene munitas, ad provincialem ultimo absolutum, vel, eo deficiente, ad antiquiorem in religione patrem, qui provincialatus, vel, eo deficiente, qui vicariatus provinciae, vel, utriusque defectu, qui definitorialis officium functus fuerit, unâ cum sigillis provinciae, deferant et consignent. Praedicta autem qui receperit, statim ministrum generalem de tali obitu admonebit, qui, si intra trium dierum itinerationis spatium consistat, consulendus erit supra electione vicarii provincialis, et eius responsio expectanda, velit an per se eidem praesente nec ne; si autem longius absit, eo incunsulto, intra quinque hebdomadarum spatium ad summum, et citius si fieri potest, is, ad quem praedictae scripturae delatae fuerint, convocabit defi-

† Vox an delenda (n. r.).

nitorem ex omnibus omnino definitivibus tam actualibus quam absolutis, necnon ex quibuscumque exprovincialibus componendum. Si autem casu evenerit, ut hi omnes ad decem votorum numerum non accederent, tunc antiquiores ex actualibus guardianis subrogarentur usque ad praefixum hunc decem votorum numerum, sicque ad dictam vicarii provincialis electionem procederent. In qua quidem electione praefati omnes huiusmodi definitorii convocati votum activum habebunt, passivum vero omnes qui iuxta eadem statuta ad provincialatum habent. Si tamen residuum tempus, ab obitu ministri provincialis ad proxime futuri capituli per dicta statuta praescriptum tempus celebrandi, septem mensium spatium non excedat, tum exprovincialis, vel alius in cuius manibus consignatae fuissent dictae scripturae cum sigillis provinciae, vicarius provincialis ipso facto censeretur, et sub hoc titulo provinciam cum omnimoda et ordinaria provincialatus auctoritate gubernaret. In capitulo autem proxime sequenti, si vicarius provincialis electus biennio integro, seu in duobus definitivis consecutivis, provinciae vicariatus officio functus fuerit, ad provincialatum eligi minime poterit, sed toto triennio integro sequenti exprovincialatus iuribus gauderet; si vero infra biennium rexerit, tunc ad provincialatum, aut alia quaecumque officia eligi poterit, nullo proinde exprovincialium iure gaudens. Si quis autem definitor actualis moriatur, aut alia ratione iuridica vacaverit, eius loco subrogetur et pro subrogato habeatur ipso facto in provinciâ antiquior pater, qui provincialatus, vel, eius defectu, vicariatus provincialis, et, utriusque defectu, qui definitorialis munere alias functi sunt. Si vero hi omnes defu-

rint, suffragetur antiquior in religione guardianus actualis. Sic autem quis subrogatus ultimum locum in consessu habeat inter reliquos definitores: in capitulo proxime sequenti ad definitorium minime assumi valeat, si biennio integro exercuerit; sin autem minus, ad omnia officia poterit assumi ».

Confirmatur.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dictus Benedictus procurator statutum huiusmodi, quo firmiter subsistat et servetur exactius, apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communi plurimum desideret: nos, ipsum Benedictum procuratorem specialis favore gratiae prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum consilio, praesentum statutum, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque<sup>1</sup> inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplementum.

Clausulae.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari et ab eis respective inviolabiliter observari,

<sup>1</sup> Potius lege *illique* (n. r.).

sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et defini debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, praedictorum Ordinis et provinciae, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XII iunii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 12 iunii 1684, pontif. anno VIII.

## CXLII.

*Confirmantur privilegia, indulgentiae et gratiae locis Terraesanae concessa, et fratribus Minoribus sancti Francisci de Observantia interpretibus indulgentia plenaria conceditur.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Piis christifidelium votis, ex quibus sacrorum locorum venerationem et animarum salutem provenire conspiciamus, libenter annuimus, et illa, quantum nobis ex alto conceditur, favoribus apostolicis conservemus.

Derogatio contrariorum.

Exordium.

Confirmatur et la rubrica.

§ 1. Cum itaque, sicut dilectus filius Ioannes Maria de Canvizarii, frater expresse professus provinciae Granatensis Ordinis Minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum, ac commissarius generalis in Romanam Curiam totius familiae Terraesanae, nobis nuper exponi fecit, ipse ad eiusdem Terraesanae subsidium, eorumdemque fratrum inibi vineam Domini assidue excolentium sacraque loca venerantium subventionem, necnon ad spiritualem catholicorum in illis partibus degentium eoque devotionis causa peregrinantium consolationem et profectum, omnia et singula gratias, privilegia et indulgentias hucusque sacris eiusdem Terrae locis apostolica auctoritate concessa et confirmata, per nos eadem auctoritate etiam confirmari et approbari plurimum desideret: nos, desiderio huiusmodi annuere, ipsumque Ioannem Mariam specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnia et singula privilegia, concessionem, facultates, indulta, indulgentias, ceterasque gratias spirituales et temporales, eisdem locis et illa visitantibus, necnon dicti Ordinis guardiani et fratribus in dictis partibus degentibus, per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros ac Sedem Apostolicam in genere vel in specie aut aliis quomodolibet concessa, quatenus sint in usu et non sint revocata, aut sub aliquibus revocationibus compre-

hensa existant, sacrisque canonibus, constitutionibus apostolicis, ac Concilii Tridentini decretis non adversentur, apostolica auctoritate, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, ac perpetuae et inviolabilis apostolicae firmitatis robore communimus, omnes et singulos tam iuris quam facti defectus, si qui desuper quomodolibet in eis intervenerint, supplementum. Necnon insuper omnibus et singulis eorumdem fratrum interpretibus nunc Hierosolymis, Bethlehem et Nazareth existentibus et viventibus, in cuiuslibet eorum mortis articulo, si vere poenitentes et confessi, ac sacrae communionem refecti, vel, quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen lesu ore, si potuerint, sin autem corde devote invocaverint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus et elargimur.

§ 2. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XXII iunii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 22 iunii 1684, pontif. an. VIII.

## CXLIII.

*Extenditur Constitutio Urbani VIII ad Melitenses, ita ut ex iis ordinati cum falsis vel sine dimissoriis fori privilegio gaudere nequeant.*

<sup>1</sup> De hisce clericis vide Pii II constit. ed. MCDLXI, die 17 novembris, pont. IV, quae innovatur in regula XXIV Cancell.; item laudatam Urbani VIII constit. ed. MDCXXIV, die 11 decembris, pontif. II; quae reformatur quoad Melitenses ab hoc Pontif. constit. ed. MDCLXXXVI, Januarii die 30, pontif. X.

Clausulae.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti. § 1. Cum dudum felicitis recordationis Urbanus Papa VIII, praedecessor noster, per quamdam suam constitutionem, cuius initium est *Secretis aeternae providentiae consiliis, etc.*, inter alia voluerit, Italos, si quos ex tunc in posterum clericali characterē insigniri, vel ad minores ordines promoveri ab alieno episcopo cum falsis dimissoriis contigisset, etiamsi qualitatibus per Concilii Tridentini decretum, cap. xvi, sess. xxiii, requisitis praediti essent, nihilominus, secutā tamen prius desuper iudicis ecclesiastici declaratione, fori privilegio minime gaudere, sed saeculari iurisdictioni ut antea plene in omnibus subiacere et subiectos esse; et, sicut pro parte dilecti filii magni magistri hospitalis S. Ioannis Hierosolymitani nobis nuper expositum fuit, ut incommodis in insula Melitensi in dies insurgentibus occurreretur, Congregatio venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium Concilii Tridentini interpretum die viii maii MDCLXXVII declaraverit, Melitenses ordinatos, seu ordinandos, cum falsis seu absque dimissoriis, non gaudere privilegiis clericilibus, sed posse praefatam Urbani praedecessoris constitutionem per nos ad insulam Melitae extendi: nobis propterea dictus magnus magister humiliter supplicari fecit ut in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolicā dignaremur.

Extendit  
constitutio Ur-  
bani VIII ad in-  
sulam Meliten-  
sam.

§ 2. Nos igitur, ipsum magnum magistrum specialibus favoribus et gratis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causā latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum,

harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de memoratorum cardinalium consilio, supra expressam praefatae Congregationis Urbani praedecessoris dispositionem ad insulam Melitae, itaut Melitenses, quos cum falsis dimissoriis vel sine dimissoriis contigerit ab alieno episcopo clericali characterē insigniri vel ad minores ordines promoveri, servatā prius iudicis ecclesiastici declaratione, fori privilegio minime gaudere, sed saeculari iurisdictioni in omnibus subiacere debeant, auctoritate apostolicā, tenore praesentium, extendimus; salvā tamen semper in praemissis auctoritate supra dictae Congregationis cardinalium.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus provincialibusque et synodalibus conciliis editis, generalibus vel specialibus, constitutionibus et ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Petrum sub annulo Piscatoris, die i iulii MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno viii.

Dat. die 1 iulii 1684, pontif. anno viii.

Clausulae.

Obstantium  
remotio.

CXLIV.

*Erigitur Congregatio Benedictino-Bavaria sub titulo Ss. Angelorum Custodum*<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Circumspecta Romani Pontificis, cui agri dominici cura divinitus credita est, providentia in id praecipue sollicitis studiis incumbit, ut monasticam regularemque disciplinam, sicubi collapsa est, modis congruis restituere satagat; ubi vero Domino benedicente viget, apostolicae benignitatis favoribus foveat et excolat, quo ad perfectae maturitatis frugem, aspirante superni favoris auxilio, propecta, Ecclesiam Dei uberius in dies bonorum operum laetificet incrementis. Ideo nos, ad pastoralis dignitatis fastigium, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, per ineffabilem divinae bonitatis abundantiam eveci, in id ipsum peculiari studio summāque animi contentione incumbimus, eoque etiam tendentia virorum religiosorum Altissimi obsequiis sub suavi monasticae vitae iugo mancipatorum vota ac laudabilia orthodoxorum principum avitae fidei et christianae religionis tuendae et propagandae zelo aliisque multiplicibus virtutum decoribus conspicuorum studia paternā charitate complectimur, et, pro datā nobis caelitus potestate, monachorum et aliorum religiosorum virorum congregationes interdum institimus, sicut, personarum, locorum, rerum et temporum qualitatibus maturae considerationis trutinā perpensis, ad omnipotentis Dei gloriam, ad Ecclesiae Catholicae decus et praesidium, ad monasticae regularisque disciplinae incre-

<sup>1</sup> Constitutiones huius Congregationis confirmantur constit. ed. MDCLXXXVI, die vi februarii, pontificatus x.

mentum et felicem progressum, spiritua- lemque christifidelium aedificationem et animarum salutem in Domino expedire arbitramur.

§ 1. Cum itaque (sicut accepimus) dilecti filii Caelestinus abbas exempti monasterii S. Emmerami Ratisbonensis, necnon monasterii Reichenbachensis in Palatinatu Superiori administrator, Romanus abbas monasterii superioris Quercus, vulgo Oberaltaich, necnon monasterii Michaffeldensis in eodem Palatinatu Superiori administrator, Dionysius abbas monasterii Prufeningensis ac monasteriorum Endorffensis et Weisson-tensis itidem in Palatinatu Superiori administrator, Gregorius abbas monasterii Cellae Beatae Mariae Virginis prope Ratisbonam, Antonius abbas monasterii Malerstorfensis, Bernardus abbas monasterii Tergernseensis, Rupertus abbas monasterii Ss. Martini et Aniani in Ros ad Cenum, Gregorius abbas monasterii in Scheurn, Engelbertus abbas monasterii in Atl, seu Atlensis, Benedictus Ruedolph abbas monasterii in Weinchenstephan prope Frisingam, Placidus abbas monasterii Benedictoburani, Maurus Ranbech abbas monasterii Montis S. Andecko, Leonardus Weiff abbas monasterii Wessenbrunensis, et Benedictus abbas monasterii Therhauptensis, Ordinis sancti Benedicti (provide prudenterque considerantes monasteria a se invicem separata de praesenti reperiri, aliorum vero monasteriorum dicti Ordinis congregationes, et praesertim Helveticam, auctoritate apostolicā institutas, monasticae disciplinae piacque conversationis et bonorum operum laude, ac pacifica<sup>1</sup> felicitisque gubernii bono, necnon sacram-eisque ancillantium bonarum litterarum studiis eximie florere), unioni praefatorum suorum respective monaste-

Abbatum vota  
pro unione su-  
orum monaste-  
riorum.

<sup>1</sup> Potius lege *pacifici* (n. r.).

riorum in Congregationem ab hac sancta Sede erigendam unanimi voto consenserint; et dilectus filius nobilis iuvenis Maximilianus Emmanuel utriusque Bavariae dux, sacri Romani Imperii princeps elector, et bonae memoriae Ferdinandi Mariae et Maximiliani suorum genitoris et avi, pariter, dum vixerunt, Bavariae ducum, dictique imperii principum electorum, vestigiis inhaerens<sup>1</sup>, pro eo quo flagrat domus Dei zelo, unionem monasteriorum et institutionem novae Congregationis huiusmodi fieri magnopere exoptet: nos, qui monasticam regularemque disciplinam, quantum nobis ex alto conceditur, confovere atque promovere omni studio contendimus, piis abbatum praedictorum desideriis apostolicam charitate benedictes, ac praeclara omnique laudum praeconio digna memorati Maximiliani Emmanuelis ducis et electoris, qui florens iuventutem et fervens pietate tam egregia christianae fortitudinis atque prudentiae specimina in bello contra Turcas strenue gerendo dedit, novisque decoribus indies, Domino benedicente, summam cum animi nostri laetitia, magis magisque inclarescit, erga res ecclesiasticas studia plurimum in Domino commendantes, dictorumque abbatum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas libere censentes, motu proprio, ac ex certa scientia et et matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, omnia et singula monasteria Ordinis sancti Benedicti in civitate Ratisbonensi, ac in

<sup>1</sup> Male edit. Main. legit *inhaerentes* (R. T.).

dominio praedicti Maximiliani Emmanuelis ducis et principis electoris respective existentia, in unum corpus unum et coniungimus, sicque unita et coniuncta, ac alia monasteria eiusdem Ordinis, illis, ut infra dicetur, aggreganda, in novam Congregationem sub titulo Ss. Angelorum Custodum Bavaricam nuncupandam, ad instar Congregationis Helveticae dicti Ordinis, tenore praesentium, perpetuo erigimus et instituimus. Ac ipsam novam Congregationem sic erectam et institutam, cuiusque monasteria et loca regularia, illorumque abbates, monachos et bona quaecumque, ab omni iurisdictione, visitatione, correctione et superioritate quorumcumque Ordinariorum (ita ut illi in novam Congregationem, monasteria, loca regularia eorumque abbates et monachos huiusmodi aliquam iurisdictionem vel superioritatem quovis praetextu et ex quacumque causa habere et exercere non possint, salvo tamen eisdem Ordinariis locorum, quoad monasteria praedicta, quae eorum ordinariae iurisdictioni hactenus subiecta fuerunt, et in libris Camerae Apostolicae descripta non sunt, iure confirmandi abbates, et, quoad omnia monasteria, salvis aliis iuribus, eisdem vigore sacri Concilii Tridentini et constitutionum apostolicarum competentibus tamquam Sedis Apostolicae delegatis), harum serie eximimus et liberamus. Praeterea eidem Congregationi sic de novo erectae et institutae, alia quaecumque monasteria dicti Ordinis in dominio praefato consistentia, quae ipsi novae Congregationi aggregari voluerint, sive quorum abbates et conventus aggregationi huiusmodi consenserint (exceptis tamen, si quae sint in dicto dominio constituta, monasteriis Congregationi Salisburgensi aut aliis quibuscumque congregationibus canonice congregatis) sibi aggregandi, necnon pro bono regimine et gubernio ipsius novae Congregationis in primo illius capitulo generali constitutiones, quae tamen nullam validitatem aut robur assequantur nisi postquam ab Apostolica Sede praedicta fuerint<sup>1</sup> expresse confirmata, efformandi facultatem, motu, scientia, deliberatione et potestatis plenitudine paribus, eadem, tenore praesentium, tribuimus et impertimur.

Clausulae.

§ 2. Decernentes ipsas praesentes litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod praefati locorum Ordinarii et alii quilibet in praemissis seu eorum aliquod ius vel interesse habentes seu habere quomodolibet praetendentes, etiam specifica et individua mentione et expressione digni, cuiuscumque status, gradus, ordinis, praeminentiae et dignitatis existant, illis non consenserint, seu ad ea vocati, citati et auditi, aut causae, propter quas eadem praesentes emanarint, adductae, verificateae et iustificatae non fuerint, vel ex alia qualibet etiam quantumvis legitima, iuridica, pia et privilegiata causa, colore, praetextu et capite, etiam in corpore iuris clauso, etiam enormis, enormissimae et totalis laesionis, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno et substantiali ac incogitato et incogitabili individuumque expressionem requirente, defectu notari, impugnari, infringi, limitari, modificari, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos iuris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque iuris, facti vel gratiae remedium intentari vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia

<sup>1</sup> Potius lege fuerint (R. T.).

et potestatis plenitudine paribus concessa vel emanata, quempiam in iudicio vel extra illud uti seu se iuvare ullo modo posse, sed ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et quandocumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab iis respective inviolabiliter observari, sicque et non aliter in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. cardinales, etiam de latere legatos et Apostolicae Sedis praefatae nuncios, aliosve quoslibet quacumque praeminentia et potestate fungentes et functuros, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 3. Non obstantibus praemissis, ac, quatenus opus sit, nostra et Cancellariae regula de iure quaesito non tollendo, aliisque apostolicis, ac in universalibus provincialibusque et synodalibus conciliis editis, generalibus vel specialibus, constitutionibus et ordinationibus, necnon quarumvis ecclesiarum et monasteriorum, aliisve quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis, eisdem ecclesiis et monasteriis, illorumque respective praesulibus, abbatibus, capitulis, conventibus et aliis personis quibuscumque, etiam specifica et individua mentione et expressione dignis, sub quibuscumque verborum tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogato-

Contrarium derogatio.

riis, aliisque efficacioribus, efficacissimis et insolitis clausulis, irritantibusque et aliis decretis, in genere et in specie, etiam motu, scientiâ et potestatis plenitudine paribus, ac consistorialiter, et aliâs quomodolibet in contrarium praemissorum concessis ac pluries et quantiscumque vicibus iteratim confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores, formas, causas et occasiones praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac exactissime et accuratissime servatis et specificatis respective habentes, illis aliâs in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus, ac derogatum esse volumus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§ 4. Volumus autem ut earundem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiasticâ dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio et extra illud ubique locorum habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxii augusti MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 27 augusti 1684, pontif. anno VIII.

CXLV.

Statuitur ut fratres laici clericorum regularium Ministrantium Infirmis, in

posterum non eligantur in consultores<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Iohannes Baptista Lasagna praefectus generalis Congregationis clericorum regularium Ministrantium Infirmis, quod, licet per quamdam constitutionem felicis recordationis Gregorii XIV praedecessoris nostri, super confirmatione instituti dictae Congregationis emanatam, ordinatum fuisset, ut eadem Congregatio per unum praefectum generalem et quatuor consultores idoneos, qui perpetui essent, hoc est ad sui vitam in suis officiis respective durarent, regi deberet, nec ulla de fratribus laicis ipsius Congregationis ad officia consultorum huiusmodi eligendis seu assumendis in eadem constitutione mentio facta fuisset, nihilominus per constitutiones Congregationis praefatae subinde conditas, et a recolendae memoriae Clemente Papa VIII praedecessore pariter nostro confirmatas, abrogatâ officiorum perpetuitate, specialiter ordinatum fuit, ut ex quatuor consultoribus praedictis duo sacerdotes et duo fratres laici eligerentur; cum enim praecipuum dictae Congregationis institutum sit ministerium spirituale curationis animarum, quod<sup>a</sup> ad sacerdotes, secundarium vero ministerium misericordiae corporalis infirmis impendendae,

Species facti.

<sup>1</sup> Huius Congregationis regula confirmata fuit a Gregorio XIV constit. ed. MDXCI, die 21 septembris, pontif. I, et deinde reformata a Clemente VIII constit. ed. MDC, die 29 decembris, pontif. I: ab Alexandro VII, const. ed. MDCLXII, die 6 decembris, pontif. VIII, statutum fuit clericos praefereandos esse laicis omnibus in functionibus, et ab Innocentio XII iidem laici privati fuere voce activâ et passivâ, constit. ed. MDCXCVII, die 20 augusti, pontif. VII.

<sup>2</sup> Edit. Main. legit quo pro quod (N. T.).

quod ad fratres laicos respective spectat; existimatum fuit conveniens esse, ut, quandoquidem Congregatio praefata tunc temporis nosocomiorum servitio, per sacerdotes quidem quoad procuracionem salutis animarum, per fratres laicos vero quoad curam corporalem infirmorum, operam dabat, dicti fratres laici, qui onus misericordiae corporalis cum assistentiâ et continuâ habitatione in nosocomiis huiusmodi sustinebant, in partem regiminis assumerentur. Verum, quia tunc praevidebatur fieri posse ut Sedes Apostolica ministerium inserviendi cum continuâ habitatione in dictis nosocomiis tolleret, aut illud per patronos et administratores eorundem prohiberetur; ideo ordinatum atque institutum fuit ut in his casibus continuaretur institutum inserviendi infirmis cum assistentiâ diurna et nocturnâ in domibus privatorum, ac carceribus, et ubicumque opus foret.

Statuitur ut in rubricâ.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, constitutiones quidem praedictae hactenus servatae fuerint; servitium vero et residentia in nosocomiis huiusmodi omnino cessaverit, nec, praeter lanuense, ullum nosocomium ad curam religiosorum dictae Congregationis remanserit, ac proinde fratres laici, quibus onus misericordiae corporalis incumberebat, nullum praestent servitium, nisi associationem sacerdotum, quibus, secundum institutum suprascriptum, praecipua cura assistendi moribundis eorumque animarum salutem procurandi incumbit; cumque iidem fratres laici ad gubernium praefatae Congregationis sint omnino inutiles, quippe qui rudes et litterarum imperiti aliena suffragia et auctoritatem caeco obsequio ut plurimum sequantur: nobis propterea dictus Iohannes Baptista praefectus generalis humiliter supplicari fecit, ut in

praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolicâ dignaremur. Nos igitur, ex commissi nobis divinitus pastoralis officii debito, ad ea, quae recto eiusdem Congregationis gubernio conducibilia sunt favorabiliter intendentes; dictumque Iohannem Baptistam specialis favore gratiae prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, ut de cetero nullus frater laicus dictae Congregationis in consultorem ipsius Congregationis eligatur seu assumatur, sed quatuor consultores Congregationis huiusmodi omnes ex presbyteris expresse professis eiusdem Congregationis eligi seu assumi debeant, auctoritate apostolicâ, tenore praesentium statuimus et ordinamus.

Classisio.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiti debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon dictae Congregationis, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis

Contrariorum derogatio.

quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxxi augusti MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno VIII.

Dat. die 31 augusti 1684, pontif. an. VIII.

CXLVI.

*Confirmantur erectio et constitutiones Congregationis presbyterorum et clericorum S. Iosephi in ecclesia S. Pantaleonis de Urbe<sup>1</sup>.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Proemium.

Ex iniuncto nobis divinitus apostolicae servitutis munere, ad ea, per<sup>2</sup> quae christianae charitatis atque pietatis opera ubique locorum, praesertim in hac alma Urbe nostra, ex qua honorum operum exempla in omnes christiani orbis partes assidue promanant, modis congruis promoventur, favorabiliter intendentes, congregationes christifidelium in id ipsum laudabili studio incumbentes apostolico favore prosequimur, et circa earum statum recte atque ordine disponendum datae nobis a Domino potestatis<sup>3</sup> pariter libenter interponimus,

<sup>1</sup> Aliae similes Congregationes approbatae fuerunt ab hoc Pontifice constit. ed. MDCXXXIII, die 20 maii, pontif. VII, et ab Alexandro VIII constit. ed. MDCXC, die 13 septembris, pontif. I.

<sup>2</sup> Praeposit. per nos addimus (R. T.).

<sup>3</sup> Adde vim vel aliud simile (R. T.).

factasque pro illarum felici regimine et gubernio constitutiones apostolici muniminis praesidio constabilimus, sicut, omnibus mature perpensis, ad omnipotentis Dei gloriam ac pietatis incrementum et felicem progressum salubriter in Domino expedire arbitramur.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii presbyteri seu clerici Congregationis sub titulo S. Iosephi in ecclesia S. Pantaleonis de Urbe praefata institutae, quod dudum felicis recordationis Paulus Papa V praedecessor noster confraternitatem seu Congregationem sub titulo seu denominatione Mortificationis in oratorio Purificationis Beatae Mariae Virginis prope ecclesiam S. Laurentii in Damaso de eadem Urbe sito, ad supplicationem tunc in humanis agentis Pauli Mottae, per quasdam suas in simili forma Brevis litteras anno MDCXX expeditas erexit; et subinde recolendae memoriae Innocentius Papa X, etiam praedecessor noster, eandem Congregationem, sub titulo seu invocatione S. Iosephi de novo erectam, per quasdam suas pariter in forma Brevis litteras anno MDCXLIX emanatas in praefatam ecclesiam S. Pantaleonis in Montibus de Urbe transtulit, ubi nonnulli presbyteri ipsius Congregationis convivebant, sub quorum directione alii confratres non conviventes ad obeunda spiritualia eorum exercitia conveniebant. Verum, cum dicti non conviventes Congregationem huiusmodi deseruissent, nee ad ullum exercitium a triginta circiter annis convenirent, praefati presbyteri conviventes nobis humiliter supplicari fecerunt ut eosdem non conviventes, tamquam impedimentum Dei servitio praestantes, a dicta Congregatione removeri mandarem, ipsisque presbyteris constitutiones pro felici eorum Congregationis gubernio

Species facti quod iterum describitur in sequenti decreto.

edendi facultatem tribueremus. Cumque nos supplicem libellum super hoc pro eorum parte nobis porrectum ad Congregationem venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium et dilectorum filiorum Romanae Curiae praelatorum super negotiis visitationis apostolicae ecclesiarum et locorum piorum dictae Urbis auctoritate apostolica institutam remissemus, ab eadem Congregatione cardinalium et praelatorum in visitatorem ecclesiae S. Pantaleonis et Congregationis S. Iosephi praefatorum electus fuit dilectus filius noster Felix eiusdem S. R. E. diaconus cardinalis Rospigliosius nuncupatus. Qui, cum in actu visitationis multas inordinationes tam in spiritualibus quam in temporalibus ex illa conviventium<sup>1</sup> unione enatas esse comperisset, praefatae Congregationi cardinalium et praelatorum retulit, sibi videri expedire ut ad erectionem formalis Congregationis pro solis presbyteris et clericis, qui conviverent, conveniretur, exclusis omnibus non conviventibus; quibus tamen praestaretur commoditas oratorii, in quod ad spiritualia exercitia sub directione alicuius ex dictis presbyteris conviventibus obeunda convenire valerent; utque constitutiones, quas pro felici prospere Congregationis conviventium huiusmodi regimine et gubernio a quondam Mariano Socino, dum vixit, presbytero saeculari Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii de Urbe iam firmatas seu compilatas repererat, approbarentur. Porro eadem Congregatio cardinalium et praelatorum, audita et examinata Felicis cardinalis relatione huiusmodi, auditis quoque pluries partibus tam in voce quam in scriptis informantibus, eiusdem Felicis cardinalis votum sive sententiam huiusmodi per duo decreta,

<sup>1</sup> Deest et non conviventium (R. T.).

die xvi septembris MDCLXXXIII et die xiii ianuarii proxime praeteriti respective emanata, approbavit, ipsorumque decretorum executionem dilecto etiam filio nostro Gaspari S. R. E. praefatae presbytero cardinali de Carpineo nuncupato, nostro in Urbe praefata vicario in spiritualibus generali, commisit. Ipse vero Gaspar cardinalis et vicarius, in vim decretorum huiusmodi, praedictam Congregationem S. Iosephi, apud supradictam ecclesiam S. Pantaleonis pro conviventibus et non conviventibus iampridem ut praefertur erectam, in Congregationem pro sacerdotibus et clericis tantum in ipsa conviventibus restrinxit et reduxit, et denuo, quatenus opus esset, erexit et instituit, eosdemque conviventes nomine<sup>1</sup> Congregationis huiusmodi corpus legitime constituere decrevit, exclusis omnibus non conviventibus a corpore eiusdem Congregationis, quibus tamen, pro eorum exercitiis spiritualibus sub alicuius ex presbyteris conviventibus directione peragendis, oratorium assignavit; ac constitutiones praedictas iam revisas approbavit et confirmavit; et aliis, prout uberius continetur in eiusdem Gasparis cardinalis decreto desuper emanato, cui eadem constitutiones de verbo ad verbum insertae sunt, tenoris qui sequitur, videlicet:

« Fidem facio per praesentes ego infrascriptus tribunalis eminentissimi et reverendissimi domini cardinalis vicarii secretarius, qualiter in currenti libro decretorum adest infrascriptum decretum tenoris sequentis, videlicet:

« Die v septembris MDCLXXXIV pro reverendis sacerdotibus conviventibus in domo S. Pantaleonis ad Montes, contra quoscumque, etc., comparuit coram eminentissimo et reverendissimo domino Gaspare de Carpineo sanctissimi domini

<sup>1</sup> Forsan omne vel novae legend. (R. T.).

Decretum cardinalis vicarii cum dictis constitutionibus et nonnullis adiunctis.

nostri Papae vicario generali, etc., meque, etc., reverendus pater Ioannes Paulus de Rocchis uti procurator sacerdotum conviventium, atque eminentiae suae suppliciter exposuit, quod aliàs, ad preces et cooperationem quondam reverendi sacerdotis Pauli Mottae, auctoritate apostolicà, et per Breve sanctae memoriae Pauli Papae V sub die xxx iunii mdcxx, confraternitas seu congregatio de Mortificatione nuncupata sub invocatione Purificationis Beatae Mariae Virginis in ecclesià seu oratorio Purificationis Beatae Mariae prope ecclesiam S. Laurentii in Damaso de Urbe erecta et instituta fuit; quae postmodum confraternitas seu congregatio ad ecclesiam S. Pantaleonis in Montibus per Breve sanctae memoriae Innocentii Papae X sub die vii octobris mdcxlix, et sub denominatione S. Iosephi et Purificationis Beatae Mariae, translata et denuo erecta, ibique tam per sacerdotes conviventes quam etiam per alios sacerdotes et laicos non conviventes exercita reperitur. Nuper vero, animadverso quod praefati non conviventes impedimento potius quam auxilio confratribus conviventibus oratoribus in eorum spiritualibus exercitiis aderant, iidem oratores preces sanctissimo domino nostro Innocentio XI porrexerunt pro segregatione et remotione dictorum non conviventium, et stabilimento formalis Congregationis ipsorum sacerdotum et clericorum conviventium tantum, sub certis regulis et constitutionibus, zelo et prudentià venerabilis memoriae patris Mariani Sozzini compilatis et dispositis, quas facto eminentiae suae exhibuerunt tenoris, etc. Idemque Sanctissimus preces praedictas ad sacram Congregationem visitationis apostolicae remisit. Quae super praemissis eminentissimum et reverendissimum dominum Felicem cardinalem

Rospigliosum in visitatorem, assignato caodiutore reverendo patre domino Piccolomineo, specialiter deputavit. Idem eminentissimus visitator censuit erigendam esse formiter Congregationem conviventium tantum, exclusis confratribus praedictis non conviventibus a gubernio et dispositione eorum quae ad Congregationem praedictam conviventium pertinent, et reservatà solummodo eisdem facultate se congregandi et opera pietatis exercendi in mansione seu oratorio pro exercitiis praedictis sub directione sacerdotum conviventium exequendis. Ad cuius visitationis tenorem, sacra Congregatio suum decretum et commissionem E. V. directam interposuit sub diebus xvi septembris mdclxxxiii et xiii ianuarii mdclxxxiv. Quapropter oratores praefati, ad executionem ipsius decreti, et ad erectionem eiusdem Congregationis sub titulo S. Iosephi, et approbationem praefatarum constitutionum, procedi petunt et instant, omni, etc. Qui eminentissimus et reverendissimus dominus cardinalis vicarius, sedens, etc., visà relatione eiusdem eminentissimi domini cardinalis Felicis Rospigliosi, et commissione praedictà eiusdem relationis vigore sibi factà, visis memoratis constitutionibus eiusdem venerabilis Congregationis S. Iosephi in ecclesià S. Pantaleonis ad Montes tenoris hic inserti, videlicet:

CONSTITUZIONI

Della Congregazione di S. Giuseppe.

Perchè l'orazione deve essere il primo e principal esercizio della Congregazione di S. Giuseppe, col di cui mezzo ai padri, che in essa conviveranno, si renderà più facile l'osservanza delle regole, si manterrà viva la carità, e sempre più si avvanzeranno nel servizio di Dio; però dovrà ogn' uno ogni mattina fare un'ora d'orazione mentale da per

Capitolo I.  
Degli esercizi  
della Congregazione.

sè privatamente nella sua camera; e la sera, al tocco dell'*Ave Maria*, converranno tutti nell'oratorio, ove, premessa una breve meditazione, si tratteranno per lo spazio di mezz'ora ad orar mentalmente; dopo di che, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ed in ciascuno della settimana santa, si farà la disciplina, e negl'altri, in luogo della disciplina, si reciteranno le Litanie dei Santi, fuor che nei giorni di sabato, nei quali si reciteranno quelle della Beatissima Vergine avvocata particolare della nostra Congregazione; ed a questo esercizio si darà adito a tutti quelli, che vorranno concorrervi, eccetto che a donne e bambini, ecc.

2. Si assegnerà in chiesa per beneficio dei confluenti un numero determinato di confessori, i quali assisteranno al confessionario tutte le mattine di festa, ed ogni mercoledì e venerdì, quando dal rettore non fossero dispensati per giuste cause.

3. La domenica, dopo l'ora del vespero, si porrà il SS. Sacramento per spazio d'un'ora, o poco più, a cui dovranno intervenire tutti con cotte; e dopo un quarto d'orazione mentale, si farà un sermone di circa mezz'ora, si reciteranno alcune brevi orazioni in onore di S. Giuseppe, e si darà al popolo la benedizione; e s'abbia cura per quanto si può di non ammettere a sermoneggiare sacerdoti stranieri, ma sarà quest'offizio dei padri, come esercizio proprio dell'istituto, osservandosi l'ordine dell'anzianità da ciascuno per giro. Si elegga un padre, il quale due o più volte il mese, secondo che giudicherà esser expediente, dovrà tenere una conferenza ai sacerdoti stranieri, in cui tratterà di materie morali, ecclesiastiche, e spirituali, acciocchè si rendano capaci al governo de' monasteri di mo-

nache, e per altri impieghi, per i quali volessero di loro servirsi i superiori di Roma. E si preparerà una stanza a modo di oratorio per i fratelli non conviventi del medesimo oratorio, ove possano far le loro devozioni sotto la direzione di un de' padri. Questo ristrette però si osservi che non ha convenienza alcuna con la nostra Congregazione; onde i sacerdoti e li fratelli, che vi concorreranno, dovranno riconoscere che quest'esercizio si fa loro dai padri per carità, nè potranno mai pretendere d'aver alcuna parte col nostro istituto.

4. Per mantenere la Congregazione netta da difetti, e per promuovere maggiormente il fervore ed il servizio di Dio, si farà ogni mese l'accusa delle colpe, ove intervengono non solamente i novizi, e quelli che si ritroveranno a prova come forastieri, ma tutti i sacerdoti e padri di Congregazione, con questa differenza però, che i forastieri e novizi, detta che averanno la colpa, dovranno partire, e lasciare che i padri proseguiscano da per loro questo si profittevole e santo esercizio.

5. Ciascuno, che conviverà tra' nostri, potrà eleggersi il confessore a suo libito, purchè si confessi da sacerdoti di casa, ed approvati dal signor cardinal vicario.

1. Perchè nelle comunità l'inosservanza delle regole ed il torpore nel servizio di Dio sogliono aver principio per l'ordinario dalle singolarità che ad alcuni si permettano senza legittime cause; pertanto, acciocchè nella nostra Congregazione si mantenga sempre vivo il fervore, dovrà farsi la mensa comune, in cui espressamente si proibiscono le vivande particolari, eccetto che agli infermi e convalescenti, con il consenso del rettore, ma ciascuno si contenterà di ciò che a lui sarà dato; ed ac-



ciocchè con il corpo si nutrisca la mente ancora di santi ed eruditi pensieri, si darà principio, tanto al pranzo quanto alla cena, colla lezione della Sacra Scrittura, e poi si seguirà con un altro libro volgare, sino a tanto che sarà dato il segno dal rettore, o da chi presiede in suo luogo; dopo la quale si proporranno da uno de' sacerdoti due dubbi, uno di moralità e l'altro della Scrittura, facili e chiari, a' quali sarà in libertà degl'altri sacerdoti, che saranno fuori del noviziato, il rispondere quello che loro piacerà, purchè si risponda con brevità, con modestia, e senz'alterazione; e quelli, i quali non volessero rispondere, non siano astretti, ma sarà lecito loro di rimettersi all'opinione degl'altri. Per poi mantenere lo spirito sollevato, e gli animi uniti, si contenteranno di trattenersi dopo pranzo e dopo cena tutt'assieme in ricreazione per lo spazio di un'ora, o vero mezza, ad arbitrio del rettore.

2. Nessuno potrà mai andare a pranzo, a cena, e molto meno a dormire fuori di casa senza licenza del rettore ovvero decano in sua assenza. E quando qualcuno de' padri sarà occupato in servizio de' superiori di Roma, procurerà, per quanto a lui sarà possibile, di ritornare a gli atti di comunità, e sopra tutto a mensa, ed a dormire in Congregazione.

3. Non si tengano convittori, e nè meno si ammetta alcuno alla mensa co' padri, senza licenza espressa del rettore; e se alle volte si giudicasse bene di usar quest'atto di amorevolezza con qualcuno de' confidenti della nostra Congregazione, esaminerà prima bene il rettore le circostanze, ed avvertirà in questo di non essere facile a concedere licenza.

1 Praeposit. a delemus (n. r.).

4. Si farà una sola mensa, ovvero due, secondo il numero e comodità dei padri, alla prima delle quali tutti cercheranno di convenire nel medesimo tempo, lasciando ogni altra occupazione. E perchè ciascuno si trovi spicciato, saranno l'ore assegnate a mese per mese, e la mattina da un de' serventi si daranno diversi segni. Il primo, mezz'ora avanti; il secondo, nell'atto istesso in cui dovrà incominciarsi la mensa; il qual terminato, si troveranno tutti al luogo da lavarsi le mani, di dove, sino che saranno giunti alla camera della ricreazione, osserveranno rigoroso silenzio.

5. A mensa per motivo di umiltà dovranno servire i padri medesimi, uno per giorno in giro; da quel servizio nessuno sia esente, nè meno il rettore, eccetto però gl'infermi e convalescenti; così parimente dal leggere a mensa non sia eccettuato alcuno de' padri, se non il rettore *pro tempore* durante il suo officio, e quelli che avranno compiti cinquant'anni di età; dovendo tutti gli altri leggere ciascuno per un'intera settimana per giro.

6. Nel tempo della mensa non si porteranno ambasciate a' padri, se non allora che il negozio fosse grave, e non potesse patir dilazione; il che s'osserverà la domenica, quando starà esposto il Santissimo in chiesa, e la sera, quando si farà l'orazione mentale nell'oratorio.

1. Perchè la facilità d'indurre forestieri in casa suol portar soggezione a chi ama di star ritirato, e distrazione a chi studia; è parso conveniente di proibire, che non si ammetta in casa nessuno, se non fosse persona confidente della nostra Congregazione: ma per comodità di chi vorrà parlare a' padri, si debbano tener due stanze terrene con-

1 Edit. Main. legit *de'* (n. r.).

Capitolo III.  
Di altre particolarità da osservarsi in Congregazione.

tigue alla portaria, ove scenderanno subito che saranno chiamati dal portinano, ed avvertiranno di non ingerirsi mai in negozi secolari, ed a loro non appartenenti, come cosa impropria della nostra Congregazione. E per questa ragione dovranno ancora astenersi i padri da frequentar la Corte e la Curia, e, quanto più sarà loro possibile, le case dei secolari, se non in caso di necessità e d'infermità.

2. Non minor premura dovranno aver i padri di mantenersi lontani e distaccati da qualsivoglia pretesione di dignità ed interesse di robe; onde a quelli, che saranno occupati da' superiori di Roma in confessori straordinari di monache, o altro simile impiego, si proibisce di pigliare emolumento alcuno, ma si contenteranno di ricevere il premio solo da Gesù Cristo, alla di cui gloria hanno consacrato le loro fatiche tutti quelli che sono aggregati nella Congregazione di S. Giuseppe. Se poi i superiori medesimi, o altri personaggi di Roma, quando vorranno servirsi di qualcuno de' padri, si compiaceranno di chiederlo e lasciarne l'elezione al rettore, resteranno meglio serviti, e si toglierà l'occasione d'ambizione e emulazione, che potrebbe introdursi in Congregazione.

3. E perchè tutti siano liberi agli esercizi della Congregazione, si proibisce a' padri di tener cappelle, le quali abbiano obbligazione di messe della nostra chiesa (esentandosi da questa proibizione solamente quelli che l'avevano prima che si facessero le presenti costituzioni), e per l'istessa ragione non potranno uscire a dir messa in altre chiese senza licenza del rettore, o del sagrestano, in sua assenza.

4. Non potranno i padri essere confessori ordinari di monache, nè accettar-

Bull. Rom. — Vol. XIX.

70

cariche, ovvero offizii, che abbiano peso di star fuori di Congregazione, o siano incompatibili con l'osservanza delle nostre costituzioni, se non fosse per poco tempo, e con licenza del rettore. Dovranno bensì obbedire, quando saranno richiesti per confessori straordinari di monache, e potranno accettare la direzione o soprintendenza al governo spirituale de' monasteri, quando fosse loro comandato dal signor cardinale vicario, o da altri signori di Roma.

5. E perchè nelle comunità non tutti sono di una natura o di un genio, e spesse volte succede che passino male soddisfazioni tra quelli che convivono, tratteranno sempre i padri tra loro con ogni cortesia e civiltà, e si compatiranno l'un l'altro, avendo in considerazione, che questa è una soggezione libera, eletta da ciascuno volontariamente per Cristo, e che non sono legati con altro vincolo, che con quello dell'amore. Onde se mai ne nascesse tra loro differenza alcuna, il rettore con carità riunisca subito gl'animi, e non permetta mai contenzioni. E se per cagione dell'umana fiacchezza corresse in pubblico qualche parola pungente, quello, che sarà stato il primo, la sera in refettorio, terminata la mensa, dirà la sua colpa, ed ambidue si chiederanno scambievolmente perdono.

6. Nel modo di vestire saranno tutti conformi, e dovrà essere modesto senza seta e senza zazzera, ma secondo vien ordinato da' sagri canoni, e conforme costumano l'altre congregazioni de' padri secolari; ed osserveranno nelle precedenza l'ordine dell'anzianità, precedendo sempre il rettore a tutti durante il suo officio, nel camminare, in qualsivoglia funzione ed atto comune; ma terminato l'offizio, ritornerà al suo grado, senza alcuna esenzione.

7. Quando poi qualcuno de' padri per sollievo delle fatiche, o per cagione di infermità, volesse portarsi in villa, ovvero assentarsi a tempo per qualche suo bisogno da Roma, in questi casi dovrà sempre domandare licenza al rettore, appresso del quale sarà la facoltà di concederla per tre o quattro mesi dell'anno; ma se l'assenza esser dovesse più lunga, si richiederà il consenso ancora de' deputati.

Capitolo IV.  
De' soggetti  
da riceverli in  
Congregazione.

1. Quanto più i soggetti saranno idonei, tanto più fervorosamente si eserciterà il culto divino, e maggiore sarà il progresso della nostra Congregazione: e però si raccomanda a' padri, che non guardino a raccomandazioni, ma nella recezione di essi, deponendo ogni interesse proprio, ed ogni sorta di rispetto umano, abbiano solamente il fine alla gloria di Dio. Per tanto si proibisce loro di non ammettere mai alcuno, sia di qualsivoglia grado o condizione, se non per conviver tra' nostri. E nemmeno si dovrà ricevere chi venisse con altro fine che di servire al Signore, chi non avesse animo di permanenza, e chi per indisposizione di corpo o di fiacchezza di natura non potesse vivere alla mensa comune. Si vieta parimente il ricevere quelli che fossero contumaci, o processati, di cattiva opinione, contenziosi di proprio giudizio, superbi, rozzi e malinconici.

2. Abili solamente saranno per la nostra Congregazione persone nate di onorata famiglia, di età proporzionata per l'osservanza delle nostre costituzioni, libera da ogni impegno, capaci di studio e di spirito, di buona indole, umili, docili, flessibili, e de' quali sempre vi sia speranza di maggior profitto.

3. Chi sentirà chiamarsi da Dio al nostro modo di vivere, dovrà scoprire

1 Aptius lege libere (R. T.).

la sua intenzione al rettore, da cui si manifesterà a' deputati; e se da' deputati sarà giudicato idoneo per il nostro istituto, il rettore doverà proporlo nella piena congregazione di tutti i padri, de' quali si elegeranno due per pigliare l'informazione e riferirla al rettore; e tra tanto sarà in libertà di ciascuno di scoprire il medesimo, se avrà motivi rilevanti in contrario. Sentita il rettore l'informazione, se troverà che il soggetto, che fa l'istanza, abbia quelle condizioni che richiedono le nostre costituzioni, dovrà esporlo a' voti segreti di tutti i padri, de' quali se due terzi saranno favorevoli, sarà ricevuto come forastiere tra' nostri; e se mancasse questo numero, si avrà per escluso. Sei mesi dovrà tenersi in casa come ospite, acciocchè egli possa ben considerare il modo di vivere nella nostra Congregazione, e deliberare con più maturità del suo stato, e i padri osservare la di lui capacità, per meglio assicurarsi della vocazione e non ingannarsi in cosa di tanta premura.

4. Nel corso di questi sei mesi non s'impiegherà in cosa alcuna dell'istituto propria de' padri; ma solamente si farà sermoneggiare di quando in quando in refettorio, acciocchè ognuno possa sentire il talento e l'attitudine che avrà nel discorrere.

5. Terminati sei mesi, se sarà giudicato idoneo per il nostro istituto, si ammetterà dal rettore e deputati al noviziato, che dovrà durare due anni. In questo tempo si occuperà meno che sarà possibile nelle cose esteriori, ma si applicherà solamente ad esercizi di spirito ed a studi. Compito il noviziato, e stimandosi abile, si ammetterà in Congregazione; al quale ultimo ricevimento concorreranno tutti i padri con il loro voto, che dovrà darsi in segreto, e i due

terzi favorevoli basteranno per includere, e mancando questo numero, si avrà per escluso. Se poi sarà incluso, allora dovrà chiamarsi di Congregazione, e non prima. E si osservi che ciascuno dovrà riceversi con peso di un'annua contribuzione per il suo vitto, ad arbitrio de' padri.

Capitolo V.  
Dell'esclusione  
de' soggetti.

Prima che i soggetti saranno dichiarati di Congregazione, cioè tra li due anni e mezzo dal giorno che saranno ammessi in casa come ospiti, potranno esser'esclusi e licenziati solamente dal rettore e deputati, per giuste cause; allora poi che terminato il noviziato saranno stati ammessi e dichiarati di Congregazione, non potranno essere esclusi, se non da due terzi de' voti di tutti i padri, e i voti si daranno in segreto. Nè mai si potrà escludere alcuno se non per grave demerito, e con la precedente correzione, il qual demerito dovrà essere giudicato dalla medesima Congregazione.

Capitolo VI.  
Degli uffizi della  
Congregazione.

Acciocchè nella nostra Congregazione di S. Giuseppe non nasca disordine, ma si cammini con buone regole, tanto nel governo economico, quanto nell'osservanza delle costituzioni, si assegneranno a' padri diversi uffizi, tutti con la dipendenza da un capo, come da loro superiore. Il primo dunque e principale uffizio sarà quello del superiore, il quale dovrà chiamarsi con titolo di padre, ovvero rettore. Appresso il rettore, verranno i deputati, il padre spirituale (e sarà quello che avrà la cura di far le conferenze a' sacerdoti stranieri), il ministro, il bibliotecario, il sagrestano, il segretario, l'infermiere ed il cassiere, de' quali uffizi si farà la mutazione ogni tre anni.

Capitolo VII.  
Del rettore.

1. All'elezione del rettore dovranno concorrere tutti i padri, quelli cioè che terminato il noviziato saranno stati am-

messi in Congregazione, i quali non potranno eleggere alcuno, se non avrà compiti quarant'anni d'età, e che almeno non sia stato sei anni tra' nostri, da computarsi dall'ultima recezione. E perchè dalla virtù ed esemplarità del superiore dipenderà la quiete, la conservazione e l'aumento della nostra Congregazione, si esortano tutti a deporre ogni passione, qualsivoglia interesse e rispetto umano, ed elegger quello che tra tutti secondo Dio stimeranno il più degno, il più osservante ed il più idoneo. Darà ciascuno il suo voto in segreto, ed allora sarà fatta canonica l'elezione, quando in uno converrà la maggior parte de' voti.

2. Non abbia il rettore particolarità di cibi alla mensa, nè di apparati nella sagrestia, e terminato l'uffizio, resterà senza alcuna esenzione, e ritornerà al suo luogo secondo l'anzianità, e leggerà alla mensa, mentre non sarà dispensato dall'età.

3. Durante il suo uffizio farà la benedizione alla mensa, dove sederà sempre nel primo luogo, il quale in sua assenza non dovrà mai esser occupato dai padri; renderà le grazie, e darà il segno quando da chi legge terminar si dovrà la lezione; ed allora che il rettore sarà impedito, supplirà il più anziano.

4. Cura sarà del rettore, e in sua assenza del più anziano, che siano osservate le costituzioni; per il qual fine potrà radunare la congregazione dei deputati, ogni volta che lo giudicherà necessario; e dovrà ancora il rettore eleggere i soggetti, quando a lui saranno domandati da' superiori di Roma.

5. Non potranno il rettore e i deputati eleggere alcuno a confessare in chiesa, ma dovrà farsi l'elezione de' confessori dalla piena congregazione con voti segreti; e quello in cui converranno

più voti, sarà eletto. In questa elezione non si abbia riguardo alcuno all'anzianità, ma solamente al merito, e chi sarà eletto si mandi ad esser approvato dal signor cardinal vicario.

6. Non potrà il rettore senza il consenso de' deputati privare alcuno di ufficio, ancorchè le ragioni fossero rilevanti; nè i deputati potranno deporre il rettore; ma se portasse mai il caso che per grave demerito si dovesse procedere alla di lui deposizione, si richiederanno due terzi de' voti della piena congregazione di tutti i padri. Così ancora se si giudicasse espediente in qualche particolare di dover dispensare a qualche circostanza di queste nostre costituzioni, saranno necessari due terzi de' voti de' padri.

7. Il rettore da per sé solo non potrà risolvere negozio alcuno appartenente alla Congregazione; ma se il negozio sarà ordinario, basterà il consenso de' deputati; se straordinario, si proporrà in piena congregazione, e si risolverà con il consenso della maggior parte de' voti.

8. La congregazione de' deputati dovrà farsi ogni quindici giorni, e altre volte occorrendo ad arbitrio del rettore, nella quale ciascuno de' deputati potrà proporre il negozio che avrà da discorrere: se però la materia fosse tale, che dovesse discorrersi nella piena congregazione de' padri, dovrà proporla solamente il rettore, il quale, se resistesse di farlo e fosse pertinace, con il consenso della maggior parte de' deputati spetterà di proporla a' deputati medesimi.

9. Si proibisce espressamente al rettore di spendere di propria autorità più di uno scudo il mese sopra le spese ordinarie per il mantenimento della casa: onde se gli occorresse di dover far spese

di maggior somma, sino a cinque scudi il mese potrà dar licenza la congregazione de' deputati, ma per somma maggiore di detti scudi cinque, sarà necessario l'assenso de' padri con il voto delli due terzi.

10. Ogn'anno si rivederanno i conti dell'amministrazione in piena congregazione de' padri, ove pubblicamente si rappresenterà lo stato di essa, acciocchè a tutti sia noto il debito o capitale che fu fatto in quell'anno.

1. Il ministro dovrà eleggersi dal rettore e da' deputati; e appresso, il medesimo farà il governo economico della nostra Congregazione, con la total dipendenza però dal rettore.

2. Non perciò potrà il ministro tener in mano il denaro, dovendosi questo indispensabilmente conservare appresso il padre che dal rettore e deputati si eleggerà per cassiere.

3. Dovrà il ministro soprintendere alle riscossioni e alle liti; ma perchè da questa distrazione potrebbe facilmente nascere il torpore nell'osservanza delle costituzioni, e ancora rendersi il soggetto odioso appresso gli stranieri; pertanto, acciocchè si mantenga nella nostra Congregazione sempre vivo il fervore, e si conservino tutti nella stima e nel rispetto de' secolari, si commetteranno le riscossioni a un servente che dal rettore e deputati sarà stimato il più idoneo, e si darà la cura di comparir in giudizio al procuratore, ovvero sollecitatore.

4. Per i pagamenti poi che si faranno in nome della Congregazione, o per le spese di essa, dovrà fare il mandato il ministro, e sottoscrivere dal rettore; e allora il cassiere pagherà la moneta con riportarne la ricevuta sotto l'istesso mandato.

1. Si eleggerà il segretario dal ret-

1 Male edit. Main. legit sarà (n. r.).

Capitolo viii.  
Del ministro.

Capitolo ix.  
Del segretario.

tore e da' deputati, e dovrà tenere due libri, in un de' quali scriverà tutti i decreti che si faranno tanto nelle congregazioni particolari de' soli deputati, quanto nelle generali di tutti i padri; e nell'altro noterà tutti quelli che verranno nella nostra Congregazione, l'anno, il mese e il giorno quando entreranno come forastieri, quando si riceveranno per novizi, e con qual contribuzione e circostanze furono ammessi di Congregazione.

2. Ufficio ancora sarà del segretario di scriver lettere e risponder ogni volta che occorrerà di scrivere o di rispondere a nome della Congregazione, delle quali dovrà farne il registro in un libro a parte. Al segretario parimenti spetterà di preparare i voti quando dovrà farsi l'elezione degli'ufficiali, o la piena congregazione di tutti i padri.

1. Si eleggeranno i deputati dalla piena congregazione con voti segreti, facendosi per ciascun deputato uno scrutinio; e quello in cui converranno più voti sarà l'eletto: e se i voti si dividessero in due soggetti, o fossero pari, si farà nuovo scrutinio.

2. Ogn'uno darà il suo voto a quello che stimerà più sperimentato nella prudenza e più capace di spirito, senza riguardo alcuno ad anzianità, mentre però sia stato cinque anni in Congregazione, da computarsi dal giorno che fu ricevuto come ospite.

3. Concorreranno i deputati nel governo della Congregazione con il rettore nella maniera come fu fatta menzione, e in tutto ciò che da esso saranno richiesti; e, se parerà spedito, quello che ha l'ufficio di deputato potrà eleggersi ancor ministro, lasciandosi ciò all'arbitrio del rettore e de' deputati medesimi.

4. Di numero non dovranno mai es-

sere più di quattro; ma perchè non nasca confusione, si camminerà con quest'ordine: quando i padri di Congregazione saranno meno di dieci, si eleggeranno solamente due deputati; dalli dieci alli quindici, tre; sopra alli quindici, saranno quattro.

1. Al sagrestano apparterrà il governo della chiesa e della sagrestia: sotto la cui custodia saranno le suppellettili sagre, con proibizione però di non poter alienare o imprestare cosa alcuna senza licenza espressa del rettore e de' deputati.

2. Sarà suo peso che nella chiesa si cammini con ordine e con decoro e con polizia, e a quest'effetto potrà mettere e levare i chierici a suo beneplacito.

3. E perchè nella sagrestia non nasca confusione, dovrà tenere esposte due tavolette, in una delle quali saranno notate tutte le ore, a mese per mese, in cui ne' giorni di domenica si dovrà esporre il Santissimo in chiesa, e nell'altra il tempo e l'ordine delle messe, assegnando la prima e l'ultima da settimana in settimana a ciascuno de' padri per giro. Soprintenderà ad un servente, acciocchè ad ore congrue si' suoni l'Ave Maria della mattina, di mezzo giorno, e della sera, e acciocchè si dia il segno degli esercizi della domenica, e si accomodi l'oratorio per l'orazione comune solita a farsi ogni sera.

4. I padri poi saranno diligenti a celebrare ogn'uno alle sue ore determinate, e all'ora che sentiranno chiamarsi dal sagrestano saranno solleciti, e lasceranno ogn'altra applicazione, ancorchè fossero occupati nello studio o in sentir confessioni.

5. Tutti li padri si vestiranno indifferentemente in un istesso luogo e con i medesimi paramenti sagri, senza dis-

1 Edit. Main. legit li (n. r.).

Capitolo xi.  
Del sagrestano.

Capitolo x.  
De' deputati.

tinzione di officio, di anzianità o di merito. Per li forastieri nondimeno si adopereranno paramenti particolari e differenti da quelli de' padri, secondo la qualità de' soggetti, i quali sarà cura del sagrestano che siano trattati con civiltà e polizia.

6. Il sagrestano e tutti gli altri padri della nostra Congregazione avvertiranno di non fermarsi in chiesa a discorrere lungamente con donne; ma quando saranno da esse chiamati, si spediranno presto; e se il negozio portasse lunghezza, potranno sentirle con commo- dità nel confessionario.

1. Novizi si chiameranno quelli che dopo esser stati sei mesi come forastieri, saranno ammessi alli due anni di approvazione. Cammineranno questi sotto la direzione di uno de' deputati il più atto a quest'offizio, da eleggersi dal rettore con il consenso de' deputati medesimi, e il deputato, eletto ad aver la cura e direzione de' novizi, avvertirà di tenerli sempre esercitati nella virtù e nello spirito, e applicati per quanto possibile agli studi sagri.

2. Offizio sarà de' novizi di assistere ne' giorni di festa alla sagrestia e alla chiesa; daranno di mano ad accomodare gli altari, serviranno ogni giorno a messa, spesso visiteranno gli ospedali, e si eserciteranno in ogn' altra operazione che loro sarà imposta dal direttore. Potranno essere dispensati dal rettore e da' deputati per qualche esercizio pubblico del nostro istituto; purchè il bisogno sia grave, e non si dispensi con facilità; onde avvertiranno di tenerli per sempre occupati per quanto sarà possibile in esercizi propri de' medesimi novizi. Terminato poi il noviziato, e allora che saranno ammessi e dichiarati di Congregazione, potranno eleggersi dal rettore e deputati a tutti gli uffici.

1. Sarà cura degli infermieri che siano trattati gl'infermi con tutta la carità e serviti con ogni diligenza possibile. Onde potrà valersi in ciò di un servente, e se vedesse l'infermo non potesse sovvenirsi del necessario con le sue rendite, dovrà l'infermiere farne parte al rettore, di cui sarà peso che gli sia somministrato dalla Congregazione quanto sarà di bisogno.

2. Gravandosi il male, quando l'infermo sarà dichiarato spedito da' medici, per tutto il tempo che sopravviverà, sarà sempre assistito da un padre, e allora che si vedrà vicino a morire, si chiameranno tutti, acciocchè resti aiutato in quel punto con le comuni orazioni; morto, si esporrà in chiesa con quattro torce, e presente il cadavere, si faranno celebrare per quell'anima trenta messe, e con la messa cantata; e tutto ciò dovrà farsi a spese della nostra Congregazione.

3. E perchè restino sempre suffragate le anime de' padri e benefattori della nostra casa, si faranno ogn' anno due anniversari. Uno, il primo giorno non impedito dopo la Commemorazione de' Morti, per le anime di tutti i padri e fratelli defunti; e l'altro, il primo giorno non impedito dopo la festa di S. Giuseppe, in suffragio delle anime de' nostri benefattori, e per quelli che hanno cooperato all'erezione di questa nostra Congregazione di S. Giuseppe.

1. I serventi potranno riceversi e licenziarsi dal solo rettore e deputati per giuste cause e notabil demerito: saranno questi mantenuti a spese della Congregazione, a cui solamente dovranno servire, e non a padri particolari. Tratteranno i padri con ogni riverenza ed ossequio, e viveranno sotto la disciplina e direzione del ministro, al quale ed al rettore, e non ad altri, do-

Capitolo xiii.  
Degli infermi.

Capitolo xiv.  
De' serventi.

veranno sempre obbedire. Non riceveranno per serventi se non persone di costumi esemplari, di buon' indole e di buona fama, che non siano contumaci e abbiano altro fine che di servire al Signore, che non passino trent'anni di età, e che non abbiano moglie.

2. Si comunicheranno tutte le feste, e un altro giorno tra la settimana, che loro si assegnerà dal ministro; e quando succederà la morte, si esporranno in chiesa con quattro torce, e ciascuno de' padri, nell'istessa mattina in cui sarà esposto il cadavere, celebrerà la messa per l'anima del defunto.

Mandatum pro  
executione su-  
pra decretorum.

« Visà assignatione annuorum scutorum quadraginta quinque monetæ pro complemento annui redditus scutorum tercentum, pro dote eiusdem Congregationis et onerum illi incumbentium supportatione, factâ a reverendissimo domino Claudio Ioseph Hahè sub die XIII aprilis MDCLXXXIV, aliisque visis videndis, consideratis considerandis, et tam auctoritate propria ordinariâ, quam vigore facultatum dietæ sacrae Congregationis visitationis sibi delegatae, et omnia, etc., praedictam Congregationem S. Iosephi apud ipsam ecclesiam S. Pantaleonis, pro conviventibus et non conviventibus iam pridem ut praefertur erectam, in Congregationem pro sacerdotibus et clericis tantum in ipsâ conviventibus sub regulis et constitutionibus praenarratis, sine tamen alicuius voti solemnem emissionem, restrinxit et reduxit, et denuo, quatenus opus sit, erexit et instituit, erigit et instituit; eidemque annum perpetuum redditum praedictorum tercentorum scutorum applicat et attribuit, atque eosdem patres oratores conviventes, ac pro tempore existentes, huius eiusdem novae Congregationis eiusdem corpus le-

1 Vox eiusdem iterata redundat (n. r.).

gitime constituere decrevit, exclusis omnibus non conviventibus a corpore eiusdem Congregationis; quibus tamen pro tempore eorum exercitiis spiritualibus sub directione alicuius ex sacerdotibus conviventibus peragendis, aulam superiorem sacristiae imminentem, cum altari et imagine sancti Iosephi ante illud appictâ, pro oratorio assignavit et assignat; utque omnibus et singulis privilegiis, indultis et gratiis, quibus aliae legitimae presbyterorum et clericorum saecularium congregationes et collegia eiusmodi de iure, usu et consuetudine, aut aliâs quomodolibet utuntur, fruuntur, potiuntur et gaudent, ac uti, frui, potiri et gaudere possunt et poterunt in futurum, libere et licite gaudere possint et valeant, benigne in Domino concessit et indulgit; ac proinde omnia bona intuitu eiusdem Congregationis hucusque acquisita, aliaque legata pia, donationes, eleemosynas et fidelium oblationes in posterum assignandas et elargiendas, eidem Congregationi ex nunc prout ex tunc applicat et appropriat, illorum omnium corporalem, realem et actualem possessionem libere apprehendere et perpetuo retinere, fructusque, redditus et proventus, iura et actiones et emolumenta quaecumque percipere, exigere, levare et recuperare, ac in dictae Congregationis usum et utilitatem convertere posse, voluit et mandavit.

Et demum pro eiusdem gubernio constitutiones praedictas de eminentiae suae ordine compilatas, et ut praefertur revisas, approbat et confirmat; reservato sibi iure, per se vel per alium a se deputandum, computa et administrationes praedictorum effectuum Congregationis, usque ad praesentem diem, necnon quotannis in futurum, et in fine anni, revidendi et examinandi, et insuper praemissis, etc., omnia, etc.

Cardinalis  
vicarius sibi  
vindicat revisionem  
computorum.

Decretum non solum, etc., sed omni, etc., supplendo, etc.

G. card. CARPINEUS vicarius et im.

RADNAËL FABRETTUS secretarius, etc., prout latius in dicto libro, etc.

Ad quem, etc. In quorum, etc.

Datum Romae hac die xvi septembris MDCLXXXIV.

Ita est. R. FABRETTUS, secret., etc. ».

Confirmatio  
Pontificia.

§ 3. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, praefati exponentes praemissa, quo firmiter subsistant et servantur exactius, apostolicae nostrae confirmationis patrocinio communiti summo opere desiderant: nos, specialem ipsis exponentibus gratiam facere volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, restrictionem et reductionem praedictae Congregationis S. Iosephi pro conviventibus et non conviventibus erectae in Congregationem pro presbyteris et clericis tantum in ipsa conviventibus, ipsiusque novae Congregationis erectionem et institutionem, ac dicti oratorii pro non conviventibus assignationem, necnon supradictarum constitutionum approbationem et confirmationem, ceteraque a memorato Gaspare cardinali et vicario facta et ordinata ut praefertur, expeditumque desuper decretum huiusmodi, ac omnes et singulas constitutiones praecursas, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiciamus, ac

omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 4. Decernentes easdem praesentes litteras, semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quaecumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 5. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, dictae Congregationis S. Iosephi, et aliis quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 5. Volumus autem ut earundem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Clausulae.

Derogatio  
contrariorum.

Transumptio-  
rum fides.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xv novembris MDCLXXXIV, pontificatus nostri anno IX.

Dat. die 15 novembris 1684. pontif. anno IX.

CXLVII.

Confirmantur conventiones initae inter fratres Minores de Observantia et Conventuales Ordinis S. Francisci circa primatum in processionibus aliisque functionibus civitatis Iserniensis<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti.

§ 1. Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii moderni procuratores generales Ordinum fratrum Minorum sancti Francisci de Observantia et Conventualium nuncupatorum, quod, cum inter fratres Minores de Observantia conventus S. Mariae Gratiarum ex una, et fratres Minores Conventuales conventus S. Francisci civitatis Iserniensis ex altera partibus, nonnullae controversiae super praecedentia exortae, et per multos annos cum modica saecularium aedificatione, ac cum pacis fraternae, quae inter religiosos regnare deberet, detrimento, agitatae fuissent; ipsi exponentes, ut incommodis huiusmodi occurrerent, de suorum respective ministrorum generalium mandato seu consensu, ad concordiam sive conventionem super praemissis inter se devenerunt, ut fratribus Minoribus Conventualibus uno anno, et fratribus Minoribus de Observantia conventuum praedictorum respective altero, atque ita successive alternis annis, praecedentia tam in processionibus publicis, quam in associationibus funerum

<sup>1</sup> Vide const. ed. MDCLXXXIV, die 14 aprilis, pontif. VIII, et Inn. XII const. ed. MDCXCIV, die 19 maii, pontif. III.

tribuantur; ita tamen quod si aliquod cadaver ad alterorum ecclesiam sepulturae mandandum portetur, illi in propria ecclesia alteris exteris ibi praesentibus praecedentiae honorem concedere debeant; et aliis, prout uberius continetur in scriptura desuper vulgari italico idiomate confecta tenoris qui sequitur, videlicet:

1. « Al nome del Signore. Essendo insorta lite tra padri Osservanti e Conventuali della città d'Isernia, provincia di S. Angelo, per la precedenza nelle processioni, ed essendone sortiti perciò molti sconcerti con ammirazione del secolo e dissapori de' moderni religiosi; per ovviare a simili inconvenienti, hanno risoluto li padri procuratori generali di dette due religioni venire fra di loro ad un amichevole concordato di un'alternativa annuale in perpetuo, cioè che in tutte le processioni pubbliche che si hanno da fare in futurum in detta città, o siano di obbligo o di devozione, debba precedere un anno una religione, e per un altro l'altra alternativamente, andando ciascheduna sotto la propria croce, con questo che li padri Conventuali debbano prima cominciare l'anno della loro precedenza; qual anno dovrà principiare dal giorno delli xxvii di settembre dell'anno corrente MDCLXXXIV, fin all'istesso giorno dell'anno MDCLXXXV exclusive; nel quale dovranno poi principiare la loro precedenza li padri Osservanti per un anno susseguente nella medesima forma praticata dai padri Conventuali; e così alternativamente e successivamente in futurum.

2. Che lo stesso ordine di precedenza debba osservarsi anco nell'associazione de'cadaveri alla chiesa, ove si portano processionalmente; ed in caso che alcuno si portasse a seppellire in

Conventiones  
initae referuntur.

una chiesa delle due religioni, si dia l'onore della precedenza dentro la propria chiesa alla religione forastiera.

3. Dichiarando inoltre, che per questo concordato non s'intenda fatto minimo pregiudizio ad alcuna delle due religioni, né in comune, né in particolare, cedendo in questo caso l'una all'altra ogni ius e pretensione che potesse avere in contrario.

4. E così dichiarano e concordano detti padri procuratori generali anche col consentimento de' reverendissimi padri generali di ambe le religioni, e promettono d'osservare e far osservare da loro religiosi di detti conventi d'Isernia esistenti ivi, adesso ed in futuro. E per maggior corroborazione di detto amichevole concordato, hanno fatta la presente scrittura, quale vogliono che abbia l'istesso vigore e forza di astringere l'una all'altra parte, come fosse pubblico istromento di accordato fatto con tutte le clausole giuridiche ed obbliganti; promettendo parimente detti padri procuratori generali di mandarne ciascheduno un originale di questa pubblica scrittura e concordato al convento de' suoi religiosi in Isernia, con incaricare loro la osservanza. Così dichiarano, concordano e promettono, *etiam medio iuramento*, di osservare in questa e in ogni altra forma più giuridica ed obbligante.

Data in Roma, 1 settembre MDCLXXXIV.

FR. ANTONIO DI CAMPO BASSO, procuratore generale de' Minori Osservanti.

*Loco + sigilli.*

FR. VINCENZO MARIA DE BARI, procuratore generale de' Minori Conventuali.

*Loco + sigilli.*

Confirmatio  
per litteras.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes praemissa, quo firmiter subsistant et serventur exactius, apostolicae confirmatio-

nis nostrae robore communiti plurimum desiderant: nos, specialem ipsis exponentibus gratiam facere volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, concordiam sive conventionem inter memoratos procuratores generales initam, ut praesertur, confectamque desuper scripturam praeinsertam, cum omnibus et singulis in ea contentis, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplementum.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, conventuum et Ordinum praefatorum, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis

Clausulae.

Contrarium derogatio.

et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliâ in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxiv ianuarii MDCLXXXV, pontificatus nostri anno IX.

Dat. die 24 ianuarii 1684, pontif. anno IX.

### CXLVIII.

*Confirmatur decretum capituli generalis Ordinis Cisterciensis circa reformationem monachorum et monialium Poloniae, Prussiae et Lithuaniae.*

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

Species facti.

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Ioannes Antonius abbas monasterii Stamedii et procurator generalis Ordinis Cisterciensis, quod, cum aliâ per constitutionem felicis recordationis Alexandri Papa VII praedecessoris nostri, die ix aprilis MDCLXVI emanatam pro generali dicti Ordinis reformatione, multa, et maxime circa abbates et superiores, statuta fuerint, dictaque constitutio debite fuerat acceptata in eiusdem Ordinis capitulo generali anni sequentis, ac etiam in alio quod anno MDCLXXII ce-

1 Reformatio dicti Ordinis facta fuit ab Alexandro VII constit. ed. MDCLXVI, die 19 aprilis, pont. XII. Et similia decreta capituli generalis extant in Innocentii XII constit. ed. MDCC, 17 februarii, pont. IX.

2 Aptius lege fuerit (p. r.).

lebratum fuit, in quibus diligens habitus est tractatus de eiusdem constitutionis observatione; capitulum generale dicti Ordinis novissime, videlicet anno MDCLXXXIII, habitum, iuxta quasdam nostras in simili formâ Brevis litteras illi directas, unice intentum restitutioni disciplinae regularis, cum accepisset in Polonia, Prussia et Lithuania minime observari praedictam constitutionem apostolicam, variosque abusos irrepsisse in superiorum et monachorum moribus et agendi ratione, qui scandalo sunt saecularibus personis, et eis ansam praebent inhiandi administrationi sive commendis monasteriorum in illis partibus consistentiis, ut his incommodis occurreret, generale decretum edidit tenoris, qui sequitur, videlicet:

« Quia capitulum generale plene informatum existit de necessitate reformationis monasteriorum Poloniae in utroque statu, reverenter commisit reverendissimo domino nostro, ut ad illas partes quamprimum accedat. Quod si idem reverendissimus hanc visitationem per se facere non possit, idem capitulum generale ipsi supplicavit ut visitationem unum aut plures mittat in plenaria Ordinis potestate, qui omnia statuunt et reformat, quae viderint expedire. Interim autem capitulum generale mandat ut ab abbatibus, monachis et monialibus Poloniae et Prussiae inviolabiliter observetur Breve Alexandri PP. VII, iuxta quod mores suos componant. Specialiter autem capitulum generale praecipit abbatibus ut abstineant a quibuslibet vestibus sericis, sumptuosis conviviis, numeroso famulatu, et a longa extra monasteria sua commoratione; bona mensae suae abbatialis in reparatione aedificiorum et augendo numero monachorum impendant; item mittant iuniores monachos ad studia apud Su-

Decretum capituli generalis editione MDCLXXXIII, quo inhiandi administratione apostolicae constitutionis Alexandri VII.

lepyum, aut Paradisum; chorum frequentem, et alia faciant, quae abbatibus praescribuntur in capite secundo regulae sancti Benedicti; commissarius autem generalis provinciae praedictae Brevis et praesentis capituli generalis executioni invigilet, de his eidem reverendissimo aut deputando seu deputandis ab ipso commissariis rationem redditurus ».

Confirmatio pontificia.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, ut praefata Alexandri praedecessoris constitutio ac decretum praesertim inviolabiliter observentur, abbatesque monasterii et moniales Poloniae, Prussiae et Lithuaniae illis suos mores conforment, praefatus Ioannes Antonius abbas et procurator generalis decretum huiusmodi apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiri plurimum desideret: nos, piis ipsius Ioannis Antonii abbatis et procuratoris generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum consilio, praesertim novissimi capituli generalis decretum, cum omnibus et singulis in eo contentis, auctoritate apostolica, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiciamus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper

quomodolibet intervenerint, supplemus, ipsumque decretum executioni mandari decernimus; salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis memoratorum cardinalium.

§ 3. Decernentes pariter easdem praesentes litteras semper firmas validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam oausarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac, quatenus opus sit, dicti Ordinis eiusque monasteriorum, praesertim in Polonia, Prussia et Lithuania consistentium, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliâ in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

§ 5. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis prae-

Clausula.

Derogatio contrarium.

Fides transumptorum.

sentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxvi Ianuarii MDCLXXXV, pontificatus nostri anno ix.

Dat. die 26 Ianuarii 1685, pontif. an. ix.

### XXLIX.

*Declaratur clericos saeculares in communi viventes capaces esse beneficiorum omnium, frui privilegiis clericorum saecularium, et ordinari posse ad titulum communitatis<sup>1</sup>.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Statutum, ut in rubrica.

§ 1. Prospero felicique instituti dilectorum filiorum clericorum saecularium in communi viventium statui et progressui, quantum nobis ex alto conceditur, providere, eosque specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Congregationis nonnullorum ex venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus et aliorum ex dilectis filiis Romanae Curiae praelatis a nobis specialiter deputatae consilio, auctoritate apostolica, tenore praesentium, declaramus, eosdem clericos saeculares in communi viventes,

<sup>1</sup> De constitutionibus horum clericorum vide constit. ed. MDCLXXXIV, die 17 augusti, pontificatus VIII.

quorum institutum et constitutiones nuper approbavimus, ex assumptione status et vitae communis iuxta institutum et constitutiones huiusmodi nullo modo reddi incapaces beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura animarum, et aliâ, cuiuscumque qualitatis, conditionis vel naturae existentium, quae per clericos saeculares in titulum, commendam vel administrationem, aut aliâ quovis modo obtineri consueverunt; ac proinde ipsos clericos saeculares in communi viventes, tam praesentes, quam futuros, quaecumque beneficia ecclesiastica huiusmodi, quae de praesenti canonice obtinent, retinere, et aliâ quaelibet, servatis de iure servandis, consequi et obtinere posse, et, quatenus ad illa ceteroqui canonice praesententur vel eligantur, aut aliâ quovis modo assumantur, in illis institui, electionesque de eorum personis factas confirmari posse et debere, in omnibus et per omnia, perinde ac si institutum praedictum minime assumpsissent, nec in illo viverent (ita tamen ut ipsi omnibus et singulis eorumdem beneficiorum obligationibus satisfaciant, oneraque illis incumbentia supportent, quemadmodum alii clerici saeculares illa obtinentes satisfacere et supportare deberent); praeterea eosdem clericos in communi viventes, cum saeculares sint, omnibus et singulis clericorum saecularium iuribus, praerogativis, praeceminentiis, immunitatibus, facultatibus et privilegiis uti, frui, potiri et gaudere posse et debere; ac demum eisdem clericis saecularibus in communi viventibus, ut, licet sufficientem beneficii vel patrimonii titulum ad sacros ordines de iure requisitum non obtineant, nihilominus, de superioris generalis dicti instituti pro tempore existentis licentia, ad titulum communitatis sive instituti praedi-

cti, pro arbitrio et conscientia Ordinariorum locorum, ad sacros ordines huiusmodi, servatis aliis servandis, promoveri valeant, auctoritate et tenore praefatis concedimus et indulgemus: ea tamen lege, ut, si eos subinde dimitti contingat, idem institutum eis omnia ad congruam eorum sustentationem necessaria subministrare teneatur, idque donec et quousque eis aliunde sufficienter fuerit provisum; ad id autem praefatus superior generalis bona dicti instituti in forma iuris valida obligare et hypothecare debeat in manibus eorundem Ordinariorum, quibus curae erit sedulo inspicere, an eidem instituto sufficientes suppetant facultates, ex quibus necessaria, sicut praemittitur, clericis praedictis valeant, supportatis ceteris ipsius instituti oneribus, subministrari.

Clauusula.

§ 2. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Contrariorum derogatio.

§ 3. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus provincialibusque et synodalibus conciliis editis, generalibus vel specialibus, constitutionibus et ordinationibus, necnon quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis,

confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis et ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§ 4. Volumus autem ut earundem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die IX februarii MDCLXXXV, pontificatus nostri anno IX.

Dat. die 9 februarii 1685, pontif. an. IX.

CL.

*Conceditur Ordini fratrum Praedicatorum facultas habendi plures campanas in eorum coenobiis seu domibus.*

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Species facti

§ 1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Iacobus Riccius procurator generalis Ordinis fratrum Praedicatorum in sacra theologia magister, quod in eisdem Ordinis primordio illius fratres non nisi una campana utebantur, atque ita per quamdam ipsius Ordinis constitutionem cavetur. Verum in antiquissima constitutione huiusmodi declaratione habetur, huic constitutioni derogatum fuisse per contrariam consuetudinem quasi generalem, non quidem temere inductam, sed ad excitandam christiani populi devotionem, eamque consuetudi-

nem, quippe iam praescriptam, sine dubio vim legis obtinere. Quare Congregatio venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita, die XIX novembris MDCLXXXIII, censuit consuetudinem huiusmodi esse servandam.

Ex constitutione Ioannis XXII Mendicantes nequeunt plures campanas habere sine licentia Sanctae Sedis.

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, felicitis recordationis Ioannes Papa XXII, praedecessor noster, per quamdam suam constitutionem, cuius initium *Quia cunctos*, etc., edicto perpetuo ordinaverit, quod religiosi Ordinum Mendicantium in nullo conventu suo seu loco plures campanas haberent sine Sedis Apostolicae licentia speciali, sed una tantummodo pro loco qualibet essent contenti, et aliis, prout in eadem constitutione uberius continetur; huius vero constitutionis vigore vel praetextu fratres dicti Ordinis Praedicatorum, qui in suis conventibus plures campanas habent, litibus atque contentionibus vexentur, et in variis mundi partibus ad diversa tribunalia distrahantur: nobis propterea dictus Iacobus procurator generalis humiliter supplicari fecit, ut, ad tollendas et evitandas huiusmodi contentiones, eidem Ordini opportune in praemissis providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Concessio praedictae facultatis.

§ 3. Nos igitur, ipsius Iacobi procuratoris generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, cumque a quivusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi suppli-

cationibus inclinati, ut fratres praefati Ordinis Praedicatorum in suis respective conventibus, seu domibus regularibus, sive ecclesiis, ubicumque locorum existentibus, plures, et quotquot magister generalis eiusdem Ordinis pro tempore existens sive eorum prior provincialis respective determinaverit, campanas habere et retinere, illasque ad excitandam populi devotionem pulsare et pulsari facere libere et licite possint et valeant, auctoritate apostolica, tenore praesentium, concedimus et indulgemus

Clauusula.

§ 4. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Dorogatio contrariorum.

§ 5. Non obstantibus praefatae Ioannis praedecessoris aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dicti Ordinis, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbum ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.



Filiis transumptorum.

§ 6. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in iudicio quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XII februarii MDCLXXXV, pontificatus nostri anno IX.

Dat. die 12 februarii 1685, pontif. anno IX.

CLI.

Confirmantur constitutiones monialium recollectarum Ordinis SS. Trinitatis Redemptionis Captivorum in Hispania<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Sacrosancti apostolatus officium, quod inscrutabilis divinae sapientiae atque bonitatis altitudo humilitati nostrae, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, imponere dignata est, salubriter exequi, adiuvante Domino, iugiter satagentes, ea, quae pro felici sacrarum virginum et devotarum mulierum, quae, oblitae populum suum et domum patris sui, divinis obsequiis sese sub suavis religionis iugo deponerunt, regimine, prosperaque illarum per viam mandatorum Domini directione, pie prudenterque ordinata atque constituta esse noscuntur,

<sup>1</sup> Ab Innocentio X confirmatae fuere constitutiones monialium B. M. V. sub regula sancti Augustini in constit. edita MDCLV, die 28 augusti, pontif. 1, et const. MDCLXXVI, die 4 idus decembris, pont. 1, approbatae ab hoc Pontifice const. monialium Adorationis SS. Sacramenti in Gallia.

apostolici muniminis praesidio, cum id a nobis petitur, libenter corroboramus, ut illustrior illa portio gregis Christi virtutum monilibus exornata, caelesti sponso semper sit acceptior, et laetioribus in dies, illo benedicente, proficiat incrementis.

§ 1. Exponi siquidem nobis nuper fecit dilectus filius Ferdinandus de Alava procurator fratrum Hispaniae Ordinis SS. Trinitatis Redemptionis Captivorum, ac dilectarum in Christo filiarum monialium Recollectarum nuncupatarum eiusdem Ordinis superiorum provinciae Castellae, Legionis et Navarrae iurisdictioni subiectarum, quod pro felici prosperoque earumdem monialium regimine et gubernio confectae fuerunt vulgari idiomate, sive in illud versae, nonnullae constitutiones, quae a primo eorum capitulo, quod de officio divino inscribitur, incipiendo, sunt tenoris qui sequitur, videlicet:

1. Il più proprio della religione è la perseveranza maggiore al culto di nostro Signore, ed il più principale di quello è la perseveranza alle sue lodi nel coro: e così si ordina che si dica in quello ogni giorno l'offizio divino, conforme al rito romano e s'osserva nella nostra religione; al quale dovranno assistere tutte le religiose del coro, e fuori di quello, se non sia per infermità o occupazione che sia legittima, e con licenza della superiora. Quella che mancherà senza le suddette circostanze, sia corretta; quello che si canterà, sia senza punto, e tono grave, e nel recitare e cantare si osservi una pausa moderata, e il tutto con divozione, di modo che sia di edificazione a chi lo sentirà. Li mattutini si diranno sempre alle nove ore della notte, cioè tre ore avanti la mezzanotte, e dopo si farà la disciplina nel coro nelli giorni statutti, quali sono

Constitutiones referantur.

Capitolo 1. Dell'offizio divino.

il lunedì, mercoledì e venerdì dell'anno, se non vi sarà festa che l'impedisca, secondo le costituzioni; questa duri per lo spazio d'un *Miserere*, recitato con pausa e devozione, con le orazioni prescritte dal definitorio. Quelle della settimana santa durino per lo spazio di tre *Miserere*.

2. L'ora Prima si dica, con l'altre ore minori, dopo l'ora dell'orazione mentale, se non sarà che per la solennità si dovessero dire la Terza, Sesta e Nona all'ora della messa cantata. Nona si dirà nell'ora prima dopo mezzo giorno, dal di dell'Invenzione della Santa Croce di maggio, fino all'Esaltazione della medesima Santa Croce di settembre, eccettuati li giorni di digiuno ed ordinati dalla Santa Madre Chiesa.

3. Li vesperi si diranno alle due ore dopo mezzo giorno, eccetto che nella Quaresima si diranno all'undeci avanti mezzogiorno.

4. Le Compiete si diranno nel terminare l'ora dell'orazione di dopo mezzogiorno, sonandosi alle cinque ore.

5. La messa si canterà nelli giorni festivi, e in quelli della prima e seconda classe, e festività dell'Ordine, Vesperi e Terza.

6. Li mattutini si canteranno nella Natività del Signore, e li primi giorni della Pasqua di Resurrezione e Pentecoste, e nel giorno della SS. Trinità.

7. E nell'altre solennità si canterà il *Te Deum laudamus* e le laudi, o il *Te Deum* solo, ed anco sino dal capitolo delle laudi, e in questo e nelle ceremonie si conformeranno sempre con il ceremoniale dell'Ordine, il quale dovranno tenere in tutti li conventi della santa Recollezione. L'ora Prima si canterà nella vigilia della Natività di nostro Signore in riguardo del martirologio. L'ora Nona nel giorno dell'Ascensione

del Signore si canterà nel medesimo tempo della medesima ora. Si reciterà il rosario ogni giorno immediatamente dopo vespero.

8. Le sorelle converse di velo bianco per li mattutini e laudi recitino quindici *Pater noster* con quindici *Ave Maria*, per Prima nove, per Vesperi dieci, e per l'altre ore, sette.

9. Per il modo di sonare le campane si osservi quello che dispone il ceremoniale dell'Ordine.

10. Le novizie entreranno in comunità nel coro recitando il *Miserere*, e terminate l'ore, uscirà la comunità recitando il salmo *De profundis*, e ciò sia con santa riverenza e umiltà, che serva di edificazione a quelli che lo sentono ed operano.

1. Uno delli principali fini, per il che si dà principio a questa santa riforma, è acciò che in vita perfetta e unite con Dio le sue religiose trattino solamente d'orazione, acciò con purità di vita e d'anima servano allo Sposo. E così si ordina, che ogni giorno vi siano due ore d'orazione mentale, una per la mattina che sarà, da Pasqua di Resurrezione sino alla Croce di settembre, dalle cinque alle sei, e dalla Croce sino alla Resurrezione, dalle sei alle sette, suonandosi per mezz'ora prima la troccola per li dormitori, dicendo con voce divota l'avviso a lodare il Signore; l'altra sarà dopo mezzogiorno dalle cinque alle sei: e ambedue si cominceranno con l'inno *Veni, Creator Spiritus*. Si leggerà in punto, sopra che si mediti, e si terminerà l'orazione con l'antifona *Sub tuum praesidium*.

2. Ogni giorno, da quando si esce dalli vesperi sino toccate le tre, si ritirerà ciascheduna alla sua cella alla lezione spirituale o orazione, e non usciranno da quella sino che si suoni la

Capitolo II. Dell'orazione mentale ed orazione della coelestia.

campanella della comunità, e dopo prenderanno li loro lavori sino alle cinque.

8. L'esame di coscienza si farà dopo la messa conventuale prima di andare al refettorio, e dopo li mattutini prima di ritirarsi.

Capitolo in.  
Della confessione e comunione.

1. Si confesseranno di comunità almeno due volte la settimana, o le feste, e sempre sarà con il confessore che vi metterà il nostro padre provinciale e il definitorio, il quale dovrà essere di lettere e spirito, come si richiede per governare anime che dovranno trattare di tanta perfezione. E in questo si osservi quello che ordina la costituzione concessa dalla Santità d'Alessandro VII a tutte le religiose del nostro Ordine, e quello che dispone il sacro Concilio Tridentino, acciò non si manchi alla consolazione interiore delle religiose. Parimente si comunicheranno due volte ogni settimana, e le feste, lasciando il governo di questo punto all'arbitrio del prudente confessore e licenza della madre priora, se si devono concedere più comunioni delle sopraddette alle religiose che le chiederanno. Osservino in questi giorni una dovuta ritiratezza e silenzio, e sappiano le religiose che in questi giorni non dovranno ricevere visite nemmeno delli parenti più propinqui, se non sarà in caso di urgente necessità; nè abbiano ricreazione dopo al pranzo nel giorno della comunione di comunità ne' giorni più solenni, cioè della Natività del Signore, Epifania, Pasqua di Resurrezione, Pentecoste, Natività ed Assunta della Beata Vergine, Ss. Pietro e Paolo, e Tutti i Santi, nè la sera prima della comunione di comunità.

Capitolo iv.  
Dell'obbedienza e povertà in comunità e in particolare.

1. L'obbedienza è quella nella quale si fonda il maggiore piacere di Dio e tutta l'osservanza religiosa. E così tutte le sorelle obbediscano la priora, come madre, considerando in quella l'iddio per

il quale l'obbediscono, e così non dovranno considerare a chi ordina, ma al gusto che in obbedire danno al Signore. Si osservi con grande attenzione quello che circa questo punto ordina la nostra apostolica regola e ci detta la ragione. Ed anche l'essere venute alla sacra Recollezione, per essere veramente povere, amando questa virtù e vivendo in perfetta nudità, piaceranno molto al Signore, dal quale fu tanto amata.

2. Per tanto si ordina che nessuna religiosa abbia cosa propria nella cella, nè in altra parte; ed acciò abbia le cose necessarie ogni una, vi sia una guardaroba, la quale abbia cura delli abiti ed altre suppellettili, dandoglieli la tunicella pulita ogni settimana, ed ogni altra cosa che averà di bisogno, senza che loro abbiano necessità d'inquietarsi per cercarle; ed incarichiamo alla superiora, ed ordiniamo che tenga tutte le cose necessarie, acciò le religiose si vestano; e quella che in ciò sarà negligente, sia castigata a disposizione del superiore, *etiam* con la sospensione dell'offizio; e le religiose non dovranno tenere cosa alcuna, per piccola che sia, senza licenza della superiora, nè cambiare, nè commutare, nè dar fuori di casa cosa alcuna; solo potranno ritenere nella guardaroba due abiti, due toccati bianchi, due veli negri, le toniche, fascie ed abiti segnati per il suo uso: tutto questo in potere della guardaroba; e dello stesso modo vi dovrà essere una officina comune (che si chiama dispensa), dove stia quello che apparterrà al cibo delle religiose, e un'altra d'infermeria con tutte le cose necessarie per regalo dell'inferme.

3. Nelle celle non abbiano solo che una croce di legno e quattro stampe di carta et un scabello piccolo per sedere, ed un sughero o stora, e un cestello

per il suo lavoro. Li letti siano di legno, nella forma che dispone la regola, sopra alcune tavole un pagliaccio, lenzuoli di stame di lana, due coperte bianche, una coperta di stamigna e un cuscino di tela per capezzale. Non dormano due insieme in un letto, sotto pena di privazione di officio alla superiora che ciò permetterà.

4. Li abiti dovranno essere di saia bianca, o stamigna rozza, e la cappa di saia ruvida, colore di fuliggine, senza pieghe, e più corta che l'abito otto dita, il mantello o saia interiore sia del colore della cappa, o pardo, come non sia d'altra cosa che di saia cordellata. Le toniche siano di stamigna bianca ruvida: la circonferenza dell'abito sia di dodici palmi, e che non si strascini, nè scuopra il piede, e le maniche ritonde e lunghe, sino a coprire la mano disteso il braccio. Lo scapulario sia sì lungo come la tonaca da ambe le parti, nel quale, e nella cappa, si ponga la croce, e la sua forma sia quella delle religiose calzate, meno il ricamo. Le scarpe siano chiuse per maggiore onestà. Osservino molto questa santa virtù della povertà, considerando che quella che sarà maggiore nel dispregio del temporale, sarà più ricca nello spirito per ottenere l'eterno.

Capitolo v.  
Del ritiro, silenzio, digiuni e lavori manuali.

1. Si osservi con gran rigore la virtù del santo silenzio e ritiro, che in quello sta bilanciata gran parte del profitto spirituale. E così al silenzio che richiede la regola, ordiniamo che in nessuna maniera si parli in parte alcuna da che usciranno dalla recreazione, che sarà un'ora dopo pranzo, sino sonato il vespero, e un'altra dopo cena, e dopo sonato alli mattutini sino all'uscire di Prima; le ufficiali potranno parlare quando occorrerà nelle cose spettanti alli loro uffici.

2. Nel coro, refettorio e dormitorio si osservi sempre il silenzio: se sarà necessario di parlare alcuna cosa, sia con parole molto basse, umili e oneste, che così dispone la nostra santa regola.

3. La madre priora invigili che le religiose stiano ritirate nelle loro celle, lavorando o facendo alcun'altra cosa, di maniera che non si dia luogo all'oziosità, e in questo sia rigorosa, e molto più, che non uscissero fuori da quella nell'ore del silenzio, sì di giorno come di notte.

4. Li digiuni sono li propri delle spose di Cristo, che tanto loro conviene digiunare, quanto respirare. E così s'ordina che le religiose di questa santa Recollezione digiunino dalla Croce di settembre sino alla Natività del Signore in tutti li lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, se non sarà che in quelli venga alcuna festa solenne, conforme le costituzioni; con avvertenza che dall'Avvento sino alla Natività del Signore e dalla Quinquagesima sino a Pasqua, eccettuate le domeniche, dovranno digiunare, con mangiare pesce, sì come ordina la nostra santa primitiva regola. Et oltre questi digiuni, dovranno osservare tutti quelli della Chiesa, vigilia di Nostra Signora, e li sabati in venerazione del dolcissimo Nome di Maria, che con tanta riverenza e tenerezza si osserva nella nostra sacra religione. Questi digiuni potrà la madre priora dispensare per l'età, fiacchezza o altra giusta causa, e per la medesima li potrà accrescere per la facoltà che in ciò dà la primitiva regola.

5. Negli altri digiuni si osservi quello che si osserva nel nostro Ordine, assistendo la madre priora al pranzo e colazione, acciò siano secondo la possibilità del convento, avendo riguardo in

questo le religiose non al regalo, ma al sostento necessarie; confidando della madre priora, che in tutte le cose opererà con prudenza e carità verso le sue figliuole.

6. Il lavoro sia per la comunità, e si faccia unitamente nel luogo da destinarsi dalla superiora, e dovrà assistervi o la priora o la superiora o altra monaca da deputarsi dalle medesime, e nel tempo del lavoro dovrà da una delle più giovani leggersi qualche libro spirituale o vita de' santi e sante, e nessuna dovrà partirsene senza licenza e necessità, per ritornarvi subito che questa sarà cessata, lasciando alla medesima madre priora la facoltà di poter dispensare sopra il ritrovarsi in detto luogo determinato per il lavoro comune, secondo che conoscerà averne qualcheduna delle monache necessità. Non se gli assegni un tanto di lavoro, ma si potrà offrire alcun premio spirituale a quella che terminerà più presto il suo lavoro.

1. Con grande amore siano medicate le sorelle inferme, per il cui effetto vi sia una la quale sia molto diligente e caritativa, alla quale dovranno obbedire in quello che loro ordinerà, conformandosi con la povertà che osservano. Che la madre priora applicherà grande attenzione in provvedere le cose necessarie, siano curate nell'infermeria, e la madre le visiti con gran carità, e facciano ciò l'altre per consolazione delle pazienti. S'invigili molto, acciò siano loro amministrati li santi Sacramenti, e l'assoluzione dell'Ordine, acciò ricevano si gran bene per il viaggio che aspettano quelle che si troveranno in pericolo di morire, ed in tutto si osservi quello che ordina il ceremoniale.

2. Nel loro funerale, ed altre esequie, si faccia con ciascheduna quello che con tutte; e le religiose tutte dell'Or-

dine, secondo la disposizione delle nostre sante costituzioni nel capitolo che parla di questo punto.

1. Si dovrà osservare perpetua clausura, senza che le religiose possano uscire dal loro convento, solo per incendio, male pestilenziale, o altri casi, che a ciò le obbligasse, secondo la costituzione VIII *Decorì* del B. Pio V, e se sarà possibile, non senza consulta e licenza delli superiori della religione. Potranno anche uscire, quando saranno elette per superiori di altri conventi, e per altra fondazione; stando sempre pronte all'obbedienza, se gli sarà ordinato che ritornino dopo di aver terminato il tempo e compita la funzione per la quale sono uscite. E questo sia loro avvertito, e non si permetta la loro uscita in altro modo.

2. Nella clausura non potrà entrare persona alcuna, se non è nelli casi, che permettano la legge, concilio e costituzioni apostoliche, nè si apra la porta regolare.

3. In questo si ponga grande attenzione per non incorrere nelle censure e pene imposte, come cosa che porta seco gran rilassazione oprando il contrario.

4. Per entrare alcuna persona per cosa necessaria, anderà avanti con una campanella la madre priora o la guardia degli nomini, acciò le altre in udirla si guardino di non esser viste, e la persona che entrerà sia sempre accompagnata, sino esca fuori.

5. Nella porta regolare non si permetta visita, nè conversazione di persona alcuna di qualsivisa condizione, e in questo invigili grandemente la madre priora, e le portinaia; e nella visita si esaminino in questo punto, e se si troverà esservi stata dispensa o rilassazione, si castighi con rigore.

Capitolo VII.  
Della clausura, parlatorio, e quelli che potranno parlare in quello.

Capitolo VI.  
Delle inferme e defuate.

6. Nella porta regolare dovranno esservi tre chiavi: una la tenga la madre priora, un'altra la madre sottopriora, ed un'altra la rotara maggiore, e non si possano dare le chiavi l'un'all'altra, ma che aprano e serrino tutte tre unite, e in caso d'infermità si nomini un'altra.

7. Nel parlatorio vi sia una cancellata di ferro con punte dalla parte di fuori; e dalla parte di dentro, un'altra di legno, lontano in buona distanza; e a quella di dentro vi dovrà essere uno sportello di tela negra, oscura, col suo telaro, nel quale stia la serratura; e di questa e della porta della cancellata dovrà avere le chiavi la madre priora, e di quella del coro, e del comunicatorio; le quali darà per aprire nelli giorni della comunione; e quella del velo del coro, durante la messa, e quando vi saranno li mattutini cantati, e quando gli parerà essere necessario; ma il velo della cancellata non si apra per cos'alcuna senza licenza del nostro padre provinciale, nè la madre la conceda solo che in alcuna occasione, e per persone di molta autorità.

8. Nel parlatorio nessuno entri a parlare, nè a visite, senza espressa licenza della superiora, e questo sia con padre, madre, fratelli, e zii, a persone religiose di vita lodevole; e questo non sia nell'Avvento, nè in Quadragesima, nè nei giorni di comunione di comunità, nè in questi tempi scrivano le sorelle lettere, ma sia in quelli la loro corrispondenza solo con Dio.

Capitolo VIII.  
Della visita, elezione d'offizi, e loro autorità.

1. La visita appartiene al nostro padre provinciale, e sia nella conformità che dispongono le costituzioni dell'Ordine, ed osservino con gran venerazione li precetti, che da quelle risultano.

2. Si faccia l'elezione della madre priora secondo il tenore delle consti-

tuzioni, che parla circa questo punto, e nella forma che sono elette negli altri offizi le religiose degli altri conventi, per il cui effetto si serva il presidente in tutto e per tutto di quello che ordina la costituzione, tanto circa la qualità di quelle che dovranno essere elette, quanto nel modo di eleggere, e dare le possessioni all'elette.

3. Alla madre priora appartiene esser vigilantissima negli obblighi del suo officio; visiti le celle ed officine, e provvedere le cose necessarie in quelle, che non vi manchi cosa alcuna. Invigili grandemente, che le religiose vivano ritirate ciascheduna nella sua cella, che non stiano oziose, che si osservi con rigore il santo silenzio; e l'altre cose che riguardano alla maggior perfezione. Si porti con prudenza nel rigore e soavità, ed in tutto procuri di dare esempio, e che lo diano l'anziane alle minori. Tutti le diano conto di quello che sarà necessario, si nel temporale come nello spirituale, acciò da per sé, o con consulta delle sue discrete, che dovranno essere le cinque più anziane, provveda le cose più convenienti, e se a loro parerà consultare con li superiori dell'Ordine, lo facciano.

4. L'offizio della madre sottopriora è di aiutare in tutte le cose con fedeltà alla madre priora, ed all'assistenza del coro di giorno e di notte, e si dica l'offizio divino con divozione e pausa, e della pulitezza del coro, e di metter nelli sabbati nel refettorio la tabella delli offizi, e di fare che s'osservino ed adempiscano.

5. Abbia un inventario delle cose del convento, e sia molto zelante dell'osservanza delle costituzioni, e che si legga ogni giorno nel refettorio un capitolo di esse, e li venerdì durante tutta la tavola.

6. L'offizio della madre maestra delle novizie è indrizzare le nuove piante, e così deve essere scelta la più zelante, procurando più presto di essere amata, che temuta dalle sue novizie. Insegni loro quello che dovranno osservare e professare con amore; sotto la sua obbedienza dovranno stare per quattro anni dopo professe; gli dia animo grande all'orazione ed obbedienza.

7. In tutto gl'insegni, che si esercitano nelle virtù, acciò vivano perfette.

8. Nella santa Recollezione doveranno le novizie con la loro madre maestra, sì come tutte con la madre priora, consultare almeno una o due volte ogni mese le cose loro interne, ed il loro spirito, acciò siano aiutata dalla loro direzione, buoni consigli e dottrina, e tutte vivano umili, riverenti ed obbedienti alla volontà di altri, che è il primo e principale gradino della vita religiosa. Parimente è di quest'offizio l'attendere alla politezza del convento.

1. La rotara maggiore dovrà ricevere tutte l'ambasciate, e rispondere con voce bassa ed umile nella ruota: di tutto quello che gl'anderà, ne dia parte alla superiora; e di quello, che passerà per la detta ruota e portaria, non ne dia parte a nessun'altra: nè riceva, nè dia lettere, nè viglietti per dentro o fuori di casa, senza che prima li riveda la madre priora, sotto pena di essere deposta dall'offizio: serri la ruota nelle ore assegnate del silenzio, nel tempo delli divini offizii, e refettorio: se le dia una compagna che l'aiuti; ed ambe siano del zelo e religione, che richiede tal offizio.

2. La sagrestana servirà al Signore in questo offizio con la pulitezza e venerazione che sarà possibile; chieda alla superiora le cose necessarie per la chiesa e sagrestia, ed abbia cura di

chiamare le sorelle al confessionario nelle vigilie e giorni della comunione.

3. Per la ruota della sagrestia, che deve servire solamente per l'amministrazione delle cose del culto divino, non riceva ambasciate, nè per dentro, nè fuori di casa, nè in quello permetta alcuna pratica con persona veruna qualsivoglia che sia. Invigili grandemente, che si osservi il silenzio, se vuol dare al suo offizio la divozione che si richiede.

4. La madre priora, con consulte delle discrete nomini due depositarie, e queste assistano alli conti di quello si spende, e lo scrivano nei libri, di modo che il tutto sia aggiustato per la visita, acciò si sappia lo stato del convento, e si tenga un archivio, nel quale si conservino le loro scritture ed istromenti, senza che se ne cavi alcuno fuori, senza lasciare ricevuta di quello che la piglia, e la causa per la quale si porta via, ed il tutto si scriva con il giorno nel libro del registro.

1. Benchè la superiora abbia autorità di correggere quando sia conveniente, ciò non ostante s'ordina che si tenga capitolo ogni settimana. Il venerdì, o, quello impedito, in altro giorno della settimana che alla superiora piacerà, nel quale s'avvertiscano le colpe, e si tratti di quello che sarà necessario per il buon governo.

2. Primo si suonerà la campana della comunità, ed unite nel luogo determinato, detto l'inno dello Spirito Santo con la sua orazione, sedute per loro ordine, faccia a quelle un'esortazione circa l'osservanza ed amore di Dio. Dopo le novizie, se vi saranno, vadano al noviziato, dove ogn'una in particolare dirà alla maestra le sue colpe, e poi ogn'una delle altre parimente dirà con ogni umiltà: *Benedicite, Madre*, dicendo

le sue colpe, specificandole in particolare, *domandando perdono a Dio, ed a vostra riverenza, che mi corregga con carità*; e dopo la madre priora ordini alla zelante, che sarà l'eddomadaria, che dica le colpe, che averà avvertito a ciascheduna, e quella, alla quale sarà imputato qualche colpa, subito si prostri sin tanto che si faccia il segno, e le corrette bacino lo scapolario alla priora, e vadano al luogo loro.

3. L'istesso s'osserverà con l'altre, essendo la madre priora quella che le deponga, e se ad alcuna non se l'avvertirà mancamento, potrà essa chiedere *Benedicite*, e dire quelle che averà. Tutto ciò dovrà intendersi delle colpe leggere, e non delle gravi, che non dovranno manifestare, nè essere da altri manifestate in pubblico; e quanto alle novizie, queste non dovranno intervenire al capitolo delle colpe delle professe, ma dovrà quanto sopra da loro osservarsi nel luogo del noviziato avanti la madre maestra delle novizie.

4. Tutte umilmente ricevano la correzione, che sarà necessaria dargli, offerendola al Signore, e viveranno nella loro pace. Se vi saranno accuse tra le religiose (il che Iddio non permetta), si miri prima bene tra la superiora e discrete, avanti che si venga al castigo; e se vi sarà alcuna incorrigibile, o se si vedrà alcun dubbio nel modo che si dovranno correggere le cose gravi, se vi fossero, se ne dia parte al nostro padre provinciale o definitorio, acciò si pigli la forma che si deve osservare nel rimedio. Alcuna volta potrà la priora nel capitolo dare la disciplina, benchè non vi sia colpa che ciò richieda, solo per esercizio di umiltà, del che niuna di spirito umile può scusarsi.

1. Colpa leve è non prostrarsi quando fanno alcun mancamento nel coro,

parlare nel dormitorio o refettorio, <sup>della colpa e loro pena,</sup> fare alcun rumore con li scabelli nella comunità, o in altra parte, dire del mangiare se sta bene accomodato, e dell'abito se sta malamente aggiustato, bere senza licenza, maltrattare qualsivoglia cosa della comunità, alzar gli occhi notabilmente nel coro o refettorio, non portare gli occhi bassi per casa, ed altre cose simili: la pena di questa colpa è il recitare in ginocchioni nel mezzo del refettorio quello che parerà alla priora, o cose simili, conforme saranno le colpe.

2. Grave colpa è perfidiare con altra impazientemente, pigliare, o dare, o cambiare qualsivoglia cosa con altra, entrare in alcuna cella senza licenza, difendere la sua colpa, rompere il solito silenzio, o cose simili: la pena di queste colpe sarà mangiare in refettorio in terra un giorno a pranzo pane ed acqua, o altre cose che parerà alla priora, conforme sarà la colpa.

3. Colpa più grave è scomponersi con la superiora, perfidiando, o dicensi alcuna discortesia, frangere alcun digiuno dell'Ordine, disobbedire avvertitamente, parlare con alcuna persona di fuori senza licenza, o senza l'ascoltatrice (questa sarà nominata dalla comunità per il tempo che li parerà), ed altre cose simili.

4. La pena di queste colpe sarà digiunare tre giorni in pane ed acqua, o disciplina di bacchette nel capitolo, o cose simili.

5. Colpe gravissime saranno quelle, che saranno maggiori che le sopradette, e riferite nel capitolo passato, alle quali vi saranno necessarie pene maggiori, se si cometteranno tali colpe (il che Iddio per sua misericordia non permetta); ma se vi saranno, non si dissimolino, ma si castigino con rigore

Capitolo xx.  
Della sagrestana, rotara ed altre officiali.

Capitolo x.  
Del capitolo conventuale e delle colpe.

Capitolo xi.  
Delle qualità

ed ammonizioni, acciò la pena serva per sanare la piaga dell'anima; ma se l'ostinazione sarà grande, sia anco grande la penitenza, e tutti l'aiutino con orazioni, e si potranno approfittare di discipline conventuali, e reclusione della comunità, più digiuni, o cose simili.

Capitolo xn.  
Di quelle che dovranno essere ricevute all'abito e professione.

1. Non si riceva alcuna, che non sia abile per recitare l'offizio divino, e che stia in forze e salute per seguire la comunità, e che si riconosca essere di buon intelletto, e naturale: dovranno essere d'anni quindici, o almeno di dodici, essendo persone, che per giuste cause ed utilità possano essere ricevute.

2. Per laori del coro (cioè converse) si ricevano persone di forze e di salute, e che abbiano gran desiderio di servire a Dio.

3. Per ricevere l'une e l'altre dovrà precedere licenza del nostro padre provinciale, al quale la madre priora informerà delle qualità di quelle che pretende, avendo prima fatte informazioni nella forma solita della sua legittimità e purità di sangue.

4. Il modo circa di riceverla, e dargli l'abito e la professione, si osservi la forma, che sino qui si è osservata, conforme ordina il ceremoniale dell'Ordine e dispongono le costituzioni; parimente nelle cerimonie che appartengono al coro, processioni solenni di defunte, e loro anniversario, cerimonie di refettorio, e altre cose che appartengono al buon governo e regolare osservanza, si debbano osservare le costituzioni ed ordine del ceremoniale, come s'osserva e costuma in tutti gli altri conventi di religiosi e religiose del nostro Ordine, come si è detto.

5. Tutte le quali costituzioni ed ordini con l'aiuto del Signore s'adempiranno facilmente quando con vivo desiderio se ne chiederà a sua divina

maestà l'adempimento, con aver mira al maggior onore e gloria di Dio, aumento e credito della nostra santa riforma e recollezione, ed utile delle anime nostre. Del tutto ne sia lodata e servita la SS. Trinità, Amen ».

§ 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dictus Ferdinandus constitutiones huiusmodi, quo firmitus subsistant et serventur exactius, apostolicae nostrae confirmationis patrocinio communi summo desideret: nos, piis ipsius Ferdinandi votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere, dictasque moniales specialibus favoribus et gratis prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Congregationis nonnullorum ex venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus ad suprascriptas constitutiones examinandas specialiter deputatae, quae rem mature discussit, consilio, omnes et singulas constitutiones praesentatas, auctoritate apostolicam, tenore praesentium, confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§ 3. Decernentes easdem praesentes litteras, et constitutiones praesentatas, semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore spectabit,

Confirmatio pontificia.

Clausula.

in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios ac delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§ 4. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et, quatenus opus sit, dicti Ordinis, aliisque quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis; quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Transumptum fides.

§ 5. Volumus autem ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio quam extra illud ubique locorum habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxii februarii MDCLXXXV, pontificatus nostri anno ix.

Dat. die 22 februarii 1685, pontif. anno ix.

CLII.

Confirmatur decretum Congregationis Rituum de primatu in functionibus et iure processionis peragendae pro fratribus Praedicatoribus contra fratres Minores de Observantiâ in Quitensi provincia<sup>1</sup>.

Innocentius Papa XI,  
ad futuram rei memoriam.

§ 1. Emanavit nuper a Congregatione venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium sacris ritibus praepositorum, ad favorem dilectorum filiorum fratrum provinciae Quitensis in Indiis Occidentibus Ordinis Praedicatorum, decretum tenoris qui sequitur, videlicet: « In causa Quitensi praecedentiae proposita per eminentissimum et reverendissimum dominum cardinalem Pamphilium pro patribus Dominicanis provinciae Quitensis contra patres S. Francisci Minores Observantes eiusdem provinciae, sacrorum rituum Congregatio, auditis ac discussis iuribus hinc inde deductis atque allegatis ab utraque parte et informante, censuit decernendum esse, prout decretum quoad praecedentiam eisdem patribus Dominicanis debitam supra praefatos patres S. Francisci Minores Observantes in omnibus actibus publicis et processionibus, tum quoad ius peragendi processionem dominicam infra octavam Corporis Christi privative quoad dictos patres Franciscanos, et signanter in civitate Quitensi; ac insuper declaravit licere praedictis patribus Franciscanis eadem die dominicam infra octavam Corporis Christi facere processionem intra claustra eorum conventus et ecclesiae: et ita sancivit et servari mandavit die

Decretum praedictum, quo etiam declaratur, licere Franciscanis eandem processionem intra claustra instituire.

<sup>1</sup> De huiusmodi primatu pro fratribus Observantibus vide constit. ed. MDCLXXXV, die 25 ianuarii, pontif. ix.